

GIUSEPPE BERTINI

L'INVENTARIO  
DI MARGHERITA D'AUSTRIA

CON UN SAGGIO CRITICO DI  
SILVIA MANTINI

UMBERTO ALLEMANDI & C.  
TORINO ~ LONDRA ~ VENEZIA ~ NEW YORK

GIUSEPPE BERTINI

L'INVENTARIO DI MARGHERITA D'AUSTRIA

con un saggio critico di Silvia Mantini



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



DIREZIONE REGIONALE  
PER I BENI CULTURALI  
E PAESAGGISTICI  
DELL' ABRUZZO



Publicazione fuori commercio in sole 250 copie promossa dalla



Anteprima del progetto 2012-2014 di mostre ed eventi dedicati a una protagonista della storia e della cultura europea che ha governato e vissuto in Abruzzo

*Comitato scientifico (in fase di costituzione)*

Lucia Arbace  
Franco Battistella  
Giuseppe Bertini  
Marco Ciatti  
Gisella Capponi  
Mauro Congeduti  
Elisabetta Fadda  
Teresa Cinquantaquattro  
Ivana Di Nardo  
Candido Greco  
Fabrizio Magani  
Silvia Mantini  
Michele Maccherini  
Maria Taboga  
Fabrizio Vona

*Enti invitati*

Regione Abruzzo  
Province di Chieti, Pescara, L'Aquila, Teramo, Roma, Rieti  
Comuni di Roma, L'Aquila, Penne, Campli, Ortona, San Valentino, Farindola, Pianella, Leonessa, Cittaducale, Castel Madama.

Si ringrazia la Presidenza della Repubblica Italiana, per aver autorizzato la pubblicazione dell'arazzo in copertina, e in particolare il professore Louis Godart.

*In copertina*

Manifattura di Joost van Herzele, «Festa delle Driadi». Arazzo della serie «Pergolati con scene mitologiche», Bruxelles 1559-1560. Roma, Palazzo del Quirinale, particolare.

**oppure**

Manifattura di Joost van Herzele e Franz Gheubels, «Perseo alla corte di Atalanta». Arazzo della serie «Pergolati con scene mitologiche», Bruxelles 1559-1560. Roma, Palazzo del Quirinale

Margherita d'Austria, governatrice prima dei Paesi Bassi poi dell'Aquila in uno dei periodi più inquieti e complessi della storia italiana, lacerata tra Riforma Luterana e Controriforma Tridentina, rappresenta una personalità di rilievo che ha segnato in modo significativo la vita politica, economica e amministrativa degli antichi Abruzzi, proiettandoli nella grande storia nazionale ed europea. Sin dalle prime nozze, in giovanissima età, con Alessandro de' Medici aveva ricevuto dal padre, l'imperatore Carlo V, come beni dotali alcune località strategiche nella regione - il ducato di Penne, le terre di Campli, Civita Ducale, Leonessa e Montereale - che poco più tardi giunsero a formare, assieme ad altri territori concessi all'indomani del matrimonio con Ottavio Farnese, lo Stato Farnesiano d'Abruzzo. Questa già rilevante enclave all'interno del Vicereame di Napoli è poi destinata ad espandersi a macchia di leopardo entro tutte le quattro provincie d'Abruzzo e nel reatino, in funzione delle successive acquisizioni di Borbona, La Posta, Ortona, San Valentino, nonché dei castelli di Abbateggio e Bacucco e della terra di Pianella, raggiungendo una estensione di oltre 740 chilometri quadrati. Ancora oggi sontuose residenze quali Villa Madama e Palazzo Madama a Roma, Castel Madama in provincia di Roma, e numerosi palazzi Farnese in Abruzzo trasmettono la memoria storica degli antichi fasti, di cui tuttavia poco o nulla è rimasto in quest'ultima regione a causa del trasferimento delle collezioni e dei tesori d'arte di Margherita, dopo la scomparsa nel 1586 ad Ortona. Ne parlano però le carte antiche, conservate a Parma e altrove, mentre nel corso degli ultimi anni molteplici aspetti della sua permanenza nei centri citati sono stati oggetto di reiterati studi e ricerche che hanno contribuito ad approfondire il ruolo incisivo assunto da questa grande dama del Cinquecento. Restano tuttavia ancora ampi spazi d'indagine che meritano l'attenzione degli studiosi, mentre la straordinaria azione propulsiva da lei esercitata, in campo artistico, musicale e nell'economia del territorio a lei soggetto con investitura feudale, appare degna di essere nuovamente considerata.

«L'Arte in Abruzzo al tempo di Margherita D'Austria» nel Palazzo Farnese di Ortona è la prima di una serie di mostre, che prende l'avvio la prossima estate permettendo di proporre, in collaborazione con le ditte interessate, l'ISCR di Roma e l'OPD di Firenze numerose opere del Museo Nazionale d'Abruzzo danneggiate dal sisma e sottoposte ad accurati restauri negli ultimi tre anni. L'itinerario alla riscoperta di una pagina importante della nostra storia dovrebbe culminare a distanza di un anno o due proprio con quella, più complessa e ambiziosa, dedicata a I Tesori d'arte di Margherita d'Austria, ideata al fine di riunire e riportare in Abruzzo, almeno per un periodo breve, quanto resta di un patrimonio d'inestimabile valore oggi custodito in collezioni pubbliche e private di mezza Europa. La Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo ha promosso questo progetto che intende sviluppare un intenso e variegato percorso di studi e iniziative, in sinergia con diverse Università e Comuni abruzzesi legati storicamente all'illustre personaggio, con gli sponsor istituzionali e privati che vorranno concorrere. Ciò permetterà di riportare alla luce i segni della influenza di Margherita nelle arti figurative, dall'architettura alla pittura, dal costume alle arti applicate, e di valorizzare altresì le tracce appannate ma ancora oggi tangibili in tutte le località della regione che possono vantare la presenza di «Madama», una straordinaria figura femminile la quale ha attraversato la storia europea con il passo di un'autentica protagonista. La pubblicazione dell'Inventario, a cura di Giuseppe Bertini, con un saggio di Silvia Mantini, rappresenta l'avvio di un affascinante percorso alla riscoperta di tesori nascosti.

LUCIA ARBACE

Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo

# Sommario

- 7 La corte di Margherita d'Austria all'Aquila attraverso l'Inventario 372 del Fondo Farnesiano di Parma: vita di palazzo e feste in città «per Sua Altezza che colle sue glorie rapportava al mondo la vera luce»  
SILVIA MANTINI
- 14 Inventario dei beni di Margherita d'Austria a Ortona e all'Aquila nel 1586  
GIUSEPPE BERTINI
- 30 «Robbe della Felice Memoria di Madama Serenissima Margherita d'Austria»  
(ASP, Computisteria Farnesiana di Parma e Piacenza, 372)
- 79 Appendice

# La corte di Margherita d'Austria all'Aquila attraverso l'Inventario 372 del Fondo Farnesiano di Parma: vita di palazzo e feste in città «per Sua Altezza che colle sue glorie rapportava al mondo la vera luce»

SILVIA MANTINI

**T**ra la numerosissima documentazione esistente nei molti archivi d'Italia e d'Europa che ospitano carte relative alla vita di Margherita d'Austria (1522-1586), senza dubbio il Fondo Farnesiano, custodito presso l'Archivio di Stato di Parma è uno dei più cospicui, a testimoniare il forte legame della figlia dell'imperatore Carlo V con il ducato dei Farnese, grazie al suo matrimonio con il giovanissimo Ottavio, nipote di papa Paolo III.

In questo materiale e, nello specifico, nella *Computisteria farnesiana*, reg. 372, è raccolto l'*Inventario delle robbe della fe(lice) me(moria) di Mad(am)a Ser(enissi)ma, consignate al s(igno)r Conte Iacopo Piozasco, per le mani del s(igno)r Battista Car(issi)mo*, compilato a Ortona dal 26 febbraio 1586, poco più di un mese dopo la morte di Madama, avvenuta a Ortona il 18 gennaio 1586<sup>1</sup>. Questo manoscritto, con la sua straordinaria ricchezza di particolari, ha permesso di ricostruire, attraverso la suggestione degli oggetti e delle atmosfere, i dettagli di quella che è stata la vita nella corte di Margherita d'Austria all'Aquila tra il 16 dicembre 1572 e il 18 gennaio 1586, nel palazzo che, dopo la sua permanenza, è diventato Palazzo Margherita<sup>2</sup>.

La vicenda dell'erede imperiale nel suo rapporto con l'Abruzzo inizia nel 1568, al termine di un travagliato periodo di politica nelle Fiandre, quando la duchessa torna a Piacenza e, da qui, proseguirà per i suoi feudi nel Meridione d'Italia. È nelle sue terre abruzzesi, e in particolare a Cittaducale, che Margherita resterà fino al 1572, con un certo sacrificio da parte dei suoi cortigiani, che, dopo i fasti di Bruxelles e delle corti di Firenze, Roma, Parma e Piacenza, si sentivano piuttosto isolati tra le montagne dell'Appennino, distanti dai grandi poli culturali e politici<sup>3</sup>.

Si estendevano i suoi feudi in Abruzzo come tante isole, in mezzo al territorio del Regno di Napoli, che, da una parte, erano rappresentate dai feudi che Carlo V aveva destinato in dote alla figlia già con il contratto matrimoniale siglato a Barcellona nel 1529, e, dall'altra, erano state infeudate da Carlo V, nel 1522, al defunto marito Alessandro de' Medici, investito del titolo di duca di Penne<sup>4</sup>. Il patrimonio di Margherita andò accrescendosi di numerosi possedimenti limitrofi rispetto ai centri maggiori di Penne, Campli, Farindola, Montebello, Cittaducale, Capitignano, Montereale, Leonessa. Negli ultimi anni della sua vita, infine, la duchessa comprò Ortona, che scelse come suo ultimo luogo di residenza e che vedrà i suoi ultimi giorni di vita<sup>5</sup>. In occasione delle nozze di Margherita con Ottavio Farnese, nel novembre del 1538, Carlo V aveva inoltre concesso in dote alla figlia anche Cittaducale, Montereale e Leonessa, con le loro pertinenze territoriali. Nel corso del suo viaggio verso Montereale e Cittaducale, Margherita si fermò all'Aquila, dove viene trionfalmente accolta da tutta la cittadinanza, che da poco è a conoscenza della decisione della duchessa di stabilire in città la sua residenza. Dal manoscritto del cronachista aquilano Francesco Ciurci possiamo ricavare la più dettagliata e ricca descrizione dell'ingresso di Margherita all'Aquila, il 18 maggio 1569<sup>6</sup>.

L'erede imperiale entrò in città alla vigilia della festa del protettore san Pietro Celestino: la cerimonia avrà, ciononostante, un carattere esclusivamente laico. L'apparato artistico e propagandistico è realizzato da numerosi e noti artisti del momento, quali Giovampaolo Cardone e Pompeo Cesura<sup>7</sup>, che furono eletti «alle dipinture» e ai disegni degli archi, Cesare Libraro all'invenzione delle figure e Marino Caprucci, buon professore di belle lettere, fu deputato alle imprese e alle iscrizioni. Fu sontuosamente ornato per abitazione di Margherita il palazzo stato già dei conti Camponeschi<sup>8</sup>.

La descrizione minuziosa, che possiamo leggere nell'opera dell'accademico velato Francesco Ciurci, rivela la trattatistica sulle

imprese che lo storico aquilano, con ogni probabilità, ben conosceva<sup>9</sup>. D'altronde i realizzatori delle allegorie erano artisti noti nell'ambiente culturale cittadino, quali appunto Giovampaolo Cardone, Pompeo Cesura e Marino Caprucci<sup>10</sup>, ideatori dei superbi apparati. Una tribuna aspettava Madama perché la onorassero trionfalmente i notabili della città, che sarebbero poi stati anche in parte i suoi funzionari.

Margherita alloggiò nel palazzo del conte di Montorio, mentre nel suo secondo ingresso nel 1572, essendo il palazzo precedente, di proprietà dei Colonna, occupato dal regio tesoriere Andrea Ardinghelli, che non volle cederlo<sup>11</sup>, dimorerà direttamente nel Palazzo del Capitano che, proprio per questo, concepì l'allargamento e la nuova costruzione a opera di Girolamo Pico Fonticulano<sup>12</sup>, nelle sembianze monumentali che possiamo osservare ancora oggi<sup>13</sup>. Contemporaneamente agli apparati trionfali, si svolsero anche giochi di scherma e giostre di cavaliere con girandole e doni fatti anche al figliolo Alessandro Farnese<sup>14</sup>.

Dopo tre anni di permanenza a Cittaducale, Margherita sentì il bisogno di cercare una sede più adeguata e prestigiosa per la sua corte, e il suo obiettivo fu quello di tentare di ottenere, da suo fratello Filippo II, il governo dell'Aquila, una città che, da parte sua, attendeva l'occasione di uscire dall'ombra, per tornare sulla scena culturale ed economica della penisola. Ecco perché la notizia della concessione del governo dell'Aquila, accordata dal fratello Filippo II, fu accolta con grandi festeggiamenti dalla comunità.

Margherita entrò in città il 16 dicembre 1572, ricevuta con giostre e apparati mai visti prima. Infatti, «fu fabbricato un bellissimo carro misteriosamente tutto adornato e fu introdotta dalla porta della Barete ad uso di trionfante»<sup>15</sup>: le strade, tutte tappezzate da ornamenti raffinati, erano ricche di artifici scenografici con fuochi e fontane. Copiosa ed esultante era poi la gran massa delle «genti accorse fuori la città, così a piedi come a cavallo che alla rinfusa seguivano sì bella intrata»<sup>16</sup>.

L'ingresso di Margherita all'Aquila segna con forza il carattere apologetico dei trionfi<sup>17</sup>: Margherita andrà ad abitare dove alloggiava il capitano regio, e cioè nel Palazzo di Città, che verrà immediatamente predisposto per una radicale ristrutturazione interna, che durò molti mesi e che costrinse, nei primi tempi, la duchessa e la sua corte a convivere con il cantiere<sup>18</sup>. Ma, a parte le modifiche alla morfologia della città e le innovazioni di tipo economico, quel che è più significativo del periodo di governo di Margherita è la creazione di un *milieu* cortigiano, collegato alla presenza di un gruppo culturale anche internazionale, nel quale si distinguevano personaggi come il medico piacentino Carlo Pietrabianca, che assisté Madama fino alla morte, tipografi insigni quali l'aquilano Giuseppe Cacchi o Cacchio<sup>19</sup>, scrittori come il parmense Gervasio Cantelli, religiosi come Mariano Racciaccari, confessore di Margherita e prossimo vescovo della città<sup>20</sup>; e ancora, «statuari borgognoni e organari fiamminghi, in un clima sempre propizio alla iniziativa avventurosa dell'individuo, come quell'Alessandro piacentino e oste, che sarebbe stato il capostipite della più illustre dinastia aquilana di pittori secenteschi, i Bedeschini»<sup>21</sup>.

Il periodo del governo di Margherita d'Austria rappresentò una parentesi di sereno e attivo clima culturale e politico per la città, che accolse con generosità l'erede imperiale, con tutta la sua fastosa corte, composta di numerosi personaggi e notabili fiamminghi al seguito<sup>22</sup>. Nel cuore dell'Aquila nel Palazzo di Città la duchessa creò, dunque, una piccola ma prestigiosa corte tardorinascimentale che condensava più lingue, più stili, più modelli, e che, proprio per questo, si distingueva per la sua originalità. Purtroppo questa residenza fu fortemente danneggiata dai successivi terremoti e dai rifacimenti ottocenteschi, al punto che oggi quasi nulla più sopravvive del palazzo dell'epoca margheritiana<sup>23</sup>.

Al suo arrivo all'Aquila Margherita d'Austria trasferì tutto il suo patrimonio itinerante di collezioni di arazzi, dipinti, gioielli e preziosi oggetti d'arte, che sono elencati nel ricco Inventario 372 della *Computisteria farnesiana*, conservato presso l'Archivio di Stato di Parma. Da questi documenti è possibile immaginare una probabile suddivisione degli spazi della dimora della governatrice e l'insieme delle numerose collezioni da lei possedute<sup>24</sup>.

Entriamo così, quasi in punta di piedi, in questa piccola reggia, nella quale Madama conservava, oltre ai suoi tesori, soprattutto i suoi gusti, le sue emozioni, le sue raffinate sensibilità. Le carte del manoscritto, ricco di elenchi di oggetti ricercati e suppellettili provenienti da tutte le sue precedenti corti, di gioielli e di antichi volumi, ci rimandano così ai tempi della corte a palazzo,

alle cerimonie, agli ingressi, alla quotidiana vita di «casa». L'inventario si rivela un documento a doppio registro, che, se da una parte è costituito dall'elenco ripetitivo di tutti i beni, dall'altra permette di entrare in aspetti descrittivi della vita intima di Madama, dei suoi piccoli e grandi oggetti ognuno con la sua storia e la sua valenza<sup>25</sup>.

In casse e bauletti e cassette finemente intarsiate troviamo conservati bottoni «di cristallo», d'oro, smaltati «pieni di profumo», d'argento e di seta (c. 4r) a decoro di abiti con illustrazioni minuziose dei collari e delle guarnizioni finemente rappresentati nelle cinture e nelle trine, di cui sappiamo la composizione e le provenienze. Raffinata è la descrizione di tutti i veli di Madama (c. 92r) e dei gioielli composti da perle, *collier*, smeraldi, granatini e diamanti per le acconciature del capo e per il collo (c. 10v).

Cospicua è la collezione di orologi che contempla molti pezzi preziosi, ma anche orologi come gioielli in forma di «due orologi tondi, dorati con sua borsa con fettucce da portare al collo» (c. 84v). Nei bauli troviamo abiti e tessuti che lasciano immaginare la tipologia degli arredi interni alla corte di Margherita, e che sono forse anche l'esito dei viaggi, degli spostamenti, anche temporanei, e dei doni che la duchessa aveva accumulato nelle sue numerose e variegata esperienze di governo<sup>26</sup>. Singolare è la menzione, nell'inventario, tra tovaglie, asciugamani, e tessuti ricamati, di «una coperta da cocchio di velluto negro» e tre cuscini di «velluto negro spelato per il cocchio», che ci fa pensare ai lunghi viaggi della duchessa, tra le prime a usare il cocchio per i suoi spostamenti, e a quel suo doveroso e continuo obbligo di raggiungere le Fiandre per ordine del re, che comportava lunghissimi viaggi per passare l'Europa attraverso strade sterrate e pericolose, per le quali di qualche conforto potevano essere quei cuscini «spelati» e qualche coperta di «velluto negro». Oggetti per la tavola preziosi e originali arricchiscono l'inventario: posate d'oro e d'argento, saliere, bacili, tra cui «un baccile d'argento grande tutto dorato, lavorato di rilievo che fu donato a Madama Serenissima dalla città dell'Aquila» (c. 21v); e poi un'infinità di vasi e vasetti di alabastro («nelli quali è terraccia vecchia») e un vaso di cristallo che serviva «per metter fiori» più «due vasetti di stagno con coperchi fatti a viti che servano per profumi» (c. 104r), e ancora una scatoletta «tonda piena di manna» (c. 96v) più «scatole varie con dentro mostaccioli» e «scorze di cedro» (c. 52v), ma anche medicinali in «una scatoletta piena di rimedio per la podagra» (c. 96v). Oggetti religiosi completavano l'inventario con messali, rosari, crocifissi e soprattutto reliquie e anelli con gli *Agnus Dei*, a testimonianza della grande fede di Margherita d'Austria e della sua quotidiana pratica di devozione, rafforzata dalla guida spirituale di Ignazio di Loyola, prima, e di Mariano Racciaccari, dopo. È probabile che in un luogo della sua corte Margherita ospitasse piccoli animali da intrattenimento e doni anch'essi, magari esotici, se fu trovata «una gabbietta di legno, con viti di filo di ottone con serratura d'argento»<sup>27</sup>, oltre a «un setaccio grande per setacciare profumi», che rimanda alla presenza, in altre parti del documento, di ampolline e brocchette, che possono far pensare a quella passione della duchessa per la montagna d'Abruzzo, dalla quale forse provenivano piante e spezie fragranti dalle quali ricavare essenze<sup>28</sup>. Una passione che aveva trovato anche nel suo consigliere personale, l'ingegnere bolognese Francesco de Marchi, l'ideatore della prima ascesa sul Gran Sasso, avvenuta nell'agosto del 1573 e documentata da una dettagliata relazione dei percorsi e ancor oggi famosa<sup>29</sup>.

Uomo colto, Francesco de Marchi, ed esperto di strategie e architetture militari, quali quelle messe a punto durante le campagne nelle Fiandre, e davvero originale e avventuroso, passato alla storia anche per l'immersione nel lago di Nemi<sup>30</sup>. I numerosi quadri e arazzi, di cui parlerà in dettaglio Giuseppe Bertini, sottolineano nei temi e nei soggetti i maggiori rappresentanti degli Asburgo, i principi, gli eredi, personaggi maschili e femminili, battaglie epocali<sup>31</sup>.

È il trionfo dell'apologia della monarchia spagnola e dei suoi membri, nell'esaltazione della sovranità imperiale che, nell'esposizione nel palazzo di corte, indicava con forza l'identità di quel governo. Nell'inventario, in più punti, è citata la presenza di pregevoli strumenti musicali a fiato, e poi un clavicembalo e un organo «di noce intarsiato»<sup>32</sup>, più «libri di musica» e «due libri grandi di musica coperti di corame negro», segno tangibile della sensibilità di Margherita nei confronti della musica e della scelta di avere una compagnia stabile, che garantisse, con strumentisti di chiaro valore, l'ascolto frequente delle melodie prodotte per gli uomini e le donne della sua corte e per i loro ospiti. Francesco Zimei ha approfondito i profili di numerosi musicisti di rilievo, che vennero a comporre l'organico alle dipendenze della duchessa e che annotavano il maestro di cappella Giovanni Ve-



rius, i fratelli Marco e Giacomo Vinck e «l'accordator d'organi» Baldassarre Ruitsgheens, cui si sarebbe aggiunto, nel 1584, l'illustre madrigalista Rinaldo del Mel<sup>33</sup>. D'altronde, all'Aquila, in quegli stessi anni, le sensibilità intellettuali e filosofiche di molti uomini colti avevano dato vita all'esigenza di rappresentanti del ceto patrizio e altoborghese di fondare accademie dotte, sulla scia delle numerose accademie che caratterizzeranno il dibattito politico e letterario in Italia tra il Seicento e il Settecento. Erano nate così, prima, l'Accademia dei Fortunati e, poi, quella dei Velati.

Margherita aveva stimolato, con l'insediamento della sua corte in città, una *koiné* di costumi e valori legata ai numerosi membri del suo *entourage*, che erano di svariata provenienza, di origini fiorentine, piacentine, fiamminghe, spagnole, uniti in un'osmosi culturale e identitaria che creò le premesse per un interessante amalgama con le famiglie aquilane, nella composizione di un *milieu* ricco di profili. È così che incontriamo il già citato Gervasio Cantelli, il capitano di fanteria Berardino Mandelli, con la consorte Giulia, il giurista Giambattista Baiardi, uditore degli Stati farnesiani abruzzesi, il conte Annibale Scotti, più tardi governatore, il cavaliere napoletano Raffaele della Marra, che diventerà suo maggiordomo dopo Giulio de' Torres, il già citato medico piacentino Carlo Pietrabianca, che sarà al capezzale di Margherita al momento della sua morte, l'artista Marcello Lampugnani e Alessandro Bedeschini, capostipite di una genia di artisti che caratterizzerà il barocco aquilano<sup>34</sup>. Tali legami accrebbero proprio la visibilità di questi clan dinastici ormai seriamente orientati verso la conquista del territorio circostante, che con il tempo andarono sostituendosi ai ceppi di antica tradizione, quali appunto gli Antonelli, i Branconio, i Carli, i Porcinari<sup>35</sup>, i De' Torres.

Il prestigio che derivò alla città dalla presenza di questa corte tardorinascimentale cementò un sentimento di identità nel rispetto della sovranità imperiale, pur in quel tratto caratteristico di Madama di essere anello di congiunzione tra corte Farnese e monarchia spagnola, tanto che «le amicizie con vari Personaggi cattivavano i Principali, le frequenti feste rallegravano il popolo e piacevano universalmente gli allettamenti di una corte poco meno che Reale»<sup>36</sup>.

Da pochi mesi Margherita abitava il palazzo con la sua corte, condividendo lo spazio dell'antica sede del capitano regio con i luoghi destinati alla sua «famiglia», numerosa ed eterogenea: fiamminghi, fiorentini, parmensi, lombardi, piacentini, romani con le loro dame e a volte con le loro famiglie attorniavano Margherita in un brulichio di accenti e di stili, che rendevano il clima culturale all'interno del palazzo effervescente e stimolante. Ad aumentare l'eccitazione del momento giunse la notizia dell'imminente arrivo in città dell'illustre condottiero Giovanni d'Austria, fratello naturale della duchessa, appena reduce dall'epocale vittoria contro le armate turche a Lepanto e di cui echeggiavano i clamori oltre i confini dei regni. La città era solita onorare l'arrivo dei principi, ma, alla notizia dell'ingresso di Giovanni d'Austria, i quartieri, che erano stati chiamati ad arruolare fanti, gente e cavalli per il corteo, entrarono in competizione per le precedenza forse perché era la prima volta che si trovavano in clima davvero cortigiano dove mostrare la propria visibilità. Dovette intervenire Margherita in persona per stabilire che o si eleggesse un capoquartiere a disporre l'ordine o che sfilasse un'insegna a nome di tutti i quartieri, ma comunque «che ella decidesse a suo arbitrio e senza alcun pregiudizio delle precedenza de quartieri»<sup>37</sup>. L'ingresso di Giovanni d'Austria, che entrerà con Cesare e Carlo d'Avalos, segna per la città e per la sua governatrice l'occasione di porgere solenni onori al capitano militare, al principe rinascimentale appena vincitore dalla lotta contro il turco e trionfante dalla battaglia di Lepanto. L'illustre condottiero arrivò il 18 febbraio 1573, di notte, alle «24 ore di sabato sera»<sup>38</sup>, e l'effetto delle fiaccole e delle torce, che quasi a giorno illuminavano l'ingresso, rese ancor più suggestivo lo spettacolo, che metaforicamente richiamava quasi proprio la battaglia appena vinta. Molti aquilani facevano parte dell'esercito di Giovanni d'Austria e, tra questi, Francesco Rosis che, al comando di duecentocinquanta fanti, combattendo valorosamente, pagò con la vita la sua fedeltà al sovrano. Per questa fervida partecipazione della città con la rappresentanza di alcuni suoi uomini illustri, alla notizia della vittoria, si fecero festeggiamenti e luminarie in duomo<sup>39</sup>. L'affetto che legava i due fratelli andava oltre la normale parentela e Margherita rispose con molta gioia alla notizia dell'imminente ingresso previsto per il marzo del 1573<sup>40</sup>.

Giovanni arrivò in piazza Castello dove era stato eretto il primo arco e proseguì fino a piazza San Francesco in mezzo alle in-

segne inneggianti in particolare a tutti i simboli imperiali e della cristianità vincente contro gli ottomani<sup>41</sup>.

Numerosi simboli esplicitano, dunque, il momento politico nel dipinto dell'arco trionfale, con quelle «due vittorie porgenti una corona rostrata e nel frontespizio una luna in eclisse», che sottolineavano la vittoria della coalizione contro «gli infedeli» e l'intento apologetico del trionfo della Spagna. Madama è molto commossa nel vedere il giovane condottiero al punto da non riuscire a trattenere le lacrime e lo «abbraccio e baciò più e più volte non pur come desideratissimo fratello, ma più che tenerissimo figlio»<sup>42</sup>. L'ingresso di Giovanni d'Austria nel palazzo ci consente, attraverso la descrizione di De Marchi, di ammirare le splendide tappezzerie poste sulle pareti delle sale, i tappeti finemente intessuti e gli arazzi di grande valore della collezione di Madama<sup>43</sup>; i riferimenti agli arredi sono chiari e forse da questi possiamo anche tentare di individuare alcuni degli arazzi che probabilmente dovevano essere nelle sale di palazzo, come «Perseo alla corte di Atlante», «Festa delle Driadi» del ciclo di «Amica», oggi nelle sale del Quirinale, come individuato dalle ricerche di Giuseppe Bertini<sup>44</sup>. Di Giovanni d'Austria fu notato che «non bevve vino, acqua bensì concia con cannella»: colpito dall'affetto della sorella, non si separa mai da lei che tiene accanto a sé sotto il baldacchino d'oro predisposto al centro della grande sala di palazzo. Esperto danzatore, invitato dalle musiche eseguite dai musicisti e dai cantori della cappella di palazzo ballerà con eleganza la «Gagliarda», contornato da tavole con cibi abbondanti e raffinati.

La relazione pervenutaci da Francesco de Marchi ci dona tutto il trasporto di un evento così emozionante per la comunità aquilana. Grazie all'architetto bolognese, consigliere di Madama, entriamo a palazzo: il salone è freddo, perciò il banchetto si svolge in un'anticamera con le porte pressate da sì tanta gente, desiderosa di vedere il grande condottiero, che le guardie non riescono a contenerla e i servitori non riescono ad avere lo spazio per presentare così numerose portate: i piatti sono costituiti da una gran quantità di pesce di vari tipi, forse per ossequiare la Quaresima, che sua altezza ha fatto acquistare a seconda delle varietà in tutte le località del circondario, non disponendo L'Aquila di tale cibo. E finanche a Gaeta per la specialità della qualità, o a Piediluco per il pesce di lago, o a Capestrano per le trote del Tirino. Il baldacchino con i due eredi imperiali è nel mezzo della sala e sopraelevato su una pedana sulla quale siedono solo Margherita e Giovanni.

Il condottiero viene descritto dal cronista di un manoscritto perduto, con ogni probabilità Caprucci riportato a noi da Antinori, anche nel suo aspetto fisico e nel fascino che emana sulle dame e sugli uomini di corte, che lo onorano con pregevoli doni<sup>45</sup>. Purtroppo le condizioni atmosferiche impedirono i giochi e le giostre previsti e organizzati con cura da tempo<sup>46</sup>.

La città, onorata da sì tanto prestigio, donò a don Giovanni due cavalli con i finimenti in velluto nero e oro. Il principe rispose cortesemente ringraziando e «con offerirsi a beneficio di lei in tutte l'occasioni»<sup>47</sup>. Durante i suoi sei giorni di soggiorno in città, il principe riuscì a visitare anche il forte, fatto costruire per volontà del padre. Francesco de Marchi mostrò al condottiero della guerra delle Fiandre «le alte et grosse mura della fortezza, et di mano in mano tutte le contramine, i luminarij, i torrioni in sù le cantoni, i condotti d'acque vive, et le cisterne»<sup>48</sup>. Dopo aver visitato il castello, il principe e i suoi cavalieri si trattennero per la colazione offerta dal castellano Francesco Sances. Francesco de Marchi conclude, infine, il trattato con la descrizione del commiato avvenuto il venerdì successivo al suo arrivo quando, dopo la colazione, il principe lasciò la città.

Madama lo salutò mestamente dalle scale del suo palazzo, mentre gran folla ossequiava con inchini e commiati il principe diritto, con il suo corteo, verso Napoli.

Ma la duchessa solo per brevi periodi restava sola da visite di personaggi illustri: la città si preparava di nuovo, dunque, a grandi ricevimenti.

Il 5 ottobre dello stesso anno, infatti, Margherita accolse il figlio Alessandro Farnese, che rimase in città tre giorni. Anche a lui la città riservò festosa accoglienza<sup>49</sup>.

Le visite del fratello don Giovanni d'Austria furono frequenti; dopo due anni egli ritornò all'Aquila, nel 1575, per trascorrervi le feste di Natale<sup>50</sup>, venendo dal santuario della Madonna di Loreto<sup>51</sup>.

Nel 1577 Margherita accolse nuovamente una visita del figlio Alessandro Farnese<sup>52</sup>, al quale era da poco morta la giovane con-

sorte, Maria di Portogallo, che le affidava la piccola Margherita, la nipotina di cui la illustre zia si prenderà cura<sup>53</sup>. Altre visite di personaggi importanti onorarono la corte aquilana e costoro furono da questa onorati nei ricevimenti in città e a palazzo<sup>54</sup>. Ingressi tanto festosi e fastosi comportavano opere e trasformazioni urbanistiche relative sia al palazzo residenziale, che doveva ospitare così ricco seguito di cortigiani, sia alle aree limitrofe, che, pur comportando spese onerose, rendevano tuttavia la città ricca di orgoglio per essere equiparata, sia pur semplicemente, alle altre sedi di corti importanti. Era la ripresa di un prestigio perduto.

Margherita, come detto, morirà a Ortona il 18 gennaio 1586. Il funerale che la città dell'Aquila tributerà a Madama ha un significato simbolico particolare<sup>55</sup>, perché racchiuderà tutta la carica dell'omaggio alla propria governatrice, celando anche il rimpianto per un progetto di governo interrotto<sup>56</sup>.

Il palazzo di Margherita, simbolo perenne della città, non fu solo un palazzo politico. Infatti sarà destinato, anche dopo la morte di Madama, a essere un punto di riferimento culturale importante per la città. Le sale dell'edificio adiacenti piazza Margherita, infatti, furono, alla fine del XVI secolo la sede di un'importante accademia, che rappresentò il prosieguito di quella coeva alla corte margheritiana, e cioè l'Accademia dei Fortunati.

Nel palazzo di Margherita, dunque, si consumarono per tutto il Seicento non solo i momenti salienti della vita politica, ma anche quelli di intrattenimenti culturali e scientifici che continueranno a fare della città uno dei poli di riferimento più significativi del Regno di Napoli.

<sup>1</sup> G. BERTINI, *L'inventario dei beni di Margherita d'Austria ritrovati alla sua morte nel 1586*, in G. Bertini e N. Forti Grazzini (a cura di), *Gli arazzi dei Farnese e dei Borbone. Le collezioni dei secc. XVI-XVIII*, Electa, Milano 1998.

<sup>2</sup> S. MANTINI, *Una corte rinascimentale «poco men che reale»: il Palazzo di Margherita tra ingressi, feste e cerimoniali*, in W. Capezzali (a cura di), *Il Palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila*, Carsa, Pescara 2010, pp. 94-135.

<sup>3</sup> ASP, *Carteggio Farnesiano Estero*, lettera del 13 febbraio 1571, b. 166; sulla permanenza a Cittaducale si veda V. DI FLAVIO, *Margherita d'Austria e i suoi congiunti nei documenti reatini*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», a. XC, 2000, pp. 163-198.

<sup>4</sup> G. SABATINI, *Lo «Stato farnesiano» di Margherita d'Austria all'Aquila*, in *Margherita d'Austria. Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma 2003, pp. 141-165.

<sup>5</sup> G. BONANNI, *Il Palazzo Farnese in Ortona a mare*, Lanciano 1897.

<sup>6</sup> S. MANTINI (a cura di), *Margherita d'Austria. Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma 2003.

<sup>7</sup> S. MANTINI, *Cerimonie, ingressi, funerali: simboli e potere di Margherita d'Austria*, in ID. (a cura di), *Margherita d'Austria* cit., pp. 227-270; Su Pompeo Cesura si veda anche V. BINDI, *Artisti abruzzesi: pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figli, dagli antichi a' moderni: notizie e documenti*, Napoli 1883, pp. 90-91.

<sup>8</sup> A. L. ANTINORI, *Annali* cit., BPA, ms., vol. XX, c. 216. Le vicende del palazzo di Margherita, come sede della figura del governatore, iniziano proprio con lei; si veda M. CENTOFANTI, *Fonti e documenti per la storia della città dell'Aquila. Il ruolo del centro civico nella definizione della forma della città e le sue trasformazioni*, Lanciano 1979, p. 3. Precedentemente il palazzo era stato sede del capitano del popolo, mentre, successivamente, sarà sede del magistrato, della Camera, dell'Accademia dei Velati e, nel 1641, del preside della Regia Udienza; si veda L. LOPEZ, *Palazzi regi e Palazzi del Magistrato all'Aquila*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», a. LXXIV, 1984, pp. 94 sgg.

<sup>9</sup> Francesco Ciurci era autorevole membro della seicentesca Accademia dei Velati dell'Aquila: medico e storico, si distinse nella sua opera assistenziale ai malati, quando cercò di contenere i disastri della peste che esplose in città nel 1656.

<sup>10</sup> Vincenzo Bindi, citando Antonio Ludovico Antinori, dice che «Pompeo Cesura, al lievo di Raffaello, e Giov. Paolo Cardone furono eletti alle dipinture e disegni degli archi, Cesare Libraro alla invenzione delle figure, e Marino Caprucci, cittadino, buon professore di belle lettere, alle imprese ed alle incisioni»: BINDI, *Artisti abruzzesi* cit., p. 93.

<sup>11</sup> *Ibid.*, c. 199v; R. COLAPIETRA, *Il governo di Margherita d'Austria all'Aquila*, in Mantini (a cura di), *Margherita d'Austria* cit., p. 171; si veda S. MANTINI, *L'Aquila spagnola. Per-*

*corsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, Aracne, Roma 2009, pp. 199-166.

<sup>12</sup> M. CENTOFANTI, *Il palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila*, in Mantini (a cura di), *Margherita d'Austria* cit., pp. 201-226; R. COLAPIETRA, *Margherita d'Austria e l'Abruzzo*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», serie IV, vol. XXXVIII, 1986, p. 247.

<sup>13</sup> ASA, Libro Mastro, 1565-1579 e ASA, ACA, b. W40; R. COLAPIETRA, *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, L'Aquila 1984, p. 343.

<sup>14</sup> COLAPIETRA, *Spiritualità, coscienza civile* cit., p. 341: «Le gare si svolsero nei giorni successivi, [...] a Margherita ed al principe Alessandro donandosi la consueta argenteria istoriata e un cavallo baio scuro, per un abbondante migliaio di scudi». Per avere un'idea della consistenza e del pregio di questo tipo di arredi si scorra in ASA, ACA, b. U80 l'*Inventario di Collemaggio*, in occasione del capitolo generale dei celestini che vi fu celebrato nel 1564.

<sup>15</sup> CIURCI, *Familiari Ragionamenti* cit., c. 196r.

<sup>16</sup> *Ibid.*, c. 198r.

<sup>17</sup> Sul tema del *de optimo principe* si veda C. MOZZARELLI, *Aristocrazia e borghesia nell'Europa moderna*, in *Storia d'Europa*, vol. IV, *L'età moderna*, Torino 1995, pp. 329-362; ID., *Antico regime e modernità*, introduzione di G. Signorotto, Roma 2008.

<sup>18</sup> *Ibid.*, c. 198r.

<sup>19</sup> W. CAPEZZALI, *Margherita d'Austria e la produzione tipografica aquilana nel XVI secolo*, in Mantini (a cura di), *Margherita d'Austria* cit., pp. 185-194.

<sup>20</sup> Biblioteca Provinciale L'Aquila (d'ora in poi BPA), *Appunti su Margherita d'Austria* cit., c. 48v.

<sup>21</sup> COLAPIETRA, *Margherita d'Austria e l'Abruzzo* cit., p. 248.

<sup>22</sup> T. VALENTI, *Notizie di personaggi fiamminghi alla corte di Margherita d'Austria*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», fasc. XIV, 1934, pp. 131-156.

<sup>23</sup> CENTOFANTI, *Fonti e documenti* cit.; CENTOFANTI, *Il palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila* cit., pp. 201-226; I. PICO FONTICULANO, *Breve descrizione di sette città illustri d'Italia*, L'Aquila 1996.

<sup>24</sup> ASP, *Computisteria Farnesiana*, reg. 372, cc. 1-107.

<sup>25</sup> *Ibid.*, reg. 372.

<sup>26</sup> S. MANTINI, *Dentro e fuori dal Palazzo. Il potere e la mediazione di Margherita d'Austria (1522-1586)*, in A. Giallongo (a cura di), *Donne di Palazzo nelle corti europee. Tracce e forme del potere dall'età moderna*, Milano 2005, pp. 157-170.

<sup>27</sup> ASP, *Computisteria Farnesiana*, reg. 372, c. 86v.

<sup>28</sup> *Ibid.*, c. 100v.

<sup>29</sup> AA. VV., *La nascita di Francesco De Marchi*, atti del convegno di studio (L'Aquila, 6 maggio 2005), a cura di A. Clementi, L'Aquila 2006.

<sup>30</sup> F. DE MARCHI, *Dell'architettura militare*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms., cod. Magliab., II, I, 279, cl. VI, n. 3.

<sup>31</sup> G. BERTINI (a cura di), *Le nozze di Alessandro Farnese. Feste alle corti di Lisbona e di Bruxelles*, Milano 1997; BERTINI e FORTI GRAZZINI (a cura di), *Gli arazzi dei Farnese... cit.*; G. BERTINI, *I Farnese e il Toson d'oro: l'ideale cavalleresco dei duchi di Parma*, in A. Bilotto, P. del Negro e C. Mozzarelli (a cura di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in Antico Regime*, Roma 1997; G. BERTINI, *L'ingresso di Margherita a Parma nel 1550: la corte e la città*, in Mantini (a cura di), *Margherita d'Austria* cit., pp. 85-104.

<sup>32</sup> ASP, *Computisteria Farnesiana*, reg. 372, c. 102v.

<sup>33</sup> F. ZIMEI, *Dalle «mascherate» alla «Divota rappresentazione». Nuove acquisizioni sulla vita e le opere di Serafino Candido*, in A. Lattanzi e P. Maione (a cura di), *Commedia dell'Arte e Spettacolo in musica tra Sei e Settecento*, atti del convegno internazionale di studi (Napoli, 28-29 settembre 2001), Napoli 2003, pp. 253-286.

<sup>34</sup> COLAPIETRA, *Il governo di Margherita d'Austria all'Aquila* cit., p. 174.

<sup>35</sup> *Ibid.*; si veda R. COLAPIETRA, *Il governo di Margherita d'Austria all'Aquila*, in «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», a. XXXII, n. 64, 2003, pp. 117-134.

<sup>36</sup> ANTINORI, *Annali* cit., vol. XX-1, p. 421

<sup>37</sup> *Ibid.*, vol. XX-1, p. 331.

<sup>38</sup> *Ibid.*

<sup>39</sup> *Ibid.*, vol. XX-1, p. 227.

<sup>40</sup> *Ibid.*, vol. XX-1, pp. 331 sgg.

<sup>41</sup> *Ibid.*

<sup>42</sup> F. DE MARCHI, *Breve Trattato del capitano Francesco De Marchi gentiluomo dell'Altezza di Madama, Nella venuta che fece la prima volta all'Aquila il Serenissimo Don Giovanni d'Austria per visitare Sua Altezza*, L'Aquila 1575, pp. 10 sgg.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 11 sgg.

<sup>44</sup> BERTINI, *L'inventario* cit., in *Gli Arazzi dei Farnese e dei Borbone... cit.*, pp. 113, 115.

<sup>45</sup> ANTINORI, *Annali* cit., vol. XX-1, p. 331.

<sup>46</sup> *Ibid.* La descrizione della festa è descritta in S. MANTINI, *Una corte rinascimentale «poco men che reale»: il Palazzo di Margherita, tra ingressi, feste e cerimoniali*, in W. Capezzali (a cura di), *Il Palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila*, Carsa, Pescara 2010, pp. 94-132.

<sup>47</sup> DE MARCHI, *Breve Trattato* cit., p. 19.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 20.

<sup>49</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>50</sup> ANTINORI, *Annali* cit., vol. XX-2, p. 389.

<sup>51</sup> E. MATTIOCCO, *La visita di Don Giovanni d'Austria a Madama Margherita nel 1573*, «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», a. LXXVIII, 1988, pp. 291-321.

<sup>52</sup> ANTINORI, *Annali* cit., vol. XX-1, p. 333: «Non tardò gran tempo a venire nell'Aquila, a 5 di ottobre, il principe di Parma Alessandro Farnese a visitar Margherita».

<sup>53</sup> G. SETTI, *Il soggiorno di Margherita d'Austria, duchessa di Parma in Aquila*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Province Modenesi e Parmensi», serie III, n. 2, 1883, p. 17. Si veda anche A. DEL PRATO, *Il testamento di Maria di Portogallo moglie di Alessandro Farnese*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», n.s., vol. VIII, 1908, p. 179.

<sup>54</sup> ASA, *Fondo Dragonetti de' Torres*, ms. 17, a. 1572, c. 22r.

<sup>55</sup> BPA, S. Massonio, *Lettera di Salvatore Massonio aquilano scritta all'Ill.mo Sig. A.D.M. in materia delle esequie fatte nella città dell'Aquila alla Serenissima Madama Margherita d'Austria*, L'Aquila 1587; si veda G. RICCI, *Il principe e la morte. Corpo, cuore, effigie nel Rinascimento*, Bologna 1998.

<sup>56</sup> BPA, ms. 56, *In laude della Ser.ma Patrona nostra Madama Margherita d'Austria*, 1586, c. 1.



# Inventario dei beni di Margherita d'Austria a Ortona e all'Aquila nel 1586

GIUSEPPE BERTINI

Nella seconda metà dell'Ottocento gli storici belgi compresero l'importanza degli archivi farnesiani di Napoli e Parma per ricostruire la storia dei Paesi Bassi. Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, e il loro figlio Alessandro, infatti, nella seconda metà del Cinquecento ne erano stati per alcuni decenni governatori per conto del re di Spagna. Nel corso di lunghi soggiorni italiani, studiosi come Gachard, Piot, Cauchie e infine Van der Essen ritrovarono preziosi documenti che diedero poi alle stampe in riviste storiche del loro Paese o in pubblicazioni autonome. Dopo la distruzione e la dispersione durante l'ultima guerra di importanti materiali dei due archivi che contenevano le carte della famiglia Farnese, le loro trascrizioni assumono particolare rilevanza, in quanto permettono di conoscere il contenuto di documenti, irrimediabilmente perduti nel caso di Napoli o non attualmente accessibili come, molto probabilmente, avviene per i fili correnti del periodo farnesiano a Parma. Charles Piot pubblicò nel 1895 *l'Inventaire des joyaux, et autres objets de prix trouvés dans la succession de Marguerite de Parme*<sup>1</sup>, che si trovava nella busta 1317 delle carte farnesiane dell'Archivio di Stato di Napoli, distrutta nel tragico incendio del 1944.

Quanto pubblicato da Piot corrisponde alla prima parte dell'inventario che, rimasto inedito anche se già segnalato da Amadio Ronchini in un articolo del 1865<sup>2</sup>, ebbi la fortuna di ritrovare nell'Archivio di Stato di Parma, in un fondo che, dopo il trasferimento dell'archivio dal bombardato Palazzo della Pilotta alla nuova sede nell'Ospedale Vecchio, era stato messo, intorno agli anni ottanta, a disposizione degli studiosi con la denominazione *Computisteria Farnesiana di Parma e Piacenza*. Ne riprodussi la parte relativa agli arazzi e ai dipinti nel catalogo della mostra svoltasi a Colorno nel 1998, «Gli arazzi dei Farnese e dei Borbone. Le collezioni dei secoli XVI-XVIII», ripromettendomi di darlo successivamente per intero alle stampe, cosa che avviene con la presente pubblicazione. L'inventario è stato utilizzato in questi anni da alcuni studiosi, specialisti di arazzi, strumenti musicali, dipinti e miniature, che ne hanno approfondito numerose voci, giungendo a identificare un certo numero di oggetti o a individuarne altri che corrispondono a quelli descritti<sup>3</sup>.

L'inventario fu iniziato a Ortona il 26 febbraio 1586 nel palazzo della famiglia De Sanctis preso in affitto dalla duchessa e, una volta conclusa questa fase, venne redatto l'elenco, a partire dal 29 maggio, di quanto si trovava nel palazzo dell'Aquila. Il documento napoletano trascritto da Piot, parte come si è detto di quello parmense, si rivelò subito di grande interesse in quanto permetteva di conoscere come fossero conservate le gemme medicee rimaste, unitamente alla «Tazza Farnese», di proprietà di Margherita dopo la morte del primo marito Alessandro de' Medici, duca di Firenze. I celebri cammei, che erano appartenuti a Lorenzo de' Medici e si trovano ora perlopiù presso il Museo Archeologico di Napoli, rappresentano una delle maggiori raccolte di pietre incise nell'antichità: a Ortona si conservavano in una «cassetta di ferro lavorata alla damaschina, dentro alla quale sono quattro tavolette con diverse medaglie di camei di varie sorte e forme» (f. 4v)<sup>4</sup>. Nella parte dell'inventario resa nota dallo storico belga si trova anche una descrizione dei gioielli e degli argenti della duchessa, talvolta da lei commissionati, come è stato possibile ricostruire dai libri dei suoi conti<sup>5</sup>, ma anche ricevuti in dono da pontefici quali Paolo III, Pio V, Gregorio XIII, dal re di Spagna, dal duca di Savoia o, spesso in occasione di visite, dalle comunità a lei soggette, come apprendiamo dalla sua biografia.

L'inventario permette di apprezzare l'importanza del contributo di Margherita alla collezione di arazzi fiamminghi dei Farnese: più di duecento erano i panni da lei posseduti, che troviamo elencati nelle residenze di Ortona e dell'Aquila. Purtroppo solo cinque esemplari sono stati identificati, di cui uno conservato nel Museo di Capodimonte di Napoli, due nel Palazzo del Quirinale a Roma e due rispettivamente nel Rijksmuseum di Amsterdam e nel Castello di Wawel a Cracovia. Tranne che per

il celebre volume di botanica *Discoride* di Pierandrea Mattioli, non sono annotati i titoli dei numerosi libri che si conservavano nelle due residenze abruzzesi di Margherita. Di due soli volumi si possiedono dati che ne renderebbero possibile il riconoscimento: erano rilegati con lo stemma del conte Pierre-Ernest Mansfelt, della cui biblioteca si conservano splendidi esemplari nella Bibliothèque Nationale del Lussemburgo e in raccolte pubbliche parigine<sup>6</sup>. Potrebbe essere identificato nello splendido *Libro delle ore di Margherita d'Austria ed Alessandro de Medici* della Biblioteca Corsiniana di Roma il «libro in ottavo coperto di velluto negro raccamato et tutto miniato» (f. 78). Generiche sono nell'inventario le annotazioni relative ai libri musicali, ma, uniti ai numerosi strumenti descritti, confermano la grande passione di Margherita per la musica e permettono, insieme ai ruoli dei musicisti al suo servizio e alla descrizione di cerimonie, di comprendere quali composizioni si eseguissero a corte<sup>7</sup>. Si può ipotizzare, grazie alla concentrazione in alcune pagine dell'inventario di spartiti e strumenti, l'esistenza nel palazzo dell'Aquila di una stanza della musica simile a quella che si trovava nel palazzo ducale di Parma ed è descritta nell'inventario redatto nel 1587 della residenza parmense di Ottavio Farnese<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda la galleria dei ritratti, che la duchessa possedeva come tutte le principesse della sua famiglia, è possibile identificare il «Ritratto di Margherita d'Austria» di Anthonis Mor della Gemäldegalerie di Berlino, il dipinto di Girolamo Mazzola Bedoli, «Parma abbraccia Alessandro Farnese» della Galleria Nazionale di Parma, e il «Ritratto di Alessandro Farnese», opera di Anthonis Mor, ora in una collezione privata (f. 102, «Signor Principe Alessandro con il cappotto di broccato», da cui è derivato il ritratto di Dublino). Fra i numerosi ritratti del figlio inventariati è molto probabile si trovassero presso Margherita anche il ritratto eseguito da Mor a Bruxelles nel 1557, ora nella Galleria Nazionale di Parma, e l'altro ritratto del giovane principe con l'armatura, sempre dello stesso artista, nella medesima collezione privata che possiede l'altro ritratto. È molto probabile che fosse appartenuto a Margherita il ritratto di Carlo V in età giovanile su tavola che si conserva a Capodimonte, mentre si conoscono numerose versioni dei ritratti di membri della famiglia d'Asburgo che facevano parte della galleria di ritratti della duchessa. È stata inoltre convincentemente proposta l'identificazione in un quadro della Galleria Corsini di Roma del «Ritratto dei gemelli Alessandro e Carlo Farnese», i figli di Margherita nati nel 1545<sup>9</sup>. Di un solo artista, autore di tre piccole opere devozionali, si indica il nome, Giulio Clovio, il miniaturista, del quale il cardinale Alessandro Farnese fu splendido mecenate e che ebbe da Margherita numerose commissioni di opere per sé o per farne oggetto di doni<sup>10</sup>. Il busto in scultura di Carlo V, che compare nello sfondo del ritratto della duchessa della Galleria Nazionale di Parma, è da identificare probabilmente con quello di Giovanni Angelo da Montorsoli, attualmente conservato nel Museo di San Martino a Napoli. Fra gli oggetti preziosi di Margherita numerosi erano gli orologi, di cui condivideva la passione con il padre, le porcellane, che le giungevano dalla corte di Lisbona, e i cristalli di rocca, intagliati a Milano, che erano presenti nella sua come in tutte le maggiori collezioni principesche dell'epoca<sup>11</sup>. Alcune delle numerose medaglie descritte nell'inventario di Margherita, rappresentanti membri della sua famiglia o personaggi eminenti della sua epoca con cui aveva avuto contatti, si trovano nelle collezioni farnesiane del museo di Capodimonte e potrebbero esservi pervenute dai palazzi abruzzesi<sup>12</sup>. Potrebbe essere appartenuto a Margherita, descritto nell'inventario come «un ventaglio di avorio tutto intagliato» (f. 87v), uno dei due ventagli intagliati in avorio dello stesso museo, provenienti da Ceylon ed eseguiti come dono diplomatico alla regina Caterina d'Austria, che dovettero essere portati in Italia da Maria di Portogallo.

Lo studio dell'inventario, purtroppo, non è utile per ricostruire l'utilizzo degli spazi nei palazzi in cui Margherita risiedeva, in quanto non vi è la suddivisione degli oggetti nei vari ambienti: oltre alla ricordata stanza della musica, l'uso di alcuni locali, tuttavia, si può intuire, come la cucina, per la concentrazione di utensili per cucinare, e le scuderie, per la presenza di oggetti destinati alla cura dei cavalli e dei muli. Nell'inventario sono elencati anche prodotti alimentari, sostanze medicinali ed elementi usati per realizzare profumi, oltre che quanto era necessario per il ricamo, passatempo preferito di Margherita. Di grande interesse è l'inventario per gli abiti e i tessuti, anche d'arredamento, per alcuni dei quali è stato possibile, grazie alla corrispondenza della duchessa, risalire ai centri di produzione da cui li faceva giungere in Abruzzo.



L'inventario del 1586 costituisce una fonte eccezionale per penetrare nella vita di corte e nella biografia di Margherita e della sua famiglia: gli oggetti devozionali ci illuminano sulla sua religiosità e i giocattoli si ricollegano alla presenza all'Aquila dei piccoli nipoti, Margherita e Odoardo orfani della madre Maria di Portogallo, e a quella di Giovanna d'Austria, figlia di don Giovanni, che trascorse alcuni anni con la zia prima di essere trasferita, per volontà di Filippo II, in un convento napoletano.

#### LE RESIDENZE DI MARGHERITA IN ABRUZZO

Prima residenza stabile di Margherita in Abruzzo fu il Palazzo della Comunità di Cittaducale, che fu ristrutturato a spese della comunità stessa per ospitare la duchessa<sup>13</sup>. Poiché Margherita aveva manifestato la sua intenzione di trasferirsi in Abruzzo, già nell'agosto del 1568 il camerlengo e i priori la informavano che era stato deciso di «accomodare et riparare le stanze del pubblico palazzo» destinato a sua abitazione<sup>14</sup>. Una lettera della duchessa dell'autunno di quell'anno<sup>15</sup> e altre due lettere del notaio Nofrio Natio di febbraio e marzo 1569 documentano il procedere dei lavori<sup>16</sup>. Da una lettera di Pietro Aldobrandini a Cosimo Masi del 23 agosto 1569 si apprende che la ristrutturazione era ancora in corso e si stavano costruendo i camini<sup>17</sup>. Come scriveva Francesco de Marchi il 20 settembre 1569, nella cittadina «si mettono a ordine le stanze e vettovarie e monizioni per Sua Altezza per questo verno»; sempre dalla stessa lettera si apprende che l'ingegnere piacentino Giovanni Bruno si era recato in Abruzzo e, come scrive de Marchi, «non so se [...] sia venuto per dirizzare il fiume o per fare fabricare uno palazzo in Civita ducale»<sup>18</sup>. È datato 25 agosto 1569 un disegno del pian terreno del palazzo, in cui sono annotate una «loggia sopra la strada», la «cucina da basso» e il forno: è stato riconosciuto come opera del Vignola, attivo in quegli anni per il cardinale Alessandro Farnese<sup>19</sup>.

All'Aquila nel dicembre del 1572 Margherita era andata a risiedere nel Palazzo del Capitano, in quanto il regio tesoriere Andrea Ardinghelli che abitava nel palazzo di Pompeo Colonna, dove la duchessa era stata ospitata nel corso della sua prima visita alla città nel maggio del 1569, non volle cedere la sua residenza. Nel 1573 la città aveva deciso di ristrutturare a sue spese il Palazzo del Capitano e i lavori si conclusero nel 1577<sup>20</sup>. Molti dipendenti della corte abitavano al di fuori dell'edificio e ricevevano un rimborso sia per l'affitto sia, talvolta, anche per le spese di mantenimento: nel 1573 erano ventiquattro coloro che percepivano questa indennità<sup>21</sup>. Nel corso della visita di don Giovanni d'Austria, gentiluomini del suo seguito furono intrattentati a casa di Nuccio Sirigatti, che abitava nel palazzo del tesoriere Andrea Ardinghelli<sup>22</sup>. De Marchi scriveva il 19 luglio 1575:

Questi aquilani si danno pressa a finire un Palazzo per Sua Altezza, che sarà per tutto settembre, il quale sarà comodo. Sarà in isola con due piazze e due strade grandi, l'una è la romcia e sono due giesie in capo delle due piazze, con le fontane in esse piazze. Il Palazzo avrà tre porte principali e due scale maestre. Sarà come in aria, percè centotrentaquattro finestre seranno per luminare detto Palazzo<sup>23</sup>.

Interessante è anche la descrizione che ne dà Girolamo Pico Fonticulano, matematico coinvolto nella sua progettazione:

L'inclaustro con suoi portici ha colonne intorno, è sedici canne longo et diece largo, con fontana in mezzo e due sallite scoperte in una sola montata fatte a grandezza de principi, acciò che nel sallire e nel disscendere sieno veduti da circuistanti. Nel secondo ordine sono cinque appartamenti con sale di dieci canne de lunghezza con tre avanti camere per ciascuno, senza che l'uno appartamento impedisca l'altro. Da Settentrione ha dieci camere in un, che dalla prima all'ultima si vedono tutti e il simigliante è nel terzo ordine<sup>24</sup>.

Il palazzo aveva dimostrato la sua funzionalità nel 1577 allorché tante persone di riguardo si erano incontrate all'Aquila al tempo in cui la duchessa doveva decidere se recarsi nei Paesi Bassi secondo la volontà di Filippo II: il cardinal Farnese, il principe

di Parma, Alessandro Farnese, e l'ambasciatore di Spagna. Nel palazzo avevano alloggiato anche, in tempi diversi, don Giovanni d'Austria, il duca Ottavio Farnese e il cardinal Granvelle.

Nel maggio del 1573 Margherita aveva iniziato ad acquistare il primo degli appezzamenti di terreno al di fuori delle mura dell'Aquila, che avrebbero costituito un podere dall'estensione, alla sua morte, di 37 ettari, la «cascina»<sup>25</sup>: nello stesso anno venivano acquistati bovini a Roma<sup>26</sup> e in quelli successivi venivano effettuate vendite di animali<sup>27</sup>. Nel 1583 era stato acquistato «un Palazzino con cortile, stalle, colombaia e giardino murato con terreno a prato contiguo, alberi, fontane, corsi d'acqua, peschiere presso le mura della città nel tenimento di Pile al luogo di Casignano»<sup>28</sup>. Ranuccio, al tempo della sua sosta all'Aquila nel 1586 nel corso del viaggio da Ortona a Roma, aveva visitato «il grande e vago giardino fuori della porta della Barete già cominciato da Margarita per propria delizia» e ne aveva osservato «gli ordini delle piante, dei laghi, delle fontane, della Casina e di vari e molti animali che vi si vedevano tuttoché non cinto ancora di mura»<sup>29</sup>. Anche per la cascina, come per il palazzo di Ortona, il duca Ottavio ne aveva deciso la fine: nell'aprile del 1586 aveva dato istruzione a Piozasco che «vacche, giardino et terre dell'Aquila» venissero vendute «con più avvantaggio che si potrà»<sup>30</sup>.

Come si è detto, Margherita a Ortona risiedeva nel palazzo di Camillo de Sanctis, in attesa del completamento dei lavori della sua residenza<sup>31</sup>: la duchessa aveva deciso, pochi mesi dopo il suo arrivo nella città adriatica<sup>32</sup>, di costruirvi, in un quartiere denominato «Carbonare», un palazzo e una chiesa su progetto dell'architetto Giacomo della Porta. La stima dei ventitre immobili posti sull'area da acquistare e demolire ammontava a 3.075 ducati<sup>33</sup> e il denaro e la procura a Giovanni de Bernardi per l'acquisto delle case erano stati inviati dall'Aquila in febbraio: Margherita annunciava anche l'arrivo del suo capomastro, mastro Battista, che era già stato in precedenza a Ortona con l'architetto, Matteo Bartolani da Città di Castello, collaboratore del Della Porta<sup>34</sup>. La duchessa raccomandava che tutto il materiale, «tanto i legnami, come ferramenta, concimi, pietre, coperte di tetti», derivante dalla demolizione fosse accuratamente conservato per essere utilizzato nella nuova fabbrica. I lavori erano iniziati con la posa della prima pietra il 12 marzo 1584 e del 24 marzo sono i capitoli fra Giovanni de Bernardi e l'impresario lombardo Pier Maria di Leone di Aranci. Nella costruzione fu coinvolto anche Gregorio Caronica, allievo del Della Porta, autore nel giugno del 1585 di un *Discorso di quello che nella fabrica di Madama Serenissima si deve assettare, accomodare et fortificare*<sup>35</sup>. Era partito da Roma il 12 giugno 1585 e, ammalato, aveva lasciato Ortona il 6 settembre in lettiga; aveva soggiornato nella città adriatica dal 1° dicembre al 25 gennaio 1586. La spesa del palazzo aveva raggiunto, alla morte di Margherita, la somma di 16.765 ducati. Fra i beni della duchessa vi era un modello in legno del palazzo, «un disegno in legno del palazzo di Ortona» (f. 115), mentre i disegni, come scrive Margherita nel suo testamento, erano presso Giovanni de Bernardi. La duchessa raccomandava nelle sue ultime volontà che i lavori fossero completati entro tre anni, ma nell'aprile del 1586 Ottavio Farnese aveva dato disposizione che si terminasse la chiesa, mentre i lavori del palazzo dovevano essere interrotti e si doveva intervenire solo per prevenire la rovina di quello che era stato già costruito<sup>36</sup>. Ranuccio nel 1619 richiedeva un parere ai gesuiti sulla liceità di non adempiere alle clausole testamentarie della nonna.

Margherita si spostava frequentemente, come si è visto, nei vari centri del suo Stato: aveva ottenuto il 7 giugno 1569 da Pio V, e Gregorio XIII l'aveva confermato il 15 gennaio 1574, il permesso di risiedere con il suo seguito nei conventi, femminili e maschili, e in particolare in quello dei frati conventuali di San Francesco di Leonessa, delle località visitate dove non ci fosse un'altra comoda residenza<sup>37</sup>.

La composizione e la struttura della corte di Margherita dopo il suo rientro in Italia dai Paesi Bassi nel febbraio del 1568 si ricavano da tre documenti: un registro, in cui sono contenuti i mandati di spesa relativi al primo semestre del 1569, quello in cui avvenne la partenza per l'Abruzzo, e da cui risulta che i salari venivano corrisposti a centodue persone<sup>38</sup>; le istruzioni al furiere per gli spostamenti della duchessa e del suo seguito, prive di data, ma riconducibili al periodo trascorso a Piacenza, che prevedevano alloggi nelle tappe dei viaggi per circa centotrenta persone<sup>39</sup>; le disposizioni alla dispensa e alla cucina sulle vivande da fornire alle differenti tavole, da cui risulta che il numero delle persone che mangiavano a corte nei mesi del soggiorno piacentino era centoquarantasei<sup>40</sup>. Le dimensioni della corte della duchessa erano, tuttavia, maggiori di quelle che risultano da queste tre fonti: dai ruoli sono esclusi alcuni ufficiali<sup>41</sup>, dame<sup>42</sup>, paggi, oltre ai membri della cappella; le istruzioni relative ai viaggi non forniscono il numero di staffieri e palafrenieri; quelle relative alla cucina tralasciano anch'esse di indicare i membri della cappella. Approssimativamente il numero di persone che erano al servizio di Margherita, si spostavano con lei ed erano stipendiati, o semplicemente mantenuti dalla duchessa, si può stimare pari a centosessanta.

Della corte facevano parte quattro nobili piacentini: Contessina Nerli Scotti, fiorentina di nascita ma vedova del conte Ulderico, cugina di Cosimo de' Medici e nipote del cardinale Bernardo Salviati<sup>43</sup>; il conte Prospero Tedeschi, maggiordomo, fratello di Lodovico, cavallerizzo maggiore del cardinale Alessandro; il marchese Vincenzo Leccacorvo, che prima di entrare a far parte della corte di Margherita era stato gentiluomo di corte del duca Ottavio; il conte Annibale Scotti. A essi si aggiungeva, in possesso di un titolo nobiliare, la contessa Isabella de Luna, probabilmente vedova del nobile spagnolo Juan de Luna. Appartenevano a famiglie dell'aristocrazia parmense l'elemosiniere Servazio Cantelli e Giuditta Terzi, dei conti di Sissa, che aveva sposato un dottor Diemmi, a quella piacentina Marcello Lampugnani<sup>44</sup> e a quella novarese Florio Tornielli<sup>45</sup>: attraverso i membri della sua corte Margherita manteneva, come si vede, rapporti con tutti i territori del ducato farnesiano. Milanese era il maggiordomo Bergonzo Botta, assunto nel 1569 poco prima della partenza da Piacenza: era parente del cardinal Morone e nipote di una sconosciuta signora, cui Margherita scriveva per dar notizia della sua soddisfazione per averlo acquisito al suo servizio e per assicurarla della considerazione in cui avrebbe tenuto la parentela<sup>46</sup>. Botta aveva cessato il servizio nei primi mesi del 1571, forse scoraggiato dalle difficoltà del soggiorno abruzzese, lasciando scontenta la duchessa<sup>47</sup>.

Numerosi erano a corte i fiamminghi, molti dei quali erano stati al servizio della duchessa a Bruxelles (Isabella de Beer o d'Orso Sbeeren, Giovanni Vandernot, Ugo Doverino, Giovanni d'Ives, signore di Rame, Antonio Popetta, Francesco de Grutere, oltre a molti che ricoprivano basse mansioni, quali il bottigliere Giovanni di Nerha e il suo aiutante Anastasio di Perseau, il pannettiere Abram Le Sure, il cantiniere Martin Heys, l'aiuto del furiere Agostino da Tirlmont, il servitor di salseria Giovanni Sapiret, il bottigliere della tavola del maggiordomo Gaspare di Voorda e il suo aiuto Filippo di Binche). Non mancavano anche stranieri di altre nazionalità: due fornai erano tedeschi, ma vi erano anche francesi e spagnoli. Gli italiani provenivano, oltre che da Parma e Piacenza, dalla Toscana<sup>48</sup>, dalle Marche, dall'Umbria e, naturalmente, dall'Abruzzo.

È probabile che Margherita avesse mantenuto in Abruzzo l'ordinamento della corte che aveva adottato a Bruxelles, quello borgognone, che differiva da quello prevalente presso gli altri principi italiani. Come scriveva Francesco de Marchi a Parma nel 1560, «qui abbiamo fatto una casa di visi nuovi, come ho mandato in scritto a V.S. Mandarò ancora il modo del servire, ma è tanto fantastico e differente dal nostro, che non mi ci so mettere a scrivere»<sup>49</sup>. Le tre cariche maggiori all'interno della corte erano quelle di maggiordomo, cavallerizzo maggiore e segretario. Maggiordomo era inizialmente il conte Prospero Tedeschi; lasciò il servizio nel 1572 e gli subentrò Giulio Torres, e dopo il decesso di questi nel 1576 il ruolo venne assegnato, a partire dal 3 novembre 1577, al napoletano Raffaele della Marra, assunto tramite l'agente napoletano di Margherita, Giovan Ferrante Zunica<sup>50</sup>; alla morte di Margherita la carica era scoperta. Cavallerizzo maggiore era il marchese Leccacorvo e a lui era subentrato dapprima Giulio Torres, in seguito Florio Tornielli e infine Annibale Scotti. Fra coloro che occupavano le più alte cariche po-

tevano sorgere dei contrasti, come si apprende da una lettera di Pietro Aldobrandini a Cosimo Masi: «Il conte Prospero [Tedeschi] governa et va molto gonfiato e l'altro ieri il marchese [Leccacorvo] et lui vennero a male parole et al povero vecchio fu dato il torto et così va il mondo. Io sto a vedere et m'impegno d'essere neutrale et attendere a vivere»<sup>51</sup>.

Il segretario bolognese Tommaso Machiavelli aveva lasciato la corte nel maggio del 1568 per un contrasto con il suo collega spagnolo Tommaso Armenteros, che aveva goduto di grande peso nelle vicende dei Paesi Bassi: gli aveva riferito la voce, su di lui diffusa, che fosse un informatore del duca d'Alba e, in occasione della lite scoppiata fra i due, Margherita aveva evidentemente preferito concedere la sua fiducia allo spagnolo<sup>52</sup>. Francesco de Marchi descriveva in una lettera, interessante perché riflette il clima della corte con le sue divisioni e rivalità, come apprese la notizia della disgrazia del segretario:

Questa mattina, quando ho intesa la partita del Signor Macchiavello son restato il più maravigliato uomo del mondo. Se ei si fusse a le volte consigliato con me, forse gli averia dato migliore consiglio, che non averan fatto altri suoi confidenti. La causa della partita non la so, se non che hanno preso tutte le scritture e chiavi de la camera sua; e quelli che li rideano in viso, fanno ora li capannelli e se ne vede ridere il core, secondo ho inteso da uno amico mio<sup>53</sup>.

Il 13 ottobre 1568 Armenteros era deceduto a Piacenza e l'animosità del Machiavelli verso di lui ancora dopo qualche anno risulta da una lettera al duca Ottavio (non conservato è, purtroppo, il sonetto allegato, relativo alla sua caduta in disgrazia): «Le ossa del detto Armentero furono portate a di passati di qua verso Roma; è bene che se ne tenga buona custodia, perché se capitassero in mano di coloro che fanno i dadi, non saria bel giuoco che essi dadi non ruinassero e sempre favoriano i più tristi»<sup>54</sup>. Si alludeva probabilmente alla passione per il gioco d'azzardo, diffusa pericolosamente d'altronde negli ambienti della corte spagnola<sup>55</sup>, che caratterizzava il segretario, come si apprende da una successiva lettera del Machiavelli<sup>56</sup>. Il segretario spagnolo di Margherita aveva lasciato di sé un pessimo ricordo nei Paesi Bassi per la sua avidità di denaro<sup>57</sup>.

Il segretario Ostilio Valenti, umbro di Trevi, lasciò per contrasti non chiariti il servizio nel maggio del 1570 («Non potendo io passar più oltre nel servizio di Madama Serenissima mia Signora con honor mio, il quale ho stimato sempre e stimo più che la vita propria, fui forzato più giorni sono a dimandar la licentia»). Lamentava di non aver ricevuto il trattamento atteso al congedo: la sua pensione annuale era di 30 scudi d'oro, non sufficiente a garantirgli una dignitosa vecchiaia, e cercava appoggi dal cardinal Farnese per nuovi impieghi o benefici ecclesiastici<sup>58</sup>. Segretario divenne il fiorentino Muzio Davanzati, che aveva in precedenza ricoperto la carica di controllore e che dall'agosto del 1569 affiancava Valenti nella segreteria<sup>59</sup>. All'interno di questa esistevano accese rivalità, come appare dalla lettera del computista perugino Giovanni Paolo Taddei, che, assunto nel 1584 dal segretario Muzio Davanzati e passato, alla morte di questi, alle dipendenze di Nuccio Sirigatti, non era stato da questo favorito<sup>60</sup>. La presenza di tanti fiorentini intorno alla duchessa, e in particolare di Davanzati e Sirigatti in segreteria, avrebbe potuto, secondo Machiavelli, pregiudicare l'esito delle cause in corso con i Medici: non avendo completa fiducia della loro riservatezza, egli non scriveva a Cittaducale, ma preferiva riferire a Parma quello che aveva appreso circa la strategia giudiziaria degli avversari della duchessa<sup>61</sup>.

Sirigatti era la personalità più importante alla corte di Margherita alla sua morte, come si deduce dal testamento della duchessa, che lo vedeva fortemente preferito, ma il vantaggioso trattamento che nell'atto gli era riservato aveva fatto nascere il sospetto che avesse approfittato della debole condizione della testatrice, ormai prossima alla morte, per influenzarne le ultime volontà. Scriveva Aldobrandini: «Quello che ha ricordato et voluto il Sig. Nuccio ha fatto S.A. quanto a quel che tocca alla servitù et la torta l'ha ripartita come ha voluto lui et n'è fatta quella parte che lei havrà visto»<sup>62</sup>. Sirigatti era particolarmente avversato dal tesoriere Giovan Battista Casati, che aveva scritto contro di lui ad Alessandro Farnese<sup>63</sup>: essendone stato informato, il segretario attribuiva l'animosità nei suoi confronti al fatto che il contabile fosse stato licenziato nel settembre del 1585 e che lo ritenesse responsabile del suo allontanamento dalla corte<sup>64</sup>.



Margherita aveva a Bruxelles al suo servizio una dama di particolare riguardo e una dama di una certa età, di nobiltà inferiore alla precedente, che si prendeva cura delle damigelle, la «governante delle illustri signore dame», come la chiamava De Marchi<sup>65</sup>. I criteri con cui Margherita assumeva questa seconda dama sono chiariti dalla minuta di una sua lettera da Bruxelles al duca Ottavio dell'11 febbraio 1565 relativa alla scelta di una sostituta di Eleonora Pallavicino, che rientrava in Italia:

Quando la Signora Isotta di Sissa non fosse così greve di persona come ella è e d'età di cinquant'anni, ma fosse di quaranta o quarantacinque, noi ci contenteremo molto che venisse al nostro servizio, atteso che quanto alle altre in che noi vogliamo impiegarla sarebbe intieramente a nostra satisfatione, ma poiché a noi conviene talvolta e [è] necessario che noi facciamo viaggi per il paese ne' quali si ricercano persone spedite, ella non potrebbe seguirarci come converrebbe che la facesse, anzi ci sarebbe di impedimento. [...] Quanto alla Signora Iudit sorella del conte Francesco de Terzi, havendo ella figlioli come voi dite et una figliola da marito ci pare che ella non potrebbe attendere a servirci con l'animo quieto, oltre l'impaccio che sarebbe in collocar detta sua figliola, perché quanto all'altre parti similmente sono tutte a satisfatione nostra, onde ci risolviamo che quando la Signora Camilla Torella da Coenzo voglia venire a servire di accettarla con la medesima provisione et servitori che la Signora Leonora Pallavicino. [...] Perché noi siamo informata delle buone qualità della Signora Contessina de Nerli Scotta, madre del conte Honorio Scotti piacentino, ci sarà parimente molto caro che voi la ricerchiate per il medesimo servizio et con la medesima suddetta provvisione [...] avvertendo bene che queste due gentildonne hanno d'haver la cura delle dame come ha al presente la Signora Leonora Pallavicina et che in deffetto dell'una suplisca l'altra<sup>66</sup>.

A Bruxelles andarono Contessina Nerli Scotti e Iudit Terzi, la prima assumendo il ruolo di dama principale alla partenza per l'Italia di Camilla Gonzaga con Maria di Portogallo nel 1566: a lei, che abbandonò il servizio nel 1576, successe Iudit Terzi e infine Cornelia Terzi di Sissa, che troviamo in questa posizione alla morte della duchessa. Non sempre il grado ricoperto dalle dame corrispondeva alle mansioni effettivamente svolte: secondo Pietro Aldobrandini, Contessina Nerli Scotti, avendo «poco cervello», non era in grado di avvalersi dall'aiuto che le veniva offerto dal segretario Sirigatti e il governo delle giovani nobili, anziché su di lei, ricadeva su Isabella de Luna; nonostante le umiliazioni subite, non se ne tornava a casa, ma continuava a servire la duchessa per «l'avaritia dei 300 scudi che le da[va] S.A.»<sup>67</sup>.

Le dame d'onore, da sei a otto di numero, erano giovani nobili non retribuite, che completavano la loro educazione a corte: la duchessa era impegnata a trovar loro un marito, fornendo la dote, dove fosse necessario. Sono interessanti, per comprendere quali considerazioni prevalessero nel determinare le scelte matrimoniali, le motivazioni addotte per ottenere la dispensa papale per le nozze di Antonia Gonzaga con Roberto Sanvitale: era difficile per Margherita trovarle un marito a causa dell'età avanzata e dell'esiguità della dote; sposandosi con un suddito dei Farnese, come era il nobile parmense, avrebbe potuto compensare il marito con i vantaggi derivanti dalla «servitù» che la legava alla duchessa, che, invece, non sarebbe stata di nessun interesse per uno sposo forestiero. Talvolta vi era continuità nel rapporto stabilito da Margherita con alcune famiglie aristocratiche: Margherita Mandelli partendo nel 1566 da Bruxelles aveva lasciato a corte la figlia Giulia<sup>68</sup>. Il cardinale Paleotti scriveva al cardinal Farnese nel 1568 affinché raccomandasse l'assunzione fra le dame della cognata della figlia, «bene educata», del nipote Camillo<sup>69</sup>: la giovane fu poi accettata e nel 1576 la duchessa proponeva per lei al padre un possibile partito, mentre questi ne aveva in mente altri, di cui sottoponeva a sua volta i nomi, per avere appoggio nelle trattative nuziali<sup>70</sup>. Un'altra giovane della corte, Ginevra Aldobrandini, aveva sposato il nobile fiorentino Bernardo Soldani, cui la duchessa raccomandava per lettera di trattar bene la giovane, allevata fin da piccola nella sua casa<sup>71</sup>; Margherita, come si è visto nel caso della figlia di Iudit Terzi, aveva il gravoso obbligo di promuovere anche i matrimoni delle figlie di persone a lei vicine: per quella di Fernando Torres, fratello di Giulio, Agnese, erano state trattate le nozze con il nobile aquilano Giambattista Porcinari<sup>72</sup>, e per quella di Livia Muti Armenteros cal-

deggiava la conclusione di un matrimonio con un figlio di Angelo Massimo, fratello di un arcivescovo<sup>73</sup>.

La duchessa negli ultimi anni della sua vita assumeva al suo servizio dame originarie del suo Stato d'Abruzzo o del Regno di Napoli: Vittoria Scorpioni e Laura e Dionira Castiglioni erano di Penne, mentre napoletane erano Beatrice della Marra, forse figlia del maggiordomo Raffaele, e Olimpia Brancaccio. Si rivolgeva a persone di fiducia per trovare nuovo personale: si conservano minute di sue lettere del 1573 a Livia Muti a Roma, perché le trovasse una cameriera, ma la sorella di un notaio era stata scartata in quanto non sapeva scrivere<sup>74</sup>; ne assumeva un'altra, ma si dichiarava disposta a fornirle il vitto e non i vestiti e non voleva «haver pensiero di maritarla», che, come si è detto, avrebbe comportato il pagamento di una dote<sup>75</sup>. La stessa richiesta di donne per il suo servizio rivolgeva a Piacenza a Bernardino Mandelli<sup>76</sup>.

Nelle registrazioni dei mandati di pagamento dei salari si segnalano partenze e arrivi dalla corte: Pietro Armenteros, figlio di Tommaso, fu assunto nel secondo semestre del 1569 come gentiluomo della bocca, senza dubbio per la benevolenza di Margherita verso la madre, Livia Muti, dato che a giudizio di Aldobrandini non aveva le qualità per la carica<sup>77</sup>; Giovan Battista Casati, che nel 1577 avrebbe ricoperto la carica di tesoriere generale, entrò in servizio dal 10 novembre 1569 con la carica di controllore; il confessore e predicatore Mariano Racciaccari da Tivoli, futuro vescovo dell'Aquila, entrò a far parte della corte nel 1572 e nello stesso anno si ebbero la partenza della contessa Isabella de Luna e l'arrivo il 1° agosto della nuova dama Beatrice della Marra. Attraverso gli anni è possibile verificare cambiamenti di mansioni: nel 1572 Florio Tornielli fu per undici mesi gentiluomo della bocca e per l'ultimo mese dell'anno cavallerizzo maggiore, al posto di Giulio Torres; questi, che sarebbe spirato il 20 agosto 1576, dal 1572 aveva assunto la carica di maggiordomo al posto di Prospero Tedesco; Matteo Borgardi da scalco dei forestieri divenne guardaroba, succedendo a Curtio Rosello, nel secondo semestre del 1573; Giovanni Aliprandi, che nei Paesi Bassi era stato guardaroba, il 1° febbraio 1571 lasciò la carica di mastro di camera e assunse quella di mastro di casa; mastro di camera divenne nello stesso anno il fiammingo Francesco de Grutere; Enrico Ramon cacciatore subentrò nel 1575 a Filippo di Binche nel servizio a tavola delle dame; Anastasio Perseau, «aiuto della cantina», divenne il 1° giugno 1571 credenziero della tavola del maggiordomo. Nel luglio del 1577 era deceduto all'Aquila il piacentino Marcello Lampugnani<sup>78</sup>, che era stato al servizio di Margherita nei Paesi Bassi. Ugo Douverin, che aveva prestato servizio alla corte di Carlo V, prima che in quella di Margherita, era rientrato dall'Abruzzo nei Paesi Bassi per motivi di salute nell'autunno del 1577<sup>79</sup>.

È interessante seguire attraverso i mandati di pagamento la carriera di Hans Sapiret, che per i primi mesi del 1571 ricoprì la carica di servitore di salseria a un ducato al mese e per gli altri sette mesi quella di «aiuto della dispensa» a un ducato e mezzo; nel 1573 il salario aumentava a 20 scudi all'anno essendosi impegnato con il dispensiero Giaches a «tener conto e cura del pane»: ricopriva alla morte di Margherita la carica di guardaroba con un salario annuo di 57,60 ducati. Alcuni salariati ricoprivano più funzioni: Aurelio, cocchiere della duchessa, era anche credenziero della tavola delle dame e Cesare della Mirandola, oltre a essere cocchiere delle dame, era anche bottigliere della loro tavola<sup>80</sup>. Da una lettera di Francesco de Marchi dell'11 marzo 1566 si apprende come venivano accolti questi cambiamenti nelle funzioni: «Qui si riforma la casa, cioè li officii. [...] Hanno mutato li officiali: cioè fatto aiuto di contrarolo, ovvero contrarolo, messer Mutio Davanzati, e messer Matteo [Burgardi] che era prima scalco delli gentiluomini, poi spenditore, ora è soprastante della cucina»<sup>81</sup>.

Fra i gentiluomini di Margherita compare solo nel 1570 il nome di Ottaviano Malaspina di Mulazzo, assunto il 21 aprile (non è noto che cosa avvenne in seguito di lui): era il fratello di Orante, dama d'onore della madre, che Alessandro Farnese aveva rifiutato, nonostante le insistenze di questa, di far entrare al suo servizio perché altri due suoi fratelli erano alla corte di Cosimo e Francesco de' Medici e pagavano «censo de loro luoghi al detto duca» e inoltre, essendo Ottaviano sposato e con figli, non sembrava conveniente al principe «caricarsi di questa spesa»<sup>82</sup>. Situazione particolare a corte aveva Francesco de Marchi, forse il più antico servitore di Margherita (faceva parte della sua corte dal 1536, dopo essere già stato alcuni anni al servizio del primo marito, Alessandro de' Medici), che stava da molti anni componendo per la stampa il suo trattato di architettura militare: da Alessandro Farnese gli furono inviate da Parma nel 1571 due piante, probabilmente di fortezze, che, «con la sua grande e rara intel-



lignentia [...] di queste cose», avrebbe dovuto commentare e forse inserire nella sua pubblicazione<sup>83</sup>. Nonostante avesse appreso a leggere e scrivere in età avanzata, De Marchi aveva assunto su di sé il compito di far pubblicare libretti che descrivevano gli eventi felici della famiglia Farnese e della duchessa, quali le feste del Toson d'Oro a Gand, che avevano visto la reintegrazione nell'ordine di Ottavio e l'insediamento di Margherita quale governatrice dei Paesi Bassi, le feste per le nozze di Filippo II con Elisabetta di Valois a Toledo con manifestazioni dell'alta considerazione in cui era tenuto Alessandro dalla famiglia reale, le nozze di Alessandro a Bruxelles e, infine, la visita di don Giovanni d'Austria all'Aquila<sup>84</sup>. Nel corso del suo soggiorno aquilano, il 19 agosto 1573, aveva intrapreso la scalata del Gran Sasso<sup>85</sup>.

I gentiluomini di Margherita venivano da lei inviati presso personaggi di riguardo o familiari per esprimere felicitazioni e condoglianze o comunicare avvenimenti importanti all'interno della sua famiglia: nel 1568 Giulio Torres fu mandato a Milano per rendere omaggio all'arciduca Carlo d'Asburgo di passaggio in Italia<sup>86</sup>; nel 1569 furono inviati a Roma Giovanni Vandernote per ringraziare il papa per la benevolenza dimostrata nei suoi riguardi e in quelli del figlio Alessandro e Pietro Aldobrandini per caldeggiare l'assunzione di Filippo di Mansfeld presso la corte papale; Marcello Lampugnani fu spedito a Caprarola per esprimere le sue condoglianze al cardinale Alessandro per la morte della madre e alla corte imperiale, come si è detto, per congratularsi del matrimonio delle figlie dell'imperatore. Nel 1573 Muzio Davanzati fu a Napoli per visitare don Giovanni d'Austria<sup>87</sup> e nello stesso anno Marcello Lampugnani dovette recarsi a Milano per esprimere alla vedova le condoglianze della duchessa per la morte di Alvaro de Sande<sup>88</sup>, mentre lo stesso fu inviato nel 1576 a Parma a condolarsi con Maria di Portogallo per la morte della madre<sup>89</sup>. Le missioni più importanti erano quelle presso la corte spagnola per ottenere favori da parte del re: vennero affidate da Margherita al segretario Armenteros, al tesoriere Fabio Lembo, che morì nel 1567 nel corso del viaggio in Spagna, al segretario Tommaso Machiavelli, al maggiordomo conte Prospero Tedeschi nel 1569, a Pietro Aldobrandini nel 1572. Machiavelli vantava i suoi successi e li contrapponeva agli scarsi risultati degli altri inviati in una lettera del 1586, in cui richiedeva la ricompensa promessagli, mille scudi, oltre a una pensione annua di 600 ducati, mai corrisposti<sup>90</sup>. Anche i gentiluomini verso la fine della vita della duchessa, come le dame, erano originari dell'Italia meridionale: Francesco Valcarce e Giovan Battista Dura erano napoletani, Annibale Castiglioni e Tommaso Valignano venivano da Penne.

I paggi, posti alle dipendenze del cavallerizzo maggiore e scelti fra membri di famiglie amiche<sup>91</sup>, al raggiungimento di una certa età e completata la loro educazione entravano a servizio come gentiluomini: nel 1572 Giovanni Van der Ee, Orazio del Caccia e Carlo de Incart percepivano un salario di 7,5 ducati al mese, inferiore a quello di coloro che occupavano la medesima carica, ma avevano più esperienza per essere più anziani (Carlo de Rede compare dal 1573, mentre Incart dovette cessare il servizio nella seconda metà del 1574). La loro istruzione era affidata a religiosi: a don Lorenzo Mondenario e successivamente nel 1571 a Servazio Cantelli, che cumulava senza compenso questo incarico con quello di elemosiniere, a don Pietro Baten dal 1572 al 1577, a don Giacomo Fusco dal luglio del 1577; alla morte di Margherita, governatore dei paggi era il napoletano Andrea Ruiz. Nel 1586 fra gli otto paggi si trovavano lo spagnolo Agostino Samaniego, figlio dell'agente della duchessa a Madrid, quattro fiamminghi<sup>92</sup>, due tedeschi e, unico italiano, Alessandro Valignano di Cittaducale, per cui si potrebbe supporre che famiglie nobili straniere desiderassero per i loro figli un'educazione italiana. Il padre del giovane abruzzese, Ascanio Valignano, aveva preso accordi per mandare anche un altro figlio alla corte di Ranuccio: Margherita, in attesa della chiamata a Parma, lo aveva accettato in casa sua, affinché fosse meglio addestrato al servizio del nipote<sup>93</sup>.

Il maggior numero di persone era impegnato nel servizio della tavola; sei erano, come si dirà, le tavole della corte: quella della duchessa, quella delle dame, quella del maggiordomo e dei gentiluomini, quella dei paggi, quella del guardaroba e quella dei sei servizi, e ogni tavola necessitava di uno scalco, di un dispensiere, di un bottigliere; la duchessa era servita a tavola dai gentiluomini della bocca, in numero di tre al tempo della sua morte.

A causa di decessi era necessario provvedere frequentemente a sostituzioni nel personale di corte. Nel 1573 era morto lo spenditore Luca Baletto: dopo due anni Annibale Scotti, suo esecutore testamentario, inviava denaro al nipote erede, il sarto piacen-

tino Bartolomeo Gazzola<sup>94</sup>. Giulio Torres scomparve il 20 agosto 1576 e lasciò Margherita erede di somme da riscuotere ad Anversa<sup>95</sup>. Francesco de Marchi morì a L'Aquila il 15 febbraio 1576, dopo aver servito Margherita per 42 anni, 6 mesi e 16 giorni, come era scritto sulla sua tomba nella chiesa di San Francesco<sup>96</sup>; la duchessa non dimenticò la figlia Cleopatra, che nel 1577 entrò nel convento di San Paolo a Parma, con dote di 300 scudi da lei pagata<sup>97</sup>: nell'istituto religioso era affidata alla protezione della monaca Clara Diemmi, figlia di Giuditta Terzi, dama di Margherita<sup>98</sup>. La duchessa, come dichiara in una lettera, era tutrice dei figli di Armenteros e di Livia Muti: il segretario aveva lasciato alla sua morte figli in tenera età<sup>99</sup>.

Venivano favoriti da Margherita i matrimoni fra persone al suo servizio: Isabella de Beer o Sbeeren, cameriera, aveva sposato il portiere Buccio di Penne; Margherita Catella Sangiovanni, che alla morte della duchessa diceva di averla servita per ventinove anni e durante la sua ultima malattia, durata due mesi e diciassette giorni, di non averla mai abbandonata nemmeno per un'ora, aveva sposato Giovanni Van der Ee nel 1573<sup>100</sup> e lamentava il trattamento ricevuto dal marito nel testamento. Descriveva così la sua condizione in una lettera dall'Aquila al figlio Alessandro: «Forestiera con poca comodità, con quattro figlioli, solo con lo intertinito che si vede nel testamento a me, senza menzione alcuna de mio marito, havendola fatta delli altri gentiluomini suoi compagni che assai men di lui l'hanno servita»<sup>101</sup>.

Si richiedeva talvolta a Margherita di tenere a battesimo figli di persone che erano state legate alla sua corte: nel caso di residenti di Parma, la duchessa inviava procura a Cosimo Masi perché la rappresentasse e visitasse, secondo l'uso, la «comadre», come per il battesimo della figlia di Ludovico Sacca, che era stato suo auditore per lo Stato d'Abruzzo, e per la figlia di Carlo Pallavicino e di Barbara Diemmi, figlia della sua dama Giuditta Terzi<sup>102</sup>, mentre per residenti piacentini si rivolgeva a Bernardino Mandelli: lo incaricava nel 1573 di rappresentarla nel battesimo della figlia del conte Giacomo Boschetti e del figlio di Anna Scotti<sup>103</sup>. Per il battesimo del figlio maschio di Isabella Pallavicino, la duchessa mandò, invece, Francesco de Grutere, mastro di casa<sup>104</sup>.

I contatti fra l'Abruzzo e le aree in cui si concentravano gli interessi della duchessa erano tenuti anche da membri della sua corte, che intraprendevano viaggi per motivi personali: alcuni si recavano per sbrigare i loro affari nei Paesi Bassi, come Pietro Armenteros nel 1569, Servazio Cantelli nel 1571<sup>105</sup> e Giovanni Van der Ee nel 1575<sup>106</sup>; altri andavano a Piacenza, come Giovanni Aliprandi nel 1571 per contrarre matrimonio<sup>107</sup> con Ortensia Sangiovanni<sup>108</sup>, il medico Pietrabianca nel marzo del 1573 per visitare il padre<sup>109</sup> e il furiere Francesco Falconi nel 1576<sup>110</sup>; a Roma fu Francesco Grutere con tutta la sua famiglia per il giubileo del 1575<sup>111</sup> e nel 1576 vi andarono il segretario Muzio Davanzati e Pietro Armenteros, che vi tornò anche l'anno successivo<sup>112</sup>; Giovan Battista Calco nel marzo del 1575 andò a Milano, dove risiedeva la madre<sup>113</sup>.

Margherita manteneva agenti nei tre centri in cui si concentravano i suoi maggiori interessi, Roma, Napoli e Madrid: nella prima città la posizione era occupata alla morte della duchessa da Pietro Aldobrandini, succeduto a Martio Faraglio di Lugnano, località presso Cittaducale; a Napoli da Adorno Salvi, dopo essere stata per molti anni di Giovanni Ferrante Zuñiga; a Madrid, come si è visto, da Samaniego e in precedenza da Oviedo.

Fra i vantaggi che potevano derivare ai membri della corte di Margherita dalla loro posizione vi erano quelli di avere appoggi nei tribunali del ducato per cause giudiziarie loro o di parenti, di ottenere raccomandazioni per redditi impieghi per familiari e amici e di acquisire redditi da benefici ecclesiastici per sé o per i figli, grazie agli appoggi dei membri ecclesiastici della famiglia Farnese. Nel 1577 un nipote di Servazio Cantelli, Paolo Palmia, aveva preso parte a una rissa e Margherita chiedeva l'assistenza del marito perché si giungesse a una composizione<sup>114</sup>; nel 1568 Florio Tornielli raccomandava il fratello a Ottavio per una carica a Novara<sup>115</sup>; nel 1575 Francesco Grutere richiedeva una lettera di Alessandro Farnese al bolognese Pietro Malvezzi, feudatario di Tarantola in Abruzzo, a favore di un amico napoletano, «homo di qualità et lettere», che ambiva all'ufficio di capitano<sup>116</sup>; Nuccio Sirigatti sollecitava da Cosimo Masi un intervento in una causa a Poviglio a favore di Bernardino Monfrè, in quanto cognato del sarto di Margherita, Bernardino Ferrari, «che merita di essere aiutato e favorito»<sup>117</sup>; Francesco de Marchi fu costantemente alla ricerca di benefici per il figlio Marcantonio<sup>118</sup>. Per coloro che provenivano da territori abruzzesi feudi della

duchessa, vi erano ulteriori vantaggi, come risulta da una lettera della duchessa da Namur del 3 maggio 1581 al suo auditore a favore di Teofilo Rossi di Campi, suo mastro di casa, la cui abitazione e famiglia dovevano godere degli stessi «privilegi, franchigie, immunità» concessi a tutti gli altri suoi dipendenti<sup>119</sup>.

Margherita si preoccupava anche per la situazione finanziaria dei membri della sua corte: nel 1573 si dichiarava molto dispiaciuta per le perdite che essi avevano subito per il fallimento di Ludovico Nicola, un banchiere italiano di Anversa, che sempre era stato ritenuto degno della massima fiducia: non solo Livia Muti ne aveva sofferto, ma anche Nuccio Sirigatti<sup>120</sup> e Francesco de Marchi<sup>121</sup>. Alcuni di essi investivano i loro risparmi in Abruzzo in operazioni mercantili connesse con il commercio dello zafferano<sup>122</sup>.

#### L'INVENTARIO E IL TRASFERIMENTO DEI BENI DI MAGGIOR VALORE A PARMA

Il 3 gennaio 1586 Margherita d'Austria, ormai da due mesi gravemente inferma a Ortona, dettava al notaio Giovan Battista Atti di Leonessa le sue ultime volontà: in esse nominava erede universale il figlio Alessandro Farnese, governatore dei Paesi Bassi e residente allora a Bruxelles<sup>123</sup>. La duchessa inseriva nel testamento disposizioni per le sue esequie e istituiva legati a favore di istituti religiosi, comunità a lei soggette, familiari e persone della sua corte; quattro erano gli esecutori testamentari, il marito Ottavio duca di Parma, il cognato cardinale Alessandro Farnese, il duca d'Atri Giangirolamo Acquaviva<sup>124</sup> e il vescovo dei Marsi, il napoletano Matteo Colli<sup>125</sup>. La morte sopravvenne il 18 gennaio e poco dopo, il 23 gennaio, giunse nella città abruzzese il diciassettenne nipote Ranuccio accompagnato da trenta uomini a cavallo, che era partito da Parma sei giorni prima<sup>126</sup>: il giovane principe doveva predisporre i funerali, adottare provvedimenti per l'amministrazione dello Stato di Abruzzo, composto da undici feudi, e congedare il personale di corte. All'ufficiale della corte parmense Giovan Battista Carissimi, arrivato a Ortona il 27 gennaio, era stato affidato l'incarico di compilare un primo elenco di «ori, gioie, argenti et altri mobili» appartenuti alla defunta e di valutare gli aspetti finanziari della situazione venutasi a creare<sup>127</sup>. Il 1° febbraio nella città adriatica era arrivato anche il precettore di Ranuccio, il conte Pomponio Torelli, letterato di grande fama, accompagnato da un figlio e da tre servitori, che il duca Ottavio aveva incaricato di scortare a Roma, dopo la sosta in Abruzzo, il giovane principe, insegnandogli come «governarsi et usar cortesia con tutti»<sup>128</sup>. Il mantenimento giornaliero delle novanta persone della corte di Margherita che si trovavano a Ortona, cui erano da aggiungere le sessanta giunte da Parma, e quello di diciannove muli e quattordici cavalli, comportava una spesa, secondo una stima del mastro di casa, di 40 scudi al giorno<sup>129</sup>, mentre i salari da corrispondere annualmente ai membri della corte della defunta, oltre ai rimborsi per gli affitti e per il vitto dovuti a coloro che non risiedevano nel palazzo della duchessa, ammontavano a più di 14.000 scudi<sup>130</sup>. Fino ad allora i salariati avevano maturato un credito di 5.000 ducati<sup>131</sup> ed era quindi necessario procedere rapidamente al loro congedo per contenere le ingenti spese.

Il principe Ranuccio aveva immediatamente inviato il cavalier Rinalducci, membro del suo seguito, a Napoli a «far complimenti con il Vicerè» e a richiedere il permesso di far uscire «dal regno» i denari lasciati dalla duchessa: era stato alloggiato nel palazzo della principessa di Bisignano, figlia del duca di Urbino e di Vittoria Farnese, e quindi nipote del duca Ottavio, e il vicerè spagnolo lo aveva «favorito straordinariamente nella prestezza dell'audienza e nelle belle parole», ma non gli aveva concesso l'autorizzazione a esportare il denaro contante, sostenendo che l'importo era considerevole e che nello Stato vi era scarsità di mezzi di pagamento<sup>132</sup>. Aveva anche espresso il suo interesse ad acquistare una serie di arazzi tessuti con fili d'oro e d'argento posseduta da Margherita<sup>133</sup> e la moglie aveva confidato alla principessa di Bisignano che aspettava la vendita all'asta degli oggetti di valore dell'eredità, «all'usanza di Spagna», per comprarla<sup>134</sup>. La principessa, che aveva replicato alla dama spagnola come in Italia non si procedesse a vendite per saldare i debiti della persona scomparsa<sup>135</sup>, aveva ripetutamente manifestato a Rinalducci il suo desiderio di avere in dono alcune delle belle cavalle da cocchio che sapeva possedute dalla defunta, offrendo

in cambio i quattro più bei puledri del suo allevamento, e il suo maggiordomo aveva dichiarato che avrebbe gradito parte delle forme di formaggio parmigiano che si fossero trovate nella dispensa<sup>136</sup>.

Il corpo di Margherita nel frattempo era stato portato, «senza forma alcuna di esequie», nella sagrestia della cattedrale di Ortona da otto gentiluomini, cinque della sua corte e tre del seguito del principe, e posto su di una tavola coperta di velluto nero, collocato sotto un baldacchino della stessa stoffa, alla presenza del vescovo e dei canonici, i quali, a sottolineare la mancanza di solennità dell'evento, non portavano il rocchetto, la veste liturgica con guarnizioni ricamate indossata sopra l'abito talare. Il giorno dopo era stata fatta un'elemosina generale di frumento, carne, vino e denari ai conventi «et di pane a tutti li poveri che ne volevano», ma era necessario provvedere al più presto a congedare, non solo per motivi economici ma anche per ragioni di spazio, coloro che avevano servito la duchessa: Margherita aveva fissato la sua residenza nel palazzo di un nobile della città, Camillo de Sanctis, non molto grande, tanto che le dame vi erano «come impregionate in poche camere», per cui era necessario lasciarle partire al più presto per le loro case, dopo aver fornito loro l'abito da lutto prescritto nel testamento<sup>137</sup>.

Il 21 febbraio arrivò a Ortona il conte Giacomo Piozasco, anziano maggiordomo di Alessandro Farnese, residente a Parma<sup>138</sup>, che aveva ricevuto dal principe procura, rilasciata a Bruxelles il 26 gennaio, quando ancora non gli era giunta notizia del decesso della madre, di redigere l'elenco di tutto quello che ella possedeva e di prendere provvedimenti in suo nome<sup>139</sup>: il principe aveva in seguito accettato l'eredità senza condizioni e aveva incaricato il padre di curare i suoi interessi, per cui Piozasco doveva prendere ordini dal duca<sup>140</sup>.

La successione di Margherita era resa complessa, oltre che dalla soddisfazione dei numerosi legati, dalla causa, per cui da qualche tempo si stava trattando una composizione, che la duchessa aveva in corso con Caterina de' Medici, erede del suo primo marito, Alessandro duca di Firenze, e dal contenzioso con la famiglia granducale relativo agli affitti su immobili, di cui Margherita aveva goduto l'usufrutto: Alessandro aveva deciso di accantonare una parte dei denari liquidi ritrovati nelle casse della madre per utilizzarli in caso si giungesse a un accordo con la regina di Francia<sup>141</sup>. Pochi giorni dopo l'arrivo di Piozasco, il 24 febbraio, Ranuccio, come disposto da Ottavio, partiva per l'Aquila, dove assisteva alla solenne cerimonia pubblica in onore della defunta<sup>142</sup>, e successivamente per Roma, passando per Cittaducale<sup>143</sup>, accompagnato da Torelli e da Carissimi. Questi, prima di partire dalla città abruzzese, aveva rimesso gli oggetti più preziosi nelle mani del maggiordomo di Alessandro, che iniziò il 26 febbraio l'inventario dei beni, cui seguì, a partire dal 29 maggio, quello dell'Aquila.

I beni di maggior valore, «gioie, ori et argenti», ma anche la maggior quantità possibile di «mobili pretiosi [...] le tapezzarie, letti et cose più importanti», furono avviati a Parma su diciassette muli e fatti sostare in Ancona per attendere l'arrivo della salma di Margherita e formare un unico convoglio<sup>144</sup>. Il cardinale Alessandro aveva inviato sul Tronto, confine fra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli, quaranta archibugeri a cavallo, provenienti dal ducato di Castro, che avevano atteso il corteo funebre per garantire la sicurezza del prezioso carico sino a Parma<sup>145</sup>: le strade dell'ascolano erano, infatti, rese pericolose in quegli anni dalla presenza di bande di briganti<sup>146</sup>. Pietro Aldobrandini, capo del convoglio, comunicava da Bologna il 30 aprile che la notte precedente a Imola ottanta banditi a cavallo erano penetrati in città per liberare tre prigionieri, ma si considerava ormai in salvo avendo con i suoi viaggiato «molto cauti»: con una scorta di cavalleggeri, «graziosamente» fornita dal legato pontificio, si sarebbe incamminato il giorno seguente per Modena<sup>147</sup>. Il corpo della duchessa era condotto «scopertamente e con pompa», accompagnato da alcuni preti con torce accese, «così per la strada, come anco nel entrar nelle città», e da membri della corte di Margherita che ritornavano a casa in Lombardia e nei Paesi Bassi<sup>148</sup>. La decisione era stata presa dal marito Ottavio, «considerato la qualità di Madama et l'obbligo della dignità et reputatione di casa nostra»: il duca aveva scartato l'alternativa del viaggio per mare, molto meno costosa, ma meno onorevole e più rischiosa, dichiarandosi pronto a sostenere la spesa se il figlio non l'avesse approvata<sup>149</sup>. Per il trasporto degli oggetti di valore era stato necessario superare difficoltà fraposte dal vicerè di Napoli, che, come si è detto, non era inizialmente disposto a concedere il permesso di esportarli dal regno<sup>150</sup>. L'autorizzazione a trasferire il contante e gli oggetti di valore fu infine concessa dopo un intervento congiunto del duca e del figlio sulla corte di Ma-







V, Madrid s.d., pp. 388-411 e G. BERTINI, *Francesco de Marchi: una biografia aggiornata*, in C. Robotti (a cura di), *Dai Farnese ai Borbone famiglie europee. Costruire Stati*, Lecce 2006, pp. 221-230.

<sup>85</sup> A. CLEMENTI (a cura di), *Il Corno Monte, cronaca della prima ascensione sulla vetta del Gran Sasso d'Italia effettuata il 19 agosto 1573*.

<sup>86</sup> ASP, CFI, 49, minuta di lettera di Margherita al duca d'Albuquerque del 2 novembre 1568.

<sup>87</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, minuta di lettera di Margherita a Caterina de Luna del 20 novembre 1573.

<sup>88</sup> *Ibid.*, minuta di lettera di Margherita a Marcello Lampugnani del 27 novembre 1573.

<sup>89</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera del 30 novembre 1576.

<sup>90</sup> ASP, CFI, 143, lettera di Tommaso Machiavelli a Cosimo Masi del 1° maggio 1586: «Quando eravamo in Fiandra Madama mia Signora [...] non potea tollerare i portamenti del Duca d'Alba, instigata però più dai capricci et dalla paura dell'Armentero che da altro, mandò diverse persone in Ispagna per haver licenza, ma nulla riportarono, perché tutti attersero, et in questa occasione et in altra, agli interessi loro et non al servizio della Serenissima Padrona. Il Lembo domandò gratia per sé, Alonso il medesimo, l'Armentero attese a giocare, del Conte Prospero non parlo. L'A.S. mandò me finalmente et riportai non sol quanto si desiderava, ma donativi di rendite grossissime et lettere di propria mano di S.M. Cattolica piene di affetti et d'effetti, tal che l'A.S. piangea di tenerezza et benediva la mia diligenza et la mia fede et allhora in presenza dell'Armentero et mia ordinò al Signor Nuccio che nei libri di S.A. mi facesse creditore di mille scudi per pagarmeli in Italia, offerendosi che volea farmi anchor mercede di pensione di 600 scudi con dire che non havea mai havuto né servitore né amico che le haveva apportato tanto honore et tanto comodo quanto havea ricevuto da me, cose tutte che maggiormente accessero contra di me gli iniqui miei persecutori».

<sup>91</sup> ASN, AF, 1895, minuta di lettera di Margherita a Zunica del 5 gennaio 1572: «Il Sirigatti ci ha riferito del paggio che ci havete trovato per essere nipote di vostra moglie et proposto da voi senz'altro lo accettamo così insieme con quello che ci ha trovato Giulio Torre. Gli potrete mandare qua quanto prima et del parente vostro si terrà particolar protettione».

<sup>92</sup> ASN, AF, 1295, 839, minuta di lettera di Margherita al padre del 16 febbraio 1581 da Namur: «Alli 8 del presente comparve qui Don Agustino vostro figlio con buona sanità. [...] Egli dà di sé buonissima aspettatione et crediamo che riuscirà al nostro contentamento»; e 840, minuta di lettera di Margherita della stessa data alla madre, donna Beatrice de Frias y Bravamonte.

<sup>93</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Annibale Scotti a Giovan Battista Pico del 4 febbraio 1586.

<sup>94</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Annibale Scotti a Cosimo Masi del 6 novembre 1575.

<sup>95</sup> VALENTI, cit. Giovanni Van der Ee è uno dei procuratori nominati da Margherita con atto del 26 agosto 1577 per riscuotere in Anversa le somme a lei pervenute in eredità da Giulio Torres.

<sup>96</sup> Su De Marchi in Abruzzo, si veda E. MATTIOCCO, *La visita di Don Giovanni d'Austria a Madama Margherita nel 1573*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», LXXVIII, 1988, pp. 291-321.

<sup>97</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Giovanni Aliprandi a Cosimo Masi del 4 giugno 1577; da una lettera dell'Aliprandi a Masi del 18 giugno 1577, in ASN, AF, 1895, si apprende che Margherita aveva cercato di ottenere i rami delle fortezze di Francesco de Marchi che erano stati dati al convento di ???.

<sup>98</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Giuditta Terzi a Cosimo Masi del 13 agosto 1577 e lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 3 settembre 1577: «Poiché la figlia della Signora Giuditta ha accettato in governo et custodia la figlia del Capitano Francesco et che domenica si deve vestire, sarà finita questa pratica».

<sup>99</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, minuta di lettera di Margherita all'abate di San Saluto del 6 novembre 1572.

<sup>100</sup> Per i documenti relativi alla dote di Margherita Sangioanni, si veda T. VALENTI, *Notizie di personaggi fiamminghi alla corte di Margherita d'Austria*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Roma», XIV, 1934, pp. 131-156.

<sup>101</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Margherita Sangioanni ad Alessandro Farnese da Ortona del 2 febbraio 1586.

<sup>102</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettere di Margherita a Cosimo Masi del 25 novembre 1575 e del 30 novembre 1576; si vedano anche le lettere di Nuccio Sirigatti a Masi del 13 dicembre 1575 e ???.

<sup>103</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, minuta di lettera di Margherita a Bernardino Mandelli del 12 maggio 1573.

<sup>104</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, minuta di lettera di Margherita del 15 giugno 1577.

<sup>105</sup> VALENTI, cit. Giovanni Van der Ee in un atto del 26 giugno 1571 testifica l'identità e le generalità di Cantelli che sta partendo per il Brabante e le Fiandre.

<sup>106</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 22 febbraio 1575.

<sup>107</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 4 dicembre 1571.

<sup>108</sup> C. GRECO, *Penne capitale farnesiana. Lo stato aprutino di Margarita d'Austria*, Penne 1988, p. 70. Dal matrimonio nacque Tarquinia, che fu tenuta a battesimo da Giulia Mandelli nel 1574 nella chiesa di Santa Maria di Paganica.

<sup>109</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 4 marzo 1573.

<sup>110</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 30 novembre 1576.

<sup>111</sup> *Ibid.*, lettera di Francesco de Grutere a Cosimo Masi dell'8 dicembre 1575.

<sup>112</sup> *Ibid.*, lettera di Nuccio Sirigatti a Marzio Faraglio del ???.

<sup>113</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 4 marzo 1573.

<sup>114</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Margherita a Ottavio del 23 agosto 1577.

<sup>115</sup> Si veda la nota 101.

<sup>116</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Francesco de Grutere a Cosimo Masi del 28 settembre 1575.

<sup>117</sup> *Ibid.*, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 24 aprile 1576.

<sup>118</sup> ASP, CFE, Toscana, 569, lettera del cardinale Sforza di Santa Fiora a Ottavio Farnese da Santa Fiora del 12 luglio 1568.

<sup>119</sup> ASN, AF, 1900, minuta di Margherita all'auditore Baiardi del 3 maggio 1581 da Namur.

<sup>120</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 166, minuta di lettera di Margherita a Livia Muti del 16 giugno 1573: «Potete essere certa che la perdita che vi tocca per la disgratia del Nicola ci dispiace infinitamente et in vero che è stata una cosa a me incredibile ateso che lo tenevo per huomo che di fede e bontà nessuno lo passasse [...] et io non mancarò di aiutarvi in tutto et dovetto sapere che anco molti nostri servitori ricevono danno dal detto Nicola et in particolare il Sirigatti, di donde potete comprendere la fede che si teneva in lui».

<sup>121</sup> RONCHINI, cit., lettere di Francesco de Marchi a Giovan Battista Pico del 21 agosto 1574 e del 5 aprile 1575: De Marchi era creditore di 750 scudi dal Nicola e avrebbe desiderato ottenere dal governatore di Milano, come altri creditori, di potersi prevalere sui beni del banchiere in Cremona, pp. 170-174.

<sup>122</sup> R. COLAPIETRA, *Il governo di Margherita d'Austria all'Aquila*, in Mantini (a cura di), cit., p. 176.

<sup>123</sup> Il documento si conserva in ASP, CCF, 18, fasc. 10 e in ASN, AF, 1322; una copia in ASP, FC, 154. Si veda R. LEFEVRE, *Il testamento della duchessa di Parma e Piacenza (1586)*, in «Palatino», s. IV, XII, 1968, pp. 240-260, riprodotto in ID., *Ricerche su «Madama» Margarita d'Austria e l'Italia del '500*, Castelmadama 1980, pp. 163-184.

<sup>124</sup> Sul duca d'Atri, si veda R. COLAPIETRA, *Giangerolamo Acquaviva duca d'Atri 1521-1591 protagonista di una transizione politico-culturale*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», LXXXIII, 1993, pp. 5-97, ripubblicato in ID., *Baronaggio, umanesimo e territorio nel Rinascimento meridionale*, Napoli 1999, pp. 279-389. Lettere del duca a Margherita sono in ASN, AF, 1902.

<sup>125</sup> Matteo Colli fu vescovo dei Marsi dal 1579 al 1596; si vedano EUBEL, *Hierarchia Catholica*, III, p. 253 e A. MELCHIORRE, *La diocesi dei Marsi dopo il Concilio di Trento*, in G. Luongo (a cura di), *La terra dei Marsi, cristianesimo, cultura, istituzioni*, atti del convegno (Avezzano, 24-26 settembre 1998), Roma 2002, pp. 207-215.

<sup>126</sup> Per la partenza di Ranuccio da Parma il 17 febbraio 1586, si veda in ASP, Raccolta manoscritti, 24, «Note di Giovan Battista Pico», f. 80. Per l'arrivo del giovane principe a Ortona, si veda in ASN, AF, 1895, lettera di Nuccio Sirigatti al cardinal Farnese del 23 gennaio 1586.

<sup>127</sup> Lettera di Battista Carissimi ad Alessandro Farnese da Ortona del 3 febbraio 1586, in ASP, CFI, 142. Scriveva Carissimi: «Et di già ho dato principio alli inventari et è finito quello delle gioie»; notava manchevolezze nella redazione dell'inventario esistente: «Son restato meravigliatissimo non ne vedere presso di questi ministri inventario più esquesito et fatto con maggior diligentia, perché nominano in detto inventario un vezzo di perle di duecento e tante perle a numero solamente e non dicano di tanto peso e grandezza o caratti come si doveria per mio parere dire, il simile delle gioie non dicano il valore né la grandezza over peso delle pietre, il che mi parebbe pur anco questo necessarissimo il specificarlo, l'anel-la ancor similmente (li quali tutti erano presso d'una cameriera di S.A. Fe. Me.) non si dice altro d'essi in inventario che un diamante o rubino legato in un anel d'oro smaltato di color bianco o nero o di più colori, senza dir prezzi». Continuava: «S'è fatto anco l'inventario delle biancherie, cioè quello della persona solamente di S.A. Fe. Me. essendo stato fatto quello della denari prima del mio arrivo, li quali denari, mi par gran cosa, non se ne

trova menzione nel testamento né in altro luoco».

<sup>128</sup> ASP, CFI, 142, lettera del duca Ottavio al fratello cardinal Alessandro del 5 febbraio 1586; ASN, AF, 1895, lettera di Nuccio Sirigatti a Giovan Battista Pico del 2 febbraio 1586.

<sup>129</sup> Lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico, da Ortona dell'8 febbraio 1586, in ASP, CFI, 142 (mancano firma e destinatario, ma questi dati si desumono dalle lettere simili nell'ASN).

<sup>130</sup> ASP, CCF, 18, fasc. 10, «Rolo delle persone che si trovavano alli servitii della Gloriosa Memoria di Madama Serenissima al giorno della sua morte con la nota delle provvisioni che havevano».

<sup>131</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Paolo Lalatta dell'8 febbraio 1586: «Il Signor Battista Carissimo ha fatto fare il calcolo di quanto importano li avanzi di tutta la famiglia di Sua Altezza così per la paga ordinaria, come per li denari che molti hanno per spersarsi da loro et ascendono alla somma di ducati 5 mila».

<sup>132</sup> ASN, AF, 1895, lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico del 23 febbraio 1586: «Egli [Rinalducci] dice anche come la Signora Principessa di Bisignano seppe che si trovava in Napoli all'hosteria lo mandò a levare et lo alloggiò nel suo palazzo dove è stato trattato honoratissimamente et ebbe in compagnia sua di continuo il maiordomo di S.E. et stafferi vestiti tutti di lutto». «Il Vicerè voleva sapere la qualità delli scudi, se erano di Regno o d'argento et così [Rinalducci] fornì un altro memoriale specificando ch'erano d'oro di diversi lochi [...] [il Vicerè] non voleva concedere la licenza per tanta quantità per ritrovarsi il Regno esausto di denari».

<sup>133</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Ottavio Farnese al figlio Alessandro del 18 marzo 1586: «Il Vicerè aveva fatto dire alli nostri di Napoli che haveria comprato le tappezzerie d'oro et argento».

<sup>134</sup> ASN, AF, 1895, lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico del 23 febbraio 1586.

<sup>135</sup> *Ibid.*; la principessa di Bisignano aveva risposto «che in Italia non è questa usanza di vender spoglie et che tanto manco lo faranno questi Signori».

<sup>136</sup> ASN, AF, 1895, lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico del 23 febbraio 1586: Ranuccio aveva deciso di inviargliene mezza dozzina.

<sup>137</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico dell'8 febbraio 1586: «È comparsa la roba da vestire da lutto et S.E. ha ordinato che le donne siano le prime vestite per poterle lasciar andare alle case loro come desiderano [...] stando qui imprigionate in poche camere per essere il Palazzo poco capace». Il duca d'Atri, come si apprende dalla stessa lettera, aveva richiesto che Olimpia Brancaccio venisse congedata quanto prima.

<sup>138</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Giacomo Piozasco a Giovan Battista Pico del 25 febbraio 1586.

<sup>139</sup> ASP, CFE, Paesi Bassi, 113.

<sup>140</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Giovan Battista Pico a Cosimo Masi del 7 marzo 1586: «Il Signor Principe Serenissimo ha fatto attione dignissima di sé nello rimettere li affari dell'heredità al Signor Duca, che ne harà altrettanto pensiero et cura che delle cose di questo stato stesso».

<sup>141</sup> ASP, CFI, 143, lettera di Ottavio Farnese al cardinal Alessandro del 3 aprile 1586: «Mio figlio mi scrive che in caso che succeda l'accordo della lite con la Regina di Francia sarà conveniente, per poter far lo sborso di quelli 27 mila scudi che si era già trattato, valersi di

contanti che si sono ritrovati nelle casse di Madama, per non haverli a pigliare a interesse per tale effetto et che più presto si facci restar adietro qualche altra cosa che si potrà poi andar satisfacendo con l'entrate che andaranno maturando»; ASN, AF, 252 I, lettera del cardinal Alessandro a Ottavio Farnese del 12 aprile 1586: il prelado si dichiarava d'accordo e comunicava di aver scritto a Piozasco «che potendo veda di ritenerne piuttosto 30 per abbondare in cautela». Per la lite, si veda G. V. PARIGINO, *Il tesoro del principe. Funzione pubblica e privata del patrimonio della famiglia Medici nel Cinquecento*, Firenze 1999, pp. 42-56.

<sup>142</sup> Sul funerale di Margherita d'Austria all'Aquila, si veda S. MANTINI, *Cerimonie, ingressi, funerali: simboli e potere di Margherita d'Austria*, in Id. (a cura di), *Margherita d'Austria (1522-1586). Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma 2003, pp. 227-269.

<sup>143</sup> ASN, AF, 1295, lettera di Paolo Lalatta a Giovan Battista Pico da Cittaducale del 4 marzo 1586: «Sono tre giorni che ci troviamo qui et da questi vassalli S.E. è honorata e servita come è stata negli altri lochi et fu incontrata fuori dal Borghetto, dove si desinò dal fratello di V.S. come capitano di questa città, con venticinque archibusieri».

<sup>144</sup> ASP, CFE, Paesi Bassi, 113, lettera del cardinal Alessandro al nipote Alessandro Farnese del 24 aprile 1586.

<sup>145</sup> ASP, CFI, 143, lettera di Ottavio Farnese al cardinal Alessandro del 3 aprile 1586; ASN, AF, 252 I, lettera del cardinal Alessandro a Ottavio Farnese del 12 aprile 1586.

<sup>146</sup> I. POLVERINI FOSI, *La società violenta. Il banditismo dello Stato pontificio nella seconda metà del Cinquecento*, Roma 1985.

<sup>147</sup> ASP, CFI, 143, lettera di Pietro Aldobrandini a destinatario ignoto da Bologna del 30 aprile 1586.

<sup>148</sup> ASP, CFI, 142, lettera del duca Ottavio al figlio Alessandro del 18 marzo 1586 e 143, lettere del duca Ottavio al fratello cardinal Alessandro del 3 aprile 1586 e dello stesso al figlio Alessandro del 15 aprile 1586.

<sup>149</sup> ASN, AF, 252 I, lettera del cardinal Alessandro a Ottavio Farnese del 12 aprile 1586.

<sup>150</sup> ASP, CFE, Paesi Bassi, 113, lettera del cardinal Alessandro al nipote Alessandro Farnese del 24 marzo 1586: «Con l'occasione dell'andata a Napoli del capitano Castro mi parve bene commettergli che trattando col Vicerè passasse un motto seco delle gioie, ori, argenti, che si hanno da far condurre a Parma, meravigliandosi che si faccia difficoltà di lasciarli estrarre, perché essendo robbe portate da Madame Fe. Me. in Regno, non vengono a cadere sotto la prohibitione dell'extrattione. Al suo ritorno s'intenderà la risposta del Vicerè, quale presuppogno sarà negativa, overo che ne scriverà a Sua Maestà. Però [...] crederei che V.A. havesse da scrivere in Spagna per haver tal licenza, la quale il duca [Ottavio] mi scrive essere di parere che non si dimandi al Vicerè per fuggire l'indegnità della negativa et che ne scriverà lui ancora in Ispagna».

<sup>151</sup> Alessandro Farnese scriveva direttamente al re; Ottavio si avvaleva, invece, del suo agente a Madrid, il cavalier Biondi.

<sup>152</sup> ASP, CFI, 142, lettera di Ottavio Farnese al figlio Alessandro del 18 marzo 1586: «Oltre che non mi par bene dar nota al detto Vicerè delle gioie, ori et argenti come haria voluto, per essere alcune cose come sapete che furono di casa de Medici».

<sup>153</sup> ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera dall'Aquila di Giacomo Piozasco ad Alessandro Farnese del 28 settembre 1568.

# «Robbe della Felice Memoria di Madama Serenissima Margherita d'Austria» (ASP, Computisteria Farnesiana di Parma e Piacenza, 372)

f.1

Alli XXVI di Febraio 1586. In Ortona Inventario delle robbe della Felice Memoria di Madama Serenissima consignate al Signor Conte Giacomo Piozasco<sup>1</sup> per le mani del Signor Battista Carissimo<sup>2</sup>

In una cassa nova bianca, con 3 cerchi di ferro et due serrature, sono sette sacchetti nelli quali sono li seguenti denari

Uno con cinquecento doppie di Milano che sono scudi mille

Un altro sacchetto con mille doppie di Milano, sono scudi duemila

Un altro sacchetto con mille doppie di Milano, sono scudi duemila

Un altro sacchetto simile con doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un altro sacchetto simile con doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un altro sacchetto simile con doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un altro sacchetto simile con scudi semplici duemila, al peso di Roma

f.1v

In un'altra cassa ferrata, coperta di corame con due serrature et un lucchetto in mezzo sono gli infrascritti denari

Un sacchetto con dentro doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un sacchetto con dentro doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un sacchetto con dentro doppie di Milano mille, sono scudi duemila

Un sacchetto con dentro due mila scudi d'oro d'Italia al peso di Roma

Un sacchetto con dentro due mila scudi d'oro d'Italia al peso di Roma

Un sacchetto con dentro mille scudi d'Italia al peso di Roma

Un sacchetto con scudi settecentoventottod'oro

semplici d'Italia

Doppie di Milano centotrentasei sono scudi duecentosessantadue

Un altro sacchetto con dentro mille et uno scudi d'oro semplici d'Italia al medesimo peso

Un altro sacchetto con dentro mille scudi d'oro semplici d'Italia al medesimo peso

Un altro sacchetto con scudi mille d'Italia

Un altro sacchetto con scudi simili duecentosedici

f.2

In una cassa ferrata, coperta di vacchetta, con due serrature et un lucchetto sono quattordici sacchetti con li infrascritti denari, cioè

Un sacchetto con doppie centosessantadue di Milano che sono scudi trecentoventiquattro. In detto sacchetto sono scudi settanta d'oro d'Italia al peso di Roma

Un altro sacchetto con dentro doppie di Spagna duemilaquattrocentonovantatre da due scudi l'una

Una pezza di Portogallo di scudi dodici d'oro, sono doppie sei

Doppie n.2499 che sono scudi quattromilanoventonovantotto

Un altro sacchetto con scudi mille d'Italia al peso di Roma

Un altro sacchetto con scudi mille

Un altro sacchetto con doppie di Spagna da due teste trecentosessantatre

Pezzi dieci d'oro da quattro scudi l'una

Ducati dieci d'oro larghi

Che sono in tutto scudi d'Italia

f.2v

Un sacchetto con scudi mille d'Italia

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Un altro sacchetto con scudi simili mille

Nota che in quattro sacchetti di mille scudi l'uno manca uno scudo per sacchetto che sono scudi quattro

Un fiorino et una piacca d'argento

Quattro scudi d'oro d'Italia

Uno zecchino d'oro

Sette ducati et otto

f.3

In un cassetto lavorato alla portoghese, coperto di corame dorato, foderato di velluto verde, con trinette di seta cremisi, con serrature, sono l'infrascritte robbe, cioè

Settanta puntali di cristallo, lavorati a quadretti, senz'oro

Settanta puntali di cristallo, fatti a vite, senz'oro

Settanta puntali di cristallo, incanellati, senz'oro

Trentasei puntali di cristallo, guarniti con oro

Una testa di zibellino di cristallo, guarnita con oro et smaltata di vari colori<sup>3</sup>

Due carte con dentro bottoni di cristallo di numero novantaquattro, con fiocchetti di seta incarnata et bianca

Quattro bottoni di cristallo, due con oro et due senza

Centoquarantaquattro bottoni di cristallo a triangolo, guarniti d'oro, smaltati di bianco, nero et turchino

Trentasei bottoni di cristallo di due pezzi, guarniti d'oro, smaltati

Trentasei rosette di cristallo, guarnite d'oro, smaltate

f.3v

Centoventidue rosette d'oro smaltate, con un diamante in tavola nel mezzo et quattro perle in ciascheduna nelle quali mancano sei perle

P. VENTURELLI, in L. FORNARI SCHIANCHI e S. FERINO-PAGDEN (a cura di), *Parmigianino e il manierismo europeo*, Milano 2003, pp. 349-350.

nese, era giunto ad Ortona con il principe Ranuccio subito dopo la morte della duchessa.

<sup>3</sup> Un oggetto simile si trova a Madrid nella collezione Thyssen-Bornemisza, ved. *Gold and silver treasures from the Thyssen-Bornemisza Collection*, Milano 1989, p. 18 e scheda di

Centotrenta rosette d'oro smaltate con tre perle per ciascheduna

Centoventisei rosette d'oro con bottoncini in cima, smaltate di bianco et turchino

Centosedici rosette d'oro con quattro bottoncini, smaltate di bianco, nero et turchino

Centotrenta bottoni d'oro in forma di S smaltati

Trentaquattro rosette d'oro smaltate con quattro pennacchini

Quarantadue rosette d'oro smaltate di bianco, nero et turchino

Novantasette rosette d'oro smaltate di bianco, nero et turchino

Cento rosette d'oro smaltate di più colori, con una rosetta in cima

Centoquarantotto rosette d'oro fatte a pennacchini, smaltate di bianco et nero

Centoquarantanove rosette d'oro smaltate di turchino et bianco

Centocinquanta rosette d'oro fatte a pennacchini, smaltate di bianco et nero, con un bottoncino in cima

f.4

Novantasei bottoni d'oro con una Croce, smaltata di negro, a quattro faccie

Ottantatre bottoni d'oro tondi et piccoli, smaltati di negro et bianco

Quarantuno bottoni d'oro smaltati di bianco et negro

Quarantre bottoni d'oro smaltati di negro

Sei bottoni d'oro, smaltati di bianco et negro, pieni di profumo et busati

Novo rosette d'oro smaltate di bianco et nero, con una perla in cima per ciascheduna

Sei rosette d'oro smaltate di più colori in tre de' quali sono tre diamanti et nell'altre tre rubini

Cinquantatre bottoni d'oro di diverse sorte

Due dozzine di bottoni di cristallo fatti a triangolo, guarniti d'oro

Una rosetta d'oro con granatini

Un'altra rosetta d'oro con cinque rubini

Otto rosette d'oro smaltate di nero, pesano 4/8 et 2

Cento puntali d'oro smaltati di diversi colori, con un diamante in punta ciascheduno et sei in tavola et dieci rubini ciascheduno

<sup>4</sup> La Tazza Farnese si conserva nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ved. C. GASPARRI, *«La scudella nostra di calcidonio»: una Tazza per molte corti*, in ID. (a cura di), *Le gemme dei Farnese*, Napoli 1994, pp. 75-83.

<sup>5</sup> L'«Arca di Noè» si conserva al British Museum di Londra, ved. N. DACOS, A. GIULIANO, U. PANNUTI (a cura di), *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico*, I, Le gemme, Firenze 1973, p. 64.

<sup>6</sup> Il Centauro si conserva nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ved. GASPARRI, *«La scudella nostra di calci-*

Un altro puntale d'oro simile, non finito et senza pietra

Otto bottoni d'oro, smaltati di bianco et nero

Duecentosessantotto bottoncini d'oro per signacoli

f.4v

In un cofano, coperto di vacchetta negra, con due serrature et un lucchetto nel mezzo, sono l'infrascritte cose, cioè

Una tazza d'agata, intagliata et lavorata con otto figure di basso rilievo dentro et nel fondo, di fuoravia una testa di Medusa, busata in mezzo<sup>4</sup>

Una cassetta di ferro lavorata alla damaschina, dentro alla quale sono quattro tavolette con diverse medaglie di camei di varie sorte et forme, et in quella che sta in fondo sono quattordici medaglie, et nell'altra sopra di essa sono nove medaglie, fra le quali ve n'è una a similitudine dell'arca di Noè<sup>5</sup>, et nell'altra sono otto medaglie, tra le quali ve n'è una in forma di Centauro<sup>6</sup>, et nell'altra di sopra sono nove medaglie, tra le quali ve n'è una che Sua Altezza dice essere il sigillo di Nerone<sup>7</sup>

Un manico di ventaglio d'oro smaltato con una corngola, dentro nella quale sono due figure fatte per Bellona et Pallade

Tre scatolini di avorio con tre camei di varii intagli non legati, dentro una scatola bianca

Un collar d'oro, lavorato con varie figure et animali smaltati di diversi colori, contiene diciassette

f.5

pezzi ne' quali sono cinque diamanti, quattro rubini, sedici perle et un gioiello con un diamante, con un rubino et una perla grossa

Una tiriglia<sup>8</sup> d'oro, conforme al sudetto collare, contiene quindici pezzi, ne' quali sono tre diamanti, quattro rubini et sedici perle

Una cinta d'oro simile al sudetto collare, contiene ventotto pezzi, ne' quali sono sette diamanti, sette rubini et ventotto perle

Un collar d'oro, lavorato con varie figure et animali, smaltato di diversi colori, contiene pezzi quindici, ne' quali sono tre smeraldi, due in tavola et uno in lungo, quattro tavole di rubini, otto perle et un gioiello della medesima opera, con uno

Un altro puntale d'oro simile, non finito et senza pietra

Otto bottoni d'oro, smaltati di bianco et nero

Duecentosessantotto bottoncini d'oro per signacoli

In un cofano, coperto di vacchetta negra, con due serrature et un lucchetto nel mezzo, sono l'infrascritte cose, cioè

Una tazza d'agata, intagliata et lavorata con otto figure di basso rilievo dentro et nel fondo, di fuoravia una testa di Medusa, busata in mezzo<sup>4</sup>

Una cassetta di ferro lavorata alla damaschina, dentro alla quale sono quattro tavolette con diverse medaglie di camei di varie sorte et forme, et in quella che sta in fondo sono quattordici medaglie, et nell'altra sopra di essa sono nove medaglie, fra le quali ve n'è una a similitudine dell'arca di Noè<sup>5</sup>, et nell'altra sono otto medaglie, tra le quali ve n'è una in forma di Centauro<sup>6</sup>, et nell'altra di sopra sono nove medaglie, tra le quali ve n'è una che Sua Altezza dice essere il sigillo di Nerone<sup>7</sup>

Un manico di ventaglio d'oro smaltato con una corngola, dentro nella quale sono due figure fatte per Bellona et Pallade

Tre scatolini di avorio con tre camei di varii intagli non legati, dentro una scatola bianca

Un collar d'oro, lavorato con varie figure et animali smaltati di diversi colori, contiene pezzi quindici, ne' quali sono tre smeraldi, due in tavola et uno in lungo, quattro tavole di rubini, otto perle et un gioiello della medesima opera, con uno

<sup>8</sup> Tiriglia o toriglia o teriglia, gioiello per la testa.

<sup>9</sup> Spinella o spinello, minerale di colore da rosso a nero, usata come gemma.

smeraldo grande, una spinella<sup>9</sup> et una perla grossa, il qual gioiello è separato dal collare<sup>10</sup>

Una tiriglia simile al collar sudetto contiene quindici pezzi, ne' quali sono tre smeraldi in tavola, quattro tavole di rubini et otto perle

Un collar d'oro contiene quindici pezzi, ne' quali sono sette balassi<sup>11</sup> di varie grossezze et sedici perle

Una tiriglia simile contiene undici pezzi ne' quali ci sono cinque balassi di varie grossezze et dodici perle grosse

Una tiriglia simile contiene undici pezzi ne' quali ci sono cinque balassi di varie grossezze et dodici perle grosse

f.5v

Una cinta d'oro simile al detto collare, contiene ventidue pezzi, ne' quali sono undici balassi di varie grandezze et ventidue perle grosse

Un collar d'oro con fior di margarite, contiene quindici pezzi, ne' quali sono sette diamanti et otto perle

Una tiriglia d'oro, simile al detto collare, contiene quindici pezzi, ne' quali sono sette diamanti et otto perle

Una cinta d'oro, contiene ventotto pezzi, con quattordici diamanti et quattordici perle

Una cinta d'oro di trentadue pezzi, ne' quali sono venti diamanti et sedici perle di varie grossezze, con un gioiello d'oro con venti diamanti fra il gioiello et la cinta

In una cassetta di velluto nero, con trine d'argento, sono le infrascritte cose

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in tavola, uno in punta et una perla grossa fatta a pera, in una borsa di ermesino cremisi

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in tavola et un gavezzone<sup>12</sup> di rubini et una perla fatta a pera, in una borsa di ermesino cremesi, dico in una custodia coperta di velluto verde, con passamani d'argento

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in tavola, uno in punta et una perla grossa fatta a pera, in una borsa di ermesino cremisi

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in tavola et un gavezzone<sup>12</sup> di rubini et una perla fatta a pera, in una borsa di ermesino cremesi, dico in una custodia coperta di velluto verde, con passamani d'argento

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in punta a faccette et un rubino in tavola et una perla non molto grande, in una custodia di corame negro

Un gioiello d'oro con tre penne smaltate di rosso, bianco et verde, nel quale è un diamante a faccette, un diamante in punta, uno smeraldo in tavola

f.6

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in punta a faccette et un rubino in tavola et una perla non molto grande, in una custodia di corame negro

Un gioiello d'oro con tre penne smaltate di rosso, bianco et verde, nel quale è un diamante a faccette, un diamante in punta, uno smeraldo in tavola

Un gioiello d'oro nel quale è un diamante in punta a faccette et un rubino in tavola et una perla non molto grande, in una custodia di corame negro

Un gioiello d'oro con tre penne smaltate di rosso, bianco et verde, nel quale è un diamante a faccette, un diamante in punta, uno smeraldo in tavola

<sup>10</sup> Il collare e la «tiriglia» successiva furono acquistati da Margherita dal gioielliere di Anversa Thomas van Gheer e ricevuto in guardaroba da Giovanni Aliprandi il 14 settembre 1566, ved. ASN, AF, 2089, f.11v, cit. in A. DENUNZIO, *Nuovi documenti sul mecenatismo di Margherita d'Austria*, in «Aurea Parma», LXXXI, 1997, pp. 271-296.

<sup>11</sup> Balasso o balascio, varietà di spinello nobile, di colore rosso o rosso, tendente al violaceo, usata come gemma.

<sup>12</sup> Gavezzone di rubini, cfr. f. 10v.

<sup>1</sup> Giacomo Piozasco, maggiordomo di Alessandro Farnese, che aveva ricevuto dal principe procura per recarsi a Ortona a compiere l'inventario dei beni della madre, vi era giunto il 21 febbraio 1586.

<sup>2</sup> Battista Carissimi, gentiluomo della corte di Ottavio Far-



et una perla tonda, in uno scatolino bianco  
Un gioiello d'oro, nel quale è un piccolo diamante in tavola, un rubino in tavola et una perla tonda, in una borsetta di ermesino rosso  
Un gioiello d'oro, nel quale è una rosetta di diamanti, una spinella et una perla, in uno scatolino di legno  
Una smeralda larga, forata con una perla fatta a pera, in uno scatolino bianco  
Due pendenti di smeraldo fatti a zucchette, con catenette d'oro, in uno scatolino coperto di corame  
Due pendenti da orecchi di balassi con anelletti d'oro  
Due perle semplici da orecchie fatte a pera  
Due altre perle fatte a pera, più piccole da orecchi  
Due perle rotonde semplici da orecchi, in una borsetta di cindale rosso

f.6v

Una filza di perle grosse di numero centosessanta et di più una perla grande a pera che serve per pendente, in tutto centosessantuno in un fazzoletto, pesano oncie sei  
Due filzette di perle, di numero ventisette grosse in una, nell'altra novantaquattro, pesano oncie una et 3/8

Sessantasei perle di varie grossezze sfilzate, pesano oncie una et sei ottavi

Cinque filze di perle da cinta (?), pesano oncie 2 7/8

Venticinque granatini

Tre piccole punte di diamanti slegate senz'oro  
Due castoni<sup>13</sup> d'oro smaltati, in ciascuno de' quali è un diamante in tavola, pesano 2/8 ?

Un castone d'oro smaltato, nel quale è uno smeraldo orientale

Un castone d'oro, nel quale è una pietra che tira al rubino

Una perla tonda attaccata in un pezzetto di catenetta d'oro, in una cestina d'argento

Un orologio tondo d'oro con sei diamanti, otto rubini, quattro smeraldi et una rosetta di rubini in mezzo

Un orologio d'oro da sole, in forma di libretto, con una Annuntiata

f.7

Un offitiolo con la coperta d'oro, con nove grana-

tine et un rubinetto

Una mostra d'oro a luna, cinta d'oro smaltata, pesa oncie quattro et tre ottavi

Oro rotto oncie due et uno ottavo

Un caston d'oro con uno smeraldo in tavola grande

In una custodia grande coperta di corame rosso:

Una cinta d'oro lavorata a cordoni con un poco di catenetta, pesa oncie quattordici et tre ottavi

Un cinta d'oro simile, pesa oncie ventidue et mezzo

Una cinta d'oro lavorata et smaltata di bianco et nero, contiene pezzi quarantaquattro, pesa oncie dodici et uno ottavo

Una cinta d'oro lavorata a fior di margarite, contiene pezzi trentasei, pesa oncie tredici

Un gorgerino d'oro attaccato in ermesino giallo, contiene quarantotto pezzi, pesa oncie quattordici con l'ermesino

Un gorgerino d'oro attaccato in ermesino morello, contiene ventitre pezzi, pesa oncie cinque et sette ottavi con l'ermesino

Un gorgerino d'oro, smaltato di bianco et nero, contiene ventidue pezzi, pesa oncie nove et due ottavi

Un collarino d'oro fatto a colonna, pesa oncie due

f.7v

Trentasei paternostri ovati di lapislazzaro<sup>14</sup>

Un par di braccialetti d'oro fatti a catenette

Un par di braccialetti d'oro fatti a trofei

In una cassetta coperta di velluto verde, con serratura, sono le infrascritte robbe:

Una tiriglia d'oro fatta a lacci, con sette diamanti, ventidue perle et ventidue rubinetti legati in oro

Una medaglia d'oro con l'effigie di Papa Paolo Terzo

Una medaglia d'oro con l'effigie di Carlo Quinto

Una medaglia d'oro con l'effigie del Principe di Spagna<sup>15</sup>

Una medaglia d'oro con l'effigie di Carlo Quinto piccola, legata in uno scatolino di ebano

Una medaglia d'argento con l'effigie del Re di Spagna

Una medaglia d'argento con l'effigie della Regina Maria d'Inghilterra

cipe»: si tratterebbe in tal caso del ritratto del futuro Filippo III.

<sup>16</sup> Giovan Battista Castaldo (1500-1563), napoletano, marchese di Cassano e conte di Piadena, fu generale di Carlo V.

<sup>17</sup> Il bacile, unitamente al boccale, d'oro era stato donato da

Una medaglia d'oro con l'effigie di una dama

Una medaglia d'argento con l'effigie del Castaldo<sup>16</sup>

Una medaglia d'argento con l'effigie di un Re et una Regina

Una medaglia d'argento con una testa

Un cucchiaro et una forcina di corniola, con manico di calcidonia

Due saliere piccole d'agata guarnite d'oro, smaltate di bianco, nero, rosso et verde

f.8

In un cofano coperto di vacchetta sono le infrascritte cose

Un reliquiario d'argento dorato et lavorato all'intorno, nel quale sono varie figure di smalto della

Passione di Nostro Signore et altre figure del testo vecchio et di sopra vi è una Croce d'argento con

il Cristo di avorio, con quattro figure di avorio al piede della Croce. Et inoltre vi sono sette rubini,

tre zaffiri et due smeraldi, tutti legati in oro et di più vi sono diciotto perle, nove medaglie di camei et

vi sono ancora sei figure di rilievo, di argento dorato, tre de quali hanno tre medaglie et sotto il detto

reliquiario sono tre palle d'argento dorato che servano per piede, con la sua custodia di corame

negro

Un baccile tutto d'oro con l'arme della Santa Memoria di Papa Paolo Terzo, pesa libbre 6, oncie 6 et ? al peso di Napoli<sup>17</sup>

Un boccale d'oro serve per detto baccile, con la custodia di corame rosso, pesa libbre 4, oncie 6 et ?

Una tazza d'oro smagliata et smaltata di diversi colori, con suo coperchio dentro il quale è l'arme del Re Catolico, pesa libbre sei, oncie 8 et 7/8

Una tazza d'oro con il suo coperchio, lavorata di minuto lavoro et smaltata di diversi colori et dentro il coperchio vi è l'arme di S.A. con la custodia di corame rosso dorato, con l'arme di S.A. sopra, pesa libbre sei, oncie 1 et 7/8

f.8v

Una tazza d'oro lissa, con suo coperchio, con piede lavorato et uno anello con due serpi in cima, con la sua custodia di corame negro, pesa libbre 2, oncie 7 et ?

Una scatola con dentro una saliera d'oro con un vaso et coperchio di cristallo, lavorato et smaltato con diverse figure, nella quale sono 35 perle et un

Paolo III a Margherita nel 1545 in occasione della nascita dei due gemelli, Carlo ed Alessandro, ved. lettera di C. Gualteruzzi a G. Della Casa del 5 settembre 1545, in O. MORONE, *Carlo Gualteruzzi (1500-1577) e i corrispondenti*, Città del Vaticano 1984, pp. 187-188, cit. in R. LEFEVRE, «*Madama Margherita d'Austria* cit., p. 169.

cane di grisolomo<sup>18</sup> et un coniglio di perle, pesa libbra una, oncie 11 et 2/8 et ?

Uno secchietto di cristallo di montagna, lavorato con figure, con piede et manico d'oro smaltato et

lavorato, nella sua custodia di corame turchino

Un vaso di cristallo di montagna, con piede et coperchio guarnito d'oro, con la custodia di corame

rosso

Un boccaletto di cristallo di montagna, con il piede, manico et collo guarnito d'oro, con la sua custodia di corame negro

Due scudelle di porcellana, con li bordi, piedi et due maniche per ciascheduna di argento dorato, con un coperchio d'argento dorato che serve per

tutte due, con l'arme di S.A. dentro il coperchio, pesano libbre 3, oncie 4

Tre scudelle di porcellana di mistura, con li piedi et due maniche d'argento dorato per ciascheduna, pesano libbre 2, oncie 1 et 7/8, fra le quali ve ne è

una con oro macinato di fuori

Un boccaletto di agata, con manico, piede et bocchino d'oro et a piè del manico è una sirena di

smalto bianco

f.9

con quattordici rubini, quattro in chiochiola et dieci in tavola, cinque smeraldi et una turchina tagliata nel manico, pesa libbra 1, oncie 2 et 7/8

Una Croce di cristallo di montagna, con il piede d'argento dorato, cinque rubini in tavola et quattro rubinetti al piede in chiochiola, sette smeraldi et certi fioretini d'argento smaltati, pesa libbre

2 et 2/8 con il Cristo d'argento dorato

Un collar d'oro di diecinove pezzi, smaltati di più colori, con figure di più sorte d'huomini et donne et di vari animali, con nove diamanti in tavola,

ventotto rubinetti in tavola et diecinove perle grosse, pesa libbre 1, oncie 2 et 1/8 et 1/2<sup>19</sup>

Un gioiello d'oro fatto a luna, smaltato di più colori, con un diamante grande in tavola et quarantasei diamanti fra mezzani et piccoli, tre perle

grosse et una mezzana, pesa oncie 4 et 7/8<sup>20</sup>

Un gioiello d'oro con un Giove smaltato di più colori, con un diamante in tavola grande et quarantasette diamanti fra piccoli et mezzani, tre perle

grosse et una mezzana, pesa oncie 4 et 7/8 et 2<sup>21</sup>

Una Coppa d'oro, smaltata di diversi colori, con quattro diamanti in triangolo, sette in tavola et tre

mezzani, pesa oncie 1 et 2/8 et 1/8

<sup>18</sup> Grisolomo, crisolito, varietà di olivina verde limpida, usata come gemma.

<sup>19</sup> Lasciato in eredità a Donna Giovanna d'Austria, figlia naturale di Don Giovanni d'Austria, come si apprende dal testamento.

<sup>20</sup> Vedi sopra.

f.9v

Una colonna d'oro con un S, serve per medaglia per portar piume, con un'aquila bianca in cima, con sessanta diamanti piccoli in tavola, con la custodia, pesa 7/8 et ?

Un anello d'oro smaltato di diversi colori, legato vi un diamante grande in tavola, pesa 3/8 et ?

Uno anello d'oro smaltato di negro, legato vi un rubino in tavola, pesa 2/8 et ?

Un filo di una catenetta d'oro, con una maglietta d'oro, pesa 3/8 et 1/6

Venti rubini da tre scudi l'uno, slegati, dissero valere 3 scudi l'uno

Sedici rubini, dissero da due scudi l'uno

Quindici rubini piccoli et mezzani, fra quali ve n'è uno un poco scantonato et l'altro rotto in pezzi

Centodiciassette diamantini

Uno smeraldo grande slegato, di valuta dissero di scudi trenta

Cinquantotto smeraldi, dissero di tre scudi l'uno

Quarantatre smeraldi più mezzani

Trentasette smeraldi simili

Quarantanove smeraldi più piccoli

Una scudella di porcellana bianca et turchina, con manichi, piedi et coperchio d'oro, pesa oncie 6 et 7/8 con il coperchio

f.10

Un'altra scudella di porcellana gialla con piede et due maniche d'oro, smaltata di nero et bianco, pesa con il coperchio oncie 5 et 3/8

Due scudelle di porcellana, con piede et sue manichette d'argento dorato

Un bicchiere di cristallo di montagna, con il coperchio et piedi, legato con oro, et in cima del coperchio è un botton d'oro

Un altro bicchiere di cristallo di montagna, con un cerchio al coperchio et piede d'oro

Una coppa d'oro fatta in foggia di ferrarolo<sup>22</sup>, con suo coperchio et uno anello in cima, fatto a serpe, tutta pesa libbre 2 et 4/8

Una coppa grande d'oro, con suo coperchio et uno anello in cima fatto a serpe, pesa libbre 3, oncie 7

Una coppa di cristallo di montagna con coperchio, con un botton d'oro et al piede un cerchietto d'oro

Undici rocchetti d'oro, di peso di libbre 5 et 1/2

<sup>21</sup> Vedi sopra.

<sup>22</sup> Ferraiolo, ferrarolo, vaso a forma di tronco di cono.

<sup>23</sup> Cinzia de Rossi di Civitaducale, cameriera.

<sup>24</sup> Per un anello simile, ved. M. SFRAMELI (a cura di), *I gioielli dei Medici dal vero e in ritratto*, Firenze 2003, p. 94.

<sup>25</sup> Giacinto, varietà di zircone, usato come gemma.

Sedici rocchetti d'argento, di peso di libbre otto

Nota delle robbe consignate al Signor Conte Jacomo Piozasco sudetto per mano del Signor Battista Carissimo che prima stavano sotto la cura di

Madama Cinthia de Rossi<sup>23</sup>

Uno smeraldo grande, legato in oro smaltato di diversi colori et detto smeraldo dissero essere di valore di mille et cento scudi, in forma di gioiello con

la custodia

f.10v

Un diamante grande, legato in uno anello d'oro, con due satiri di smalto bianco et diversi colori

Due rubini grandi, quadri, legati in due anelli d'oro smaltati di negro, con la custodia

Quattro anelletti d'oro, smaltati di diversi colori

Un altro anello d'oro, con una mano in fede<sup>24</sup>, smaltato di nero

Uno anello d'oro con una morte sopra

Uno anello d'oro, legato con quattro smeraldi piccoli et un giacinto<sup>25</sup> piccolo

Uno anello d'oro con l'ungi della gran bestia<sup>26</sup>

Un altro anello d'oro, legato in esso crine di cavallo

Uno anello d'oro lisso da orecchi

Due anelli da orecchi di argento, lissi

Una punta di diamanti, legata in uno anello d'oro in triangolo, piccola

Uno anello di giavaccio<sup>27</sup>, con un cerchio d'oro, legato vi un rubino grande

Un cavezzone di rubini<sup>28</sup> a triangolo, legato in uno anello d'oro, legato vi in esso uno smeraldo

quadro et l'anello smaltato di nero et bianco

Un rubino legato in aere in uno anello d'oro

Un rubino piccolo, legato in uno anello d'oro, smaltato di turchino et bianco

Uno smeraldo in tavola, legato in uno anello d'oro, smaltato di bianco

f.11

Un rubino, legato in uno anello d'oro in tavola, smaltato di negro

Uno anello d'oro, legato vi sopra un rubino, un diamante et uno smeraldo piccolo, con una mano che li sostiene, smaltato di bianco

Un diamante in punta, legato in uno anello d'oro, smaltato di negro et altri colori

<sup>26</sup> Gran bestia, alce.

<sup>27</sup> Giavaccio, bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro, dicesi anche «ambra bruciata».

<sup>28</sup> Cavezzone di rubini, cfr. f. 5v.



Un diamante in tavola, legato in uno anello d'oro, smaltato di negro  
Un rubino in tavola, legato in aere, in uno anello d'oro smaltato di più colori  
Un rubino in tavola, legato in uno anello d'oro, in aere, smaltato di più colori  
Un rubino in tavola, legato in uno anello d'oro et a basso una mano in fede<sup>29</sup>  
Un diamante in tavola, legato in aere, in uno anello d'oro, smaltato di più colori  
Un diamante grande in tavola, legato in uno anello d'oro, smaltato di nero et verde  
Un rubino grande in tavola, legato in uno anello d'oro, smaltato di negro  
Un anello d'oro con un diamante in tavola, smaltato di bianco et negro  
Un diamante piccolo, legato in uno anello d'oro, smaltato di più colori  
Un diamante piccolo in tavola, legato in uno anello d'oro, con quattro maschere di smalto bianco

f.11v

Un rubino in tavola piccolo, legato in uno anello d'oro, smaltato di bianco et negro  
Uno smeraldo in tavola, legato in uno anello d'oro, smaltato di bianco  
Uno smeraldo simile  
Due anelli di giavaccio nero  
Sei anelli di vetro  
Un anello tondo d'oro, smaltato di diversi colori, legati in esso sedici diamanti piccoli  
Un altro anello simile, legatovi diciotto diamanti piccoli  
Due anelli d'oro da memoria, legatovi fra tutti due venti diamanti et venti rubini in tavola piccoli  
Due anelli d'oro simili da memoria, legatovi quarantaquattro rubini in tavola piccoli  
Un giacinto, legato in aere in uno anello d'oro smaltato di bianco  
Uno anello d'oro, con una testa di morte, smaltata la testa di nero et l'anello di bianco  
Uno anello d'oro, legatovi uno Agnus Dei con cristallo di montagna  
Uno anello d'osso con dentro la pittura della Madonna  
Uno anello d'osso con dentro uno Agnus Dei  
Uno anello d'oro lisso, con dentro alcune lettere

al reverso  
Tre anelli d'osso negro  
Cinque anelli di vetro negro  
Uno anello d'oro tondo, legate in esso diciassette perle piccole

f.12

Uno anello d'oro, smaltato di più colori, legatovi una pietra di devotione  
Uno anello d'oro, che prima ci soleva essere una pietra, legata in aere, smaltato di negro  
Quattro anelli d'osso di più sorte  
Uno anello d'oro con la Passione di Nostro Signore, smaltato di diversi colori  
Uno anello d'oro, legata in esso una turchina, fatta a mano in fede, smaltato et lavorato di più colori  
Uno anello d'oro, legatovi in esso diciotto turchine piccole  
Un braccialetto d'oro di dieci pezzi, intagliato et smaltato di diversi colori, con dentro l'osso della gran bestia  
Un zaffiro, tagliatovi dentro l'arme di Sua Altezza et Signor Duca di Parma, legato in uno anello d'oro  
Uno anello d'osso con cinque vetri, legati in esso  
Una corona bianca, legata con magliette d'oro, donata da Madama d'Arimbergo<sup>30</sup>  
Un fiaschetto piccolo d'oro con coperchio et tre catenette con l'anello, pesa oncie 4 et ?  
Una scarsella di velluto nero con ferramenti d'oro  
Una garnatione da velo, d'oro battuto, smaltata di bianco in pezzi 64, pesa oncie 3 6/8 ?  
Un ditale d'oro  
Un ditale d'oro con granatine  
Due cinture di velluto nero con quattro pezzi d'oro battuto

f.12v

Due orologi d'oro che battano l'hore, smaltati di più colori  
Undici signacoli d'oro fatti a balaustri  
Un filo di una catena piccola d'oro, con alcuni smalti di nero et sette signacoli  
Trentuno rampini d'oro con rosette, smaltati di diversi colori  
Ventidue femminelle d'oro per detti rampini

visitar S.A....», e del 7 giugno 1575: «Madama d'Arimberghie arrivò venerdì passato et partirà sabato prossimo per la volta di Roma a pigliare il Santo Giubileo e di lì per la via di Firenze se ne verrà in Lombardia per passare nei Paesi Bassi».

<sup>29</sup> Cfr. sopra nota 65.

<sup>30</sup> La contessa d'Arimbergo si era recata con il figlio a far visita a Margherita d'Austria nel 1575, dopo essere stata a Loreto, sulla via di Roma per il giubileo, ved. in ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettere di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 24 maggio 1575, «la Signora Contessa d'Arimberghie con il conte suo figlio si trovava alla Santissima Casa di Loreto et fra quattro o sei giorni sarà qui che viene a

Duecentotto perle grosse, tonde, pesano oncie 2 1/8  
Centocinquanta perle mezzane  
Otto perle grosse, non tonde  
Un fiaschetto di pietra mischia con piede et coperchio et dalle parti d'oro con catenette  
Un quadretto d'oro, da una parte il Crocifisso et dall'altra la Madonna, con alcune reliquie  
Duecentoquarantatre perle, piccole, tonde  
Uno scatolino con dentro terra sigillata  
Uno scatolino con dentro un piccolo cornetto di uno animale  
Centosettantaquattro perle più piccole tonde  
Ventiquattro paternostri di profumo  
Una palla piccola di profumo  
Sei coronette<sup>31</sup> di cristallino  
Dieci coronette d'ebano  
Un libretto di osso negro, con dentro un Crocifisso di legno bianco

f.13

Otto medaglie d'oro di quelle della Santissima Casa<sup>32</sup>  
Un cavallo piccolo di bronzo  
Trecentotto paternostri di profumo con fogliette d'oro  
Una pietra di medicina di Spagna  
Un poco di reliquia dell'habito di San Francesco<sup>33</sup>  
Due Agnus Dei della Terra del Santissimo Sepolcro  
Quattro fili di paternostri d'oro et margaritine per collane  
Una Madonna da... d'argento  
Un finimento di un centurino d'oro, smaltato di diversi colori, con granatini in quattro pezzi  
Una scatola con dentro terra sigillata  
Una scatola grande con balsamo [Prese in consegna legate come haveano loro]  
Un fiaschetto d'argento, con l'arme di Sua Altezza con turaccio, dove era del balsamo  
Un fiaschetto piccolo di latta, dove era del balsamo  
Un velo bianco con quarantuno rosette d'oro battuto, smaltate di diversi colori, con tremolanti et pizzetti  
Trentasette morette con signacoli  
Una pietra bezzoar<sup>34</sup>, pesa 5/8

l'aveva portata a scegliere come confessore l'osservante Mariano Racciaccari da Tivoli, che la duchessa con lettera del 27 giugno 1577 a Mons. Bianchetti, in ASP, CFE, Abruzzi, 167, raccomandava per un vescovo: il francescano divenne nel 1578 vescovo dell'Aquila.

<sup>31</sup> Cornette, corone del Rosario.

<sup>32</sup> Di Loreto.

<sup>33</sup> La devozione di Margherita per l'ordine francescano

Una coperta d'oro per detta pietra, lavorata d'intaglio, pesa 6/8  
Un pezzo di pietra bezzoar, pesa 3/8  
Due pezzi di osso di alicorno<sup>35</sup>, pesano oncia 1 et 2/8  
Un velo di seta con quarantasette rosette d'oro battuto, con tremolanti et pizzetti

f.13v

Una fruttiera di rete, lavorata tutta di filo bianco  
Un'altra fruttiera di rete, lavorata di filo, con la Passione di Nostro Signore, con pizzi attorno  
Una fruttiera di rete di seta, lavorata con filo et seta di vari colori  
Un'altra fruttiera simile  
Un'altra fruttiera di rete, lavorata con seta et oro di più colori  
Cinque braccia di pizzi grandi di seta et oro di più colori  
Un fazzoletto di tela battista, con lavori di oro et seta attorno di più colori  
Una mostra di oro di tela busa, con seta di più colori  
Un'altra mostra di tela busa, lavorata con seta di più colori, con la sua mostra di carta  
Un traversiero<sup>36</sup> di tela cortina, con lavoro sopra tela busa, lavorato a ponto a stora, profilato d'oro  
Due foderette, lavorate conforme al detto traversiero  
Quattro mostre di racamo di tela d'oro et argento et seta sopra un ermesino rosso, con pizzetti d'oro attorno  
Una tovaglia di tela cortina, con rete di seta negra, lavorata d'oro et argento et riguardi attorno  
Quattro mezzi traversieri di tela cortina, lavorati di seta rossa, sopra tela busa  
Due foderette simili per detti traversieri

f.14

Un traversiero di tela cortina sopra la tela d'oro, lavorato di seta di più colori  
Una fruttiera fatta a quadretti di rete et filo  
Una fruttiera di rete, lavorata di filo con pizzi attorno  
Una tovaglia di tela cortina con rete di seta cremesi, lavorata con oro et seta di più colori  
Una fruttiera di tela battista, con un lavor d'oro attorno et pizzi d'oro  
Due foderette di tela cortina, lavorate con oro et seta di vari colori sopra la tela  
Una foderetta di tela cortina, lavorata sopra la tela busa con seta cremesi

<sup>35</sup> Alicorno, unicorno.

<sup>36</sup> Traversiero, guanciaie.

Una fascia di tela busa, lavorata con oro, argento et seta di vari colori, di braccia 3 et ?  
Un'altra fascia di tela busa, lavorata di oro, argento et seta di più colori, di braccia 5 et ?, lavorata solo uno et mezzo  
Un quadretto di tela, foderato di taffetà bianco, con diverse mostre di seta, di vari colori  
Un collaro con suoi pugnetti, lavorato di seta bianca et nera  
Una cassetta coperta di velluto nero, con le cantonate, maniglie, serrature et chiave d'argento  
Una cassetta di legno d'India, messa a oro, cioè scrittorio con l'ase, cantonate, serrature et chiave d'argento

f.14v

Un velo buso con un lavoro d'oro attorno con cantoglie et granate  
Un velo con pizzi d'oro con tremolanti et canotiglie  
Una scuffia di rete lavorata con filo, con frappine di filo di rame  
Quattro veli da testa di seta con frappine dinanti  
Una gorghiera di rete, lavorata di filo alla portoghese  
Una gorghiera di tela con le frappine lavorate  
Una gorghiera di tela, lavorata tutta d'intaglio di filo alla portoghese  
Un collare con frappine, lavorato di filo alla portoghese  
Un collare con le frappine, lavorate di filo alla portoghese  
Un collare di tela, lavorato di filo giallo alla portoghese  
Un altro collare simile  
Tre quarti di braccia di lista, lavorata di filo alla portoghese con suoi pizzi  
Due scuffie lavorate d'intaglio alla portoghese  
Una scuffia di cambraia, lavorata a quadretti d'argento et oro  
Un'altra scuffia di tela cambraia, lavorata con oro et seta  
Due fazzoletti di velo semplici  
Un velo buso, lavorato alle teste, di seta negra  
Un velo buso, lavorato di seta bianca alle teste  
Due cinte di velo di seta gialla  
Una frappina di velo, con pizzi d'oro, seta negra et tremolanti  
Ventisei scuffie di rete di seta nera

f.15

Dodici altezze di tela cortina per frappine, lavora-

<sup>37</sup> Alessandro de' Medici, primo marito di Margherita.

<sup>38</sup> Pio V (1504-1572), Antonio Michele Ghislieri, fu pa-

te con suoi pizzi in sei pezzi  
Dodici altezze di tela simile, in sei pezzi, per li pugnetti  
Braccia tre et ? di tela cortina in due pezzi  
Sei braccia di liste di tela cortina, larghe 4 dita.  
Dodici braccia di velo di filo, alto braccia 1 et ? con una lista attaccata di braccia 2 et ?  
Velo di Bologna, di seta bianca et filo, di braccia 25 ?  
Velo di filo scuro, braccia 25 et ?  
Velo simile braccia sette  
Velo di filo grezzo braccia 24 et ?  
Velo di filo grezzo in più pezzi, parte grezzo et parte mezzo bianco, braccia 28 ?  
Venti veli da testa di color tané, di braccia 3 l'uno  
Cinque veli di seta da testa, di braccia tre l'uno  
Braccia uno di tela battista, tagliatone un quarto  
Tre fazzoletti di tela cortina, lavorati, uno alla spagnola con pizzi grandi, l'altro con filo grezzo con pizzi et l'altro di bianco et giallo  
Una borsa d'ermesino turchino, racamata con oro et seta  
Due fazzoletti di tela cortina, lavorati di filo alla spagnola, uno di filo bianco et l'altro di filo grezzo  
Un taffetà nero da testa, longo braccia 1 ? et largo braccia 1  
Una banda di taffetà nero, longa braccia 1 ?, larga braccia 1 ?  
Tre taffetà da testa neri, uno con pizzi et due sfranciate  
Un altro taffetà piccolo, con pizzetti attorno

f.15v

Quattro bande di velo negro, con tremolanti et pizzi  
Quattro bande di velo negro, vecchie, due con tremolanti  
Un'altra banda di velo di seta nera, con pizzetti  
Un braccio d'ermesino verde nuovo  
Due ermesini verdi, che servivano per Sua Altezza quando lavorava  
Un anello d'oro lisso  
Sei turanizi (? ) da donna, cinque di raso nero et uno di taffetà  
Una medaglia d'oro con l'impronta del Duca Alessandro<sup>37</sup> sopra un paragone  
Uno Agnus Dei, legato in oro con cristallo di montagna  
Una medaglia d'oro con l'effigie di Madama Serenissima, con uno anelletto d'oro  
Una medaglia d'argento con l'impronta di Pio V<sup>38</sup>

pa dal 1566 al 1572.

Una medaglia d'argento con l'impronta del Signor Principe Alessandro  
Un'altra medaglia d'argento con l'impronta della Regina Anna d'Austria<sup>39</sup>  
Una medaglia d'argento, da una parte l'effigie del Re di Spagna et dall'altra la Regina  
Una medaglia piccola d'argento dorato, da una parte Nostro Signore et dall'altra la Madonna  
Una medaglia d'oro con l'impronta del Principe Alessandro Farnese  
Una medaglia di bronzo con l'impronta del Re Filippo  
Un Agnus Dei, legato con seta di più colori con suoi vetri  
Un altro Agnus Dei simile  
Uno scatolino con dentro il ritratto della Signora Principessa Donna Margarita<sup>40</sup>  
Un altro scatolino con il ritratto del Signor Don Duardo<sup>41</sup>

f.16  
Uno scatolino con dentro una Anuntiatia  
Uno scatolino di ebano, da una parte l'effigie di Nostro Signore, dall'altra la Madonna et cerchi et rampini d'argento  
Uno scatolino con dentro il Crocifisso  
Una Croce d'argento con il Crocifisso del medesimo  
Un Crocifisso di pietra mischia  
Due teste di fazzoletti di rete di seta, lavorati di filo  
Due altre teste di fazzoletti di rete, non lavorati  
Una moneta bassa di devotione, con una carta scritta  
Due paia di occhiali di vetro  
Un par d'occhiali, legato in oro  
Nove carte con figure di più Santi  
Un rosario sopra carta pecora, sono pezzi 15  
Uno offitiolo dove è dentro un Crocifisso di legno, intagliato, foderato di raso rosso  
Un altro offitiolo di ebano, con dentro un Crocifisso intagliato  
Uno Agnus Dei, legato con oro et seta  
Una noce coperta d'oro et seta di più colori con dentro l'Evangelio di San Giovanni  
Una reliquia, cioè un poco di legno di S. Colombano  
Una cassetta di scorza di tartaruca con serratura di argento, maniglie et piastre

<sup>39</sup> Anna d'Austria (1549-1580), fu quarta moglie di Filippo II.  
<sup>40</sup> Figlia di Alessandro Farnese e di Maria di Portogallo, nata nel 1567.  
<sup>41</sup> Figlio di Alessandro Farnese e di Maria di Portogallo, nato nel 1573.

Due paia d'occhiali legati in argento, servano per la pioggia  
Una conetta d'ebano, con dentro una Pietà d'oro con altre figure, dentro in una cassetta foderata di velluto rosso, con passamano d'oro et una mattarazzetta di taffetà rosso

f.16v  
Una cassetta piccola di legno intersiata di osso bianco  
Un libro piccolo coperto di pecorina in duodecimo foglio, chiamato pratica spirituale  
Quattro piedi per fiori, lavorati di seta di vari colori, con oro  
Sei corone, tre di ebano et tre d'altre sorte, tra grandi et piccole  
Due corone, una con Paternostri d'oro et una con Paternostri d'argento con uno Agnus Dei  
Una corona piccola di canna d'India, con Paternostri piccoli d'oro  
Una borsa et un borsino alla fiamminga di velluto palombino in campo d'argento  
Un collare di filo d'ottone, coperto di fettuccia bianca  
Uno ermesino cremesi con una reticella attorno grande d'oro et argento, con pizzi alli capi  
Uno specchio grande di cristallo, con la custodia di ebano  
Un altro specchio simile, con la coperta  
Un altro specchio più piccolo, con la custodia di ebano, di cristallo di montagna  
Una conetta con la cornice di smalto, dove si rappresenta la Cena di Nostro Signore  
Un'altra conetta di ebano, con la pittura della Madonna et San Giuseppe, con taffetà verde, con uno anello d'argento in cima  
Una conetta con le cornici d'ebano, con l'effigie della Madonna di mano di Don Giulio, con la sua borsa di ermesino cremesi, con uno anello in cima d'argento<sup>42</sup>

f.17  
Una conetta legata in ebano con il Crocifisso, con uno anello, rosa et ferretto della cortina d'argento, con un taffetà verde  
Un Crocifisso d'oro, legato in ebano, con suo anello d'oro in cima et taffetà rosso  
Cinquantuno para d'occhiali in tre cassette  
Una trabacca di velo di seta bianca con cielo et

<sup>42</sup> Per i rapporti fra Margherita d'Austria e Giulio Clovio, ved. A. PÉREZ DE TUDELA Y GABALDON, *Giulio Clovio y la corte de Felipe*, in *Felipe II y las Artes. Actas del Congreso Internacional*, 9-12 dicembre 1998, Madrid 2000, pp. 167-182; ID., *Documenti inediti su Giulio Clovio al servizio della famiglia Farnese*, in «Aurea Parma», LXXXIV, 2000,

cortine che la circondano per un letto  
Due corone di legno aloè, dentro in un cassetto  
Otto palle di sapone del basilisco di Bologna  
Cinquantadue pezzetti di avorio con due rampini d'oro, che servano per giuocare, dentro una borsetta di raso cremesi, guarnita di passamano d'oro et argento  
Una noce d'India con coperchio d'argento, piedi et fascie in Croce d'argento  
Un cuscinetto piccolo di ermesino incarnato, con passamano d'oro piccolo, con rose dentro incarnate  
Otto finimenti di pizzi di filo fatti alla gucchia fra grandi et piccoli  
Due finimenti di pizzi fatti a ago di filo bianco per tovaglie  
Un ermesino pavonazzo con otto mostre di lavori, variati, con taffetà, pizzetti d'oro et tremolanti d'intorno, con perlette et fodra di taffetà  
Uno scatolino di filo d'argento, con un par di forbicine et un martelletto dentro

f.17v  
Due fazzoletti di tela cortina lavorati d'intaglio, con filo bianco alla romana  
Un altro fazzoletto, lavorato di filo bianco da una parte  
Un fazzoletto di tela cortina, lavorato attorno, con spilato (?)  
Due fazzoletti di tela cortina, un lavorato di seta verde et oro et l'altro con seta negra et oro  
Un fazzoletto di tela cortina, lavorato con seta pavonazza et bianca  
Un fazzoletto di tela cambraia<sup>43</sup>, lavorato con rete, seta turchina et oro  
Un fazzoletto di tela cortina, lavorato con seta bianca et oro  
Un fazzoletto di tela cortina con rete di seta nera, lavorato con argento  
Braccia settantasei di reticella di filo bianco, larga et stretta di più pezzi  
Braccia ventisei di pizzi di filo bianco, fra grandi et piccoli fatti a osso  
Sedici dozzine di cordoni da camiscie di filo bianco alla fiamminga  
Una borsa fatta a faccette, lavorata a ferretti di seta rossa, guarnita d'oro, argento et vermiglio  
Un par di molette d'argento  
Otto paia di forbici fra piccole et grandi

pp. 281-307.  
<sup>43</sup> Tela cambraia, tela di lino finissimo, così denominata dal tessitore, Baptiste Cambrai, che la inventò e che viveva in un villaggio vicino alla città di Cambrai.

Un par di forbici simili

f.18  
Un stucchetto con ferramenti dorati, con la coperta di velluto leonato  
Un altro stucchetto con ferramenti bianchi  
Due altri stucchetti, uno coperto di velluto rosso et l'altro di corame negro con tre ferri  
Due paia di piombini, un par giallo et altro rosso a cinque per paro, per far cordoni  
Un gioco d'argento con alcune verghette et anelli alla zingaresca  
Quattro mostre di taffetà, due pavonazze et due turchine  
Una coppa d'argento dorato, con un coperchio in cima, lavorata a gelosia, con dentro una scudella d'osso  
Una corona di belzovino<sup>44</sup> grande con li cannetti dentro alli busi d'oro, donata dalla Santa Memoria di Pio V a S.A.  
Una corona di legno nero intagliata con la borsa di raso negro  
Un offitiolo della Settimana Santa con suoi signacoli  
Un libretto della Crocifissione  
Sei trecce et due teste di cappelli  
Quattro gorgchiere di seta cruda fatte a rete  
Due specchi, uno grande et l'altro mezzano, lavorati alla gemina con matreperle  
Tre corone, due rosse et una bianca  
Quattro signacoli da libri con trinette di seta di più colori  
Una scatola con Agnus Dei di cera di più sorte  
Uno scatolino con Agnus Dei di cera  
Tre fili da portare al collo, fatti con terra santa di Hierusalem

f.18v  
Una carta con settantasette mostre di filo bianco fatti a osso  
Due carte con dentro tremolanti d'oro et argento  
Una carta con dentro diverse mostre di filo  
Diciotto altezze di tela di Olanda, parte lavorate et parte no  
Un quadretto di tela di Olanda senza lavoro  
Quattro fodre di collari di tela cambraia

<sup>44</sup> Belzovino, belzoino o benzoino, albero asiatico delle lauracee da cui si ricava un balsamo dello stesso nome.  
<sup>45</sup> Muffola, guanto col solo pollice indipendente.  
<sup>46</sup> Storace, resina ricavata dall'albero dello stesso nome, utilizzata per far profumi.  
<sup>47</sup> Ambra, secrezione intestinale del capodoglio, utilizzata per far profumi.  
<sup>48</sup> Zibetto, sostanza secreta dallo zibetto, dall'intenso odore di muschio, usata in profumeria.

Due pezzi di mostre, una di trine et l'altra di pizzi d'oro et argento  
Un pezzetto di rete di seta cremesi, lavorato d'oro et argento  
Tre rotoli da far sopra il filo  
Un rocchetto di legno con un poco d'oro filato sopra  
Una tenaglietta, due pezzi di avorio bianco et un ferro d'ottone sbusato da misurar perle  
Pizzetti d'oro, con seta negra et tremolanti, braccia 7  
Pizzetti d'oro et di argento, braccia 9 ?  
Pizzetti di seta negra et tremolanti, braccia 8 ?  
Pizzetti d'oro con tremolanti, braccia 1 ?  
Quattro custodie con aghi et ferretti di ferro per far rete  
Un pezzo di canavaccio buso, con una mostra lavorato d'oro, argento et seta di più colori  
Sette paia di guanti profumati

f.19  
Trentanove paia di guanti di più sorte  
Undici paia di guanti di caprone  
Due pelli bianche di caprone  
Un par di scarpe di cane  
Un par di guanti di cane fatti a muffole<sup>45</sup>  
Seta cremesi flossa, oncie 6 5/8  
Seta flossa di più colori, oncie 18 3/8  
Seta da pelo et flossa di più colori, oncie 10 3/8  
Seta flossa di più colori, oncie 3 5/8  
Seta torta cremesi et bianca, oncie 2 ?  
Seta cruda torta, pesa netta oncie 59, dentro una foderetta di tela bianca  
Un ventaglio di penne nere, con manico d'osso  
Una palla di vetro per lissar pizzi  
Un Crocifisso d'avorio grande, con la Croce d'ebano, donata dalla Signora Donna Giulia de' Medici  
Una corona di profumo con Paternostri dorati  
Storace<sup>46</sup>, oncie 35 2/8  
Legno aloe, oncie 13 ?  
Belzovino, libbre 27, oncie 2 6/8  
Ambra<sup>47</sup>, oncie 8 2/8  
Un vaso di stagno con dentro zibetto<sup>48</sup>, pesa, senza coperchio et custodia, oncie 26 2/8  
Un vaso di piombo con dentro muschio<sup>49</sup>, pesa

<sup>49</sup> Muschio, secrezione di vari mammiferi, usato in profumeria.  
<sup>50</sup> Donna Maria di Portogallo (1521-1577) si potrebbe identificare con la figlia del re Manuel e di Eleonora d'Austria, sorella di Carlo V: la principessa era cugina di Margherita.  
<sup>51</sup> Ritratto di Ottavio Farnese.  
<sup>52</sup> Ritratto di cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro.  
<sup>53</sup> Ritratto di Orante Malaspina, bellissima dama di com-

con il vaso oncie 71 ?  
Una bottiglia d'argento, con suo coperchio, da tener profumo, pesa oncie 20 1/8

f.19v  
Una scatola con dentro tre caraffine, una di balsamo, una di olio infernale et l'altra di liquid'ambra  
Tre pietre per dolor de franchi, una tonda, una quadra et l'altra longa  
Uno scatolino con il ritratto di donna Maria di Portogallo<sup>50</sup>  
Tre scatolini con il ritratto del Signor Padrone di Parma<sup>51</sup>  
Uno scatolino di ebano con il ritratto di un cavaliere dell'Ordine<sup>52</sup>  
Uno scatolino con dentro il ritratto del Signor Principe di Parma, in cera con un cerchietto dorato  
Uno scatolino d'argento dorato con il ritratto della Signora Orante Malaspina<sup>53</sup>  
Uno scatolino con dentro una immagine d'oro con l'effigie di Madama Serenissima  
Una scatola con dentro manna, pesa on. 9 1/8  
Un libro in quarto foglio, scritto a mano con alcune ricette  
Un quadernetto scritto in francese con l'ordine della caccia in Brabante  
Un altro quadernetto necessario per la fortificazione della Villa di Andersi [Anversa ?]  
Tre forzieri coperti di vacchetta ferrati  
Trentasette pastiglie tonde di profumo  
Quarantanove pastiglie di profumo in triangolo  
Dieci penette di pizzette di profumo  
Due scatole piene di polvere da far pastiglie

f.20  
In due carte polvere da far pastiglie oncie 13 6/8  
Due palle di pietra mischia con suoi piedi d'ottone  
Una medaglia d'argento in un cerchio d'ebano con l'effigie del Cardinale Farnese<sup>54</sup>  
Una medaglia d'oro con l'effigie di Papa Gregorio XIII<sup>55</sup>  
Una scatola pinta con l'arme di S.A.  
Una collana d'oro di un filo con un pezzo di compagnia di Margherita, ved. F. De Marchi, *Narratione particolare delle gran feste e trionfi fatti in Portogallo et in Fian-dra*, in G. Bertini, *Le nozze di Alessandro Farnese*, p. 109. Minute di lettere di Margherita alla Malaspina del 13 ottobre 1571, del 14 agosto e del 13 ottobre 1573 in ASP, CFE, Abruzzi, 166.  
<sup>54</sup> Cardinale Alessandro Farnese.  
<sup>55</sup> Gregorio XIII (1502-1585), Ugo Boncompagni, fu papa dal 1572 al 1585.



rallo grande attaccato  
 Due tovaglie di tela di Olanda stracciate  
 Due veli tanè longhi da testa  
 Due pezzi di rete di seta cremesi con sopra mostre d'oro, argento et seta di vari colori, un grande et l'altro piccolo  
 Cinque fodre di collar di tela  
 Un poco di seta in una carta  
 Un anello d'oro con certe perlette et altri pizzetti d'oro  
 Quattro scuffie vecchie, tre di velo et una di cambraia  
 Tre petti di tela  
 Un quadretto di tela battista grosso, orlato  
 Cinque pezzetti di velo usato  
 Uno stucchetto piccolo con ferramenti d'argento et forbice di ferro  
 Uno scrittoio coperto di corame dorato con ferri dorati fodrato di velluto nero, con due vasi d'argento in forma di calamaio con dentro diverse scritture

f.20v

Inventario delle robe consignate al medesimo Signor Conte Giacomo Piovasco, che prima stavano sotto la cura di Lucia de Groppi<sup>56</sup> della Camera  
 Un ferretto d'oro per nettar denti  
 Uno stucchetto guarnito d'argento tirato con sua rete del medesimo  
 Un par di forbesini et due cortellini  
 Sei pezze di panno scarlatto vecchio da tener sopra il stomaco  
 Due scatole, una longa et l'altra tonda  
 Sei dozzine di quadretti di tela per denti  
 Dozzine 5 et 2 di panni di tela da uso.  
 Un'ala di Fiandra intarsiata d'osso  
 Una scudellina di porcellana guarnita al piede et manico d'oro  
 Quattro scudellini di porcellana guarniti d'oro  
 Una scudella di porcellana guarnita del medesimo  
 Una cassa ferrata da portar lissia  
 Una corona di quindici Paternostri di lapislazzaro  
 Un ermesino incarnato con pizzi attorno d'oro  
 Un fiaschettino piccolo di stagno  
 Nota che li scudi contenuti in questo inventario al peso di Roma, non furno altrimenti pesati, quando si consignorno al Signor Conte Piovasco dal Signor Battista Carissimi

<sup>56</sup> Lucia de Groppi, cameriera di Piacenza.

<sup>57</sup> Carta bergamina, carta pergamena.

<sup>58</sup> Il registro si conserva in ASN, AF, 574.

<sup>59</sup> Giovanni Casati era stato tesoriere di Margherita; è ricordato nel testamento.

<sup>60</sup> Francesco Grutter, o de Grutere, di Gand fu mastro di

f.21

Un libro in foglio coperto di carta bergamina<sup>57</sup>, nel quale è scritto l'Inventario dei beni et entrate di S. A. nella provintia di Apruzzo, Napoli, Castel Sant'Angelo et Roma<sup>58</sup>  
 Un altro libro in foglio coperto di carta bergamina intitolato Libro di cassa dell'introito et esito del li denari di Sua Altezza incominciando alli 24 di febraio 1575  
 Un altro libro simile dove si narra la spesa che S.A. fa ciascun anno per la sua casa  
 Due quaderni legati in cartone intitolato uno del li residui rassegnati da riscotere a Gio. Battista Casate<sup>59</sup> et un altro dell'entrate di Penne e Tronto  
 Una filza di mandati di numero 65 et il cordone è di seta turchina delli denari ricevuti [da] Francesco di Grutter<sup>60</sup> dalla cassa di S.A.  
 Un plico sigillato con la lacca et sigillo di S.A. nel quale sono diverse ricevute di Messer Domenico Angeli<sup>61</sup>  
 Un inventario di Guglielmo Scotto<sup>62</sup> già computista delle scritture consignate in guardarobba dell'anno 1577  
 Due mazzi di diverse scritture et calcoli delle spese della casa di S.A. sigillati con il solito sigillo del Signor Principe Ranuccio

f.21v

Adi V di Marzo 1586 in Ortona  
 Nota delli argenti con suoi pesi consignati da Messer Giovanni Sapiret guardarobba di Madama Serenissima Felice Memoria al Signor Conte Giacomo Piovasco maggiordomo del Serenissimo Principe Alessandro Farnese  
 Un bacile d'argento grande tutto dorato, lavorato di rilievo a marittimo che fu donato alla Felice Memoria di Madama Serenissima dalla città dell'Aquila, pesa libbre undici et un'oncia, con una battaglia in esso, al peso dell'Aquila 11, oncie 1  
 Un boccale d'argento grande dorato, conforme al detto bacile, pesa libbre otto, oncie sei et mezzo  
 Due bacili d'argento dorato, lavorati di rilievo, che uno di essi serve per dar acqua alle mani a fontana, con arme di Madama smaltate, pesano libbre quattordici, oncie sei et 4/8 con la custodia  
 Un bacile d'argento con li bordi dorati et un festone nel mezzo con l'arme di Piacenza, pesa libbre sei, oncie sei et 2/8  
 Un bacile d'argento con li bordi dorati, con un fe-

casa di Margherita, ved. sua lettera del 15 giugno 1577, in ASP, CFE, Abruzzi, 167. Sul Grutter cfr. T. VALENTI, *Notizie di personaggi fiamminghi alla corte di Margherita d'Austria*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», XIV, 1934, pp. 139-140.

<sup>61</sup> Domenico Angeli, furiere senese.

stone in mezzo et arme di Madama Serenissima, pesa libbre cinque, oncie nove et 1/8  
 Un bacile d'argento dorato, lavorato di rilievo con una caccia in esso et in mezzo un S. Pietro, pesa libbre tre, oncie una et 1/8  
 Un boccale d'argento dorato con manico et pizzo, lavorato di rilievo che serve gli suddetti due bacili, fatti a fontana, con l'arme di Madama, pesa libbre nove, oncie quattro et 2/8 con la custodia

f.22

Un boccale d'argento parte dorato con manico, coperchio et arme d'Austria et Medici, storto, pesa libbre cinque, oncie undici et 2/8  
 Un boccale d'argento all'antica, con coperchio et bocchino et manico con quattro maschere sopra il coperchio, lavorato al collo a gelosia, pesa libbre sette, oncie una et 5/8  
 Una brocca d'argento da acqua, con manico et coperchio rotto, con arme di Madama nel coperchio, pesa libbre undici et 3/8  
 Un scaldavivande d'argento grande, amandolato, con due maniche dalle bande et mascare, con l'arme di Madama, pesa libbre dodici, oncie otto et 3/8  
 Un caldarino<sup>63</sup> d'argento piccolo con manico di sopra et lavorato, pesa oncie undici et 6/8  
 Quattro gubletti d'argento da cervosa<sup>64</sup>, pesano libbre 4  
 Dui boccaletti d'argento dorati da olio et aceto et una peparola con manico et turaccio, pesano libbre cinque, con la sua custodia  
 Tre saliere d'argento quadrate con quattro palle ciascheduna alli piedi, con li coperchi che servono per peparole, tutte dorate, pesano libbre nove et 1/8 con le loro custodie  
 Due rinfrescatori d'argento con due maniche per ciascuno con li bordi dorati et con l'arme di Parma, pesano libbre vintiquattro, oncie otto et 4/8 con le loro custodie

f.22v

Una bottiglia, cioè brocca, con manico, maschere et coperchio d'argento, pesa libbre quattordici, oncie 4  
 Due fiaschi grandi d'argento con sue catene grandi et turaccio, fatto a ghiande, con catenelle piccole et arme di Madama alle bande, pesano libbre ventitre, oncie undeci et 2/8

<sup>62</sup> Guglielmo Scotti di Bruxelles fu computista di Margherita, ved. T. VALENTI, *Notizie cit.*, pp. 143-144.

<sup>63</sup> Caldarino, secchiello.

<sup>64</sup> Cervosa, birra.

Due fiaschi d'argento mezzani con sue catene grandi et turaccio fatto a ghiande con le catenelle et arme di Madama dalle bande, pesano libbre diecinove, oncie nove et 2/8  
 Due trombe d'argento per rinfrescare il vino, con suoi turacci, pesano libbre tredici, oncie due et 7/8  
 Una bottiglia nova d'argento piatta, con piedi et cattene grande et al turaccio catenelle piccole con l'arme di Madama alle bande, pesa libbre sette, oncie tre et 5/8  
 Un par di plancette, coperte tutte di piastre d'argento lavorate tutte di rilievo, con l'arme di Madama alle maniche, pesa libbre dodici, oncie nove et 5/8  
 Un bacile d'argento con li bordi lavorati et dorati et lo scudo in mezzo senz'arme, con tre piedi dorati con l'arme di Parma sotto il bacile, pesa libbre otto, oncie una et 4/8 con la sua custodia  
 Due baciletti d'argento in dodici angoli, lavorati di rilievo, uno de quali tiene un pizzo, che serve per fontana, pesano libbre quattro, oncie quattro et 4/8 con la sua custodia

f.23

Un caldarinod'argento dorato, con manico, da tener acqua benedetta, pesa libbre quattro, oncie una et 6/8 nella sua custodia  
 Due bacili d'argento dorati, lavorati parte a bolino, uno de' quali tiene un pizzo che serve per fontana, pesano libbre undici  
 Un bacile d'argento dorato, lavorato di rilievo a fogliame con conchiglie argentate con arme di Madama in mezzo, pesa libbre sei, oncie una et 7/8  
 Un boccale d'argento dorato, simile al detto bacile, pesa libbre tre, oncie undici et 6/8  
 Un panattiero d'argento dorato, lavorato a bolino con quattro satiri per piede et una piccola saliera con il coperchio con una catenina, pesa libbre sei et cinque oncie, nella sua custodia  
 Sei tazze d'argento dorate lavorate di rilievo donate da Malines, tra le quali ve ne sono due che hanno li coperchi lavorati del medesimo, pesano libbre 30, oncie sei et 7/8  
 Dodici candelieri d'argento dorato con un festone a basso et il resto amandolato, pesano libbre quarantasei et quattro oncie, nelle custodie  
 Sei candelieri d'argento dorato, grandi, novi, lavorati a festone, pesano libbre vintiquattro, oncie sei et 7/8, nella custodia  
 Una saliera d'argento dorata con tre piedi, pesa oncie undici et 1/8

f.23v

Una saliera d'argento con tre piedi, pesa oncie die-

ci et 6/8

Dodici candelieri d'argento, grandi, con festoni attorno, fatti di nuovo, pesano libbre trentasette, oncie due et 7/8, in tre custodie  
 Dodici candelieri d'argento grandi, novi, con un festone et un lavoro sopra essi, pesano libbre trentasei, oncie quattro et 6/8, in tre custodie  
 Un ghiaro d'argento grande, con arme di Madama nel manico, pesa libbre tre et 3/8  
 Due tazze d'argento da bere con il piede largo, pesano libbre due, oncie quattro et 3/8  
 Due gobletti d'argento da beber cervosa, pesano libbra una, oncie undici et 4/8  
 Una tazza d'argento con una rosa in mezzo, quale solea esser dorata, pesa oncie otto et 2/8  
 Due tazze d'argento da bere, lavorate a gelosia con una rosa in mezzo, pesano libbre una, oncie due et 3/8  
 Una tazza d'argento lissa da bere con quattro mascherine al piede, pesa libbra una et 6/8 nella conserva  
 Due tazze d'argento con una testa in mezzo et quattro fiorami ciascheduno et bordi lavorati a bolino, pesano due libbre, cinque oncie et 2/8  
 Una tazza d'argento lavorata a pometti, pesa oncie otto et 6/8, in mezza custodia

f.24

Una coppa d'argento dorata con il coperchio et anello sopra essa, pesa oncie nove 3/8 ?  
 Due candelieri d'argento piccoli, mandolati, pesano libbre due et due oncie  
 Un baccile d'argento lisso con arme di Madama in mezzo, pesa libbre cinque, oncie una et 7/8  
 Un boccale d'argento conforme al detto baccile con arme di Madama, pesa libbre tre, oncie undici et 6/8  
 Un candeliere d'argento di attaccare alla muraglia, pesa libbre tre, oncie nove et 3/8  
 Due mocchi candele d'argento dorati con l'arme di Madama, pesano libbra una, oncie cinque et 2/8  
 Un calice d'argento dorato con la sua patena et un piccolo cucchiaretto d'argento, pesa libbre due, oncie sette et 4/8  
 Due tazze d'argento dorate grandi alla todesca con piede grande che serve per coperchio dell'altro, lavorate, pesano libbre otto, oncie quattro et 5/8  
 Una tazza per frutti d'argento dorato, lavorata di rilievo con l'arme di Madama nel mezzo, pesa libbre due, oncie dieci et 4/8 nella sua custodia  
 Due boccalini d'argento, uno de quali è rotto et non è dorato, che servano per la Messa, pesano libbre una, oncie otto et 2/8  
 Una Croce con il Crocifisso d'argento dorato, pe-

sa libbra una, oncia una et 4/8

Un baciletto d'argento con li bordi dorati, et nel mezzo l'arme di Madama, serve per la Messa, pesa libbre due et due ottavi nella sua custodia

f.24v

Una scatoletta d'argento dorata con il coperchio per tener l'ostia, pesa oncie dieci nella sua custodia  
 Una coppa d'argento dorata fatta all'alemana con suo coperchio, lavorata di rilievo con tre teste di cavalli nel piede che la sostiene, con un Bacco sopra il coperchio, pesa libbre cinque, oncie otto, nella custodia  
 Due candelieri d'argento lissi dorati che servano per l'altare, pesano libbre sette, oncie dieci et 1/8 nella custodia  
 Una palmatoria d'argento, pesa oncie sei et 1/8  
 Due sottocoppe d'argento lisce con suoi piedi et arme di Madama nel mezzo, pesano libbre tre, oncie sette et 5/8  
 Tre sottotazze d'argento dorato con piedi et arme di Madama, pesano libbre cinque, oncie dieci et 6/8  
 Otto forcine d'argento dorato, tre con due denti et cinque con tre, con manichi... et elmo in cima, pesano libbra una et 5/8  
 Un cucchiaro, una forcina et un manico di cortello d'argento dorato con li manichi in forma di donna, pesano oncie nove et 1/8  
 Otto cucchiari d'argento dorato con manichi fatti a... con l'elmo in testa, pesano libbra una, oncie tre et 2/8  
 Nove lame di cortelli con le maniche d'argento dorato fatte a... con l'elmo in testa, pesano libbre 1, oncie 9  
 Due ferri d'argento da far ricci, pesano oncie sei et 2/8  
 Quattro lame da cortelli  
 Due canne da servituali d'argento, pesano con li legni et stoppa libbre sette, oncie una  
 Un baccile d'argento lavorato a fogliami, dentro l'arme della... dorato, pesa libbre quattro, oncie 11 et 5/8 ?

f.25

Un boccale d'argento che serve per detto bacile, pesa libbre tre, oncie 5 3/8  
 Un baccile d'argento lisso nel mezzo l'arme di Madama lavorato a bolino, pesa libbre quattro, oncie 3 et 4/8  
 Un boccale d'argento lisso con l'arme di Madama in mezzo fatto a bolino conforme al detto bacile, pesa libbre tre, oncie 1 5/8  
 Una canestra d'argento fatta a occhio di pavone



con arme di Madama, pesa libbre quattro, oncie tre et 7/8

Una tazza per frutti d'argento dorato con bordi dorati attorno, pesa libbre uno, oncie otto et 2/8

Una tazza d'argento da bere con li bordi dorati et in mezzo una testa, lavorata a bolino, pesa libbre una, oncie due

Due boccalini d'argento con manico, pizzo et coperchio, pesano libbre due

Venti modelli et due aghi d'argento da far rete con bottoncini d'argento alli modelli, pesano oncie 5 4/8

Quattro ferri spaccati d'argento, pesano oncie due et 4/8

Due cucchiaretti d'argento da cavar zibetto, pesano 1 5/8

Una rosa d'oro con il piede in triangolo, con un boccalino, scrittovi Papa Gregorio XIII, con un zaffiro in cima, pesa libbre due, oncie dieci et 2/8<sup>65</sup>

Una rosa d'oro con il piede in triangolo con un boccalino scrittovi Pio V con un zaffiro in cima, pesa libbre due, oncie cinque et 4/8<sup>66</sup>

Dette rose sono dentro in una cassetta di legno bianco rotta, con un taffetà verde che le copre

Un bacile d'argento da barbiere cupo con li bordi et piede dorato, pesa libbre cinque, oncie otto et 4/8

Un ghiaro d'argento per acqua, con manico et pizzo, pesa libbre due et 4/8

Una brocchetta d'argento con manico dorato lavorato ad arpia, con una maschera dorata nel bocchino con coperchio donata dalla Comunità di Parma, pesa libbre cinque, oncie tre

f.25v

Un calderino d'argento con manico et maschere dalle parti et un anello in cima del manico, donato dalla Comunità di Novarra, pesa libbre otto et 3/8

Due tazze d'argento grandi lavorate di rilievo donate dalla Comunità di Novarra, pesano libbre quattro, oncie nove et 7/8

Due tazze d'argento da frutti lissi, donati dalla detta Comunità, pesano libbre cinque, oncie sei et 4/8

Due tazze d'argento da bere, lavorate di rilievo, pesano libbre due, oncie otto et 3/8

Un orinale d'argento lisso, pesa libbra una, oncie

otto et 6/8

Un profumiero d'argento lavorato a gelosia, donato a S.A. dal S. Duca di Savoia<sup>67</sup>, con un'agucchia et una catenina d'argento attaccati, pesa libbre due et 6/8

Uno scaldaletto d'argento con manico et coperchio fatto a gelosia con arme d'Austria, Farnese et Portugallo, pesa libbre cinque, oncie una et 4/8

Una panettiera d'argento con una piccola saliera con coperchio et quattro piedi che la sostengono con arme sudette, pesa libbre quattro, oncie dieci et 4/8

Una scaldavivanda d'argento con due maniche et tre piedi, con l'arme sudette, pesa libbre tre, oncie cinque et 1/8

Un'anima di rame con tre pizzi d'argento per sostentare i piatti, che serve per detto scaldavivande, pesa libbre 1, oncie 1, 4/8

Una sottocoppa d'argento lissa con piede et arme suddette, pesa libbre due, oncie una et 4/8

Quattro candelieri d'argento con un festone attorno, pesano libbre sette, oncie quattro et 3/8

Una saliera d'argento dorata con quattro piedi et un coperchio che serve per peparola, pesa libbra uno, oncie cinque, 7/8

f.26

Due oviere d'argento lisce, pesano oncie nove et 5/8

Sei cucchiari d'argento dorato, con un piede di cervo sopra il manico, pesano oncie nove et 3/8

Sei forcine d'argento dorate simili, pesano oncie sei 6/8

Sei maniche di cortelli d'argento dorato simili alli sudetti cucchiari et forcine, pesano libbre una, oncie due et 6/8

Sette lame di cortelli

Due fruttiere d'argento martellate, con il piede lavorato et arme di Vissi, pesano libbre quattro, oncie quattro 3/8

Due sottotazze d'argento con bordi dorati et piedi lavorati di rilievo a maritime con l'arme di Castel San Giovanni, pesano libbre tre, oncie tre et 2/8

Due sottotazze d'argento con piedi et bordi dorati et martellati et sotto il piede scrittivi Civitaduale, pesano libbre sei, oncie quattro

Due sottocoppe d'argento con piedi et bordi do-

cenza 1761, p. 59, che riporta il passo di una cronaca coeva: «Di detto anno 1568, adì 13 maggio, venne in Piacenza uno ambasciatore di Papa Pio V, il quale mandò a donare a Madama Margherita uno arboscello d'oro, guarnito di rose et pietre preziose di valuta di scuti 12 mila, et si chiama Rosa Aurea, et di detto anno adì 16 detto fu cantato una Messa solenne in Santo Sisto et fu benedetta detta Ro-

rati et martellati, pesano libbre tre oncie sei et 5/8 1/2

Una tazza d'argento grande con il piede rotto, che serve per fruttiera, pesa libbre due, oncie due et 4/8

Un trepiccolo (?) d'argento, pesa oncie otto et 2/8

Una torciera d'argento con piede in triangolo con arme di Madama, pesa libbre quarantacinque, oncie una et 5/8

Un'altra torciera d'argento grande con tre piedi che la sostengono et arme di Madama, pesa libbre quarantaquattro, oncie sei et 5/8

Un brasciero d'argento con otto faccie con colonne d'argento et due maniglie con otto palle d'argento che servano per piede, con il fondo di rame et tre delle dette palle sono staccate, pesa libbre trentasei, oncie 7

f.26v

Un par di mogliette d'argento che servono per detto brasciero con un anello in cima, pesano oncie undici

Una Croce d'argento con quattro piedi, lavorata et parte dorata, con li quattro Evangelisti, pesa libbre 11 oncie 7/8

Due candelieri d'argento alti in triangoli per l'altare parte dorati con due figure et in ciascun l'arme di Madama con spontoni d'argento, pesano libbre dodici, oncie sei et 2/8

Due candelieri grandi per l'altare lavorati di rilievo, con il piede in triangolo con l'arme di Madama in ciascuno smaltata, con spontone et due figure per ciascuno, pesano libbre sedici, oncie sei 2/8

Due candelieri d'argento piccoli per l'altare con uno spontone per ciascuno amandolato, pesano libbre due, oncie sette et 4/8

Un Crocifisso d'argento con un piede in forma di candeliere, pur d'argento, pesa libbre due, oncie 4 et 5/8

Una baciletta d'argento con li bordi et in mezzo dorata, con l'arme di Madama, che serve per l'altare, pesa libbra una, oncie otto et 2/8

Un calice d'argento dorato largo con la patena, pesa libbra una, oncie undici et 2/8 nella conserva

Due boccaletti d'argento dorati, smaltati, che servono per la messa, pesano oncie undici et 2/8

Una pace d'argento dorato con una pietà, pesa libbre sei

sa et il detto Nontio del Papa la presentò a detta Madama et essa la mandò in Cittadella et fece donare al detto Nontio scuti 600».

<sup>67</sup> Probabilmente Emanuele Filiberto, che Margherita aveva incontrato nel corso del suo soggiorno fra il 1556 ed il 1557 alla corte di Bruxelles.

Un campanello d'argento con suo battocchio, che serve per la messa, pesa libbre una, oncie una et 3/8

Una scatoletta per l'ostia d'argento con il suo coperchio d'argento, pesa libbra una et 5/8

f.27

Un secchio grande d'argento con il piede amandolato, con manico, maschere et arme di Madama, pesa libbre undici, oncie undici et 3/8

Un manico d'argento per l'asperges con li crini attaccati, pesa libbra una, oncie due et 4/8

Un incensiero d'argento con quattro cattene, una rosa in cima et uno anello, pesa libbre cinque, oncie tre et 2/8

Una navicella d'argento da tenere incenso con il suo piede et un cucchiarino, pesa libbre uno, oncie 3 et 2/8

Un calice d'argento dorato con la patena et piede a otto faccie con la sua Crocetta inanti, con la custodia, non fu pesato per esser consacrato

Dodici scudelle d'argento dorato con dieci angoli con cornice attorno et nel mezzo l'arme di Madama fatte a bolino. In due custodie, pesano libbre quattordici, oncie sei et 6/8

Una brocca d'argento grande lissa con due maniche et coperchio et arme di Madama nel manico, serve per la lissia<sup>68</sup>, pesa libbre tredici, oncie dieci

Una pignatta d'argento grande alla fiamminga con due maniche, suo coperchio et tre ponti che servono per piede con l'arme di Madama, si adopera per la lissia, pesa libbre otto, oncie undici et 7/8

Un fiasco d'argento lisso con suo turaccio, serve per la lissia, pesa libbre quattro, oncie quattro et 6/8

Un bacile d'argento grande lisso, con bordi, serve per lavar la testa, pesa libbre otto, oncie quattro et 4/8

f.27v

Una baciletta d'argento lissa, da una parte l'arma di Madama, serve per la lissa, pesa libbre tre, oncie undici

Una scudella d'argento lissa con piede, pesa libbre due, oncie 1 2/8?

Una scudella d'argento lissa con due arme di Madama per lavare la bocca, pesa libbre doi oncie quattro et 2/8?

Un vasetto d'argento con piede, due manichi, coperchio lavorato tutto di rilievo, con una piccola catenetta et arme di Madama, pesa libbre doi, oncie sei et 1/8 1/2

Un boccalino d'argento lisso con suo manico et

arme di Madama, pesa oncie undici et 5/8 1/2

Un fiaschetto d'argento dorato con catenette d'argento al turaccio amandolato, pesa oncie otto et 4/8

Due canteri d'argento lissi con li manichi, pesano libbre undici, oncie nove

Una cucchiara d'argento lissia con il manico, pesa oncie tre 5/8

Una palmatoria con un moccacandele et una catena con arme di Madama, pesa oncie undici et 6/8

Una canestra di rame inargentato, pesa libbre due, oncie 11 7/8

Una canestra d'argento con il piede intagliato a occhio di pavone con arme di Madama, pesa libbre due oncie 8 1/8

Un pignattino d'argento con manico, coperchio et arme di Madama, pesa libbre una, oncie due et 5/8?

Tredici scudellini d'argento, dieci con arme di Madama et tre senza, pesano libbre due, oncie undici et 2/8

Un baciletto d'argento lisso con suo bordo, pesa libbre due oncie cinque 2/8

Sei agucchie et mezzo d'argento et quindici modelli per far rete, pesano in tutto oncie quattro et 3/8?

Quattro ferri d'argento spaccati per far ricci, pesano oncie due et 4/8?

f.28

Una fodra d'argento di una cassetta con l'anima per tener il fuoco per scaldar li piedi, pesa libbre quattro, oncie quattro et 6/8?

Una cassetta di noce con il coperchio, fodrata di una piastra d'argento intagliata a gelosia con due maniche d'argento in foggia di serpe et serrature d'argento

Sette moccacandele d'argento, pesano libbre due, oncie sei 7/8

Una piastra d'argento dorata con dentro una Assunzione di madreperle, otto pietre false et sedici perle false di più colori, pesano libbra una, oncie quattro 6/8

Due tazze d'argento da bere in forma di bicchieri con li bordi dorati, pesano libbra una, oncie 4 et 7/8?

Un piede di calice d'argento dorato con due cucchiari, uno stucchio orecchia et una verghetta d'argento, pesano libbra una, oncie nove et 4/8

Una baciletta d'argento con li bordi dorati et in mezzo l'arme di Madama, pesa libbra una, oncie

otto et 3/8

Due saliere d'argento lisce a sei faccie, pesano libbra 1, oncie 9 7/8

Una saliera d'argento a navicella, amandolata con quattro piedi, pesa libbra una, oncie sei et 4/8

Due oviere d'argento lisce, pesano oncie sette 4/8?

Una rangiera d'argento parte dorata con tre piedi et una serpe che serve per manico, pesa oncie sette 1/8

Uno scaldaletto d'argento amandolato con manico et coperchio fatto a gelosia con l'arme di Madama, pesa libbre otto, oncie cinque et 1/8

Un baciletto d'argento dorato che serve per portar la scudella di porcellana con l'arme di Madama, pesa libbra una, oncie otto et 7/8?

f.28v

Un altro baciletto simile, pesa libbra una, oncie sei et 4/8

Una tazza d'argento dorata grande con il suo coperchio sopra il quale vi è un todesco con una labarda lavorata di rilievo, pesa libbre ventitre, oncie sei et due ottavi

Due fiaschi d'argento con catene, maschere et turaccio, lavorate a ghiande con due catenine piccole et arme di Madama, pesano libbre sedici, oncie cinque 1/8

Un boccale grande d'argento per acqua, con manico et coperchio et arme di Madama, lisso, pesa libbre dieci et tre oncie

Doi sottotazze d'argento martellate con li bordi dorati con suoi piedi et sotto essi scrittovi F. M., pesano libbre cinque, oncie quattro et 3/8

Due altre sottotazze lisce con bordi dorati et sotto il piede scrittovi Civita Ducale, pesano libbre 5 oncie 3 et 4/8

Due tazze d'argento dorato lisce da bere con il piede et sopra esse quattro maschere ciascuna nella custodia, pesano libbra una, oncie 11 5/8?

Una tazza d'argento lissia da bere con il piede, pesa oncie nove

Un gobletto<sup>69</sup> d'argento lisso con che si segna l'oncie per misurare il vino che beve Madama, pesa oncie 6 3/8

Una sottocoppa d'argento dorata lissa con l'arme di Madama in mezzo, nella custodia, pesa libbra una, oncie dieci et 4/8?

Una coppa d'argento dorato con il coperchio et uno anello in cima in forma di S, nella custodia, pesa libbre due, oncie otto et 4/8?

<sup>65</sup> La rosa venne fatta consegnare da Gregorio XIII a Margherita da Germanico Malaspina nella chiesa di S. Francesco dell'Aquila l'8 dicembre 1579, cfr. G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, LIX, Venezia 1852, p. 133.

<sup>66</sup> La rosa venne donata da Pio V a Margherita nel 1568, ved. C. POGGIALLI, *Memorie storiche di Piacenza*, X, Pia-

f.29

Due tazze da frutti d'argento martellate, una con li bordi et piede dorati et l'altra con l'arme di Cerreto, pesano libbre tre, oncie dieci et 4/8

Due saliere d'argento tonde con li bordi lavorati a bolino, pesano libbre una, oncie nove

Due saliere d'argento da sei faccie, pesano libbra una, oncie 3 6/8

Sei saliere d'argento amandolate, che altre vi era uno spontone in mezzo, pesano libbre nove, oncie 1 4/8 ?

Sedici candelieri d'argento amandolati, pesano libbre trentuno, oncie nove et 4/8, nelle custodie n. 3

Un bacile d'argento amandolato con li bordi dorati et arme di Madama in mezzo, pesa libbre cinque, oncie sette et 6/8

Un boccale d'argento simile al detto bacile con arme di Madama, pesa libbre due, oncie undici

Un baccile d'argento lisso con arme di Madama, pesa libbre sei, oncie due et 7/8 ?

Un ghiaro<sup>70</sup> d'argento lavorato parte a fogliami et parte a bolino, pesa libbre due, oncie undici et 4/8

Sei ghiari d'argento con maniche et arme di Madama per acqua, pesano libbre dieci, oncie cinque

Tredici tazze d'argento lisce da bere, quattro con piede rotto, pesano libbre undici, oncie nove et 7/8

Una tazza d'argento con una rosa in mezzo, pesa oncie 6 6/8

Una tazza d'argento in forma di bicchiero, pesa on. 9 2/8

Quattro tazze d'argento dorate da bere con quattro maschere al piede ciascuno, pesano libbre quattro, oncie dieci

29v

Due tazze d'argento con il piede largo, con una testa in mezzo et bordi lavorati a bolino, pesano libbre 2, oncie 1 6/8

Quattro tazze d'argento con bordi lavorati et le teste in mezzo a bolino, pesano libbre quattro, oncie dieci et due ottavi et mezzo

Un moccacandele d'argento con arme di Madama, pesa oncie sei et 1/8

Una bottiglia d'argento piatta con piede, turaccio, catena, catenelle et arme di Madama dalle bande, pesa libbre sette, oncie due et 4/8

Un baccile d'argento con un fregio attorno et in mezzo una rosa con arme di Madama, pesa libbre sei

Una sottotazza d'argento martellata con piede et arme di Cerreto, pesa libbre due, oncie due et 1/8

Due orinali d'argento lissi nelle custodie, pesano libbre 3

Tre ghiari d'argento, due grandi et un piccolo, con arme di Madama nel manico con una custodia, pesano libbre sette, oncie cinque et 1/8

Un scaldaletto d'argento con manico et coperchio intagliato a sole con arme di Madama, pesa libbre sei, oncie 3 et 7/8 ?

In una borsa di corame nero

Un ritratto di rilievo di bosso guarnito con rosette d'argento di Filippo Duca di Borgogna<sup>71</sup>

Uno scrittorio d'argento con coperchio, quattro leoni alli piedi, calamaio et polverino d'argento lavorato a bolino con piombo dentro il calamaio, pesa libbre sette, oncie cinque

Due sigilli d'argento con osso nero con arme di Madama, uno piccolo et l'altro mezzano

f.30

Due fiaschi d'argento piccoli con catene et catenelle, con turacci in forma di scimmie con arme di Madama dalle parti, pesano libbre dodici, oncie otto et 2/8

Una conca d'argento grande con due gran satiri che la sostengono, da una parte l'arme di Monsignor Illustrissimo Farnese et dall'altra di Madama e del Serenissimo Duca di Parma, pesa libbre cento, in una custodia

Una patena d'argento con un anello in mezzo, che serve per rinfrescare il vino, pesa oncie 7 2/8

Un cantaro d'argento con un manico, pesa libbre cinque, oncie undici et 7/8

Oro filato di Milano sopra seta pagliata in otto rocchetti, pesa con li rocchetti al peso di guardaroba libbre quattro, oncie tre et 4/8, dentro in una scatola

Otto forzieri, sei ferrati et due no

Un tamburo longo, coperto di corame negro

Un lettorino d'argento per il breviario del messale con quattro piedi d'argento, pesa libbre sette, oncie 10 4/8

Un baccile d'argento dorato lavorato a grottesca, pesa libbre otto

Un boccale simile al detto baccile, pesa libbre quattro, oncie cinque et 7/8 ?

Un boccale d'argento lisso con li bordi et scudo in mezzo dorato con l'arme del Borgo di San Donnino, pesa libbre cinque, oncie due et 6/8

Un boccale d'argento simile al detto baccile, pesa libbre quattro, oncie due et 1/8

f.30v

Un baccile d'argento con bordi et scudo dorato,

lavorato a fogliami con l'arme di Camerino, pesa libbre cinque, oncie quattro et 2/8

Un boccale d'argento lavorato a fogliami con arme di Madama, con suo manico, pesa libbre tre, oncie 4 4/8

Un panettiero d'argento dorato, lavorato a bolino con quattro satiri alli piedi et una piccola saliera con coperchio et catenella con arme di Madama, pesa libbre sei, oncie cinque et 5/8 nella sua custodia

Un'altra panettiera simile, pesa libbre sei, oncie sei 7/8

Una saliera d'argento dorata amandolata fatta a navicella con quattro grifi per piede, pesa libbre una, oncie otto et 7/8

Quattro cucchiari d'argento dorato et in cima al manico un... con un elmo in testa ciascuno, de' quali ve n'è un rotto, pesano oncie otto 2/8

Quattro forcine d'argento dorato, tre con due denti et una con tre, de' quali ve n'è una rotta, pesano oncie sei, nella custodia

Quattro lame di cortelli con le maniche d'argento dorato, con... in cima, come di sopra, pesano oncie nove et 3/8

Undici cucchiari d'argento lissi, pesano libbra una, oncie sei et 6/8, nella custodia

Due oviere d'argento dorato intagliate, pesano oncie sei et sette ottavi

Quattro candelieri d'argento amandolati, pesano libbre nove, oncie tre et 5/8

f.31

Un moccacandele d'argento con arme di Madama, pesa oncie cinque et 6/8

Una scatola d'argento da tener zucchero con coperchio et uno anello in cima, con un arme et sbarra in mezzo, pesa libbre due, oncie undici et 3/8

Una scaldavivanda d'argento amandolato fatto a gelosia con arme di Madama con quattro maschere et due anelli, con quattro piedi, pesa libbre quattro et quattro ottavi et mezzo

Un'anima di rame con tre piedi d'argento per detto scaldavivande per sostenere i piatti, pesa in tutto libbra una et 1/8

Un'altra scaldavivanda d'argento più piccola con l'arme di Madama con due maschere et due anelli con quattro piedi, pesa libbre tre et 3/8

Un'anima di rame con tre piedi d'argento che serve per detto scaldavivande, pesa in tutto oncie dieci et 1/8

Due scudelle d'argento da brodo con due anelli ciascuno, pesano libbra una, oncie cinque et 4/8

*Narratione...*, in G. BERTINI, *Le nozze* cit.

Quattordici cortelli, tra grandi et piccoli, con manico di ferro

Tredici forcine di ferro

Un satiro che tiene in mano una conchiglia che serve per saliera, tutto d'argento dorato con gran piede, pesa libbre tre, oncie undici et 1/8

Tre fruttiere d'argento lavorato a pometti, con l'arme di Visce, pesa libbre cinque, oncie sei

Un moccandele d'argento lisso, pesa oncie sei

f.31v

Otto piatti d'argento intitolati di n. cinque, con l'arme di Madama, pesano libbre quarantuno, oncie quattro

Quattro altri piatti simili, pesano libbre venti, oncie tre et 6/8

Diciotto piatti d'argento con l'arme di Madama intitolati di n.ro undeci, pesano libbre sessantasei, oncie otto 5/8

Cinquantadue piatti d'argento di n. 20 con l'arme di Madama, pesano libbre cento quarantasei, oncie sette et quattro ottavi

Centoquindici piatti d'argento intitolati di n. cinquanta con l'arme di Madama, pesano libbre duecentoquarantotto, oncie undici et 6/8

Quaranta coperte d'argento con arme di Madama, pesano libbre sessantadue, oncie cinque et 2/8

Cinquantasei scudelle d'argento, con arme di Madama, pesano libbre settantacinque, oncie dieci et 7/8

Sedici trincioli d'argento con arme di Madama, pesano libbre vintitre, oncie otto et 6/8

Settanta trincioli d'argento con l'arme di Madama, pesano libbre centosei, oncie tre et 2/8

Trenta trincioli d'argento con arme di Madama, pesano libbre quarantacinque, oncie nove et 6/8

Due piatti d'argento intitolati di n. venti con arme di Madama, pesano libbre cinque, oncie sette 5/8

Dieci coperti d'argento con arme di Madama, pesano libbre quattordici, oncie sei et 1/8

f.32

Nota di altre robbe consegnate al sudetto Signor Conte dal predetto Messer Giovanni Guardarobba

Un tavolotto di velluto cremesi con una francetta d'oro et seta attorno

Un altro tavolotto di velluto cremesi con francette d'oro et seta attorno

Due tappeti per detti tavolotti di stametto rosso, uno di un braccio, et l'altro di un braccio et mezzo

Una cassetta coperta di velluto cremesi fodrata di ermesino rosso, guarnita con cornice d'argento per tutte le cantonate di rilievo con quattro piedi et quattro testugini d'argento di rilievo con la sua chiavetta d'argento et campanelle, delle quali ve n'è una staccata, coi suoi mascaroni d'argento, in volta detta cassetta in un panno leonato di braccia cinque et mezzo, nella quale vi sono dentro le infrascritte robe, cioè

Otto centurini vecchi di velluto di più colori da putto

Quattro pendenti da spada, un rosso et un verde con ferri et li altri due altri senza ferri da putto

Una corona di oro filato et seta rossa con la sua croce et fiocco di perle

Un carniero di ermesino cangiante, con ferri dorati et cordoni di seta

Un par di orecchie a foglia di cerqua<sup>72</sup> di filo d'oro

Due chiapaccioni di velluto nero alla fiamminga fodrati di ermesino negro

Un par di calzetti di stame bianco, fatti all'agucchia tutte rotte

f.32v

Una faldiglia di tela d'oro da torneio, coperta di velluto cremesi, tela d'oro et passamani

Un quarto di rete di seta cremesi, cominciata a lavoro d'oro et d'argento

Una borsa di seta verde, fatta all'agucchia con lavori d'oro attorno

Due pezzi di taffetà turchino, da quadri, senza francie et cordoni

Due taffetà verdi da quadri con cordoni et fiocchi

Due pezzi di taffetà pavonazzo di due altezze et un quarto l'uno, vecchi per mattarazzi

Un pezzo di taffetà turchino smontato simile per un altro mattarazzo

Una borsa di raso cremesi con suoi passamani d'oro et seta con cordoni et fiocchi

Una borsa di taffetà turchino

Una coperta di raso verde per un cuscino per lavorare

Un padiglione di ermesino cremesi con suo capuccio, coperta et tornaletto con francie d'oro et seta

Un padiglione di taffetà rosso con suo capuccio, coperta, tornaletto con francie di seta

Una cassa bianca per coperta della sopradetta cassa di velluto cremesi

Una cassa di legno dove sta un brasciero d'argento et un tavolino d'argento

Un letto di damasco et velluto cremesi con francie d'oro et seta con cielo, bandinelle, cortine, ma-

niche, coperta et tornaletto di velluto cremesi et sei cortine di damasco con francie d'oro et seta

f.33

Quattro pomi per lettiera di detto letto, con oro attorno

Un padiglione di panno scarlato, con le francie d'oro et seta cremesi et con suo capiletto del medesimo, con il tornaletto di velluto cremesi, racamato con cordoncini d'oro attorno et coperta di velluto simile racamata con cordoncini d'oro et con quattro soli per le cantonate

Un baldachino di ermesino cremesi per mettere sopra l'altare con cielo, bandinelle et tre cortine con francie di seta piccole, che serve per quando si dice la messa in camera

Un pomo di legno per il letto di scarlato, rotto et piccolo, con un cordone rosso di capisciola in due pezzi con sua vite

Due coperte da letto di panno scarlato, una di un telo et l'altra di un telo e mezzo

Un forziere coperto di vacchetta, ferrato

Un lenzolo di tela vecchia in fondo di detto forziere

Un letto di velluto rosa secca, con il cielo, bandinelle, tornaletto, sei cortine, quattro maniche et coperta con francie d'oro et seta, fodrate d'ermesino

Un baldachino di velluto rosa secca con cielo et bandinelle et spalliera di quattro tele con francie grande di oro et seta et francette piccole atorno fodrato di tela sangallo

Due tavolotti di velluto rosa secca, un grande et un piccolo, con francie d'oro et seta, fodrato di tela sangallo

f.33v

Due ermesini per metter sopra detti tavolotti di color rosa secca

Un baldachino di velluto cremesi con francie d'oro et seta con cielo, bandinelle et spalliera di tre tele, fodrato di tela sangallo

Un tavolotto di velluto cremesi con francie d'oro et seta, fodrato di tela

Un forziere ferrato, fodrato di vacchetta negra

Un panno verde con due cuciture in mezzo

Una trabacca di panno scarlato stracciata nel cielo, racamata per il longo, di tela d'oro et argento con bandinelle, cinque cortine, coperta, tornaletto, con francie grandi et piccole d'oro et seta, fodrata le cortine et coperta di ermesino rosso

Quattro pomi per il letto di detta trabacca di color rosso et oro

Una coperta per un tavolino di panno scarlato

<sup>70</sup> Ghiaro, vaso d'argento simile ad una brocca.

<sup>71</sup> Filippo di Borgogna (1396-1467) fu duca dal 1419. Mar-

gherita, figlia di Carlo V e discendente dei duchi di Borgogna, cercava di emularne il fasto, cfr. F. DE MARCHI,



con passamano d'oro et seta, fodrata di tela  
Sette pezzi di paramenti di scarlato con un fregio attorno, raccamato di tela d'oro et argento sopra le cuciture, con francie alle teste d'oro et seta, alta braccia sei, longa braccia 7, 7, 2 1/3, 4 2/3, 4 ? et 7, in tutto ale 210, con le sue tele per conservarlo  
Una sopraportiera simile, larga braccia 2 ? et longa 2 ? con sua tela dentro per conservarla  
Una portiera simile ricamata con arme di Madama in mezzo fodrata di tela sangallo rossa et dentro la sua tela sangallo rossa per conservarla, alta ale 3 1/3 et longa 2 12  
Una cassa con un celone  
Due altre casse con due altri celoni

f.34

Quattro tappeti levantini piccoli, che servono per il letto da viaggio di più colori  
Una seggetta piccola di legno, coperta di raso cremesi, overo incarnato, che serviva a Madama per far suoi servigi sul letto  
Nove pezzi di tapezzarie dell'Historia di Nestore [Ester], con seta, oro et argento di altezza di ale cinque et longhezza di ale sei et un quarto 4 2/3, 3 ?, 5 ?, 4 ?, 4 ?, 3 ?, 5 ?, et 7, in tutto ale 45 et ? et a pagamento ale 227 ? [donata alli frati di San Sisto di Piacenza]<sup>73</sup>  
Tre casse di legno bianco per detta tapezzaria vecchie  
Due lenzuoli stracciati per invogliare dette tapezzarie

Una tovaglia stracciata per detto effetto

Quattordici pezzi di tapezzarie dell'Istoria di Giusta d'altezza di ale 5 et di longhezza 8, 5 ?, 3 ?, 7 ?, 4 ?, 5 ?, 5 1/2, 4 ?, 6 ?, 6 ?, 3 ?, 7 ?, 5 ? et 4 ?, in tutto ale 400 ? a pagamento<sup>74</sup>

Quattro casse bianche vecchie per detta tapezzaria

Tre coperte

Una coperta di sarza incarnata da ceste

Una cortina di tela sangallo rossa

Un tappeto di panno pavonazzo di un telo di braccia 2 ? lungo

Otto pezzi di tapezzarie a paesaggi di Bruselles di altezza di ale 5, longa 7 1/4, 3 ?, 4 ?, 6 ?, 4 ?, 5 ?, 5 ? et 3 ?, in tutto ale 205 a pagamento [donata alla Signora Isabella Pallavicina]<sup>75</sup>

f.34v

Un letto da viaggio di damasco cremesi, con francie d'oro et seta et bottoniere, con cielo, bandinelle, cortine, coperta et tornaletto  
Una coperta di panno scarlato da letto  
Due mattarazzi et coperta di tela per un letto di Sua Altezza  
Due cuscini di tela per detti mattarazzi  
Una lettiera di noce del tutto fornita con fondo et colonne et pomi dorati et colore incarnato  
Due casse per detti letti, coperte di vacchetta [Dati al Signor Nuccio come appare per testamento]  
Un letto da viaggio di damasco turchino con francie d'oro et seta con cielo, bandinelle, cortine, coperta et tornaletto

Una lettiera di noce con colonne dorate et color turchino con la barra

Una coperta di riverscio rosso imbottita, fodrata di reverso rosso simile

Due casse coperte di vacchetta

Due mattarazzi coperti di tela bianca

Due cuscini coperti di tela

[Dati al Signor Conte Annibale Scotto, lasciati da Sua Altezza nel testamento]

Tredici pezzi di tapezzarie dell'Historia di Enea, alta ale 6, longo 6 ?, 6 1/4, 6 1/3, 6 ?, 6 1/3, 5 ?, 6 ?, 5 1/3, 6 1/3, 5 ?, 6 ? et 6, in tutto a pagamento ale 388 et ?<sup>76</sup>

f.35

Sei pezzi di tapezzarie detta la Camilla, alta ale 5, longa ale 7 ?, 5 ?, 5 1/3, 4 ?, 3 ?, 7 ?, 6 ?, in tutto ale 196 et 2/3 [a Piacenza]

Una portiera dell'Istoria di Giulio Cesare, fodrata di tela verde

Una roba di teletta di seta et capisciola, fodrata di schiena di zibellini, guarnita di due pistagne della medesima teletta, sfranciate da una banda, con suoi bottonieri

Una roba di teletta di seta, fodrata di schiena di zibellini, guarnita con due liste del medesimo et sopra un passamanetto di seta con bottonieri et fiocchi

Una roba di zagarino negro con due nervette et francette dalle bande et bottonieri di seta, fodrata

di schiena di zibellini

Una roba di teletta di seta con due passamani velutati et bottonieri di seta, fodrata di schiena di zibellini, eccetto alle spalle, che è fodrata di colli di zibellini

Una roba di cangiante di Lila negra con due liste del medesimo et sopra trinette di seta con bottonieri a fiocchi, fodrata di zampette di zibellini, alla qual roba manca di dietro un quadro di dette zampette et in cambio è fodrata di taffetà

Una roba di burattino negro con due nervetti del medesimo, pizzetti dalle bande, bottonieri di seta, fodrata di zampette di zibellino

Una roba di ciambellotto negro con due liste del medesimo et sopra trinette di seta et bottoni a fiocchi, fodrata di zampette et colli di zibellini

f.35v

Due quarti di una roba di schiene di zibellini

Tre schiene di zibellini attaccate insieme

Una copertina da letto di ermesino rosa secca, fodrata di zampette et colli di zibellino

Una muffola di velluto nero, fodrata di zibellini

Una muffola di velluto negro in due pezzi, fodrata di colli et zampette vecchie di zibellini

Braccia quarantun et mezzo di filetti di code di zibellino, tarlate che servano per mostre

Un ferrarolo di grograno di torso stracciato, fodrato di zampette di zibellini

Un par di guanti di velluto negro, fodrati di zampetti di zibellino

Quattro lenzola vecchie di più sorte per dette peli

Un cappotto con maniche di raso negro, guarnito con tre fasce di velluto et bottonieri di seta, fodrato di zampette di zibellini, dentro in una borsa di tela turchina

Una roba di grograno di ciambellotto negro con due passamani di seta et bottonieri, fodrata di gole di volpe

Una traversina di ermesino cremesi con due trine d'oro, fodrata di pelle di volpe

Una traversina di velluto cremesi con due passamani d'oro attorno, fodrata la metà di felba et l'altra di ermesino

Un traversino di raso turchino con due passamani d'oro attorno, cioè un per banda di dietro, fo-

<sup>73</sup> «Parimenti ho avuto il plichetto della Signora Donna Isabella Palavicina e con la alegata se li risponde».

<sup>76</sup> «Sette pezzi d'arazzi chiamati d'Enea» si conservavano nel 1735 nell'Appartamento di Dorotea Sofia nel Palazzo Ducale di Parma, cfr. G. BERTINI e N. FORTI GRAZZINI cit., p. 228.

drato di felba cremesi

f.36

Una traversina di raso incarnatino con due passamani d'argento fodrata di felba incarnatina

Un'altra di stametta cremesi con trinetta d'oro et argento attorno, fodrata di taffetà

Un'altra simile

Un'altra di raso incarnatino con due trinette d'argento fodrata di taffetà rosso

Una traversina di ermesino vellutato negro, fodrata di ermesino negro

Una mantellina di velluto cremesi, fodrata di felba

Un giuppone di raso negro con il collaro fodrato il busto di ermesino negro et le maniche di fustagno bianco

Un giuppone di raso negro, senza collaro, fodrato il busto di tela bianca et le maniche di reverso rosso

Un altro di ciambellotto negro con il collaro, fodrato il busto di taffetà et le maniche di reverso rosso

Un altro di raso negro con il collare et maniche fodrate di reverso rosso et il busto di taffetà

Un altro di raso negro con il collaro alto, fodrato il busto di taffetà et le maniche di reverso rosso

Un altro di raso negro senza collaro fodrato di taffetà

Un altro di raso negro senza collaro, fodrato di reverso rosso

Un altro di ciambellotto negro senza collaro, fodrato di reverso rosso

Un altro di ciambellotto senza collaro, fodrato il busto di taffetà et le maniche di reverso rosso

f.36v

Un giuppone di raso negro, fodrato il busto di taffetà et le maniche di reverso rosso

Una sottana di velluto riccio negro, con cinque nervetti del medesimo, pizzetti dalle bande et fodrata di taffetà

Una sottana di velluto a opera negro con cinque nervetti di velluto rigato, pizzetti dalle bande, fodrata di taffetà negro

Una sottana di velluto a opera negro, con cinque nervetti di velluto rigato, pizzetti dalle bande, fodrata di taffetà

Una sottana di teletta di seta negra con liste del medesimo et trinette attorno, fodrata di taffetà

Una di buratto riccio, con suoi nervetti di teletta, che fanno francette da una banda, trinette di seta

negra, fodrata di ermesino

Una di raso nero con sei nervetti di velluto rigato, con pizzetti et cordoni ritorti dalle bande, fodrata di taffetà

Un'altra di raso negro con suoi nervetti di velluto piano, pizzetti et trinette dalle bande, fodrata di taffetà

Una sottana di raso negro, con quattro nervetti di velluto piano et due passamani vellutati con pizzetti, fodrata di taffetà

Una roba di buratto riccio, con due nervetti di teletta che fanno francette da una banda et trinette di seta, bottoni a fiocchi, fodrata di taffetà

Una cortina di tela sangallo, turchina

f.37

Una roba di buratto riccio con due fascette di teletta con trinette di seta sopra bottoni a fiocchi, fodrata di taffetà con un rampino d'oro

Una roba di buratto riccio con due nervetti di teletta, che fanno francette da una banda, trinette di seta sopra con bottoni a fiocchi, francetti attorno, fodrata di ermesino

Una roba di teletta di seta capisciola con due liste del medesimo et sopra una trinetta di seta, francie attorno et bottoni a fiocco

Una roba di buratto riccio con due nervetti di velluto rigato, pizzetti dalle bande, bottoni a fiocchi, fodrate di felba nera

Una roba di teletta di seta negra per la notte con bottonieri, francetti attorno, fodrata di felba

Tre robe da notte di ciambellotto negro, con due passamani attorno, francie et bottoniere, fodrate di taffetà

Una roba di ermesino negro da notte, con un passamano di seta attorno et bottoni di seta a spina

Una muffola di velluto nero fodrata di felba

Un'altra di teletta fodrata di taffetà

Un ferrarolo di stametta bianca, fodrata di taffetà

Un ferrarolo di ciambellotto negro lungo, fodrato di baietta negra et taffetà

Un cuscino grande di sopra broccato riccio et di sotto velluto cremesi con passamani d'oro attorno et quattro fiocchi d'oro et seta

f.37v

Due cuscini di velluto cremesi con un passamano d'oro et seta attorno, con quattro fiocchi d'oro et seta ciascuno

Una scudella di porcellana bianca et turchina con piede et due maniche d'argento dorato

Uno scacchiero piccolo di legno con le sue tavo-

le, cioè scacchi in una saccoccia di tela rossa

Tre coperte da seggette di damasco rosso, con francette d'oro et seta attorno

Un ferrarolo di panno negro, orlato di un passamano di seta, fodrato di baietta

Due altri ferraroli simili fodrati

Un cappotto di panno negro con cinque nervetti del medesimo, bottonieri di seta, fodrato di ermesino et le maniche di raso

Un cappotto di ermesino negro, con suoi nervetti del medesimo, trinette sopra, fodrato di taffetà

Due borse di vacchetta, guarnite di velluto da portar vestiti, con cordoni di seta negra

Un bastone con le teste d'argento et bindelle verdi

Un tavolier d'ebano con le sue tavole

Una borsa di velluto negro da portar offitii

Quattro cappelli di ermesino negro, con la borsa di velluto negro, tutta stracciata

Due taffetà incarnati per tener avanti alle vampagne (?)

Un altro taffetà rosa secca stracciato

Sei stracci di ermesino pavonazzo, che prima sollevano servire per portare vestiti et cappelli

f.38

Un ermesino negro stracciato per vestiti

Un taffetà rosa secca per metter dinanti al camino, fodrato di tela negra

Un manto di buratto di lana

Tre cuscini di velluto negro con passamano et fiocchi di seta, quattro per ciascuno

Tre cuscini di velluto negro con passamani et fiocchi

Una coperta di ermesino giallo, imbottita, fodrata di reverso rosso

Un tappeto di velluto rosso di tele 2 ? vecchio et spelato, longo braccia 3 ? con francette d'argento et seta attorno, fodrato di tela

Un orologio che batte l'ore et quarti con segnali minuti (?) d'ottone dorato con la custodia

Un paramento di velluto cremesi con liste et quadri di tela d'oro con passamani attorno alla tela, con francie d'oro et seta et fiocchi; piviale, due tonicelle, una pianeta, due palii, un lettorino, tre camisci con quadretti di velluto et passamani d'oro, tre amitti con suoi quadretti, due stole et tre manipoli con l'arme di Madama ricamate

Un altro paramento di velluto negro con liste et quadretti di tela d'oro con arme di Madama francie di seta attorno, due palii, una pianeta, un piviale, due tonicelle, un lettorino, due stole, tre ma-

<sup>73</sup> Non si hanno notizie della sorte di questi arazzi dopo la soppressione napoleonica del Convento di S. Sisto, cfr. G. BERTINI e N. FORTI GRAZZINI (a cura di), *Gli arazzi dei Farnese e dei Borbone. Le collezioni dei secoli XVI-XVIII*, Milano 1998, p. 52.

<sup>74</sup> Non è stato possibile identificare questa serie, che negli inventari farnesiani appare con altre denominazioni.

<sup>75</sup> Isabella Pallavicino, sposa nel 1568 di Giampaolo Meli

Lupi di Soragna, fu dama di Margherita a Bruxelles, ved. F. DE MARCHI, *Narratione...*, in G. BERTINI, *Le nozze di Alessandro Farnese* cit., p. 98. La nobildonna manteneva, anche dopo il matrimonio, corrispondenza con Margherita, ved. minute di lettere di Margherita a lei dirette del 7 e del 22 agosto 1572, del 20 novembre 1573, in ASP, CFE, Abruzzi, 166 e in ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera di Nuccio Sirigatti a Cosimo Masi del 13 dicembre 1575:



nipoli con fiocchi et tre camisci, quindici quadretti di velluto negro per attaccare alli camisci et amitti et tre cordoni di filo con suoi fiocchi

f.38<sup>v</sup>

Un palio di rete lavorato all'agucchia di seta vecchio et stracciato con francie attorno

Un baldacchino di damasco negro con cielo et bandinelle con francie di seta nera, con suoi cordoni

Due cuscini di velluto negro, vecchi et stracciati Ventitre lenzuoli di tela cortina, di tre teli l'uno, fra quali ve ne sono due stracciati

Sei paia di lenzuoli di tela cortina, più sottili di tre teli l'uno

Sei paia di lenzuoli di tela cortina, di due teli et mezzo l'uno

Tre lenzuoli di tela d'Olanda per la testa di due teli

Sei fodrette di tela vecchie, con lavori di seta rosa, cioè uno tutto stracciato

Sei collari di tela battista, con frappini piccoli, uno senza

Cinque collari di tela battista, lavorati alle frappine di seta negra

Dodici collari di tela battista finissima usati

Sette paia di pugnetti per detti collari

Una puppaccia vestita di una veste di raso bianco et una roba di velluto negro con rosette d'oro

Tre pitocchetti di tela per le spalle

Cinquantasette paia di scarpini di tela

Quattordici pitocchetti di tela come di sopra

Sette paia di maniche di tela grossa

Quattro paia di maniche di fustagna

Quindici paia di calzetti di tela cortina

f.39

Un par di calzette di tela da cavalcare

Dodici paia di ginocchiali di tela

Tre paia di calzette di fustagna

Due camisce longhe di tela da donna con li collari lavorati alla portoghese all'antica

Una coperta da letto di tela di Olanda, imbottita fatta in Spagna

Un traversiero per un letto lavorato all'agucchia alla spagnola

Quattro mezzi traversieri lavorati come di sopra

Due fodrette di tela, lavorate di filo come di sopra

Quattro mezzi traversieri lavorati come di sopra

Nove dozzine di fodrette di tela di Olanda

Cinque mezzi traversieri di tela, con lavori di seta rossa

Diciotto mezzi traversieri di tela semplici

Due tovaglie grandi nove di tela, con lavori su le reti et pizzi grandi attorno

Una tovaglia simile con lavori alle teste

Due altre tovaglie con tre lavori di rete

Una tovaglia di tela Olanda, con lavori sopra rete di seta ranciata

Una tovaglia lavorata di filo sopra rete bianco et rizzo

Trentadue fodrette piccole per lo stomaco

Tre paia di calzette di filo bianco fatti alla gucchia

Dicinue finimenti di tela battista per collari, frappini et maniche

f.39<sup>v</sup>

Una camiscia di tela cortina lavorato il collare di seta nera

Tre fodre di collare di tela cortina

Due lenzuoli di tela cortina, uno longo braccia sei et l'altro braccia cinque con lavoro di seta bianco

Tre camisce di tela cortina vecchia per mostra

Due paia di maniche di tela cortina da camisce

Tre sacocchie di tela grossa per metter sopra lo scaldetto

Centotto braccia di pizzi stretti di filo bianco, fatti all'osso, in tre pezzi

Quarantatre braccia di pizzi grandi di filo bianco fatti all'osso

Sei mazzetti di cordoni di filo bianco per camisce

Due pezze di fettuccia di seta bianca

Trentanove braccia di rete di seta cruda bianca in più pezzi et di varie altezze

Cinquantuno braccia di rete di seta cruda bianca in più pezzi

Dieci braccia di rete di seta incarnata in più pezzi

Un pitocchetto di velo da testa alla portoghese

Una ligaccia di rete di seta nera con una foglia di seta incarnata, profilata d'oro di braccia uno et mezzo

Sei braccia di rete di seta cremesi in più pezzi

Braccia trentuno et mezzo di rete di seta cruda in pezzi

Un cuscinotto di ermesino cremesi con passamano d'oro piccolo, con rose dentro profumate

f.40

Cinquantuno braccia di tela busa di seta cruda in un pezzo, alta mezzo braccio

Dodici ritaglietti di rete di seta rossa in più pezzi

Un par di calzette di seta rosa secca vecchie fatte alla gucchia

Un par di seta incarnata, rotte

Un par di seta cremesi, usate

Un par di calzette incarnatine a staffetta vecchie

Sei paia di calzette di stame d'Inghilterra, due rose, due incarnatine et due bianche, usate

Un par di calzette di stame vecchie, incarnate,

stracciate

Tre paia di scarpini di stame, uno incarnato, un bianco et uno turchino

Un busto di raso negro, fodrato di tela

Quattro busti di raso negro, fodrati di reverso rosso

Due busti di ermesino negro, fodrati di tela

Una camisciola di ermesino bianco, fodrata di taffetà

Un par di calzoni di tela bianca

Un altro paro di raso, rosa secca

Un altro di raso bianco et incarnato senza calzette

Un altro di damasco bianco senza calzette

Un altro di ermesino incarnatino

Tre cuscinetti di taffetà verde, con rose

Dieci busti di raso negro guarniti, tre fodrati di reverso rosso et sette di tela

Un Crocifisso d'argento con la Croce d'ebano et il breve d'argento dorato

f.40<sup>v</sup>

Tre busti di ermesino negro, fodrati di tela

Un busto di tela fodrati li quarti di dietro di scarlatto

Quattro paia di maniche di raso negro vecchie

Due paia di maniche di teletta negra vecchie di Napoli

Un par di maniche di reverso rosso, vecchie

Un par di maniche di ciambellotto negro, fodrate di reverso rosso

Due paia di maniche di raso negro, uno fodrato di reverso rosso et l'altro di tela

Un par di maniche di raso negro, fodrate di tela

Un altro paio di raso negro, fodrate di fustagna

Un altro di raso negro, fodrate di taffetà

Un altro paio di ermesino negro, fodrate di taffetà

Braccia ventisei et mezzo di rete di seta cruda, di diverse altezze in più pezzi

Filo bianco di Firenze, oncie sette et mezzo

Filo grezzo di Firenze, oncie 3 et 3/8

Filo bianco di Brescia, oncie cinque et mezzo

Filo grezzo grosso et sottile di più sorte, oncie 22 et 3/8

Filo bianco di Fiandra, oncie una

Auna (?) di filo, oncie nove et 6/8

Tre paia di calzoni di stametta incamiciate senza calzette

Un par di calzoni di raso cremesi senza calzette

f.41

Pizzi d'oro et seta negra, oncie 15 et ?

Due fodrette di tela sottile vecchie

Un ermesino rosso con pizzi attorno et francie grandi d'oro alle teste

Cinque paia di lenzuola di tela cortina di due teli et mezzo l'uno

Tre fodrette di tela cortina da cuscini

Undici collari di tela cortina vecchie con pizzetti alla gucchia con suoi pugnetti all'antica stracciati

Dodici petti di tela cortina, vecchi

Tre par di calzetti di fustagna

Un par di calzette di tela da cavalcare

Due veli da testa stracciati di filo tinto, ciascuno di braccia doi et mezzo

Quindici veli di filo da testa tinti di braccia due et tre quarti et mezzo ciascuno

Otto paia di pianelle di velluto negro, vecchie et risolate

Un busto di tela, fodrati li quarti di dietro di scarlatto

Una fodra di busto di stametto rosso

Un par di ginocchiali di carisea rossa

Sei busti di raso negro fodrati di tela

Due paia di calzoni di raso bianco, fodrati di tela

Un par di calzoni di ermesino cremesi senza calzette

Due paia di calzoni di raso incarnatino con le calzette di seta vecchie

Due paia di calzoni di raso turchino con sue calzette di seta vecchie

Due paia di calze di raso rosa secca con calzette di seta vecchie

f.41<sup>v</sup>

Un par di calzoni di carisea rossa con le calzette di seta vecchia

Un par di calzoni di raso berettino

Un par di calzoni di carisea rossa senza calzette

Un par di calzoni di raso cremesi vecchie senza calzette

Un par di calzette di stamo incarnatino vecchie et rappezzate

Una calzetta di stame incarnato

Braccia cinque et due terzi di lista di rete di seta cruda, lavorata di seta bianca, a fogliami, profilati d'oro

Un'altra lista simile di braccia nove et ?

Quattro altre liste simili di braccia cinque et ? ciascuna

Sette pezzi di detta rete simile di braccia nove et ?

Braccia tre di rete di seta cruda per il capoletto

Un forziere coperto di vacchetta ferrato

Due paia di calzetti di seta cremesi vecchi, un pa-

io attaccaate ad...

Un paio di calzoni di raso cremesi

Un busto di raso negro, fodrato di tela

Un velo per la testa tinto stracciato di braccia 2 ?

Un busto di raso negro, fodrato di fustagna

Un par di scarpe di camozza<sup>77</sup> bianche

Cinque collari di tela cortina con frappine piccole e pizzi alla fiamminga con suoi pugnetti

Sei collari più bassi con pizzetti piccoli alla fiamminga

Tre pezzi di pietre per dolor di fianchi, legati in argento per mettere al braccio, due legati in argento

f.42

Due tovaglie grandi di tela cortina con lavori di seta

Tre coperte da letto di stametto bianco

Un'altra coperta simile, cioè due grandi et due piccole

Un palio da altare di tela d'oro con seta rossa, una Croce in mezzo et arme di Madama

Un altro palio simile

Una pianeta simile

Una stola et un manipolo per detto paramento

Un cordone di seta bianca con due fiocchi

Due camisci et due amitti di tela bianca

Una pianeta di damasco rosso a occhi di pavone con la Croce di velluto, arme di Madama con fiocchi d'oro et seta

Un manipolo et stola per detta pianeta

Un cordone di filo con fiocchi

Un palio di detto damasco rosso con francie d'oro arme di Madama et Croce in mezzo

Quattro tovaglie grandi per l'altare

Due cotte di tela

Una borsa di velluto negro con sua anima di ermesino negro con un Giesù d'oro

Un corporale con sua palla

Undici purificatori di tela

Un messale coperto di velluto rosso con suo quadretto dove Madama basava il Vangelo

Un velo busato bianco con oro filato all'intorno

Otto fazzoletti da sciugar le mani

Una carta dove è scritto Gloria in Excelsis

f.42<sup>v</sup>

Un messale grande coperto di corame rosso

Una Indulgentia di Pio V in carta pecora

Un messale coperto di corame leonato

Un camisce di tela bianca con le mostre di ermesino cangiante con il suo amitto senza mostre

Una borsa di tela d'oro da una parte et dall'altra di raso bianco con sua anima, due corporali et due palle

Un ritratto del Santissimo Sudario di Borgogna<sup>78</sup> dentro la sua custodia di latta

Due tovaglie per l'altare

Quattro sciugatori per mettere alli banchetti dell'altare

Una cotta di tela

Due corporali con le sue palle

Due amitti

Un palio di tela d'oro in seta berettina con francie d'oro et seta

Sei tovaglie di tela fatte di novo con pizzi attorno per l'altare

Otto purificatori fra stracciati et buoni

Un quadretto della Madonna a olio con cornice di noce et anello d'argento

Un quadretto con la pittura dello Spirito Santo con le cornici, raccamato d'oro et argento

Un Agnus Dei guarnito d'oro et argento filato

Un Agnus Dei grande, tondo, legato in ebano

Un quadretto con la figura della Nostra Donna di Loreto d'argento, legata in ebano

f.43

Un Crocifisso di avorio con la Croce d'ebano dentro in una custodia

Un Agnus Dei piccolo, legato in ebano con argento attorno

Un quadretto con figura di Nostro Signore et della Madonna ricamato sopra raso rosso

Un Rosario con le cornici di raso rosso ricamato

Un quadro con la pittura della Madonna con le cornici di smalto dentro in una scatola

Un quadro con un Crocifisso et con la Madonna et San Giovanni con le cornici di noce dipinte con una caraffina di manna di Santo Andrea

Una scatola con dentro tre medaglie con la testa del Salvatore et della Madonna d'oro, due corone di melangoli lisse et una di melangoli intagliate et dieci corone di osso di Spagna intagliato

Tre quadri diversi, uno con una Annuntiatia et due con la Madonna

Una coperta di una sedia con cielo, cortine et francie di seta, fodrata di ermesino

Una coperta grande catelana bianca da letto

Una pezza di tela di Olanda di braccia 51 et ? conforme al segno, per quanto si dice

Uno sgavezzo di tela cortina di braccia 21 et 7/8 alla misura di Piacenza

f.43<sup>v</sup>

Un altro sgavezzo di tela di Olanda, di braccia diciassette et mezzo, un poco manco

Un altro sgavezzo di detta tela di braccia diciannove et 7/8

Un altro sgavezzo di detta tela più grossa, di brac-

cia ventuno et uno ottavo  
Un altro sgavezzo di detta tela di braccia tredici et 1/3  
Un altro sgavezzo di detta tela di braccia venticinque et 5/8  
Un altro sgavezzo di tela brabantina di braccia quattro et ?  
Un altro sgavezzo di detta tela tinta alle bande con l'inchiostro di braccia trentadue  
Braccia ventuno di detta tela più grossa in sette sgavezzi  
Due sgavezzi di tela nostrana di braccia quattordici et mezzo, alla misura dell'Aquila  
Dodici finimenti di tela fina con pizzi fatti a osso per donna  
Un altro finimento di tela cambraia fatto a osso con pizzi per donna  
Braccia uno et mezzo di tela brabantina grossa  
Due fazzoletti di tela cortina con pizzi attorno fatti a osso  
Cinque fazzoletti di tela cambraia, lavorati a rete con pizzi  
Due sgavezzi di tela cruda grossa di braccia 20 ?

f.44  
Braccia ventisette et mezzo di velo di seta bianca di Bologna  
Due sgavezzi di taffetà di Firenze negro di braccia tredici et tre quarti  
Taffetà negro di Napoli braccia mezzo  
Sette sgavezzi di velluto riccio negro di braccia undici et un terzo  
Quattro sgavezzi di velluto negro piano di braccia quattro et mezzo  
Due ritagli di velluto simile di mezzo braccio incirca  
Braccia diciassette et un quarto di raso negro con un buso in una testa  
Braccia uno et due terzi di teletta di seta negra  
Due ritagli di raso negro di un quarto incirca  
Braccia undici di ciambellotto negro di levante, manco un dito  
Moccaiale di Lila negro, braccia uno et ?  
Teletta negra braccia mezzo terzo  
Teletta di seta braccia mezzo terzo  
Teletta di capisciola di seta, braccia uno et ?  
Sei sgavezzetti di buratto negro di lana di braccia quindici et un quarto  
Tela bianca rigata di seta negra braccia uno  
Centoquarantuno braccia di fettuccia di seta cremesi in due pezzi  
Navantadue braccia di fettuccia di seta incarnatina  
Cinque braccia di taffetà turchino di Firenze

f.44v  
Tela nera sangallo, braccia due et mezzo  
Raso negro mezzo braccio  
Centodieci braccia di trinetta di seta negra di peso di oncie sette et 2/8  
Cordoncino di seta nera di mezza oncia  
Seta torta di più colori, oncie 21 et 1/8  
Seta bianca torta, oncie ventiquattro et 4/8  
Seta di pelo di più colori, oncie 28 et 4/8  
Francie di seta incarnatina in 3 pezzi, braccia otto et 1/8  
Francie d'oro legate con seta incarnatina grande et mezzana, cioè la grande braccia due et la mezzana doi et mezzana doi et mezzo, in tutto pesa oncie tre  
Tabì di seta incarnatina, braccia 2 et ?  
Riverso rosso per la fodra di un busto  
Una roba di panno di peluzzo negro con un neretto del medesimo con francie attorno, bottoni a fiocco con tre rampini d'oro fodrata di taffetà  
Un'altra roba di panno negro con francie attorno, bottoni a fiocco, fodrata di taffetà  
Un manto di buratto di lana negra, vecchio  
Un altro manto di seta negra  
Un altro manto di buratto di seta negra con piz-zetti di seta negra all'intorno, stracciato  
Tre dozzine di stringhe di seta di più colori  
Velluto verde a opera, braccia sei  
Raso verde braccia una et 5/8  
Taffetà verde braccia 2 et 4/8

f.45  
Trinetta d'argento braccia 20 et 4/8, pesa oncie 3  
Due dozzine di bottoni d'argento filato, pesa oncie ?  
Bottoni quattordici di seta verde  
Una mezza fodra di un tappeto di fustagna da terra, guasto per servitio della letiga per portare il corpo di Madama Serenissima  
Braccia otto di velluto vecchio spelato avanzato di tre tappeti, pigliati per coprire la cassa dell'Altezza di Madama dove sta il suo corpo  
Braccia uno di panno negro  
Una coperta catalana rossa  
Tre braccia di tela grossa  
Una tovaglia tutta stracciata per invogliere la biancheria  
Diciotto salviette, parte buone et parte stracciate  
Cinque dozzine di salviette di damasco  
Una tovaglia fina, larga braccia 3 et ? et longa 9  
Un'altra tovaglia simile, larga braccia 3 et ? et longa undici et mezzo  
Un'altra simile, larga braccia 4 et longa dieci  
Un'altra simile, larga 3 et ? et longa sei  
Un'altra larga braccia 4 et longa cinque et ?

Un'altra larga braccia 3 et longa 3 et ?  
Un'altra simile larga braccia 4 et longa 4  
Un'altra larga braccia 4 et longa 4  
Un'altra simile  
Un'altra larga braccia 3 ? et longa cinque

f.45v  
Un'altra tovaglia simile, larga di braccia tre et longa quattro et ?  
Un'altra simile  
Un'altra larga braccia 4 et longa 5 et ?  
Un'altra larga braccia 4 et longa 4  
Un'altra larga braccia 4 et longa 3 et ?  
Un'altra larga braccia 3 1/2 et longa 4 et ?  
Un'altra larga braccia 4 et longa 5 et ?  
Un'altra di braccia larga 4 et longa 5  
Un'altra larga braccia 4 et longa 4 et ?  
Un'altra larga braccia 3 et longa 5  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 et ?  
Un par di lenzoli di tela cortina di tre teli l'uno  
Due par di lenzoli di tela cortina di due teli et mezzo l'uno  
Venti fodretti di tela cortina  
Tre mezzi traversieri di detta tela  
Due par di lenzoli di tela di Brabantia grossa stracciati  
Una tovaglia di tela di Olanda fina larga braccia 4 et longa 3 et ?  
Un'altra simile  
Un'altra larga braccia 4 et longa 4 et ?  
Un'altra larga braccia 4 et longa 3 et ? stracciata  
Un'altra larga braccia 2 ? et longa 3 et ? macchiata et stracciata

f.46  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 e ? vecchia  
Un'altra larga braccia 3 et longa 6 vecchia  
Un'altra larga braccia 4 et longa 3 et ? vecchia  
Un'altra simile  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 et ? macchiata  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 et ?  
Un'altra larga braccia 4 et longa 3 et ? vecchia  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 et 3/4  
Un'altra larga braccia 3 et longa 4 et ? stracciata  
Un'altra larga braccia 3 et longa sei macchiata et vecchia  
Quattro altre tovaglie di detta tela larghe braccia 2 et ? et longhe 3 ciascheduna  
Un'altra nostrana  
Un'altra nostrana larga braccia 2 ? et longa due et ?  
Undici salviette damaschine  
Diciannove sciugatori da mano, stracciati  
Sei paia di lenzoli di tela grossa, cioè cinque di due teli et sette di un telo et mezzo vecchi et stracciati et

uno solo di un telo  
Due coperte bianche di bambagina, una grande et una piccola  
Due tappeti per due tavolotti di velluto negro con francie di seta  
Un tappeto di panno verde di un telo, longo braccia 3 et ? vecchio et stracciato

46v  
Un altro tappeto simile vecchio et sbusato  
Un altro panno verde da tavola come di sopra  
Una coperta di una seggetta di damasco rosso con francette d'oro attorno, vecchia  
Un'altra coperta di seggetta di moccaiale di Lila verde, vecchia et stracciata  
Un lenzolo tutto stracciato  
Oro filato sottile sopra seta ranciata in ventiquattro rocchetti, pesa libbre dodici  
Argento filato sottile in dieci rocchetti, pesa libbre cinque  
Tela color d'oro di ristagno, con oro a due fili, braccia sedici, alla misura di Piacenza  
Tela cremesi con oro bracci nove et ? scarse alla misura di Piacenza  
Tela detta argentina con oro, braccia quattro et un terzo alla misura di Piacenza  
Tela simile bianca con argento, braccia dodici alla misura detta  
Francie d'argento grande, braccia quattordici et mezzo et di piccole braccia quindici et ?, pesano in tutto oncie sessantotto  
Due pietre bezzoar<sup>79</sup> integre  
Quattro pietre per dolor di fianchi, dentro una scatola tonda  
Una coperta da cocchio di velluto negro con francie d'oro et seta, fodrata di raso ranciato con 16 strengoni, 10 pontali et senza, con le portiere davanti et dietro

f.47  
et dalle bande con sue spalliere, con passamani fatti a gelosia con strengoni come di sopra, vecchia  
Una coperta di mattarazzo di velluto negro per il cocchio con francie d'oro et seta  
Tre cuscini di velluto negro spelato per il cocchio con le sue cigne  
Una gualdrappa di velluto negro da homo con un passamano d'oro et due francette d'oro et seta attorno  
Una copertina di velluto negro da sella con francie di seta

<sup>79</sup> Pietre di bezoar, concrezione che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, usata in medicina.

Un finimento da cavallo di velluto negro con una francietta d'oro et seta, con testiera, retine, groppiera, staffili et pettorali con francie d'oro et seta grande con sei fiocchi pur d'oro et seta  
Un gavezzone di velluto negro  
Un par di staffe dorate da homo  
Un morso da cavallo dorato  
Un lenzolo stracciato  
Spighiglia di seta verde, libbre due  
Seta torta verde, oncie quattro et 7/8  
Seta negra torta, oncie quindici et 5/8  
Francie grandi di seta verde, braccia otto, pesa oncie sette et 2/8  
Francie piccole di seta verde, braccia sette ?, pesa oncie una et 5/8  
Filosello di seta verde et lana, braccia 15 et un palmo

f.47v  
Tela verde sangallo, braccia 24  
Un padiglione di carisea turchina con passamani sopra le cusciture et francie di capisciola  
Trippa (?) di velluto verde figurato, undici palmi et mezzo  
Un letto di carisea turchina con cielo, bandinelle, cortine, tornaletto et coperta con francie di seta attorno  
Saia peruscina verde, due terzi  
Tela cruda braccia otto  
Due gualdrappe di panno negro, una con una fascia di velluto attorno, che ne manca un pezzo, et l'altra con una fascia di panno verde  
Due tappeti levantini, un grande et l'altro un poco minore  
Due altri tappeti levantini novi piccoli  
Un letto di carisea turchina con suo cielo, bandinelle, cortine, coperta, tornaletto et francie di seta, in otto pezzi  
Ventidue pezzi di tapezzaria grossa da viaggio, alta ale quattro  
Una portiera del camerino, fodrata di tela negra  
Due portiere di Giulio Cesare<sup>80</sup>, una fodrata di moccaiale verde  
Quattro borse di panno bigio per portar detta tapezzaria

f.48  
Una sedia da farsi portare con coperta di velluto negro con sedere et appoggio, chiodi dorati et sue cinte per staffieri  
Una coperta di feltro per detta sedia  
Una cortina di tela sangallo rossa con suoi anelli

<sup>80</sup> Parte della serie di arazzi con la Storia di Giulio Cesare, ved. f.59.

Un tappeto di panno verde stracciato di un telo, longo braccia 3 et ?  
Un altro tappeto simile, longo braccia 2 et 1/3  
Un altro simile macchiato, longo braccia tre  
Un tappeto di panno morello di un telo, rotto, onto et vecchio, longo braccia 2 et ?  
Una sedia bassa coperta di corame turchino con sue tavolotte, serve per mangiare in letto  
Due sedie di velluto cremesi con sedere et appoggio, francie d'oro et seta  
Una sedia di noce con sedere et appoggio di velluto rosa secca, con francie d'oro et le sue sottane di seta  
Una sedia di noce grande con sedere et appoggio di velluto pavonazzo con francie d'oro et ferramenti et chiodi dorati  
Due sedie di noce grandi con sedere et appoggio di velluto nero, con francie di seta et ferramenti neri  
Tre sedie di noce con sedere et appoggio di velluto rosso, vecchie, con francie d'oro et seta  
Una sedia di noce con sedere et appoggio vecchia di velluto negro  
Due sedie di noce basse con sedere et appoggio di velluto nero con francie di seta  
Una sedia di noce bassa con sedere et appoggio di tela d'oro, con francie d'oro et seta cremesi

f.48v  
Due scabelletti di velluto rosso con sedere et francie  
Due scabelletti di velluto negro con sedere, una tutta stracciata e l'altra spelata  
Due tappeti levantini, lavorati di lana di diversi colori, uno longo braccia 5 et ? et l'altro longo braccia 3 et ? et larghi braccia 3  
Una lettiera di noce con quattro colonne dorate con ferramenti et telari per il letto di velluto rosa secca  
Una lettiera di noce con colonne dorate et rosse con ferramenti per il letto di damasco et maniche di velluto  
Un'altra lettiera con colonne dorate et rosse che serve per il letto di scarlatto  
Due telari da baldacchino, uno per il velluto rosa secca et l'altro per il velluto cremesi  
Un telaro per l'oratorio di damasco negro con suoi ferri  
Quattro ferri per una lettiera  
Sei pezzi di tapezzaria di reverso negro per il dolo (?)  
Un tappeto di reverso negro per sotto la tavola, tut-



to macchiato et stracciato  
Tre sopra finestre di reverso negro  
Una portiera di reverso negro  
Due portiere di panno negro fatte di novo  
Un cuscino da letiga di saia rossa  
Una tovaglia tutta stracciata  
Sette cuscini da letto di tela pieni di lana  
Nove cuscini piccoli per lo stomaco  
Un mattarazzo di tela rossa per il cocchio vecchio  
Un cuscino di velluto negro stracciato et tutto spelato  
Una coperta di velluto negro da sella per donna, vecchia

f.49  
Un'altra simile di panno negro  
Un lenzolo tutto stracciato  
Un vaso di stagno con dentro mitridate, pesa oncie 30  
Un vaso di stagno con dentro triaca, pesa oncie 35  
Un vaso di terra con dentro tiribinto, pesa oncie 47  
Antimonia non preparata, pesa libbre due, oncia 1  
Legno aloè, pesa oncie 10 et 6/8  
Storace, pesa con la saccochia et carta oncie 109 7/8  
Siroppo rosato solutivo, dentro un fiasco coperto di paglia, pesa oncie 41  
Un altro fiasco simile con dentro siroppo solutivo, pesa oncie 48  
Un altro fiasco simile con dentro siroppo solutivo, pesa oncie 58 et 4/8  
Un altro fiasco simile con mele rosato, pesa oncie 27 1/8  
Un vaso di conserva di rose moscarelle, pesa con detto vaso di terra oncie 18  
Una scatoletta di manna, pesa netta oncie 6  
Uno scatolino con dentro manna, pesa con detto scatolino oncie 6  
Un collare per cane di velluto verde, guarnito con cordoncino di seta verde et perlette  
Un fornimento d'argento per un collar da cane  
Un breviarario in quarto foglio coperto di corame leonato  
Due libri in quarto foglio, coperti di cartapecora bianca  
Cinque libretti in duodecimo, uno in ottavo, coperti di corame rosso

f.49v  
Una cimosà et un pezzo di scarlatto  
Una tovaglia nostrana, longa braccia 9 et larga 2 ?  
Undici tovaglie nostrane, cioè pezze et stracciate di varie grandezze, una sola sana

Settantaquattro salviette nostrane, la maggior parte stracciate  
Due tovaglie fine, larga braccia 4, longa 3 ? ciascheduna  
Una tovaglia fina, longa braccia 5 et ? et larga 3  
Un lenzuolo di tela cortina fina di teli 2 ?  
Ventidue lenzoli grossi et usati per la famiglia  
Cinquantasei lenzoli simili per la famiglia  
Trentasei lenzoli simili  
Nove lenzoli simili  
Quattro lenzoli di tela di Brabantia rotti  
Una coperta catelana bianca  
Un tappeto levantino da terra, lavorato di seta di varii colori, longo braccia 11 et ? et largo 9 et ?  
Tre borse di vacchetta da portar fiaschi  
Un par di borse di vacchetta da portar dietro al cavallo  
Due sediette di noce con il seder di velluto cremesi da far il servitio con le sue borse  
Un'altra sedietta da servitio  
Una sedia da farsi portare, coperta di velluto negro, con cielo, bandinelle, bottoniere di seta et sue stanghe  
Una cassa ferrata con il coperchio di vacchetta fodrata dentro di panno rosso, nella quale vi sono cinque viole et un violino con sei archi  
Quattro libri coperti di corame rosso da musica, con armi di Madama

f.50  
Diciassette libretti da musica, coperti di cartapecora  
Un libro grande da musica per la Messa, coperto di cartapecora  
Una scatola di legno bianco dove sono dentro corde  
Due libri grandi di musica per la cappella, coperta di cartapecora  
Otto pezzi di cordone di filosello rosso, servono per il baldacchino  
Un altro pezzo simile per un padiglione  
Un trombone di ottone dentro nella sua custodia con la sua chiave  
Un bastone negro di spine rotto in due luoghi legato con un filo d'argento torto  
Un bastone di legno tinto rosso d'oro con pelle di code di martiri, con arme di Madama in mezzo  
Una custodia di corame negro da portar caraffini  
Quattro padiglioni, cioè due di saia tanè, una di saia gialla et l'altro di dobletto, stracciati  
Un lenzolo stracciato  
Diciassette fiaschi di stagno fra grandi et piccoli, la maggior parte mal conditionati  
Quattro fiaschetti di stagno piccoli da olio et aceto per la credenza

Un altro fiasco di stagno  
Venticinque piatti di stagno fra grandi et piccoli, la maggior parte rotti  
Sessantacinque trincioli di stagno, la maggior parte rotti  
Cinque gobletti di stagno  
Quattro saliere diverse di stagno

f.50v  
Un bacile con suo ghiaro di stagno  
Trentasette candelieri d'ottone, la maggior parte di essi rotti  
Un bacile grande di ottone  
Tre brocche di rame con suoi coperchi rotti  
Una bottiglia di rame con manico di ferro  
Due caldari di rame da acqua con manico di ferro  
Quattro cortelli con manico d'osso  
Due altri cortelli tutti di ferro con arme di Madama, rogginati  
Un gravicembalo con sua cassa di legno rosso et sua chiave  
Un fascicolo di calcoli et altre liste legate insieme  
Due altri fascicoli con liste dell'esito della dispensa et giardino dell'Aquila  
Un libro di carta mezana, coperto di cartapecora intitolato Libro di cassa n.3, dove in esso a carta 1 et a carta 20 vi sono notati tutti li denari che sono entrati nella cassa di S.A. la prima partita incomincia alli 26 di agosto 1581 di scudi 12.000, 18 piacche, 12 denari et ?, et l'ultima partita a 12 di novembre 1585 di ducati 850 gr. 95 et l'esito in detto libro a carte 43 insino a 58 de denari pagati a Gio. Batt.a Casati et altri a conto delle spese della casa di S.A., la prima partita incomincia alli 4 di agosto 1581 di fiorini 2.900 et l'ultima a 12 di novembre 85 di ducati 1.913 gr.97

f.51  
Una filza di mandati di denari pagati [da] S.A. all'infrascritte persone a conto delle spese di sua casa, alli quali si ha da dar debito alli lor conti et ne appare ricevuta di ciascuno sotto essi mandati  
A Gio. Batt.a Casate General Thesoriero 1581  
Adi 4 di agosto 1581 Fiorini 2.900  
A 25 detto Fiorini 2763.18.8 ?  
A 18 di settembre Fiorini 14500  
A 12 di ottobre Fiorini 2850  
Adi detto di ottobre Fiorini 623.6.5  
A 10 di novembre Fiorini 6327.7.6  
A 13 di dicembre Fiorini 6471.121582  
Adi 20 di gennaio 1582 Fiorini 11557.19  
Adi 13 di febraio Fiorini 3335.7

Adi 27 detto Fiorini 6380  
Adi 10 di marzo Fiorini 2320  
Adi 4 di aprile Fiorini 5800  
Adi 10 di maggio Fiorini 11600  
Adi 28 detto Fiorini 442  
Adi 18 di giugno Fiorini 5900  
Adi 23 detto Fiorini 2523.3  
Adi 14 di luglio Fiorini 6000  
Adi 13 di agosto Fiorini 7500  
Adi 25 detto Fiorini 3000  
Adi 2 di settembre Fiorini 9000  
Adi 15 detto Fiorini 9000  
Adi 13 di ottobre Fiorini 6000  
Adi 19 di novembre Fiorini 3690.2

f.51v  
Adi 3 di gennaio Fiorini 12000  
Adi detto di gennaio Fiorini 15000  
Adi 15 detto Fiorini 12000  
Adi primo di marzo Fiorini 7500  
Adi 12 detto Fiorini 4500  
Adi 9 di aprile Fiorini 7637  
Adi 2 di giugno Fiorini 9000  
Adi 22 detto Fiorini 6000  
Adi 15 di luglio Fiorini 6600  
Adi primo di agosto Fiorini 1525  
Adi 8 di agosto Fiorini 26470  
Adi 28 detto Fiorini 9150  
Adi 6 di settembre Fiorini 1525  
Adi 12 detto Fiorini 24500  
Adi 13 di settembre detto Scudi 310  
Adi 25 detto Scudi 2000  
Adi 3 di ottobre Scudi 4000  
Adi 12 detto Scudi 2000  
Adi 19 detto Scudi 11000  
Adi 18 di dicembre Scudi 227.11  
Adi detto Scudi 1000  
Adi detto Fiorini 1800  
Adi 28 di febraio Fiorini 6654.14  
Adi 6 di marzo Fiorini 4352.84  
Adi 17 di aprile Fiorini 4200  
Adi detto Fiorini 3005.5  
Adi 8 di maggio Fiorini 2415  
Adi 3 di giugno Fiorini 4958  
Adi 14 detto Fiorini 3000

f.52  
Adi 18 di agosto Ducati 1777.26  
Adi detto Ducati 2222.74  
Adi 6 di novembre Ducati 4000  
Adi detto Ducati 3158.11  
Adi 9 di novembre Ducati 2500

<sup>81</sup> Mostacciolo dolce di farina impastata con miele o mosto cotto, cioccolato, uva passa, fichi vecchi, mandorle tritate.

Adi 20 detto Ducati 3833  
Adi primo di dicembre Ducati 5913.75 1/3  
Adi detto Ducati 1144.63 3/4  
1585  
Adi 8 di gennaio Ducati 2725.51  
Adi 9 di febraio Ducati 4729.151/2  
Adi 9 di marzo Ducati 1000  
Adi 16 detto Ducati 1909  
Adi 18 di aprile Ducati 1957.59 1/6  
Adi 26 detto Ducati 1855.19  
Adi 31 di maggio Ducati 753.10  
Adi 22 di giugno Ducati 1000  
Adi 30 detto Ducati 6229.21  
Adi 16 di luglio Ducati 1400  
Adi 26 detto Ducati 3560.43  
Adi 2 di settembre Ducati 700  
Seguono li mandati di denari ricevuti da ms. Giovanni Sapiret  
Adi 30 di settembre 1585 Ducati 1101.55 2/3  
Adi detto Ducati 4414.65  
Adi 7 di ottobre Ducati 1500  
Adi 28 detto Ducati 1323  
Adi 28 di ottobre Ducati 8938  
Adi detto Ducati 1000  
Adi primo di novembre Ducati 724.28 1/4  
Adi 12 detto Ducati 1913.97

f.52v  
Due scatole tonde con dentro un lavoro di zuccaro et amido con diverse immagini di Re et altri  
Una scatola con 20 mustacioli<sup>81</sup>  
Una scatola con dentro 30 mustacioli  
Una scatola dorata con dentro ottantatre mustacioli  
Una scatola con dentro scorze di cedro  
Una scatola con dentro 12 barattoli di siroppati  
Un'altra con altri 12  
Un'altra con altri 12 barattoli di lemoncelli et lazzaoli<sup>82</sup>  
Un'altra con 12 barattoli di siroppati  
Un'altra simile  
Un'altra con sei barattoli simili  
Un'altra simile  
Un'altra con 20 bozzolani di pasta di mustacioli  
Un'altra con 25 pezzetti di persicata di Napoli  
Un'altra con un quadro con il ritratto di Carlo V ricamato sopra tela d'oro, armato, con le sue cornice dorate et dipinte di negro con la cortina di tafetà incarnato vecchio  
Un ritratto grande del Cardinal Farnese dentro nella sua conserva  
Una custodia da orinale di panno verde, con fran-

<sup>82</sup> Lazzaiole, lazzeruolo sorta di melo.

<sup>83</sup> Grosso vaso, per lo più di terra, per bisogni corporali.

cie di filaticcio  
Due archibugetti a rota con li lor tenieri (?), uno intarsiato d'osso, con lor... et chiavi  
Due giupponi di mezza lana nera, fodrati di tela bianca  
Un par di calzoni di reverso negro, fodrati di tela sangallo  
Un ferraiolo di detto reverso negro

f.53  
Una sottana di detto reverso  
Un padiglione di saia verde, tutto stracciato  
Due coperte di lana bianca  
Un padiglione di tela bianca vecchio et stracciato  
Sedici coperte bianche catelane  
Due tavole che si piegano grandi dove mangiava Madama con suoi ferramenti, una lavorata et con arme di S.A. et del Signor Duca, con suoi piedi che si serrano, dentro in tre borse di vacchetta  
Tre fondi di tavole delle lettiere di Madama inverniciate  
Quattro fornimenti di corame rosso per quattro cavalli da carrozza  
Due vacchette et mezzo  
Una coperta di vacchetta in sei pezzi per la sedia da farsi portare  
Due fornimenti di corame negro per due muletti per la sedia da farsi portare  
Un cuscinotto da portar valigie  
Due borse pelose per custodir sedie  
Una sedietta di noce da servitio con suo cantero<sup>83</sup> di ramo  
Tre bacchette di ferro da cortine per l'altare  
Una cassetta da tener spitiarie  
Tre telari piccoli da ricamare  
Un altare di legno, serve per quando si dice la Messa in camera con sue colonne et telaro  
Due tavolini di legno bianco con le cornice di noce con suoi ferramenti et piedi che si serra  
Un tavolino piccolo di noce di un pezzo, con suoi piedi che si serra

f.53v  
Una lettiera di noce con colonne, bacchette di ferro et telaro  
Quattro bacchette di ferro per una lettiera  
Due parafuochi di noce fatti a gelosia, un grande et un piccolo  
Due coccomi di rame con suoi coperchi vecchi  
Due colatori di rame per la lissia  
Tre candelieri di ottone alla fiamminga d'attacca-

re alla muraglia  
Un paroletto<sup>84</sup> di rame da scaldar acqua con manico di ferro  
Un bacil di rame  
Una cucchiara di rame con suo manico di ferro  
Quattro candelieri di ottone  
Una brocca di rame con manico di ferro senza coperchio rotta  
Un caldaro con manico di ferro  
Un bracier di ferro con tre piedi  
Due capifuochi di ferro con palle d'ottone, palette, forcine, molette et rampini usati  
Due altri capifuochi, uno con una palla d'ottone  
Quattordici coperte catelane bianche  
Dicinove lenzoli per la famiglia grossi di tre teli l'uno, vecchi et stracciati  
Una lettiera di noce con colonne, telari et fondo con sue bacchette di ferro  
Due padiglioni di moccaiale di Lila verde con francie di saietta di tre pezzi ciascuna

f.54  
Due fiamme coperte di vacchetta, ferrate  
Due pezzi di lenzoli per guatteri  
Due scatole con dentro chiodi grandi et piccoli con la testa dorata, servono per la carrozza  
Quattro calzette di panno rosso, tutte stracciate  
Un tappeto di velluto morello di due teli, con francie d'oro et seta, tutto spelato et macchiato, fodrato di tela sangallo turchina  
Un cuscino piccolo, rigato di negro che serve per cesta  
Un altro cuscino più piccolo  
Un mezzo traversiero  
Trenta mattarazzi di triliso (?) bianco  
Dicisette mattarazzi simili più piccoli  
Due mattarazzi di tela fina per il letto di Madama  
Un mattarezzetto di tela, serve per anima  
Quarantacinque capezzali di triliso (?)  
Ventuno coperte schiavine per involtar detti mattarazzi et capezzali, cioè dodici  
Due tavolotti di legno bianco con suoi piedi che si serrano  
Due cuscini di tela bianca da letto  
Un cuscino di velluto negro con quattro fiocchi di seta nera  
Una borsa di panno bigio per tapezzarie

f.54v  
Centosessantaneve candele di cera gialla per la notte

<sup>84</sup> Pargoletto, paioletto.

<sup>85</sup> Inizia qui la descrizione degli oggetti della cucina che prosegue fino a metà del foglio 56v.

<sup>86</sup> Leccarde, cioè recipienti per raccogliere il grasso che co-

Garofoli integri netti libbre quattro<sup>85</sup>  
Pepe intiero netto libbre quattro et tre oncie  
Foglia moscata libbre quattro, oncie tre  
Noce moscata libbre tre, oncie due  
Zenzero integro libbre due  
Canella intera libbre sette, oncie dieci  
Centodieci candele di cera bianca per la tavola  
Sedici palmatorie di cera bianca  
Un par di borse di corame per portare spetiari  
Una fiamma coperta di corame  
Sei torce di cera gialla et due pezzi  
Una torciera di legno ferrata  
Tre barili di vermicelli di pasta di Puglia  
Una bilancetta piccola con il suo marco  
Un cortello da tagliar formaggio  
Quattro boccali di stagno da misurar olio  
Un cortel grosso da tagliar carne  
Un imbottatoio di latta  
Un barilotto dove erano stati capperi  
Una statera grande con il suo marco  
Una bilancia piccola con il suo scudo et marco  
Una bilancia grande con lo scudo et marco  
Una sacchetta di corame da portar farina  
Una fiamma ferrata  
Sei fiamme coperte di vacchetta nera, tutte rotte  
Una torciera di legno, rotta et fracassata  
Ventitre barilotti fra grandi et piccoli, la maggior parte rotti  
Un cestone di venco con suo coperchio di legno

f.55  
Una cassa di legno bianco con piedi alti da tener pane  
Due cassetine di legno bianco con sue serrature, servono per il botiro  
Tre cestoni di venco con suoi coperchi di legno, tutti rotti  
Una cassetta di legno con suoi tramezzi per portar fiaschi con vino  
Cinque fiaschi di vetro quadri et longhi dentro in detta cassetta  
Trentasei sacchi di tela da portar biada vecchi  
Due forzieri di legno, cioè uno coperto di corame et ferrato et l'altro semplice  
Due candelieri di ottone vecchi  
Due conche di ottone vecchie et rotte  
Due coccomi di rame rotti et mal condizionati  
Due pignatte di rame vecchie et rotte  
Un caldarello piccolo di rame, rotto  
Un altro caldarello di rame rotto da portar acqua  
Un torchietto di legno per le tovaglie

la dalle carni.

<sup>87</sup> Per una immagine di una «casola alla spagnola per far il mangiar biancho», che corrisponde a quella dell'inventario, ved. B. SCAPPI, *Opera dell'arte del cucinare*, Venezia

Una stamegna di rame busa con due maniche  
Una scatola di legno da tener sale  
Due caldari grandi di rame con manici di ferro, di capacità di tre barili l'uno incirca vecchi et rapezzati  
Dua altri caldari di rame con manico di ferro, di capacità di un barile et mezzo l'uno incirca, rapezzati come di sopra  
Due altri caldari simile di un barile l'uno in circa, tra quali ve n'è uno in pezzi

f.55v  
Quattro altri caldari simili, di capacità di mezzo barile ciascuno, tutti rapezzati  
Otto altri caldari più minori di diverse grandezze, rapezzati come di sopra  
Quattro altri caldari più piccoli simili  
Quattro conchette di rame et di ottone con le maniche di ferro, rapezzate  
Due conchette di rame ovate da friggere, rapezzate et rotte  
Due conche grande, una di rame et l'altra di ottone di capacità di barili due incirca con due maniche ciascuno di ferro, de quali uno ve n'è staccato  
Due padelle da metter sotto l'arosto, una di rame et l'altra di ferro rapezzate<sup>86</sup>  
Cinque tegami di rame piccoli con tre piedi et manico ciascuno di ferro, rapezzate ut supra  
Tre tortiere di rame, vecchie et rotte  
Due cucchiari da acqua di rame giallo con manico lungo di ferro vecchio et rapezzato  
Due padelle grandi di rame da scaldare acqua con manico di ferro vecchie  
Due coperchi di rame con manico di ferro fra grandi et piccoli, fra quali ve n'è uno senza manico, vecchi et rotti  
Due crivelli di rame con le maniche di ferro, rotte et rapezzati  
Una cazzola grande di rame con manico lungo di ferro, serve per fare il bianco mangiare, vecchia<sup>87</sup>

f.56

Un vasetto di rame con il manico di ferro, con coperchio busato, serve per fare struffoli<sup>88</sup>  
Due forme di rame vecchie per far pasticciarie  
Un fondo di rame con suo coperchio per fare pasticci, vecchio et rotto  
Sei padelle di ferro, con maniche per friggere, rapezzate  
Due schiumaroli di ferro sbusati fra grandi et piccoli con manico lungo di ferro, rapezzati

1570, tav. 17.

<sup>88</sup> Palline fritte di pasta dolce e miele, cicerchiata.

Undici cucchiari di ferro con manico longo fra grandi et piccoli vecchi, fra quali ve ne sono due che hanno rotto il manico  
Due grattacascio di ferro vecchie  
Due graticole di ferro vecchie, una con il manico rotto  
Sei candelieri di ferro vecchi et rotti  
Sei trepiedi di ferro tondi usati  
Tre cortelli grandi da tagliar carne con manico di legno  
Due cortelli più piccoli da tagliar carne  
Sei stecchi di ferro per il fuoco, uno rotto  
Nove rampini di ferro da attaccar caldari, fra quali ve ne è uno rotto  
Due para di spitieri (?) di ferro grandi  
Due sbarre di ferro per detti spitieri (?)  
Quattro spiedi di ferro grossi  
Sei spiedi mezzani, fra quali uno ve n'è rotto  
Due pale di ferro da fuoco vecchie  
Sei spiedi di ferro piccoli  
Due pale di ferro da fuoco rotte  
Due forcine di ferro  
Due capeletti di ferro per metter sopra li spiedi  
Un ferro da far goffoli<sup>89</sup>

f.56v

Due stendardi di ferro per mettere avanti al fuoco  
Quattro casse di legno ferrate  
Tre cestoni di venchi vecchi et rotti  
Quattro scudelle di legno da tener farina  
Due bastoni da sottigliar la pasta  
Tre calzette di lana da far la gelatina  
Una scatola tonda da tenere spetiari

Riverso negro fino, canne cinquantuno et palmi cinque  
Panno leonato di Campli, alto canne nove et un terzo  
Tavole di abete, grande, mezzane et piccole n.22  
Dodici paia di trespiti da tavole  
Piedi da tavola sani, dieci a croce et uno rotto  
Ventiquattro banchi longhi da letti  
Banchi piccoli da tavola cinque  
Tre cariole  
Trentaquattro tavole da letto  
Ventinove tavole più corte da letto  
Dodici scabelli di noce sani  
Tre scabelli di noce et mezzo, rotti  
Due scabelli di abete  
Sette scabelletti bassi da donna  
Tavolette da cariola  
Tine piccole

<sup>89</sup> Cialde.

<sup>90</sup> Trsti, usato anche a f.101v.

Una tina grande di abete  
Un mastello da lavar bicchieri  
Quattro pomi vecchi da padiglione rotti, tre de opipi et uno piccolo di noce  
Un candeliero di legno bianco da torcia  
Due barili vecchi con un fondo  
Due altre cariole

f.57

Cinque paia di trespiti da telari per ricamare  
Un oratorio di legno rotto  
Una banca per mettere avanti all'altare  
Due tavole di abete con suoi piedi  
Un par di banchette con 4 pezzi di tavole per il letto  
Quattro scabelli di noce vecchie  
Due casse di legno bianco da officio con tre cerchi di ferro  
Quattro casse di legno bianco parte ferrate et parte rotte  
Una cassa coperta di pelo, rotta da un piede, senza serratura  
Un telaro di legno bianco rotto per il baldachino  
Ventitre tavole di abete non lavorate  
Quindici travette di varie grandezze di legno bianco  
Due pezzetti di scala, di quattro piedi l'una  
Due tavole di legno bianco grande con suoi piedi  
Quattro scabelli di noce vecchie  
Tre banchi da sedere  
Tre paia di banchette di abete da letto, con 15 tavole  
Quattro banchette da letto  
Tre travicelle di legno bianco, longhe  
Un par di stanghe vecchie da letiga  
Una tina per la cucina vecchia da tener acqua  
Nove mattarazzetti da ceste, coperti di tela, fra buoni et tristi<sup>90</sup>, uno senza lana  
Sei vasi di terra invetriati di bianco, cinque con coperchio  
Tre stoe vecchie  
Quattro cappelli di feltro negro, novi  
Nove selle per cavalli da donne, coperte di corame vecchie et tutte stracciate, 5 con cigne et 4 con cigne et sopracigna

f.57v

Una sella vecchia coperta di corame vecchio con groppiera, cigna et sopracigna  
Una sella vecchia coperta di corame negro con cigna, sopracigna, groppiera et pettorale  
Una sella vecchia con pettorale, cigna et sopra-

cigna  
Un'altra sella coperta di corame bianco con cigna, sopracigna et groppiera  
Una sella coperta di corame negro, con cigne, sopracigne et pettorale  
Due morsi con testiere et retine  
Due testiere di corame negro, vecchie  
Un par di pastori con suoi ferri  
Un par di staffili di corame vecchio  
Un capezzone di ferro con le retine di corda  
Un filetto di ferro per cavalli  
Tre panatori di crine et due strigghie  
Una cigna et una sopracigna  
Due crivelli usati  
Due picciottini (?) di legno per misurar la biada  
Quattro sacchi et un sacchetto stracciati  
Cinque paia di rete di corda da portar paglia  
Due secchi di legno piccoli da portar acqua  
Un forcone di ferro  
Uno sperone da gualdrappa  
Due altre paia di rete da portar paglia  
Otto basti per muli con straccali, cigne, pettorali, suste et coperta a ciascuno di detti basti  
Un basto fornito come di sopra senza la coperta

f.58

Due basti vecchi con due cigne et due straccali  
Un susto di legno disfatto  
Dieci gabbie di mulo vecchie  
Cinque testiere da mulo, con tre lunette per ciascuna  
Tre altre testiere vecchie con quattro lunette  
Sei selle da lettiga coperte di vacchette, vecchie con pettorale, groppiera, coreggioni et cavicchie di ferro  
Due briglie vecchie da mulo  
Quattro coreggioni grandi da portar stanghe  
Due groppiere da mulo vecchie  
Cinque ciambelle di corame usato  
Una muraglia di legno per naso da cavallo  
Una susta vecchia  
Una lettiga coperta di vacchetta fodrata di damasco cremesi con un cuscino coperto di damasco cremesi et uno di corame con sue banchette et una pianchetta di legno  
Un'altra lettiga simile fodrata di raso pavonazzo con sue banchette et un cuscinetto coperto di raso cremesi  
Un'altra lettiga simile, fodrata di panno rosso con mattarazzo di trippa et un cuscino coperto di panno  
Un'altra lettiga, fodrata di raso incarnato con la



sua sedia con sedere et appoggio coperta di raso simile, un cuscino di velluto incarnato et mattarazzo di trippa con cordoni et fiocchi di seta rossa et piancette di legno  
Due paia di ceste coperte di tela incerata vecchie  
Quattro paia di stanghe da lettighe  
Un tamburo coperto di vacchetta negra

f.58<sup>v</sup>

Segue la consegna delle robbe lasciate dalla Felice Memoria di Madama Serenissima in l'Aquila et s'incomincia questo di 29 di maggio 1586  
Sedici pezzi di tapezzaria lavorata con oro, argento et seta con personaggi detta l'Amica, con arme di Madama in ciaschedun pezzo, alta ale 6. Contengono di longhezza ale 59 et 3/16, 54 et 9/16, 47 101/16, 47 4/16, 42 11/16, 42 4/16, 41 8/16, 35 3/16, 35 1/16, 30 4/16, 30 4/16, 42 3/16, 36, 60 et 54, in tutto ale 698 et 12/16 [Detti controscritti 16 pezzi di tapezzaria dieci ne ha a Roma il Signor Cardinale]

Quattro portiere di detta tapezzaria delle quali due ne sono fodrate di ermesino turchino [Due a Roma]

Quattro sopraportiere simili a detta tapezzaria [Due a Roma]

Otto celoni, uno diviso in due parti

Otto pezzi di tapezzaria a buscaglia con l'Historia di Romolo, lavorata con oro, argento et seta, alta ale 6

Due celoni

Due panni, un verde et un rosso

Sette pezzi di tapezzaria con oro et seta lavorata dell'Historia di Troia, alta ale 5 et ?

Un celone et un panno verde

Quattro pezzi di tapezzaria lavorata con oro et argento vecchi dell'Historia di Ester, alta ale 6 et ?

Undici tappeti piccoli levantini, parte rapezzati, uno de' quali è lavorato con seta et serve per tavola

Quattro lenzoli vecchi et stracciati

f.59

Dieci pezzi di tapezzaria a paesaggi detta la Galleria, alta ale 4

Due celoni stracciati

Dieci pezzi di tapezzaria lavorati con seta dell'Historia di Noè, alta ale 6 et 1/8

Due portiere, una fodrata di ermesino turchino et l'altra di tela rossa

Quattro sopraportiere simili a detta tapezzaria

Cinque celoni vecchi

Una carpetta pur vecchi

Dieci pezzi di tapezzaria dell'Historia di Giulio Cesare, lavorati con seta [Dati alli frati de S.to Si-

sto in Piacenza]

Quattro portiere dell'Historia di Enea, larga braccia 3, vecchie armate di tela turchina

Due portiere di detta Historia di Giulio Cesare, una fodrata di tela rossa et l'altra sfoderata, vecchie

Un pezzo di tapezzaria con una Pietà sopra, lavorata con un poco d'oro et argento

Due portiere vecchie fodrate di tela verde, con arme de Medici

Una portiera vecchia fodrata di tela turchina della tapezzaria grottesca

Una portiera di detta tapezzaria di Giulio Cesare, vecchia, fodrata di tela rossa

Una portiera della tapezzaria del camerino

Un'altra portiera di verdura, con un leone sopra, tutte due stracciate et fodrate di tela negra

f.59<sup>v</sup>

Un tappeto levantino grande da tavola, longo braccia 7 et ? et alto 4

Una sopra trabacca di carisea d'Inghilterra rossa con il cielo di tela con francie di seta larga braccia 2 et longo braccia 3

Dieci lenzoli grossi vecchi et stracciati per invogliere detta tapezzaria

Quattordici pezzi di tapezzaria dell'Historia di Ercole

Quattro sopraportiere simili a detta tapezzaria

Quattro portiere simili di detta tapezzaria

Un tappeto levantino grande da tavola

Un tavolotto di velluto cremesi con francie et passamani attorno di seta et oro

Tre lenzoli usati

Tre pezzi di lenzoli stracciati per invoglio

Una tovaglia stracciata

Sei pezzi di tapezzaria di velluto incarnato et damasco ranciato

Una portiera simile

Un lenzolo usato

Sette pezzi di tapezzaria di saia verde fodrata di seta simile

Un cuscino di velluto verde con quattro fiocchi di seta et oro

Dodici pezzi di tapezzaria di rete di seta cruda lavorata a fogliami di filo bianco, fodrato di taffetà turchino e tela bianca grossa

Due portiere simili a detta tapezzaria di rete

Una portiera di velluto morello con arme de Medici di tela d'oro vecchia, fodrata di tela turchina

f.60

Un letto di rete di seta cruda, lavorato a fogliami con filo bianco, conforme a detta tapezzaria con cielo, bandinelle, quattro cortine, coperta et tornaleto fodrate di taffetà turchino con pizzi grandi et

piccoli fatti all'osso con filo bianco alla fiorentina.

Il cielo et tornaletto fodrato di tela bianca

Un tornaletto di tela bianca grossa per detto letto

Un letto di rete di seta cruda, lavorato a fogliami con filo bianco, con cielo et tornaletto fodrati di taffetà et tela negra et coperta fodrata di taffetà negro di Firenze, quattro cortine sfoderate con pizzi grandi attorno di filo bianco et bottonieri di seta negra

Quattro lenzoli di tela grossa per invoglio usati

Sei pezzi di tapezzaria di velluto negro, vecchio et spelato, alta braccia 5 et ?. In tutto teli 46 et ?

Un altro pezzo di detta tapezzaria di 13 teli

L'altro di 3 teli

L'altro di 12 teli

L'altro di 6 teli

L'altro di teli 6 et ? fodrato di fustagna negra

L'altro di 6 teli

Una sopraportiera di tapezzaria di 3 teli, alta braccia 3 et ?

Un'altra sopraportiera simile vecchia di 3 teli, alta braccia 3 et 1/8

Una portiera di velluto negro fodrata di tela negra di 3 teli, alta braccia 3 et ?

f.60<sup>v</sup>

Un baldachino di velluto negro con cielo, bandinelle et coda, fodrato di tela negra, con francie attorno di seta et quattro cordoni pur di seta che servono per detto baldachino

Un oratorio di velluto negro da terra vecchio et stracciato di 3 teli, fodrato di tela negra

Un tavolotto grande di velluto negro, fodrato di tela negra

Un lenzolo di tela grossa usato

Sei pezzi di tapezzaria di velluto ranciato, bianco et morello, vecchissimi, stracciati et vi manca un poco di velluto alla testa di un pezzo di 11 teli

Un pezzo di detta tapezzaria alto braccia 5 et 1/3 di undici teli con listini di tela d'oro alle cuciture

Un altro pezzo simile di otto teli

Un altro pezzo simile di undici teli

Un altro pezzo simile di quattro teli

Un altro simile di 6 teli

Un altro pezzo simile di due teli

Un letto di velluto nero et damasco con cielo, bandinelle, cortine, maniche, tornaletto et coperta fodrata di ermesino con francie di seta attorno et quattro pomi di seta per detto letto

Una portiera di velluto negro di 3 teli tutta spelata et stracciata, fodrata di tela negra

Un lenzolo di tela grossa, usato

Un letto di broccato d'oro con velluto incarnato, con cielo, bandinelle, maniche, coperta et tornaletto fodrato di raso turchino, con cinque cortine

pur di broccato d'oro, fodrato del medesimo con francie d'argento attorno

f.61

Due tappeti di tela d'oro in seta rossa da mettere attorno al letto fodrati di tela rossa

Due lenzoli di tela cortina vecchi et parte stracciati per invoglio del cielo di detto letto

Un lenzolo di tela brabantia di un telo et mezzo per invoglio di detta coperta

Una carpetta per detto invoglio

Quattro pomi inargentati per detto letto

Un tavolotto di broccato d'oro con passamano et francie d'oro et seta intorno, fodrato di tela rossa

Un lenzolo per invoglio di detto tavolotto di tela brabantia vecchia

Un letto di broccato d'oro riccio, con cielo, bandinelle, cinque cortine, quattro maniche, coperta et tornaletto con francie d'oro d'attorno, fodrato di tela sangallo rossa, eccetto la coperta, cortina et maniche che sono fodrate di raso cremesi con suoi quattro pomi dorati<sup>91</sup>

Due lenzoli di tela cortina vecchi

Due altri lenzoli di tela brabantia, vecchi et stracciati

Tre lenzoli in più pezzi per invoglio di detto letto, stracciati

Una carpetta

Un tavolotto di tela d'oro in seta rossa con passamani et franciette d'oro d'attorno, fodrato di tela rossa

Sei cuscini di velluto cremesi con suoi passamani d'oro et seta attorno con quattro fiocchi fatti a pera per ciascuno

Due cuscini di tela d'oro et velluto cremesi con passamani d'oro et seta attorno con 4 fiocchi simili per ciascheduno

f.61<sup>v</sup>

Due altri cuscini di velluto cremesi con suoi passamani d'oro et seta con 4 fiocchi ciascuno

Un baldachino di broccato d'oro riccio di quattro teli con cielo, coda, bandinelle di broccato d'oro da tutte due le parti con francie grandi d'oro, cielo et coda fodrato di tela rossa

Quattro cuscini di broccato d'oro riccio con seta rossa, passamani attorno et fiocchi d'oro et seta

Tre altri cuscini di tela d'oro riccia con seta rossa da una parte et dall'altra velluto cremesi con passamani attorno et quattro fiocchi ciascuno d'oro

f.62

il Signor Don Giovanni mio fratello che in breve crediamo che sarà qua», aggiungendo che se non fosse stato possibile trovare il broccato a Roma, lo si cercasse a Firenze.

<sup>92</sup> «Altri cinquanta paia di bottoni d'argento» erano stati

et seta

Due cuscini di broccato d'oro con opera di velluto da una parte et dall'altra di velluto rosa secca con passamano attorno et quattro fiocchi ciascuno d'oro et seta

Sei cuscini di velluto pavonazzo con passamani d'oro et seta et quattro fiocchi fatti a ghiande per ciascuno

Due cuscini di raso berettino stracciati con passamani d'oro attorno, uno con quattro fiocchi et l'altro con due

Due cuscini di velluto negro stracciati con passamani attorno et 5 fiocchi in tutto

Un letto di tabis incarnatino a onde con cielo, bandinelle, sei cortine, 4 maniche, coperta et tornaletto, il cielo et tornaletto fodrati di tela bianca con francie d'oro et seta

f.62

Due tavolotti del medesimo tabis, un grande et un piccolo con francie d'oro et seta et passamani attorno, fodrati di tela rossa

Quattro pomi per detto letto

Un lenzolo di tela cortina vecchio et stracciato

Due lenzoli di tela brabantia simili

Due teli di un lenzolo stracciati

Un celone per invoglio

Un letto di velluto pavonazzo et dal reverso felba incarnata tessuto insieme, con cielo, bandinelle, sei cortine, quattro maniche, coperta et tornaletto in tre pezzi con francie et bottoniere di argento con tela bianca, parte nova et parte stracciata per conservar le bottoniere di detto letto

Due tappeti vellutati di seta di diversi colori, un grande et un mezzano, con francie d'oro et seta attorno, uno fodrato di tela turchina et l'altro di tela bianca

Quattro pomi per detto letto

Una portiera di velluto verde, raccamata con oro et argento con arme di Madama in mezzo di tela d'oro nella quale vi manca un pezzo che fu tagliato in Bruselles, fodrata di tela verde

Un celone stracciato per invoglio

Un letto di rete di seta, lavorato di più colori d'oro, argento et seta con fiocchi attorno d'argento et seta rossa, fodrato

f.62<sup>v</sup>

di tocco d'argento la coperta, cielo et tornaletto et la coperta fodrata anco di ermesino bianco, cin-

que cortine et due liste di detta rete non finite, senza francie et fiocchi

Quattro pomi per detto letto

Cinque pezzi di tapezzaria di raso bianco et broccatello di seta, fodrati di tela turchina vecchi et macchiati

Un lenzolo di tela cortina

Undici teli di lenzoli di cortina, alcuni non intieri, vecchi et stracciati

Un celone per invoglio

Novo pezzi di tela di broccatello con argento et seta bianca et morellina che sono alla misura di Milano braccia 587 ?

Un'altra pezza di braccia 79

Un'altra di braccia 65 ?

Un'altra di braccia 49 ?

Un'altra di braccia 81 ?

Un'altra di braccia 62 2/3

Un'altra di braccia 83 ?

Un'altra di braccia 30 1/3

Un'altra simile di braccia 67 ?

Un'altra simile di braccia 68 ?

In tutto somma alla misura di Milano come di sopra braccia 587 4/8

Francia nova grande di seta morella et piccola, libbre 6, oncie 8

Francia grande d'argento per il baldachino, pesa libbre 14, oncie 7

Francia piccola d'argento, pesa libbre 3

f.63

Passamano d'argento, pesa oncie 8

Francie grandi et piccole d'argento, pesano libbre 22

Cinquanta paia di bottoniere d'argento, pesano libbre 2<sup>92</sup>

Francia grande et piccola di seta morella, pesano libbre 9

Un tabernacolo d'argento per tenere il S. Sacramento, lavorato di rilievo et intaglio, con la custodia, pesa libbre 11

Ventitre bottoni di cristallo di montagna, guarniti con oro, pesano oncie 1 6/8

Dodici bottoni d'oro piccoli, smaltati di bianco et negro, pesano 7/8

Rosette et chiodetti piccoli d'argento, pesano oncie 3 1/8

Centoventinue paia et mezzo di uncinelli d'oro, pesano oncie 8

Ritagli d'argento con saldatura, pesano oncie 9

inviati da Milano da Luigi Marliano a Parma per Margherita, ved. lettera del maggiordomo Raffaele Della Marra del 12 gennaio 1580 a Giovan Battista Pico, in ASP, CFE, Abuzzi, 167.

4/8  
Limatura d'argento, pesa oncie 12 4/8  
Spazzatura d'argento, pesa oncie 12  
Una pezza di tela fina d'Olanda di ale 50  
Un'altra simile di ale 51  
Due altre di ale 50 ciascuna  
Due mezze pezze di tela più fina di ale 25 ? ciascuna  
Due altre mezze pezze di tela simile di ale 25 ciascuna  
Un panno di carisea turchina da tavola di braccia 3 ? vecchio, busato et macchiato  
Sette pezzi di tapezzaria di damasco verde con una trina d'oro sopra le cusciture larga et francia d'oro et seta attorno fodrate di tela verde con le sue conserve di tela bianca fra essi  
Una sopraportiera del medesimo  
Otto pezzi di tapezzaria di raso cremesi raccamata di tela d'oro et argento a colonne sopra le cusciture con francie d'oro et seta fodrata di tela rossa con sue tele in alcune per conservar detti raccami

f.63v  
Un tavolotto simile a detta tapezzaria di raso cremesi  
Un panno da tavola, longo braccia 6  
Un altro panno simile verde di braccia 3 1/3  
Un altro simile di braccia 2 usati  
Un celone  
Due carpette  
Sette pezzi di tapezzaria di velluto verde con una lista di tela d'oro, che in tutto sono 31 teli, fra quali ve n'è uno che vi manca un pezzetto [Si è guasta la lista di tela d'oro dice Messer Teodoro<sup>93</sup>]  
Una portiera di reverso negro usata  
Un letto di raso cremesi raccamato di tela d'oro et argento a colonne senza le cusciture, con cielo, bandinelle, quattro cortine, coperta et tornaletto, fodrato di ermesino cremesi, eccetto il cielo et bandinelle che sono fodrate di tela rossa  
Nove pezzi di tapezzaria di ermesino cremesi et giallo di mezza altezza per ciascuna lista con francie d'argento et seta attorno, che sono in tutto teli 61 fodrato di tela rossa  
Dieci pezzi di tapezzaria di più altezze et grandezze simili alla suddetta che servivano per la cappella, la quale è stata tocca in molti luoghi dal fulgore, sono in tutto 43 teli  
Due quadretti di ermesino rosso per li scabelli della detta cappella  
Un celone  
Dodici pezzi di tapezzaria di rete di seta cruda, la-

vorati a quadretti con filo bianco, fodrato di raso et tela negra  
Due portiere simili  
Due sopraportiere simili

f.64  
Un panno verde da tavola, onto et stracciato  
Una carpetta  
Un letto di tabis colombino con cielo, bandinelle, sei cortine, quattro maniche, coperta et tornaletto, con francie d'argento et seta, il cielo et tornaletto fodrato di tela turchina  
Quattro pomi di legno argentato per detto letto  
Un tavolotto grande simile a detto letto  
Quattro pomi di legno per il letto di rete turchina  
Un padiglione di damasco cremesi vecchio et stracciato, che è di due parti, con coperta, tornaletto et capuccio, guarnito con passamani d'argento et seta al quale et alla coperta manca un passamano intiero  
Una portiera di reverso negro  
Un paramento da altare di raso berettino con liste di velluto simile fodrato di fustagna berettina, con passamano d'oro et seta negra con suoi fiocchi et francie, con il piviale, pianeta, due tonicelle, due pali, un lettorino, due stole et 3 manipoli  
Un altro paramento da altare di rete di seta incarnata, lavorato di rilievo con oro, argento et seta di varii colori con francie d'oro attorno<sup>94</sup>  
Un palio fodrato di raso et ermesino cremesi  
Una pianeta  
Due tonicelle  
Due stole  
Tre manipoli

f.64v  
Un pezzo di rete simile a detto paramento et dalle parti pizzi d'oro et argento, longo braccia 3  
Un fazzoletto simile per il calice  
Una tovaglia di tela cortina per l'altare con una fascia di rete, pizzetti et tremolanti attorno  
Tre camisci di tela con li quadretti della medesima rete per detto paramento  
Tre amitti con sue pizzetti et cordoni di seta bianca con fiocchi d'oro et seta  
Una borsa per il corporale raccamato d'oro et argento con le colonne che vi è scritto Plus ultra  
Un piviale et un lettorino, lavorato come di sopra  
Un amitto senza pizzetti  
Una gualdrappa per cavallo di velluto negro, raccamato per il traverso di argento et seta negra, da homo, fodrata di ermesino et dentro sue tele

Un'altra simile raccamata d'argento  
Una gualdrappa di velluto cremesi, raccamata di oro battuto et canotigli, con cordoncini, suoi fiocchi d'oro et seta che ve ne manca uno, fodrata di tela rossa  
Una coperta di sella simile a detta gualdrappa  
Due portiere di velluto cremesi di tela d'oro con cordoncini d'oro et argento con francie attorno fodrate di taffetà doppio con arme di Madama Serenissima  
Un lenzolo grosso et usato  
Tre imperiali di velluto negro con francie d'oro attorno, quattro fiocchi ciascuno fodrate di raso negro

f.65  
Quattro gualdrappe di velluto negro con passamano d'oro et francetta piccola attorno, con diciotto fiocchi ciascuna, fodrate di tela, servono per donne  
Uno imperiale di velluto negro, fodrato di raso negro con quattro fiocchi di seta  
Nove gualdrappe di velluto negro, fodrate di tela negra, con una francetta d'oro et seta attorno et dieci fiocchi simili ciascuna, servono per donna  
Una copertina di velluto negro con francia piccola d'oro et seta et sette fiocchi, fodrata di tela  
Una gualdrappa di velluto negro da homo con francetta d'oro et seta, fodrata di tela vecchia et stracciata  
Due copertine di velluto negro da sella con francie di seta fodrate di tela negra  
Una gualdrappa di velluto negro per donna con raccamo di cordoncini di argento smontato con fiocchi, fodrato di tela negra  
Quattro gualdrappe di velluto negro per donna, raccamate d'oro con suoi fiocchi et francetta attorno, fodrate di tela  
Un lenzolo grosso di due tele  
Otto fornimenti per cavalli da donna di velluto negro, guarniti con francie d'oro et seta attorno, con groppiera, braga, testiera, pettorale, retine et staffili, con tredici fiocchi ciascuno  
Quattro pomi di legno argentati per il letto di rete, fodrate di raso negro

f.65v  
Quattro altri pomi dorati per il letto di tela d'oro a due faccie  
Una plancetta coperta di velluto cremesi con cordoncini d'oro sopra  
Una gualdrappa di velluto berettino raccamata di

della città dell'Aquila, ved. sotto.

argento con sei fiocchi et cordoni, fodrata di tela negra, che serve per il barbaro<sup>95</sup>  
Un'altra gualdrappa di velluto pavonazzo, raccamata con cordoncini d'argento con 12 fiocchi, fodrata di tela  
Un'altra gualdrappa simile raccamata d'argento con dieci fiocchi, fodrata di tela turchina  
Un'altra gualdrappa simile raccamata d'oro con dieci fiocchi, fodrata come di sopra  
Un'altra gualdrappa di velluto incarnatino, raccamata d'oro, con dieci fiocchi, fodrata di tela rossa  
Una gualdrappa grande di velluto pavonazzo raccamata con cordoncini d'argento, fodrata di tela pavonazza  
Una gualdrappa di velluto berettino raccamata con cordoncini d'argento, vecchia, fodrata di taffetà berettino  
Uno imperiale di velluto berettino con francia d'oro et seta attorno, fodrato di taffetà berettino, rotto  
Una casacca di velluto berettino, raccamata di tela d'argento et cordoncini con arme di Madama Serenissima, che servì per il ragazzo che corse il palio<sup>96</sup>  
Un lenzolo vecchio et stracciato

f.66  
Una coperta da cocchio di velluto cremesi, fodrata di ermesino cremesi, con un raccamo grande attorno, fatto con cordoncini d'oro et seta, con porte, teste et 48 fiocchi, con sua coperta et matarazzo del medesimo velluto, guarnito a gelosia con cordoni d'oro, argento et seta, fodrate di tela  
Due copertine per giumente di velluto cremesi, raccamate come di sopra et fodrate senza fiocchi  
Una coperta da cocchio di raso cremesi, con un gran raccamo attorno con cartelle d'oro et argento, fodrata di tela d'oro damascato con francie simili attorno, contiene coperta, portiera, testiera et spalliera, fodrata di raso et tela, guarnita a gelosia con catenine d'oro et argento et la coperta del matarazzo di raso, fodrata di tela con sue francie d'oro, argento et seta attorno, con quattro copertine di raso cremesi da giumente con quattordici fiocchi  
Un'altra coperta da cocchio di velluto cremesi fodrata di raso simile, guarnita con francie d'oro et seta con 44 stringoni con cielo, bande, porte et spalliere, guarnite a gelosia, con cordoncini d'oro  
Due cuscini di velluto cremesi, grandi, con sue coreggi

<sup>96</sup> A L'Aquila si correva un palio annuale di cavalli barbari.

Due cuscini piccoli simili  
Due pali da altare di velluto negro con arme di Madama di raccamo di tela d'argento  
Un altro palio di ermesino giallo, guarnito di velluto simile, con una Croce in mezzo di raso cremesi

f.66v  
Un altro palio di ermesino negro con una francia sopra  
Un lenzolo vecchio  
Ventotto braccia di tela grossa in più pezzi alla misura di Piacenza  
Altra tela simile in quattro pezzi, otto braccia  
Una mezza pezza di tovaglia adamaschina con l'Historia del Figliolo Prodigio di ale 26, larga braccia 4  
Una pezza di salviette simile di braccia 53 ?  
Una pezza di tovaglia a opera di Pavia, larga ale 3, lunghe ale 49 ?  
Due pezze di salviette simile, una di ale 53 ? et l'altra di ale 54  
Una mezza pezza di tovaglia simile alla suddetta, larga ale 3, longa 24  
Una pezza di salviette simile, longa ale 53 ?  
Una pezza di tovaglie di Dobigrans, larga ale 3, longa 49 ?  
Due pezze di salviette simili, una di ale 53 ? et l'altra di 54  
Una mezza pezza di tovaglie di Dobigrans, larga ale 3, longa 24 ?  
Una pezza di salviette simili di ale 52  
Una pezza di tovaglia di Dobigrans, larga ale 2 ?, longa 50 ?  
Due pezze di salviette simili di ale 55 ciascheduna  
Una pezza di tovaglia damaschina con l'Historia di Abramo di peso di libre 53

f.67  
Due pezze di salviette damaschine, pesano libbre 28  
Una pezza di tovaglie adamaschine con l'Historia di Mosè di peso di libbre 50  
Due pezzi di salviette simili, pesano libbre 28 ?  
Un'altra pezza di tovaglie damaschine di peso di libbre 45 ?  
Due pezzi di salviette simili, pesano libbre 25 ?  
Una pezza di tovaglia a opera di Pavia, pesa libbre 32 ?  
Una pezza di salviette grosse di ale 56  
Una pezza di tovaglia di opera di Pavia, pesa lib-

bre 32 ?  
Una pezza di tovaglia a opera di Venetia, pesa libbre 46  
Una pezza pezza di tovaglie a opera di Pavia, pesa libbre 43 ?  
Una pezza di salviette grosse di ale 56  
Un'altra simile di ale 56  
Tela grossa come di sopra per invoglio in più pezzi, braccia 12  
Una pezza di tela di Olanda grossa di ale 61  
Un'altra pezza simile di ale 59  
Due altre simili di ale 60  
Tre altre simili di ale 59 ?  
Un'altra simile di ale 60  
Un'altra simile di ale 58  
Una coperta grande catelana bianca  
Quattro pezze di tela simile di ale 59 ? ciascuna  
Un'altra pezza simile di ale 58  
Un'altra simile di ale 57  
Un'altra simile di ale 59

f.67v  
Un'altra simile di ale 60  
Una pezza di salviette grosse di ale 50 ?  
Una coperta catelana bianca  
Una pezza di salviette grosse di ale 55 ?  
Un'altra simile di ale 55 ?  
Tre altre simili di ale 56 ciascuna  
Un'altra di ale 55  
Una tovaglia usata larga ale 4 longa 34 ?  
Un'altra simile, larga ale 3 ?, longa 21 ?  
Una pezza di salviette nove nostrane di braccia 47 ?  
Un'altra pezza simile di braccia 35 ?  
Un'altra simile di braccia 35 ?  
Tela grossa per invoglio in sei sgavezzi di braccia 13 ?  
Una pezza di tela di Olanda fine di ale 52  
Un'altra simile di ale 54  
Un'altra simile di ale 51  
Quattro altre pezze simili di ale 53 ciascuna  
Un'altra simile di ale 54  
Un'altra simile di ale 52  
Due altre simili di ale 54  
Un'altra simile di ale 53 ?  
Quattro pezzi di velluto giallo braccia 164 ?  
Una pezza di tela di Olanda fina, pesa libbre 10  
Due altre pezze simili di 10 libbre ciascuna  
Un'altra simile di libbre 9 et 2 oncie  
Un'altra di libbre 8 ?  
Un'altra di libbre 7 et 9 oncie

<sup>93</sup> Teodoro Pedretti ricamatore.

<sup>94</sup> Lasciato alla chiesa di San Sisto di Piacenza, unitamen-

te ai pezzi elencati di seguito.

<sup>95</sup> Probabilmente uno dei cavalli che partecipava al palio



f.68  
Una pezza di tela fina di 13 libbre et 8 oncie senza cimosa  
Due pezzi et mezzo di tela battista arolata (?), pesano libbre 6  
Un'altra pezza di tela di Olanda fina di ale 53  
Un'altra di ale 52  
Un'altra di ale 51  
Un'altra di ale 50  
Un'altra di ale 50 ?  
Un'altra di ale 53 ?  
Un'altra simile di ale 41  
Due altre di ale 50 ciascuna  
Un'altra di ale 52 ?  
Un'altra di ale 55  
Un'altra di ale 53 ?  
Un'altra di ale 49  
Un'altra di ale 57 ?  
Un'altra di ale 48  
Un'altra di ale 50  
Un'altra di ale 36 ?  
Due coperte di scarlatto da letto  
Un lenzolo di tela brabantia di un telo et mezzo  
Una pezza di tela grossa di Brabantia di ale 48 ?  
Un'altra di 50 ?  
Un'altra di 51 ?  
Un'altra di 49  
Una pezza di salviette di braccia 24  
Velluto pavonazzo et dal reverso felba incarnata, in due pezzi, braccia 17 ?  
Una mezza tela di velluto sudetto, larga braccia 2 ?

f.68v  
Velluto simile un quarto  
Un quadretto di detto velluto di un quarto  
Velluto simile un quadretto longo braccia ? largo 2/3  
Felba incarnata braccia 27 alla misura di guardarobba  
Una pezza di velluto morello di braccia 28  
Un'altra pezza simile di braccia 27 ?  
Un'altra pezza di velluto simile di braccia 22  
Due tappeti grandi levantini lavorati di diversi colori, larghi ciascuno braccia 4 et lunghi 7 ?  
Una sopraportiera di velluto giallo et morello di quattro teli  
Un tappeto piccolo levantino stracciato  
Una carpetta per invoglio  
Una pezza di salviette grosse nove di ale 24 ?  
Un'altra simile di ale 35 ?  
Un'altra simile di ale 31 1/8  
Un'altra simile di ale 31 5/8

<sup>97</sup> La serie di arazzi del Sonno si ritrova nell'inventario del Palazzo di Piacenza del 1691.  
<sup>98</sup> Fabrizio Carandini era un gentiluomo della corte di Ra-

Un'altra simile di ale 37 ?  
Un'altra simile di ale 37 ?  
Un'altra simile di ale 41  
Un'altra simile di ale 20 ?  
Un'altra pezza di salviette simili di ale 47  
Un'altra pezza simile di ale 43 ?  
Una pezza di tovaglie grossa nova di ale 52 ?  
Un panno verde da tavola, largo braccia 1 ? longo braccia 8 ?  
Un lenzolo stracciato per invoglio

f.69  
Una tovaglia fina usata larga braccia 3, longa braccia 6 1/3  
Un'altra simile di braccia 4 ?  
Un'altra di braccia 4  
Un'altra di braccia 6  
Un'altra larga 3 ? longa 6  
Un'altra simile  
Due altre larghe braccia 3 lunghe 14 ?  
Una tovaglia fina larga braccia 4 longa 21  
Un'altra simile di braccia 34  
Un'altra di braccia 9 ?  
Quattro altre di braccia 7 ciascuna  
Un'altra di braccia 3 ?  
Un'altra di braccia 4  
Un'altra di braccia 6  
Un'altra di braccia 4  
Un'altra tovaglia larga braccia 3 longa 6  
Un'altra di braccia 5 ?  
Un'altra larga braccia 3 longa 5 ?  
Due altre tovaglie simili larghe braccia 3 lunghe 6  
Un'altra larga braccia 2 ?, longa 3 ?  
Una tovaglia nova larga braccia 2 ? longa 4  
Un tavolotto di velluto cremesi con francetti d'oro et seta attorno, fodrato di tela rossa  
Un lenzolo vecchio per invoglio  
Una tovaglia fina usata larga braccia 3 ? longa 6  
Una tovaglia adamaschina larga braccia 3 longa 8  
Un'altra simile larga braccia 4 et longa 12

f.69v  
Un'altra tovaglia adamaschina larga braccia 4 longa undici  
Un'altra simile di braccia 8 ?  
Un'altra simile di braccia 21 ?  
Un'altra di braccia 5  
Un'altra di braccia 8 1/8  
Un'altra simile  
Un'altra di braccia 5 ?  
Due altre di braccia 6 ciascuna  
Un'altra di braccia 3 ?

nuccio Farnese.

<sup>99</sup> La serie di arazzi con la Storia di Ercole

<sup>100</sup> La serie di arazzi con la Storia di Salomone si ritrova

Un'altra di braccia 5  
Un'altra di braccia 4 1/2  
Un'altra tovaglia simile più vecchia, larga braccia 3 longa 8 ?  
Ventotto salviette nove damaschine in quadretti lunghe ciascuna ale due  
Sette salviette simili  
Settantadue salviette damaschine usate  
Una coperta di scarlatto da letto usata  
Un panno verde piccolo da tavolo stracciato con una cuscitura in mezzo  
Un cuscino piccolo da letto  
Un lenzolo stracciato  
Una lettiera per il letto di tabis colombino con su tavole, bacchette di ferro, colonne, piedi, pomi, viti et chiave  
Un'altra lettiera del letto di tabis incarnatino fornita come di sopra

f.70  
Un'altra lettiera per il letto di velluto pavonazzo et felba incarnatina, fornita come di sopra  
Un'altra per il letto di rete fodrato di taffetà turchino, fornita come di sopra  
Un'altra per il letto di velluto negro con le cortine di damasco, fornita come di sopra  
Un'altra lettiera per il letto di broccato vellutato novo, similmente fornita  
Un'altra per il letto di broccato riccio sopra riccio, fornita come di sopra  
Un'altra per il letto di raso cremesi, simile  
Un'altra per il letto di rete d'oro, simile  
Un'altra per il letto di scarlatto simile  
Un'altra lettiera per il letto di velluto morello alla quale mancano le bacchette di ferro  
Una guardiola per il letto che era di Madama dorata et pinta di rosso  
Due fodre per mattarazzi rigate vecchie et stracciate  
Sei pezzi di tapezzaria della Favola del Sonno<sup>97</sup>  
Undici pezzi di tapezzaria di verdura grossa con buscaglia vecchia [Sei pezzi dati al Signor Fabrizio Carandino<sup>98</sup>]  
Undici pezzi di tapezzaria di verdura grossa, con buscaglia, vecchia  
Otto pezzi di tapezzaria di verdura più nova  
Otto pezzi di tapezzaria a buscaglia con l'Historia di Ercole<sup>99</sup>  
Dieci pezzi di tapezzaria con l'Historia di Solomone, cioè sette pezzi alti ale 4 et tre ale 5<sup>100</sup>  
Otto pezzi di tapezzaria detta li Puttini<sup>101</sup>

nell'inventario del Palazzo di Piacenza del 1691.

<sup>101</sup> La serie di arazzi denominata «Li Puttini» si ritrova nell'inventario del Palazzo di Piacenza del 1623 e del 1691.

f.70v  
Tre tappeti levantini, due grandi et uno mezzano, tutto stracciato  
Un mattarazzo da cocchio di velluto negro, coperto di panno leonato, che serviva per le dame  
Quattro colonne per il letto di rete, che non hanno lettiera  
Un letto di velluto pavonazzo, con cielo, coperta, tornaletto et 6 cortine con francie d'oro et seta, fodrate le cortine di taffetà et il cielo et tornaletto di tela  
Un tappeto lavorato all'agucchia con seta di varii colori et francie, fodrato di tela sangallo gialla  
Un tappeto di velluto negro di due teli con francie di seta, longo braccia 2 ?  
Due tornaletti di carisea rossa con francie di seta attorno, che servivano per le guardiole del letto  
Un oratorio di damasco rosso con cielo, cinque cortine et francie d'argento et seta  
Due baldachini piccoli di tela d'oro et raso cremesi con francie d'oro et seta vecchie  
Una coperta di una seggetta di velluto cremesi con francie d'oro et seta attorno, fodrata di tela  
Una spalliera di velluto verde di 21 teli con francie piccole d'oro et seta verde, fodrata di tela  
Un letto di tela d'oro et velluto riccio, con cielo, bandinelle, coperta, tornaletto et 5 cortine, fodrato di ermesino rosso  
Una coperta per seggetta di velluto verde vecchio  
Sette pezzi di tapezzaria di velo rigato con seta et oro, fra grandi et piccole [mancha in pezzi]  
Due sopraporte simili

f.71  
Un letto di velo simile con cielo, bandinelle et coperta  
Un letto di ermesino turchino piccolo, con cielo, bandinelle, tornaletto et 5 cortine, il cielo et tornaletto fodrati di tela turchina  
Un tavolotto di velluto cremesi con francie d'oro et seta attorno, fodrato di tela rossa  
Un tavolotto di velluto verde con francie d'oro et seta attorno, dove mancano da una banda le francie  
Un baldachino di velluto berettino et tela d'oro con una reticella d'oro sopra le cuscite et francie d'oro et seta, fodrato di tela berettina  
Un letto di tela d'oro a due faccie con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et 5 cortine, il cielo et tornaletto fodrato di tela con francie d'oro et seta attorno  
Una guardiola per il letto di carisea rossa in 3 pezzi, cioè cielo et due cortine grandi, il cielo fodrato di tela rossa con sue francie di seta attorno  
Una coperta da cocchio di velluto negro, fodrata

di raso berettino, contiene dieci pezzi con francie d'oro et seta et le spalliere con cordoni d'oro et seta fatte a gelosia  
Tre cuscini di velluto negro, servivano per detta coperta, fra quali ve ne è uno attaccato a una di dette spalliere con suoi stringoni di seta alla coperta  
Un baldachino di velluto verde, raccamato con tela d'oro et argento con arme di Madama in mezzo, con francie d'oro et seta, con cielo, bandinelle et spalliere, fodrate di tela  
Due pezze intiere di taffetà doppio turchino di Firenze, le quali non sono state misurate, nè pesate

f.71v  
Un feltro negro, fodrato di ermesino negro, guardato con passamani d'oro et seta et sue bottoniere  
Due cuscini da letto di tela bianca  
Cinque lenzoli di 3 teli l'uno, grossi et usati  
Due teli di un lenzolo, vecchi et stracciati  
Un baldachino di velluto cremesi et tela d'oro con cielo, bandinelle et spalliera con francie d'oro et seta attorno, fodrato di tela rossa, vecchia  
Un altro baldachino di panno berettino, raccamato di velluto giallo et negro, con cielo, bandinelle, spalliera et francie di seta attorno di tela berettina  
Una cameretta di damasco cremesi con franciette d'oro et seta attorno, serviva per seggetta  
Un lenzolo stracciato per invoglio  
Piatti di maiolica di Faenza di diverse grandezze n.165  
Piatti simili più cupi n.20  
Trincioli simili n.96  
Fruttiere diverse, due rotte n.24  
Fruttiere fatte a gelosia, una rotta n.8  
Boccali da acqua, quattro rotti n.6  
Brocchette diverse, quattro rotte n.16  
Fiaschi con loro turacci, un rotto n.6  
Scudellini con lor manichi, un rotto n.12  
Coperchi per vasi, un rotto n.13  
Dodici candelieri diversi, quattro rotti  
Cinque tazze fatte a conchiglia  
Cinque boccalini, due rotti

f.72  
Un fiasco di detta terra, ma negra  
Due boccalini  
Tre peparole, una rotta  
Nove calamari, uno rotto  
Quattro boccaletti con figure de papari  
Quattro boccaletti con figura di alicorno, uno rotto  
Due boccaletti con figura di donna  
Una saliera fatta a navicella

Ventotto cucchiari del medesimo, sei rotti  
Ventitre vasetti per cotognata, quattro rotti  
Trentasette scudelle tonde, due rotte  
Cinque scudellini  
Cinque vasi grandi con lor coperchi, due lavorati et uno rotto il coperchio  
Quattro boccali con figura di leone  
Cinque rinfrescatori grandi, due rotti  
Una rinfrescatoria lavorata di turchino, con una maschera in mezzo  
Due boccalini con figure di puttini con un corno in braccio  
Due boccaletti con figura di delfini  
Un vaso turchino con suo coperchio simile a porcellana  
Un coperchio di vaso simile  
Tre cattine piccole, un grande rotto  
Quattro boccalini, due rotti  
Una saliera rotta, fatta alla conchiglia  
Sei tazze con due maniche, due rotte  
Una panettiera  
Due boccali grandi, uno rotto  
[Nota che tutti detti pezzi di maiolica rotti sono lasciati all'Aquila]

f.72v  
Due fornimenti per cavalli da cocchio di velluto negro con francie d'oro et seta attorno con feramenti dorati, bottoni grandi et piccoli et 6 fiocchi d'oro et seta alle testiere  
Due par di staffe da homo argentate  
Un par di staffe da homo dorate  
Un altro par di staffe più piccole, simili  
Un'altra staffa simile  
Un morso da cavallo dorato  
Un morso simile inargentato  
Due cortine di tre teli l'una di taffetà rosso bianco et turchino con suoi anelletti, tutte stracciate  
Una guardiola di legno, pinta d'oro et rosso in quattro pezzi  
Un'altra guardiola di legno bianco in quattro pezzi  
Sette candelieri di ottone alla fiamminga da muraglia  
Un fornimento da cavallo di velluto pavonazzo con pizzi d'argento et seta attorno con retine di cordone et fiocchi di seta, vecchio  
Una testiera per cavallo, coperta di velluto negro con francette d'oro et seta, con sei fiocchi di seta  
Una testiera simile, ma con cinque fiocchi  
Un'altra testiera coperta di velluto pavonazzo con sue francie d'argento et seta, con tre fiocchi et il pettorale raccamato a fogliami con tre altri fiocchi et sua groppiera senza pendenti  
Un'altra testiera simile, raccamata d'argento con

sue false retine et pettorale simile raccamato  
Un'altra testiera, coperta di velluto berettino con pizzi attorno d'oro et seta, guarnita con chiodi dorati a conchiglia con sua groppiera et pendenti et suo pettorale dove mancano alcuni chiodi

f.73

Un fornimento per un corsiero di velluto cremesi con chiodi dorati

Un fornimento per due cavalli da cocchio di velluto negro con francie d'oro et seta attorno con otto fiocchi, sua retina et collana

Due testiere di velluto negro con francie d'oro et seta et sei fiocchi

Una capezza semplice di velluto negro senza fiocchi

Una capezza di filosello novo, fatta a cordone con suo fiocco

Tre paia di retine di filosello negro, fatte a cordoni

Una retina di seta negra fatta a cordone con suo fiocco d'oro et seta

Un cordone longo di filosello negro con suo fiocco

Una groppiera coperta di velluto negro con francette d'oro et seta

Un fornimento per due cavalli da cocchio, coperto di velluto rosso, con franciette d'oro et seta, due testiere, collane, retine, capezzoni, cordone di seta et un fiocco

Un fornimento per due cavalli da cocchio, coperto di velluto cremesi con francette d'oro et seta et fiocchi

Un'armatura piccola del Serenissimo Signor Principe et suo elmetto<sup>102</sup>

Due spadine piccole da giocar di scrima

f.73<sup>v</sup>

Una scimitarra alla turchesca con suo manico dorato et fornimenti, lavorata a gelosia con due corielli et suo fodro di velluto et soprafodro di corame<sup>103</sup>

Una celata piccola, coperta di velluto morello  
Sei piatti di legno d'India, quattro grandi et due piccoli, tutti dorati

Due custodie di corame con due coppe et sue maniche di cristallo con arme di Madama Serenissima dorata

Un'altra simile con una coppa di cristallo rotta

Due altre custodie vote

Un fornimento per due cavalli da cocchio del tutto fornito di velluto cremesi con trinette d'oro che mancano in molti luoghi et suoi ferri dorati

Due celate

Tre rotelle piccole

Una plancetta coperta di panno negro

Un pettorale per cavallo di velluto negro raccamato con cordoncini d'oro

Un altro simile raccamato d'argento

Due archibugetti a miccia, uno senza chiave

Un archibugio piccolo a rota senza chiave

Sei scannetti di legno di noce per giocare alla pirlotta

Tre spadine dorate con suo fodro di velluto

Un lenzolo stracciato

Dodici mattarazzi grandi di tela fina

Tre capezzali per detti mattarazzi

Dieci mezzi traversieri per detti mattarazzi

Otto schiavine per invogliar detti mattarazzi

f.74

Diciotto cuscini, coperti di tela 15 et 3 di fustagna

Una coperta di vacchetta da cocchio fodrata di tela negra per invogliar detti mattarazzi

Un valigino di panno bigio per invoglio come di sopra

Un tappeto grande di velluto cremesi di 4 teli, longo braccia 18<sup>?</sup> con francie d'oro et seta, fodrato di tela sangallo rossa

Una sottana di tela d'argento con suo busto alla francese, con 3 fascie di raccamo d'oro attorno et argento et al busto due raccami, fodrata di ermesino bianco con sua pedana di velluto bianco, in volta in un lenzolo et dentro a detta veste vi è un pezzo di tela grossa nova et una stringa longa al busto

Un busto di ermesino bianco con una fascia del medesimo con tre passamani d'argento et catenine d'oro filato

Un altro busto simile guarnito con francia d'oro et seta cremesi

Un altro simile all'antica con 2 pistagne del medesimo

Un altro busto di raso negro, guarnito con una fascia di velluto negro con una francetta d'oro et seta, fodrato di pelli di ermellino

Una roba di grograno negro con 2 liste del medesimo con pizzetti dalle bande di seta, catenine et vermiglie, sfodrata et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

Una roba di damasco negro con 2 fascie del medesimo con pistagne di raso, sfodrate et senza maniche

vetti di velluto negro rigato, con pizzetti dalle bande, senza maniche et sfodrata

Una roba di raso negro per la notte, con 3 nervetti di velluto negro, con pizzetti dalle bande, sfodrata, senza maniche et stracciata

Un'altra roba di raso negro, con maniche et due fascie di velluto negro, con pizzetti dalle bande et in mezzo trapassate di cordoncini

Un cappotto di velluto negro, con 3 fascie del medesimo, trapassato con pistagnetti di raso, con sue maniche

Un cappotto di tabis, con due fascie di velluto negro, con pizzetti di seta, senza maniche et sfodrato

Un cappotto di damasco negro, con tre fascie di velluto negro, trinciato et sfiancato dalle bande, con sue maniche

Un cappotto di panno negro, con due fascie di velluto negro, con mezza mostra di raso negro, con maniche

Un altro cappotto di buratto negro, fodrato di ermesino con 5 nervetti del medesimo con sue maniche

Un altro cappotto simile, con tre fascie del medesimo con sue maniche

Un ferrarolo di buratto, corto, fodrato di taffetà, senza maniche

Due ferraroli di rascia negra da putti

f.75

Una fodra per un ferrarolo di tela sangallo

Una mantellina di ermesino negro, orlata, con un righetto di velluto negro

Una sottana di panno d'Inghilterra, con quattro nervetti del medesimo, fodrata di taffetà doppio et reverso, con suo busto al quale manca un taglio

Un lenzolo per invoglio

Dodici pezzi di tapezzaria a buscaglia, alta ale sei, nominata la Porca<sup>104</sup>

Otto pezzi di tapezzaria a grottesca dell'Historia di Ercole, alta ale 5 [a Piacenza]<sup>105</sup>

Una spalliera di tapezzaria di verdura

Quattro fornimenti da cavallo di velluto negro per donna, guarniti con due passamani d'oro, francette dalle bande, bottoni d'oro et seta et 17 fiocchi ciascheduno del tutto forniti

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

Un altro fornimento per homo, raccamato d'argento a fogliami con tre fiocchi d'argento, del tutto fornito

staffile

Un pettorale di velluto negro, con francetti d'oro et seta

Un celone per invoglio

Uno scrittorio di noce grande con figure adornato, serratura et chiave dorata

Dieci cuscini coperti di tela, uno pieno di piuma

f.75<sup>v</sup>

Un tappeto da terra di velluto cremesi, con liste di tela d'oro attorno, fodrato di fustagna bianca, di braccia 5 1/3

Un altro tappeto simile di 3 teli, longo braccia 4 et 7 fodrato di tela gialla

Una trabacca di ermesino giallo et incarnato con francie d'argento et seta et 2 cortine di taffetà

Un padiglione di ermesino verde et incarnato per una seggetta da servitio

Quattro cortine di ermesino cremesi con francie d'argento et seta attorno

Un padiglione di taffetà verde in 2 pezzi, cioè cappuccio, coperta et tornaletto, con francie di seta et suo cordone

Due copertine di raso incarnato, rigato d'oro et fodrate di taffetà incarnato

Un telo di raso incarnato con francie d'oro et seta attorno, fodrato di tela, per un camino

Una faldiglia di ermesino cremesi, con nervetti di velluto cremesi attorno

Una roba di teletta negra, guarnita con due nervetti del medesimo et trinetta di sopra, francette attorno et bottoniere a fiocchi

Una roba di buratto negro con due nervetti di teletta con pizzi attorno, francetta, bottoni a fiocchi, fodrata di ermesino, con un rampino d'oro et feminella

Una roba di ermesino negro con due nervetti del medesimo con francetti et bottoni a fiocco

f.76

Una roba di ermesino negro con una lista, sfranciata del medesimo con francette et bottoni attorno

Un'altra roba di ermesino negro da notte, con sue bottoniere di seta

Una sottana di grograno di torsa, con due liste di velluto piano, con pizzetti et catenette di seta attorno, fodrata di taffetà

Una sottana di ermesino con 3 liste del medesimo con pizzetti et catenette attorno, fodrata di taffetà

Due lenzoli, uno intiero et l'altro stracciato per invoglio

<sup>106</sup> Pierre-Ernest conte di Mansfeld, cavaliere del Toson d'oro, fu sempre fedele a Margherita. Una minuta di lettera di Margherita del 23 agosto 1577 a lui inviata è in ASP,

Un pezzo di belzovino involto in un panno di tela grossa, pesa con il detto panno libbre 148

Tre sedie di noce di velluto morello con francie d'oro et seta

Una pietra di marmo con suo pestello et tre piedi di ferro, che serviva per macinar profumi

Un'altra pietra mischia, serviva per macinar colori

Cinque copertine di saietta verde, per seggette, fodrate di tela

Un'altra di velluto verde, fodrata di tela

Un'altra di panno morello, fodrata di tela

Un lenzolo stracciato per invoglio

Due sedie di noce, alte, coperte di velluto cremesi, con francie d'oro et seta

Un'altra sedia di noce coperta di velluto negro, spelata

f.76<sup>v</sup>

Due libri grandi, coperti di corame dorato con arme del Signor Conte Mansfelt<sup>106</sup>, con canavacci attorno

Sette libri in quarto diversi, coperti di carta pecorina bianca

Un cuscino di panno mischio per un cane

Una coperta di saia turchina per seggetta, fodrata di tela stracciata

Una cortina di tela sangallo con suoi anelli, serve per il camino

Un lenzolo stracciato per invoglio

Quattro sedie di noce alte, coperte di broccato ricco, con francie d'oro et seta cremesi, con chiodi dorati

Una sedia simile con francie tutte d'oro

Un'altra simile con francie d'argento

Tre libri in foglio diversi, coperti di carta pecorina bianca

Un breviario grande in quarto coperto di corame leonato, con segnacoli di seta di diversi colori

Un altro breviario simile coperto di velluto pavonazzo con suoi segnacoli di seta et serratura d'argento

Un altro breviario coperto di corame rosso in quarto

Un altro in ottavo

Quattro libri in quarto coperti di carta pecorina bianca

Due custodie da orinali, coperte di velluto turchino

Due altre coperte di velluto cremesi

Un'altra coperta di carisea verde

Un'altra coperta di panno pavonazzo

Due altre coperte di carisea verde

CFE, Abruzzi, 167: Mansfeld era stato in Italia, ma non era passato in Abruzzo a visitare la duchessa.

Tre libri in foglio coperti di carta pecorina bianca

Nove libri in quarto coperti simili

Una coperta per seggetta di damasco negro

Un'altra di velluto verde

f.77

Tre custodie da orinale, coperte di panno morello

Un'altra coperta di panno rosso

Due cortine di tela sangallo rossa

Tre braccia di tela sangallo verde

Una roba di raso negro con due nervetti di velluto piano et un passamano, vellutato in mezzo con pizzetti attorno, fodrata di taffetà et reverso negro, con suoi bottoni a fiocchi

Un'altra roba di panno negro con 3 passamani vellutati con pizzi dalle bande et bottoniere a fiocchi, fodrata di taffetà

Una sottana di panno negro con cinque nervetti del medesimo fodrata di taffetà

Una sottana di raso negro con due fascie di velluto piano con catenette di seta sopra et pizzi et busto, fodrata di taffetà

Una sottana di ermesino negro con sei pistagnetti del medesimo, con trinette di seta, fodrata di taffetà

Una roba di grograno di torsa negro con due nervetti di velluto piano con ritorti sopra di seta negra et sue maniche, sfodrata

Una roba di teletta capisciola con 3 nervetti del medesimo con trinette di sopra, sfodrata

Una roba di grograno di torsa negro, con due nervetti di velluto piano et pizzetti dalle bande, sfodrata

Una roba per la notte di damasco negro con due passamani di seta nera et sue bottoniere

f.77<sup>v</sup>

Un'altra roba per la notte di panno scarlatto, con una fascia di velluto cremesi attorno et bottoniere di seta

Una sottana di velluto negro con cinque passamani d'oro et argento et seta negra con suo busto, fodrata di taffetà

Una sottana di ermesino bianco con cinque trinette d'oro et argento con suo busto

Una traversina di raso incarnato con due passamani d'oro et argento attorno, fodrato di felba incarnata

Un'altra di ermesino incarnato con una giunta da piedi, con un passamano d'argento, fodrata la maggior parte di felba

<sup>102</sup> Sono probabilmente l'armatura e l'elmo di Alessandro Farnese raffigurati nel dipinto di Girolamo Mazzola Bedoli «Parma abbraccia Alessandro Farnese», della Galle-

ria Nazionale di Parma.

<sup>103</sup> Galdieri.

<sup>104</sup> La serie è presente nell'inventario dei beni del principe



Un'altra di raso berettino con una giunta a piedi con due passamani d'argento, fodrata la maggior parte di felba  
Un'altra di raso turchino con la giunta da piedi con un passamano d'oro et argento attorno, sfodrata  
Una mantellina di velluto morello, fodrata di raso morello  
Un manto di ermesino, orlato di velluto  
Una roba di grograno di torsa con 3 passamani di seta et bottoniere a una gamba, sfodrata

f.78  
Un'altra di damasco rosso orlata con passamani d'oro  
Un'altra di damasco bianco orlata con un passamano di seta bianca  
Un'altra di ermesino giallo con un passamano d'argento attorno  
Un par di calzoni di ermesino cremesi, fodrati di reverso  
Un par di calzoni di panno scarlatto  
Un par di fodre di calzoni di strametta rossa  
Una cameretta di tela cortina  
Un lenzolo per invoglio  
Un filato in 3 rocchetti, pesa oncie 10 ?  
Un filato di Milano in un rocchetto in seta gialla, pesa oncie 6 ?  
Argento di Milano in due rocchetti, pesa libbre 1 7/8  
Cinque rocchetti di argento filato, cioè 4 di Firenze et uno il più piccolo di Milano, pesano libbre 2 oncie 9  
Ventidue braccia di trina busata d'oro et argento, pesa oncie 7 6/8  
Passamano d'oro et argento riccio, pesa oncie 4 2/8  
Passamano d'oro et argento in tre pezzi, pesa oncie 3 2/8  
Passamano d'oro, pesa 6/8  
Francia d'oro et seta gialla fra grande et piccola, oncie 3 ?  
Ventitre bottoni d'oro et argento filato, pesano 3/8  
Mezzo braccio di velo d'argento, rigato d'oro  
Due mazzetti di scritture di calcoli di casa  
Un libro in ottavo, coperto di velluto negro, raccamato et tutto miniato<sup>107</sup>  
Seta verde et persichina da pelo, pesa libbre 3 oncie 9 ?  
  
f.78v  
Seta flossa di più colori, pesa netta oncie 168 5/8  
Seta torta di più colori, pesa netta oncie 88 2/8

Seta bianca torta cruda per fare rete, pesa netta oncie 10 7/8  
Francie di seta di 3 colori, pesano oncie 1 5/8  
Due mostre di bottoni di seta  
Quattro bottoni per una roba semplice di seta negra  
Trinetta di seta negra in più pezzi, pesa netta oncie 6 1/8  
Pizzetti di seta negra, pesa oncie 1 7/8  
Cordoni ritorti di seta negra, pesano 1/8  
Due dozzine di bottoni di seta negra  
Pastiglie piccole di profumo  
Otto paia di bottoni di seta negra per veste  
Dodici dozzine di stringhe napolitane di seta  
Diciotto braccia ? di reticelle di filo in due pezzi  
Tre quarti di taffetà bianco  
Filo fino di Fiandra, pesa netto oncie 75 3/8  
Filo più grosso, pesa netto oncie 6 6/8  
Filo grosso da cuscire bianco et nero, pesa oncie 2  
Quale sudette robbe cominciando oro filato in 3 rocchetti<sup>108</sup> sono dentro in uno scrittorio di legno, coperto di corame et ferri dorato con suoi cassettini et chiavi dorato, il quale scrittorio è dentro tutto lavorato a fogliami  
Uno scrittorio di legno coperto di corame negro nel quale vi sono dentro le infrascritte cose  
Dieci libri diversi in 8vo foglio  
Tre libretti in 12 foglio  
Dieci pezzi di libri in ottavo, due coperti di raso verde  
Due altri libri in quarto, scritti a mano

f.79  
Tre libri in ottavo, coperti di corame rosso et uno turchino dorato  
Tre libri in quarto, coperti di corame rosso, dorati con arme di Madama Serenissima  
Venti libri in 12mo, coperti di corame rosso, dorati  
Un libro in ottavo, coperto di carta pecorina bianca  
Sette quadretti di osso bianco  
Due paia di pianelle da putti di corame bianco  
Tre paia di scarpini simili  
Sei par di stivaletti per donna di corame negro che si allacciano  
Una coperta per seggetta di damasco verde, fodrata di tela verde  
Due fornimenti per cavalli da cocchio coperti di velluto negro et poche francie d'oro et seta del tutto forniti, stracciati  
Due altri fornimenti simili, che erano coperti di

Corsiniana di Roma.

<sup>108</sup> Margherita aveva acquistato a Milano «sei libre d'oro fi-

velluto negro  
Due altri fornimenti di corame del tutto forniti come di sopra  
Una coperta di un cocchio di velluto negro con spalliere, porta e coperta per il mattarazzo, stracciata  
Tre cuscini per dette coperte di velluto con due corregge  
Un mattarazzo per il cocchio novo, coperto di fustagna negra  
Due mattarazzi grandi, coperti di raso rosso, servivano per il letto di Madama Serenissima

f.79v  
Due mezzi traversieri simili  
Due altri mattarazzi coperti di raso turchino  
Due mezzi traversieri simili  
Due valigioni grandi di corame, servono per detti mattarazzi  
Due borse bigie, stracciate, dove sono i fornimenti di corame da cocchio, che prima servivano per tapezzarie  
Quattro cavicchie di ferro per servitio del cocchio  
Una scoriata (?) et un cacciamosche da cavalli  
Due mazzetti, uno di velluto turchino et l'altro negro  
Due strigghie rotte et senza manico  
Due correggioni da cocchio, coperti di velluto negro con francie d'oro et seta  
Undici testiere coperte di velluto diverso stracciate  
Undici pettorali simili, parte con francie  
Nove groppiere diverse coperte di velluto, parte con pendenti stracciate  
Sette para di retine coperte come sopra con fiocchi stracciati  
Due staffili come di sopra  
Cinque staffe per donna con suoi staffili di corame, tre coperti di velluto stracciato  
Una cettina (?) piccola con suo manico  
Una tovaglia fina damaschina usata, larga braccia 2 ?, longa otto  
Un'altra simile longa braccia 3 ?  
Un'altra longa braccia 4, larga 3  
Un'altra longa braccia 3 1/4 larga 3

f.80  
Un'altra tovaglia simile, longa braccia 6, larga 3  
Un'altra di braccia 3, larga 2 ?  
Un'altra di braccia 6 ?, larga 3  
Dodici salviette simili a dette tovaglie  
Cinquantacinque salviette simili

lato», ved. lettera del 3 luglio 1576 di Giovanni Aliprandi a Cosimo Masi, in ASP, CFE, Abruzzi, 167.

Quarantacinque salviette simili  
Ottantacinque altre salviette simili  
Quindici sciugamani di damasco  
Una tovaglia stretta simile per la credenza  
Un'altra nostrana, simile  
Due altre simili lavorate dalle bande  
Una pezza di tela cambraia finissima di braccia 22  
Un'altra simile  
Una mezza pezza di tela battista fina di braccia 11 ?  
Una mezza pezza di tela battista rolata braccia 11  
Due pezzi di tela cambraia di braccia 23 l'una  
Tre mezze pezze di tela battista di braccia 11 l'una  
Due pezze di detta tela di braccia 22 l'una  
Quattordici pezzi di tela battista di braccia 308  
Una mezza pezza di detta tela di braccia 11  
Una sottana di ermesino con 5 pistagne del medesimo et passamani sopra  
Un'altra sottana simile con 3 fascie del medesimo sfrangiate  
Un'altra di ermesino con 3 liste del medesimo attorno  
Un pezzo di tela grossa di braccia 5 per invoglio  
Dodici pezze intiere di carisea turchina  
Due sgavezzi di detta carisea turchina di braccia 19 ?  
Sei pezze intiere di carisea incarnata  
Undici pezze di carisea verde  
Due letti di carisea turchina con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta e 5 cortine ciascuno con francie di seta attorno

f.80v  
Un letto di carisea verde del tutto fornito come di sopra

<sup>109</sup> Giulio Clovio, miniaturista.

<sup>110</sup> Margherita d'Austria aveva intrattenuto rapporti con Maria Stuarda (1542-1587), ved. ASN, AF, 2089, fasc. 5,

Un par di maniche di raso bianco accrespato  
Un par di maniche di raso negro, fatte a telaro  
Un par di maniche di lana bianche fatte all'aguchia, tarlate  
Un par di maniche di reverso bianche  
Un par di maniche con un busto di velluto bianco con il fondo d'oro, manca un poco di spalietta  
Un par di maniche di raso pavonazzo con suoi astoni et busto tutto raccamato con cordone d'argento  
Sette busti di ermesino negro guarniti diversamente  
Un busto di ermesino pavonazzo  
Un busto di tela sangallo nera, fodrata di taffetà  
Un busto di buratto negro, fodrato di tela bianca

f.81  
Un busto di rascia negra semplice  
Un busto di raso cremesi trapontato, con alcuni legnetti dentro con una stanga rossa  
Dieci busti di raso negro, uno senza guarnitione  
Un altro busto di raso giallo  
Un altro di raso tanè simile  
Un altro di raso pavonazzo senza guarnitione  
Un altro di mocciaiale negro di Lila  
Un altro di teletta negra guarnita del medesimo con un passamano sopra et una stanga  
Due busti di tela bianca guarniti del medesimo, uno fodrato di reverso  
Due busti di velluto negro, uno con guarnitione  
Un busto di raso negro con due fascie di velluto et passamano d'oro et argento sopra  
Un busto di raso pavonazzo, guarnito con una fascia di velluto, larga con trine d'oro et seta messe a onde  
Un altro busto di velluto cremesi con passamano d'oro et seta  
Un altro busto di ermesino giallo con 5 guarnitioni di francette et pizzi d'argento dalle bande  
Un altro simile con 4 guarnitioni d'argento et seta  
Un busto di ermesino cremesi guarnito con cinque passamani d'oro et seta rossa  
Un altro busto di ermesino pavonazzo guarnito con trinetta di seta  
Due collari per roba, insieme con certi astoni  
Un busto di ermesino morello senza guarnitioni

f.81v  
Un altro di teletta negra, guarnita con una fascia di velluto con catenette et pizzetti

f. 8: «Conto del costo et spese che ha fatto mastro Gillis maniscalco in andare in Hollanda di commissione di Sua Altezza a comperare sei giumente per mandare alla Regina di

Un altro di raso negro, tutto imbottito  
Quattro para di maniche di teletta negra  
Uno specchio coperto di velluto negro, guarnito di perle false, dentro nella sua custodia  
Un quadretto con un Crocifisso con sua cornice di mano di Don Giulio<sup>109</sup>  
Un altro quadretto con una Pietà con sue cornice, di mano di Don Giulio  
Un altro quadro con il ritratto della Regina Maria  
Un altro di Carlo V  
Un altro della Regina di Scotia<sup>110</sup> con il suo taffetà verde  
Un altro ritratto di uno Imperatore di Casa di Austria  
Un altro quadro con il ritratto di Santa Maria de Sette Dolori  
Una tavoletta con una carta con la pittura della Madonna  
Un tavolotto di velluto cremesi con passamani et francette d'oro et seta, fodrato di tela rossa  
Due libri in quarto, fodrati, coperti di velluto turchino  
Tre libri in ottavo, coperti di carta pecorina  
Un letto di carisea turchina, con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et 5 cortine, con francie di seta attorno  
Un letto di carisea verde, simile  
Due letti di saietta verde di Lila, con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et cinque cortine  
Un altro simile con quattro cortine  
Un lenzolo di tela brabantia stracciato

f.82  
Un baldachino di velluto negro con cielo, bandinelle et spalliere, con francie grande di seta attorno, fodrato di fustagna negra  
Una sottana di buratto negro con 5 nervetti di teletta, con pizzetti dalle bande, fodrata di ermesino  
Un'altra sottana di teletta negra con 3 liste del medesimo et trinetta di seta fodrata di taffetà  
Una sottana di buratto scuro con cinque nervetti di teletta con pizzetti dalle bande fodrata di ermesino  
Sei braccia ? 1/8 di raso negro  
Sei braccia 1/8 di rascia negra fiorentina  
Nove braccia 1/3 di panno negro d'Inghilterra involuppato in tela incarnatina  
Un braccio di stametta di tela incarnatina  
Un braccio ? di stametta di Lilla incarnatina  
Un braccio ? di stametta di Lilla color persichino,

Scotia [1566]», trascritto in A. DENUNZIO, *Nuovi documenti cit.*, p. 292.

serve per sopra un tavolotto  
Il cielo di un baldachino con bandinelle di rete di seta cruda tutto lavorato di filo bianco non finito  
Un tavolotto simile, contiene 5 pezzi, tutto lavorato  
Un cielo di un baldachino simile, più piccolo con la coda et bandinelle, le quali sono lavorate di filo bianco  
Due pezzi di rete di seta cruda per due pezzi di tappezzeria non lavorata  
Due pezzi di rete di seta simile non lavorata, uno di tre braccia et l'altro di 2 ?

f.82<sup>v</sup>  
Nove libbre oncie 6 1/8 di seta cruda gialla, involta in un pezzetto di panno, di un braccio ? fra la quale un mazzetto un poco parlato  
Una lista di rete di seta, di braccia 3 ? alta 1/3  
Un'altra di braccia 5 alta quasi ?  
Un ritaglio di rete lavorato di filo bianco  
Un altro pezzo di rete di seta non lavorato di bracci 6 alta ?

Un tappeto da terra di velluto negro per l'oratorio di 3 teli, largo braccia 5 con francetti di seta attorno fodrato di fustagna negra  
Un giuppone di ciambellotto negro, il busto fodrato di fustagna bianca et le maniche di ermesino  
Un giuppone di teletta negra, tutto fodrato di reverso rosso di Firenze  
Un altro giuppone di raso negro fodrato di taffetà senza collare  
Un altro giuppone di ermesino fodrato di taffetà  
Una roba da notte di ermesino con un passamano attorno, sfodrata  
Tre pezzetti di ermesino, due di color berettino et l'altro negro  
Un lenzolo di due teli per invoglio  
Sei...per il letto che servivano per Madama Serenissima, quattro coperti di taffetà cremesi da una parte et dall'altra di fustagna, una di taffetà incarnato et uno turchino

f.83  
Un padiglione di raso negro con il capuccio di velluto et mostre dinanti et sopra un passamano di seta nera  
Un feltro bianco usato con passamani et bottonieri d'oro, fodrato di ermesino bianco  
Un lenzolo per invoglio

Un baldachino di velluto negro con coda et bandinelle unite insieme con francie di seta, fodrato di tela negra  
Un padiglione di ermesino cremisi, stracciato, con passamano d'oro sopra le cosciture et francie d'oro et seta attorno in 3 pezzi  
Un altro simile senza passamano con francie d'oro et seta  
Una traversina di reverso rosso tutto parlato  
Un par di maniche simile  
Una portiera di velluto pavonazzo con francie attorno, fodrata di tela negra con arme di Madama Serenissima di tela d'oro stracciata  
Un tappeto da terra di velluto negro di tre teli per l'oratorio, fodrato di tela negra, stracciato  
Una coperta di feltro per un cocchio et panno tannè con spalliere, portiere et coperta di mattarazzo con suoi stangoni  
Quattro staffe, due dorate et due argentate con uno staffile  
Cinque capezzoni, 2 rossi, due neri et uno berettino  
Quattro fiocchi di seta negra, disfatti  
Una coperta per seggetta di damasco verde con francette di seta, fodrata di tela

f.83<sup>v</sup>  
Una coperta di corame fodrata di baietta verde, serviva per la gabbia di un pappagallo  
Un'altra simile di panno verde  
Un lenzolo per invoglio  
Uno scacchiero con 32 scacchi, 4 un poco rotti et dall'altra banda un tavoliere con madreperle con 36 tavole di avorio 19 negre et 17 bianche dentro in una scatola tonda  
Una cassetta negra tutta ferrata et fodrata di tela rossa con la figura della Madonna dentro in carta, nella quale vi sono l'infrascritte cose fino al segno  
Una scatola bianca con dentro 7 medaglie di mistura et una dorata  
Un ritratto di stucco della Regina d'Inghilterra<sup>111</sup>  
Una medaglia con il ritratto del Re Filippo in piombo  
Un'altra della Regina Maria<sup>112</sup> dentro in una scatola  
Uno scatolino con dentro otto medaglie antiche  
Cinque scatolini con dentro ritratti di stucco cioè due quadri et tre tondi  
Uno scatolino di busso con un ritratto in una me-

corte di Margherita dal 1574 al 1577, prima di entrare in un convento napoletano, ved. in ASP, CFE, Abruzzi, 167, lettera del ; i gioielli a lei lasciati dalla duchessa sono descritti nel suo testamento.

<sup>114</sup> La cassetta conteneva oggetti necessari per il viaggio:

daglia antica  
Uno scatolino con dentro un ritratto della Signora Donna Giovanna d'Austria<sup>113</sup> in piombo  
Una cassetta coperta di madreperla lavorata et dentro raccamata d'oro filato et perle, dove sono queste cose cioè<sup>114</sup>  
Uno specchio di cristallo  
Quattro pettini d'avorio lavorato  
Una scopetta con manico d'argento

f.84  
Un offitiolo della Madonna raccamato d'oro et argento  
Uno scatolino da tenere agucchi  
Una riccia crini da testa di avorio  
Quattro fiaschetti coperti con oro filato  
Un fiore con un vasetto di avorio con dentro zibetto  
Un cuscinetto di ermesino cremesi raccamato d'oro filato et tela d'oro et argento  
Qual cassetta ha la serratura et chiave d'argento con due catenine simili che sostiene il coperchio  
Sei fodretti di tela bianca per cuscini  
Quattro mezzi traversieri di tela  
Cinque braccia 1/8 di tela sangalla  
Una cassa di legno tinta di verde et giallo nella quale è detta cassetta et robbe sudette<sup>115</sup>  
Una cassetina di cipresso dorata di rilievo con dentro l'infrascritte cose  
Uno specchio rotto in mezzo  
Un pettine grande d'avorio  
Tre nastri d'argento parte dorati  
Quattro altri vasetti d'argento parte dorati con suoi coperchi  
Un ferro longo d'argento fatto a pontarolo  
Due costarelle di filo d'argento basso  
Una medaglia grande d'argento, da una parte il Crocefisso, dall'altra l'istoria di Abramo  
Due medaglie d'argento con il ritratto di Madama Serenissima  
Un vasetto d'argento dorato per un libro

f.84<sup>v</sup>  
Una borsa di velluto negro con dentro un libro coperto di broccato, scantonato dalle bande con assetto d'argento  
Un'altra borsa di velluto cremesi con dentro un libro coperto di velluto cremesi con assetto d'oro  
Quattro ferretti d'argento per uno stucchetto  
Una coperta di velluto verde con pizzetti d'oro et

specchio, profumi, pettini, aghi, arricciacapelli, libretto di preghiera.

<sup>115</sup> Cfr. sopra.

fettuccia di seta attorno  
Un fornimento alla giannetta guarnito d'argento, contiene 12 pezzi d'argento con pettorale d'oro et lavorato  
Due braccia ? di tela bianca grossa  
Un orologio grande, quadro, tutto dorato et nelle cantonate quattro todeschi con una campana et un angelo in cima con la custodia di corame negro foderata di ermesino cremesi con sua chiave  
Una cassetina coperta di velluto verde guarnita con passamani et 5 bottoni d'oro fodrata di ermesino cremesi et chiodetti dorati con dentro le infrascritte cose  
Una custodia con quattro orologio da polvere  
Due orologio tondi dorati, uno con sua borsa con fettucce da portare al collo  
Un altro orologio di madreperle dentro in una custodia di corame negro  
Un caldarinetto di diaspro con suo manico et piede d'argento  
Una scatoletta turchina et bianca con dentro pece greca  
Una scatoletta con dentro Nostro Signore et San Giovanni di alabastro  
Una scatola con dentro il ritratto del Re di Spagna et della Regina d'Inghilterra di stucco<sup>116</sup>

f.85  
Una coperta di panno giallo per detta cassetta  
Una cassetta di noce intarsiata dentro et fora di avorio, con dentro 13 arme di Madama raccamate d'argento et oro  
Un pezzo di corallo  
Un piattiletto et una tazza di alabastro  
Un vasetto di porcellana con due maniche  
Una scatola tonda con dentro 3 viti di ferro  
Una cassetta di noce intarsiata di osso bianco con due palle rosse, che servono per piede  
Due vasi di alabastro con coperchio  
Un altro simile rotto  
Due mortalini di marmo  
Un'altra cassetina coperta di velluto cremesi fodrata di raso simile con dentro sedici collari di tela cortina et manichetti lavorati alla fiamminga  
Otto collari simili senza manichetti, uno non fornito  
Un par di maniche di cortina, tagliate et non cucite  
Due lavori per collari da rivoltare  
Uno sciugatoio di tela cortina sottile con due lavori attorno et due listine lavorate per il mezzo

<sup>116</sup> Ritratti di Filippo II e Mary Tudor.

<sup>117</sup> Alessandro de' Medici.

<sup>118</sup> In ASP, CFE, Abruzzi, 166, minuta di lettera di Mar-

Una canna di avolio piccola da sevitiale  
Due fodre di tela grande per mattarazzi  
Un panno verde piccolo con due cosciture in mezzo  
Una collana di smalto negro  
Un tappeto grande da terra levantino, serviva per la Camera di Madama Serenissima

f.85<sup>v</sup>  
Una gabbietta di legno con rete di filo di ottone con serratura d'argento  
Un fior di seta con una Santa Margherita et suo giardino di smalto con un fior grande con arme di Madama Serenissima in cima con la corona guarnita di perle  
Una Annuntiata di fior di seta con suo piede dorato et due fiori  
Un Crocefisso di fior di seta con il piede dorato  
Una scatola di legno bianco con dentro due coltane di smalto negro tutte rotte  
Una palla di seta da putti  
Una borsa di tela d'argento con 5 perlette et dentro cinque testoni di argento con l'impronta del Duca Alessandro<sup>117</sup>  
Diversi cortelli con manico di osso negro fra grandi et piccoli  
Due scatolette bianche con quattro caraffette con manna di S.Andrea<sup>118</sup> guarnite con fiori di filo d'oro argento et seta  
Una cassetta cerchiata di ferro, fodrata di damasco verde con dentro l'infrascritte cose  
Una cassetina di legno d'India con dentro Agnus Dei di cera  
Due pesi da scudi  
Due bilancie d'ottone con suoi marchi  
Una statera piccola  
Due marchi di statera di ottone  
Uno schifetto di legno d'India

f.86  
Due studioli piccoli di legno di Alamagna con suoi tirafuori et chiavette dorate  
Uno scrittorio coperto di corame rosso dorato, fodrato di velluto verde figurato con alcune scritture dentro di mano di Madama Serenissima et altri  
Otto cuscini coperti di raso, cioè cremesi 4 et 4 turchini  
Tre fodre per mattarazzi di tela, servivano per il letto di Madama Serenissima  
Un mattarazzo coperto di raso giallo con sue bor-

gherita a Fabio Dura del 4 luglio 1573 in cui lo ringrazia per la «manna del Santissimo corpo di S. Andrea» e in ASP, CFE, Abruzzi, 167, minuta di lettera di Margherita

se di tela bianca  
Due coperte di tela imbottite, una a occhio di pavone et l'altra a rosette  
Dieci lenzoli di tela fina di Olanda, di tre teli l'uno, vecchi et alcuni busati  
Due lenzoli simili ne quali manca a ciascuno mezzo telo  
Un altro simile dove manca un telo  
Un altro di doi teli et mezzo  
Una fodra di mattarazzo grande di tela  
Un letto di carisea verde con un cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et 5 cortine  
Un tappeto di un tavolotto di carisea turchina con franciette di seta attorno  
Un quadretto con un Cristo in Croce sopra la tela con sue cornice

f.86<sup>v</sup>  
Un piatto di legno d'India con suoi balaustri per piede  
Una Croce di una pianeta di raso cremesi raccamata con un cordoncino d'oro  
Due tappeti piccoli di seta di più colori fatti all'agucchia per le banchette della cappella  
Un quadro con una Anuntiata con sue cornice et taffetà giallo  
Un cuscino grande di velluto cremesi con sua fodra di tela rossa  
Due braccia et ? di carisea bianca d'Inghilterra  
Una roba di buratto riccio disfatta senza fodere con guarnizioni di teletta  
Un lenzolo per invoglio  
Una cassa di legno bianco nella quale vi sono dentro le infrascritte cose  
Ventuno noci d'India fra grandi et piccole  
Una testa di bronzo  
Un par di candelieri di legno d'oliva  
Una scatola con dentro gli infrascritti chiodi per fornimenti di cavallo  
Trecentodieci chiodi dorati  
Due borchie per briglia  
Quattro viti di ferro con chiodetti per sedia  
Ottantuno chiodi di ottone lavorati di rilievo et dorati per fornimenti di sedie  
Tredici altri chiodi dorati lissi per seggie  
Ventiquattro chiodi per seggie fra buoni et rotti

f.87  
Due fiaschetti di legno fatti a modo di barilotto et un altro di legno incierato  
Una cassetta con dentro 2 pezzi di cristallo et un

a Giovanni Piccolomini d'Aragona del 6 gennaio 1580, in cui ringrazia delle «due caraffelle di manna del glorioso Apostolo Sant'Andrea» da lui inviatele.



pezzo di vetro rotto  
Un quadretto verde di marmo mischio et un altro rotto  
Una tazza d'osso d'India rotta  
Una custodia di corame rosso con una tazza di cristallo rotta  
Una scatolina dove vi è dentro due vasetti di alabastro nelli quali vi è terraccia vecchia  
Una scatola con due caraffine di vetro, una piena di polvere et l'altra d'acqua over olio  
Una cassa di ebano da specchi con sua rosetta dorata  
Undici pezzi di corame dorato per tapezzaria  
Venti pezzi di carta per disegni  
Otto quadri di tela dipinti sopra personaggi<sup>119</sup>  
Un par di calze rosse con un capellino di ermesino cremisi con cordone d'oro attorno  
Una sonagliera da mattacini (?)  
Due ferri imbruniti negri con panno pavonazzo et francie attorno con suo appoggio per una seggia  
Due appoggi di velluto cremesi con sua francina d'oro et seta stracciati  
Due pezzi di velluto cremesi vecchi  
Due spalliere di velluto negro da cocchio vecchie con passamano d'oro et seta, fatti a gelosia, dove mancano alcuni passamani

f.87v  
Due portiere di velluto negro da cocchio fodrate di raso ranciato con francie d'oro et seta attorno tutte spelate  
Due pezzi di raso ranciato per il cocchio, un grande et un piccolo stracciate  
Due coperte di velluto negro da giumenta da cocchio, senza pezzi da una banda stracciati  
Una coperta di velluto negro per il mattarazzo spelata  
Una coperta di panno giallo raccamata del medesimo con un cordone tarmata  
Sei cappotti di.... rigato sfoderati  
Un ventaglio di avorio tutto intagliato con suo manico con una sonaglietta d'oro<sup>120</sup>  
Sette caraffini di olii diversi, parte voti  
Una carta con diversi colori  
Quattro pezzi di rete lavorata a fogliami  
Un altro simile  
Dodici braccia ? di rete in più pezzi  
Ventuna fodra di busti di fustagna fra bianchi et rossi  
Due pezzi di ermesino turchini stracciati

Una saccoccia di taffetà tanè  
Una mostra di un fregio di tapezzaria di varii colori, lavorati sopra il canavaccio  
Undici pezzi di fascie, lavorate di seta di varii colori  
Otto pezzi simili cominciati a lavorare  
Cinque altri simili

f.88  
Una fascia lavorata di bianco, tutta a quadretti  
Diecisette pezzi di velo riccio stracciato  
Sette veli con tremolanti  
Uno scrittorio di noce mezzano, con sua chiave nel quale sono le suddette e seguenti cose  
Dieci quadretti di feltro negro  
Un ritaglio di feltro bianco  
Un mazzetto di listine di tela bianca da impanata  
Tela sangallo gialla braccia 4 ? ?  
Un tappeto per un tavolotto di corame rosso  
Un fiasco di corame rosso, fatto a beretta da prete  
Una guaina de cortelli coperta di velluto guarnita d'argento con tre cortelli  
Una custodia di corame fodrata di velluto cremisi con suo cuscinetto di ermesino da portare anelli  
Un letto di carisea verde con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et cinque cortine, il cielo et tornalutto, fodrati di tela  
Un letto di carisea turchina, con cielo, bandinelle, tornaletto, coperta et sei cortine, fodrate di tela  
Due coperte di tela bianca imbottite, stracciate  
Un tavolotto di velluto verde con francie d'oro et seta attorno fodrato di tela verde, vecchio

f.88v  
Un tavolotto di velluto negro, fodrato di tela negra vecchio  
Due copertine imbottite, di ermesino cremesi da una parte, dall'altra di tela rossa, vecchie  
Un'altra coperta di raso verde imbottita  
Un lenzolo per invoglio  
Una balestra da fize con una coperta di velluto verde  
Due custodie di velluto verde dentro 22 fize  
Un carcante di velluto verde  
Una lieva per detto balestro  
Due custodie per collane di corame negro dorato  
Un fiasco di corame  
Una custodia di corame negro dorata per portare il Tosone<sup>121</sup>  
Una custodia di latta per portar ritratti

in «Reales Sitios», XLI, 160, 2004, pp. 34-45.

<sup>120</sup> Il ventaglio potrebbe essere identificato con quello appartenuto a Maria di Portogallo, conservato a Capodimonte, cfr. A. JORDAN GSCHWEND, *Emblems of splendor and power, Renaissance jewelry and treasury pieces in the collec-*

Una custodia tonda di corame con arme di Madama  
Una custodia in quadro di corame negro  
Una custodia di corame negro  
Dodici polzoni per balestra  
Una tavola di legno di Portogallo tutta messa a oro con sue asette d'argento in mezzo con 2 par di piedi  
Una sedia simile  
Due candelieri di ottone alla fiamminga da muraglia  
Nove copertine di velluto negro da cavallo per donna fodrate di tela negra con fiocchi stracciate

f.89  
Tre valige di velluto negro, una con il cordone, fodrate di tela stracciate  
Una capelliera di velluto negro, stracciato  
Tre sacchetti di velluto negro, stracciati  
Due stracci di cuscini di velluto negro  
Due altri cuscini simili  
Due campanelli di bronzo da messa  
Una pietra per su l'altare rotta  
Quattro quadretti di velluto turchino per camisce  
Una stola di taffetà negro  
Un taffetà negro fodrato di tela sangallo per mettere avanti al camino  
Un cuscinetto di velluto negro per l'altare  
Un altro cuscinetto lavorato all'agucchia con seta di vari colori  
Un pezzo di taffetà per mettere alla vampana  
Una fodra di tela negra per una pianeta  
Una fodra simile per un cappotto  
Un braccio di panno berettino in due pezzi  
Una fodra di un palio di tela sangallo  
Due braccia et ? di fustagna negra  
Un cuscino di ermesino verde, stracciato  
Tre fodri grandi di tela per mattarazzi  
Una fodra di ara di tela  
Un barilotto di terra porcara di Portogallo con suo turaccio  
Sedici braccia di tela grossa in due pezzi

f.89v  
Dodici mattarazzi di tela grossa comuni et di fustagna  
Dodici capezzali simili  
Doi fodre per mattarazzi simili per invoglio  
Due schiavine cuscite insieme per invoglio  
Un panno verde da tavola stracciato et macchia-

*tion of Maria of Portugal*, in G. BERTINI e A. JORDAN GSCHWEND, *Il guardaroba di una principessa del Rinascimento*, Rimini 1999.

<sup>121</sup> Ordine del Toson d'oro.

to di inchiostro  
Sei sedie di noce con sedere di velluto negro senza appoggio  
Uno scabello di noce con sedere di velluto cremisi  
Dieci sediette di legno da far servitio  
Sei coperchi per dette seggette  
Tre mappamondi uno con suo piede  
Una borsa di panno turchino alistata di velluto negro  
Un'altra borsa di panno turchino  
Due fiaschi di corame negro  
Una saccoccia di corame negro, piena di legnetti da raccamare  
Una custodia di corame con dentro sei flauti  
Un'altra custodia con dentro sei cornetti  
Due balestre con sei polzoni (?) et una lieva  
Un'aquila di noce serviva per il cocchio  
Quattordici teste di noce parti dorate per il cocchio  
Sei tavolette et quattro quadretti dorate servivano per mostra  
Due banchette basse da cocchio tutte coperte di velluto rosso

f.90  
Un altro simile di velluto negro, tutti 3 guarniti con passamano d'oro et seta  
Uno scabelletto di noce basso con sedere di velluto cremesi, con francie di seta  
Un'armatura per cane imbottita di tela turchina et bianca  
Tre scabelli di noce alti con sedere di velluto cremesi et francie di seta  
Una stora di paglia bianca et negra alla portoghese  
Due sediette da far servitio tutte coperte di velluto cremesi  
Un'altra simile coperta di velluto turchino  
Uno scrittorietto coperto di corame rosso, dorato, fodrato di velluto verde figurato  
Cinque custodie da orinale coperte di velluto rosso  
Un'altra di velluto verde  
Un'altra di velluto morello  
Una custodia di corame all'antica per un boccale  
Quattro pomi di legno per letti di color berettino  
Quattro altri dorati piccoli  
Dodici altri verdi  
Quattro angeli di legno dorati  
Un orinale di stagno  
Una coperta di reverso rosso di Firenze  
Una scatola con dentro una statua di alabastro rotta

f.90v  
Un sedere et un appoggio di velluto rosso con francie d'oro et seta per una seggia  
Due paia di stivaletti negri  
Un par di stivaletti di cordovano  
Sedici fiocchi di seta negra et oro vecchi in due de quali vi sono alcune francie d'oro et seta  
Otto fiocchi d'oro et seta verde vecchi  
Otto altri d'oro et seta berettina  
Un altro fiocco di seta negra  
Uno stivaletto negro  
Quattro pezzi di cordone di seta rossa per baldachino  
Una sacchetta di tela piena di....  
Una cassa tutta di ferro dipinta verde con arme di Madama Serenissima et tre chiavi per detta cassa  
Quattro collari di ferro con spontoni...  
Due serrature grandi, una senza chiave  
Una borsa di corame da portar chiodi  
Due bacchette di rame per ritratti  
Due fornimenti di corame da carrozza con un colare per cavallo con 3 cavicchie di ferro  
Un fornimento da cocchio fatto a S di ferro dorato, contiene pezzi 19  
Sei cavicchie di ferro  
Tre cuscini di panno verde, due con spalliere simili, stracciate  
Nove paia di capifuochi fra grandi et piccoli con lor fornimenti ciascuno, cioè paletta, rampini, molletta et forcina guarniti di ottone

f.91  
Cinque gualdrappe da homo di panno negro con liste di velluto negro et trinette, fodrato di tela negra, stracciate  
Dodici copertine da sella di velluto negro fodrate di tela negra, stracciate, fra quali ve n'è una con detti fiocchi di seta  
Due coperte per giumenta da cocchio di velluto negro con francie d'oro et seta et otto fiocchi ciascuno con sue stanghe fodrate di tela, vecchie  
Una imperiale di panno negro con francie di seta, fodrata di tela vecchia  
Una coperta da sella di velluto negro con francette d'oro et seta attorno, fodrato di tela  
Tre gualdrappe di panno negro con una lista del medesimo fodrate di tela  
Uno specchio grande lavorato alla gemina, coperato di matreperle in una scatola  
Quattro paia di fiori negri per collari di cane  
Quattro altri di ottone  
Otto pezzi di tapezzaria di corame lavorati a fogliami di color d'oro et verde, alta pelle 4 et longa il medesimo con suoi fregi attorno, 3 colonne in mezzo, con 4 figure per mezzo alle cantonate

Otto pezzi di tapezzaria di corame, lavorate con oro, argento et color verde, con archi et rosoni in mezzo  
Due sopraportiere simili

f.91v  
Una portiera simile simile fodrata di corame rosso  
Uno scrittorio grande di noce intarsiato alla tedesca con tre chiavi  
Doicentosessantaquattro dozzine di stringhe di seta napoletana di diversi colori  
Quattro scopette rosse con suoi manichi di filo d'argento et seta alla ferrarese  
Quattro canestrini di filo d'argento basso con manico et serrature di ottone dorato  
Quattro rocchette di argento filato di Milano, pesa netto libbre 2  
Due capiletti per sparvieri (?) con vermiglie (?) et alcune perlettine con suoi lacci di seta pavonazza  
Un'oncia et 5/8 di filo d'oro et argento basso in 2 rocchetti  
Un rocchetto grande di filo d'oro falso, pesa oncie 2 6/8  
Sedici mostre di velluto negro et raso di diverse sorte raccamate d'oro et argento  
Diecinove mostre di velluto et raso di diversi colori raccamati d'oro et argento  
Venti quattro mostre di diversi colori, di velluto, raso et ermesino, guarniti diversamente  
Sei mostre diverse raccamate d'argento sopra tela d'argento  
Una mostra di velluto rosa secca, raccamata d'oro et perle  
Un'altra mostra raccamata di oro, perlette et granatine sopra tela d'argento  
Ventuno mostre di velluto, teletta et panno di diversi colori con diverse guarnitioni

f.92  
Un pezzo di velluto cremisi con tre raccami d'oro et argento sopra tela d'oro  
Una pezzetta rigata di oro, argento et seta, con diverse mostre sopra  
Sei libretti d'oro in foglio da pittori  
Due altri simili  
Una borsa di raso cremisi raccamata con oro, argento et perle grosse et piccole con dentro due corporali et una palla  
Un'altra borsa di raso simile, raccamata con oro et argento et nel mezzo un quadretto di tela d'argento  
Quattro anime di velluto, raso e tela d'argento raccamato diversamente d'oro et argento  
Un velo di seta busato con sua trina d'oro et tremolanti attorno

Un altro velo di seta rigato d'oro et seta rossa  
Un altro velo di seta bianca con lavor d'oro et tremolanti attorno  
Due quadretti di rete di oro, argento et seta, uno di seta incarnatina et l'altro cremesi, uno con fiocchetti attorno et l'altro con francie d'argento  
Due ritagli di taffetà turchino, pesa 7/8  
Un braccio ? di buratto negro di Bergamo  
Due terzi di velo rigato d'oro et seta turchina  
Cinque braccia di velo di seta verde rigato del medesimo in due pezzi

f.92<sup>v</sup>

Un terzo di velo di seta rigato d'oro, argento et seta pavonazza per mostra  
Un braccio ? di velo lavorato a quadretto di seta rossa et turchina per mostra  
Un braccio et ? di velo lavorato di seta rossa et bianca per mostra  
Un quarto et ? di ermesino vellutato turchino et fondo di seta bianca  
Quattro tagli di velluto incarnatino guarniti di trine d'argento per calze  
Una fodra per calze di raso incarnatino  
Un pezzo di ermesino bianco a foggia di una mantellina  
Una mantellina di ermesino negro con cordoni di velluto simile  
Uno straccio di taffetà berettino  
Due stracci di ermesino, uno negro et l'altro rosso  
Un quadretto di velluto negro spelato  
Una fodra per mattarazzo di raso morello, longa braccia 4 et 2/4 di teli 7 2/3 dove manca ad un telo un braccio incirca  
Due teli di detto raso et un ritaglio di braccia 3 incirca  
Quattro plancette da donna di osso di balena  
Tre cimose di velluto negro  
Un mazzo di anelli di ferro per cortina da letto  
Una carta con dentro uncinelli  
Seta flossa morata di quattro colori, pesa oncie 11 7/8

f.93

Seta flossa di diversi colori, pesa libbre 6 oncie 10 5/8  
Altra seta flossa di più colori, pesa libbre 5 oncie 8 5/8  
Seta da pelo di più colori, pesa libbre 10 8 3/8  
Seta torta di più colori, pesa libbre 17 2/8  
Seta flossa berettina, pesa oncie 8 6/8  
Seta torta bianca, pesa libbre 2 oncie 2 4/8  
Seta bianca cruda torta, pesa libbre 8 oncie 1  
Filo bianco fino di Fiandra torto, pesa libbre 5 10 4/8

Due braccia di pizzi di filo bianco grande fino  
Altri pizzi grandi di filo grosso braccia 72  
Altri pizzi minori di filo bianco braccia 84  
Filo bianco fino riccio di Firenze, pesa oncie 10 2/8  
Altro filo bianco più grosso, pesa libbre 7 oncie 1  
Altro filo bianco fino di Milano in 2 mazzi, pesa libbre 1 oncie 9 6/8  
Filo fino di Fiandra grezzo, pesa oncie 7 6/8  
Seta torta pavonazza, pesa oncie 1  
Stamo di più colori, pesa oncie 5 2/8  
Due braccia ? di rete di seta lavorata  
Tre veli di color leonato  
Un velo di seta grezza con lavoro di filo attorno  
Sette borse di seta cioè 5 rosse et due bianche lavorate all'agucchio  
Due altre borse di velluto, una negra et l'altra bianca, guarnite con passamani d'argento  
Un traversiero di tela cortina con un lavoro di seta rossa attorno

f.93<sup>v</sup>

Un letto di rete di filo bianco, cioè cielo, tornaletto et due cortine  
Una cameretta di velo di seta con due cortine di velo rigato di seta ranciata  
Quattro braccia ? di velluto cremesi  
Cinque braccia di velluto ranciato manco tre dita  
Sette braccia ? di velluto berettino in 4 pezzi, uno senza cimosa  
Due braccia di velluto ranciato in due pezzi  
Tre quarti di velluto giallo  
Un terzo di velluto rosso  
Due braccia ? di velluto rosa secca in 5 pezzi  
Tre quarti ? di velluto fior di lino  
Due terzi di velluto tanè oscuro  
Un terzo di velluto pavonazzo  
Due braccia ? di velluto negro a opera grande  
Cinque braccia ? di velluto negro fatto a liste  
Un braccio di velluto negro a opera di scacchetti  
Tre braccia 1/3 di velluto a opera in 4 ritagli  
Tre ritaglietti di velluto rigato di 3 sorte, braccia 1  
Otto braccia ? di ermesino negro cordonato in 4 ritagli  
Sette ottavi di ermesino morello  
Tre braccia 1/8 di ermesino fior di persiche  
Un braccio 1/3 di ermesino berettino tutto busato  
Tre quarti di ermesino bianco  
Un braccio 2/4 ? di ermesino cremisi rigato  
Sedici braccia et 2/3 di ermesino ranciato  
Due braccia ? di taffetà incarnatina di Firenze

f.94

Trentaquattro braccia ? di taffetà berettino con la corda di Firenze

Ottantuno braccia 1/3 di buratto negro riccio in tre pezzi  
Dicinove braccia di buratto di seta lissio et 1/3 ?  
Buratto di seta simile braccia 2 ?  
Buratto semplice negro, tre pezzi di 19 braccia ciascuna  
Una pezza di buratto lisso di lana di braccia 19  
Centonovanta braccia di velo di seta bianca in 8 pezze  
Tre braccia di tela rigata d'argento et incarnatino  
Tre braccia ? di tela rigata d'argento et seta negra  
Tre braccia ? di tela rigata di seta negra et berettina  
Tre braccia di tela rigata d'argento et incarnatino  
Tre braccia ? di tela rigata di seta negra et berettina  
Tre braccia ? di tela rigata di seta negra et berettina  
Quattro braccia 1/8 di tela bianca rigata d'oro et argento  
Due terzi di broccato d'oro riccio in seta morella  
Un terzo di broccato riccio d'argento in seta bianca  
Quattro ottavi di broccato riccio in argento et seta incarnatina  
Cinque braccia ? di broccato riccio d'oro et argento in seta incarnatina in pezzi 17  
Sei braccia di broccato riccio d'oro et argento in velluto ermesino in 22 pezzi  
Un terzo di tela d'oro in seta gialla  
Un braccio ? di tela d'oro in seta incarnatina in 3 pezzi  
Un ottavo di tela d'oro in seta pavonazza  
Un braccio di tela d'oro in seta morella  
Un mezzo braccio di tela d'argento in seta incarnatina in quadretti  
Tre quarti di tela d'oro in seta rossa  
Tre braccia ? di tela d'oro in seta incarnatina in 5 sgavezzi  
Un terzo di tela d'oro in seta verde

f.94<sup>v</sup>

Un mezzo braccio di tela d'oro in seta bianca  
Un mezzo braccio di velo d'argento di seta morella  
Un quarto di tela d'oro et argento di seta morella  
Due braccia ? di tocca d'oro in seta incarnata  
Due braccia di tocca d'oro in seta gialla  
Due braccia ? di tocca d'oro in seta ranciata  
Pizzetti d'oro et argento con tremolanti, pesano oncie 11 ?  
Passamano d'oro in due pezzi, pesano libbre 1 oncie 6 ?  
Passamano d'oro et argento, pesa libbre 1 oncie 5 ?  
Altro passamano d'argento, pesa libbre 1 oncie 4 1/8  
Sei paia di guanti di capretto bianchi  
Pizzetti di seta negra, pesano oncie 7 7/8

Trinetta piccola di seta negra, pesa libbre 1 oncie 4 2/8  
Seta negra torta, pesa 3/8  
Due braccia di ermesino cremesi  
Due braccia et ? di raso rosa secca in 2 pezzi  
Tre braccia di raso giallo in 2 sgavezzi  
Un braccio et 7/8 di raso ranciato  
Diciotto braccia di raso pavonazzo  
Tre quarti di raso cremisi stampato  
Un braccio 1/8 di raso lavorato incarnato et bianco  
Un braccio di raso giallo  
Un quarto di raso bianco  
Due braccia ? di raso pavonazzo in due pezzi  
Un braccio ? di damasco bianco  
Un braccio ? di damasco turchino  
Tre quarti di damasco berettino

f.95

Un braccio ? di damasco rosa secca  
Un braccio di damasco negro in 5 ritagli  
Cinque braccia ? di tabis colombino in 9 ritagli  
Dieci braccia et 2/3 di raso negro vellutato a quadretti  
Sessantaquattro braccia di liste di tela d'oro in seta incarnata  
Trentuno braccia di lista di tela d'oro in seta gialla vecchia  
Due fodretti da cuscini di raso cremesi con un passamano d'oro che servivano per la letiga  
Un panno da tavola di carisea, grande di color leonato, stracciato  
Un panno verde con 3 cusciature  
Una cassa con due mantici dell'organo di legno con suoi piombi  
Due gualdrappe di panno negro, fodrate in parte di tela negra  
Una copertina da sella simile  
Quattro tappeti di corame inargentati che servivano per mettere avanti al letto  
Un altro inargentato et color turchino per il letto di rete  
Un cuscino di corame rosso con sua copertina, serviva per il cagnolo  
Tre pezzi di corame vecchio, piccoli con argento et oro  
Sei pezzi di corame d'oro et color rosso vecchi  
Cinque altri pezzi di corame dorati et argentati  
Otto pezzi di corame simile  
Tre altri pezzi simili

<sup>122</sup> Lupo cerviere, lince.

<sup>123</sup> Margherita soffriva di podagra, cfr. lettera di Nuccio Si-

f.95<sup>v</sup>

Due sopraportiere di corame dorato et verde  
Una borsa di panno bigio con suoi cordoni di seta, serviva per portar mattarazzi  
Un'altra borsa, serviva per tapezzarie  
Sette pezzi di tapezzaria di corame stracciati  
Una portiera di corame fodrata con arme di Madama  
Un organo di legno con due registri in una custodia di legno  
Una schena di pelle di zibellino tarmata  
Una scatola con dentro 60 pezzi di pelle di ermellino in quadro et alcuni altri pezzetti tarmati  
Due quarti di dette pelli, giunti insieme, per una manica, tarmata  
Due quarti di dette pelli per una roba, tarmati  
Una scatola con dentro filetti et pezzetti di gibellino et d'altre sorte tarmati  
Un'altra scatola con dentro ritagli di gibellini tarmati  
Un pezzo di una manica di gibellino tarmato  
Un pezzo di pancia di volpe con un altro pezzo con molte giunte, spelato  
Una sacchetta piena di ritagli di pelle di ermellino tarmati  
Un mezzo mantellino di zampetti di gibellini tarmati  
Una pelle di voltorio (?) tarmata  
Un quarto di una pelle di dosso (?) tarmata  
Due pezzi di pelli di schena di lupo cerviere<sup>122</sup>

f.96

Due altri pezzetti piccoli del medesimo  
Una pelle di pancia di lupo cerviere spelata  
Due paia di genocchiali di ermesino cremisi fodrate di pelle di volpe tarmati  
Due fodre per cuscini di tela rossa per il cocchio  
Una cassa bianca che serviva per il letto de staffieri con dentro sei viole, fra grandi et piccole, con suoi archetti  
Una saccoccia di tela turchina  
Un gravicembalo coperto di corame negro dentro fodrato di ermesino verde con sua chiave di dentro  
Una scatola longa di legno bianco con dentro  
Cinque braccia et 2/3 di raso berettino  
Sei paia di calzette di seta di diversi colori  
Tre paia di calzette di stamo incarnato  
Tre paia di calzette di filo bianco  
Sei paia et mezzo di scarpine di stamo di più colori  
Un libro coperto di corame rosso, lavorato con ar-

rigatti a Giovan Battista Pico del 3 aprile 1573, «S.A. si trova in letto con un puoco di dolore di padagra nel piede

me di Madama Serenissima  
Quattordici acconciature da testa d'oro et argento con margaritine, perle et granatine  
Sette liste di trina d'oro et argento con fiocchetti di seta di vari colori, longhe braccia 3 ? ciascuna, in tutto braccia 24  
Due braccia ? di trina simile in due pezzi  
Un messale grande coperto di velluto incarnato con suoi cantoni di argento dorati et arme di Madama da tutte due le bande et suoi serragli con segnacoli d'oro et seta

f.96<sup>v</sup>

Una scatola piena di remedio per la podagra<sup>123</sup>  
Una scatoletta tonda piena di manna  
Una scatoletta piena di legno di Cina  
Un'altra scatoletta simile  
Una scatola con dentro un vasetto di vetro con triaca  
Un altro scatolino con polvere contro la peste  
Tre mazzetti di agucchi  
Ventitre oncie di salsufragia (?)  
Dodici oncie di mechiuca (?)<sup>124</sup> in radiche  
Sei oncie di palo d'India  
Tre oncie di foglie di tabach  
Tre oncie di seme del detto  
Un pezzo di alicorno, pesa libbre 7 oncie 2 et mezzo  
Un messale coperto di velluto rosso con sue serraglie d'argento con arme di Madama in mezzo. In una borsa d'ermesino verde guarnita di una trina d'oro et seta attorno  
Cinque braccia di ciambellotto ranciato a onde  
Un cuscinetto di velluto negro con passamani attorno et quattro fiocchetti  
Due veli di seta rigata con seta cremisi con pizzetti d'oro et seta attorno  
Un altro di seta busa, rigato di seta negra con pizzetti d'oro attorno  
Un altro di velo bianco con pizzetti et tremolanti d'oro attorno  
Un altro di ermesino negro con francette di seta gialla et rossa attorno

f.97

Cinque quadretti di ermesino negro  
Una pianeta et un manipolo di ermesino negro fodrata di tela  
Un camisce di tela con quadretti di rete di seta gialla  
Uno amitto simile  
Due camisci di tela bianca  
Uno amitto simile

sinistro», in ASP, CFE, Abruzzi, 166.

<sup>124</sup> Mechiuca, meconio sinonimo di oppio.



Due fazzoletti  
Tre cordoni di seta con suoi fiocchi  
Due altri di filo  
Tre sciugatori, uno stracciato  
Ventotto purificatori parte stracciati  
Un palio di ermesino negro con la Croce di velluto negro, fodrato di tela  
Quattro cordoni di seta, due rossi et due verdi per un padiglione  
Un ermesino cremesi con francia d'argento attorno, stracciato  
Un cuscino di velluto verde con passamano d'oro et seta attorno et quattro fiocchi  
Cangiante di Lila braccia 2/3  
Passamano vellutato di seta gialla et rossa braccia 2 ? ?  
Una coperta catelana bianca  
Otto pezzi di tapezzaria di corame rosso con colonne d'oro et argento  
Sei pezzi di detta tapezzaria  
Sei soprafinestre simili

f.97<sup>v</sup>

Diecinove paia di lenzoli di tela cortina fina di tre teli ciascuno parte usati et stracciati  
Una coperta catelana bianca  
Una tela di un lenzolo per invoglio  
Un lenzolo di tela cortina fina di 3 teli usato  
Cinque lenzoli di tela cortina fina, di doi teli et mezzo l'uno  
Due lenzoli di tela brabantia di 2 teli l'uno  
Un lenzolo più grossetto, serviva per quando Madama si lavava la testa  
Cinquantuno traversieri di tela cortina di un braccio et mezzo l'uno manco due dita  
Ottantaquattro fodrette per cuscini da letto di tela di Olanda fina, usate et parte stracciate  
Tre servicatori (?) di tela cortina con pizzetti piccoli attorno  
Sei camisce di tela cortina, una senza maniche et frappe, stracciate  
Due camisce senza frappe, mezze lavorate, fatte alla romanesca  
Una tovaglia grande per sciugar la testa  
Un par di scarpini, uno grande et l'altro piccolo  
Un quadretto di cortina, tutto lavorato d'oro con varie et diverse mostre, con suo passamano d'oro et seta verde attorno, con 4 fiocchetti alle cantonate  
Un altro quadretto di cortina, pieno di mostre diverse con seta cremisi et pizzetti attorno  
Un altro quadretto di tela cortina gialla, lavorata con poche mostre et un aquila in mezzo, macchiato

<sup>125</sup> Pizzo, becco, estremità appuntita.

f.98  
Un altro quadretto con diverse mostre di seta negra  
Un altro simile ma più piccolo con fiocchi di oro et seta  
Un altro con mostre di seta di vari colori  
Un altro quadretto di tela sangallo gialla, lavorata con varie mostre di diversi colori, macchiato  
Un altro quadretto di detta tela con poco lavoro di mostre di seta et filo macchiato  
Tre quadretti di tela lavorati, due di seta et filo et l'altro di filo  
Due altezze di cambrai lavorate di seta ranciata et profilate di seta negra  
Sei altezze di tela, tre lavorate di seta gialla, una incominciata et due altre profilate di negro  
Tre vesti di tela cortina lavorate alla turchesca imbottite di filo bianco con suoi bottoni  
Tre turbanti alla turchesca di velo bambagino con una lista gialla di taffetà et sue teste con francie lunghe gialle  
Sei camiscie di cortina, lavorati li collari di seta negra, fra le quali ve n'è una scollata et stracciata  
Una scuffia di cambrai longa infino a piedi, lavorata et raccamata con oro filato  
Una pettinatora di cortina con lavoro d'oro attorno alle teste largo 4 dita et francie di seta cremesi  
Tre pettinatori simili con pizzi di filo attorno, fra quali uno ve n'è stracciato

f.98<sup>v</sup>

Un drappetto da testa con pizzetti da una banda et lavorino d'argento et seta verde  
Un altro drappetto simile con un lavoro di filo  
Quattro tovaglie con reticelle di filo bianco stracciate  
Tre drappi di cortina stracciati  
Un pettinatorio di cortina lavorato di filo bianco  
Due scuffie lunghe simili  
Due mezzi traversieri di cortina  
Un velo di seta alla bolognese con pizzi d'oro et tremolanti da una banda  
Un par di maniche con suo busto alla turchesca di tela battista tutte imbottite di filo bianco  
Sei paia di calzette di tela cortina  
Quattro scuffie alla fiamminga con oro  
Una tovaglia di tela cortina con lavori grandi di seta ranciata con pizzetti attorno  
Un libro basso coperto di corame negro  
Seta bianca cruda sottile, pesa oncie 33 6/8  
Seta negra torta, pesa oncie 10 2/8  
Seta gialla cruda, pesa oncie 7 1/8  
Una coperta catelana bianca

Un lenzolo di tela brabantia di due teli per invoglio  
Quattordici sedie di noce con sedere et appoggio di corame rosso  
Due sedie simili più basse  
Due sedie di noce con sedere d'appoggio coperte di velluto cremisi con francie di seta

f.99

Due altre sedie, una coperta di velluto verde et l'altra di panno rosa secca  
Sei scabelletti bassi di noce con sedere di velluto nero et francette di seta attorno  
Sei sedie di noce basse con sedere et appoggio di velluto verde con francie di seta vecchie  
Tre sedie di noce alte, coperte di velluto negro  
Tre sedie simili più basse  
Cinque sedie di noce alte con sedere et appoggio di corame rosso  
Una lettiera di legno d'India bassa, lavorata con oro  
Una pietra di porfido per una tavola con sua cassa  
Una cassa bassa con dentro l'infrascritte cose  
Due bacili grandi di porcellana, tutti lavorati di color turchino, con la custodia di corame  
Un vaso grande con il collo lungo simile  
Un altro piccolino simile con il collo rotto  
Un boccale simile con il pizzo<sup>125</sup> per dar l'acqua alla mani  
Otto piatti simili, cioè quattro grandi, due mezzani et due piccoli  
Diciotto tazzette simili  
Due conchette bianche simili et una verde  
Uno rinfrescatoio lavorato dentro et fuori  
Una scudella simile rotta  
Una scudella simile da brodo con suo coperchio, rotto un poco l'orlo

f.99<sup>v</sup>

Sei piatteletti piccoli simili  
Una tazzetta simile  
Venticinque scudelle simili fra grandi et piccole  
Due scudelle simili mezzane  
Uno scudelino simile rotto  
Sette scudelini piccoli simili  
Un vaso grande di cristallo ordinario con suo coperchio tutto dorato con arme di Madama Serenissima rotto  
Un fiasco di vetro simile  
Una custodia di corame negro con dentro un vaso di vetro con triaca  
Una custodia di paglia per una tazza

Una tavola di porfido con sue cornice di ebano et in mezzo è spaccata con suoi piedi et telari di noce fatti a balaustra  
Un caraffino di cristallo dipinto di verde  
Uno scacchiero con sue tavole con figure alla tedesca  
Una statua di ottone con suo marco et custodia di corame  
Tre cappelli di velluto negro guarniti di trine di argento  
Cinque cappelli di paglia guarniti d'argento et seta di vari colori  
Un cappello guarnito d'oro et catenine coperto di velo  
Quattro cappelli coperti di velluto, doi con cordoni  
Quattro cappelli di ermesino imbottiti senza cordone  
Un cappello di velluto negro con suo cordone di seta  
Cinque cappelli di ermesino negro con sue fasce guarnite

f.100

Tre cappelli di ermesino con fasce guarnite di margaritine  
Sei cappelli di ermesino negro senza fasce  
Un cappello coperto di velo con fascia di margaritine  
Due cappelli di ermesino negro  
Un cappello di paglia, coperto di ermesino negro con sua fascia di margaritine  
Un cappello di castoro con banda di margaritine  
Un cappello di paglia finissima  
Un altro cappello di paglia di Firenze  
Un ombrello per un cappello di paglia  
Un cappello di velluto giallo con suo cordone di argento  
Due cappelli piccoli di ermesino  
Cinque cappelli coperti di velo  
Un cappello di feltro negro  
Tre cappelli di velo crespo tutti pieni di margaritine con sue bande  
Un cappello di ermesino negro con sua banda d'oro et argento et sue piume  
Un cappello tutto di francetta negra  
Una berretta piccola di teletta negra

<sup>126</sup> Chiaro, ghiaro.

<sup>127</sup> Paolo III, potrebbe trattarsi di copia del ritratto di Tiziano.

<sup>128</sup> Margherita possedeva altri ritratti dei figli di Filippo II, che si faceva inviare da Madrid, e, ved. A. PÉREZ DE TUDELA, *Relaciones entre el pintor Alonso Sánchez Coello y la familia Farnese*, in «Archivo Espanol de Arte», 282, 1998, pp. 165-172, ID., *Un retrato del Cardenal Granvela*, cit.

<sup>129</sup> Cardinale Ranuccio Farnese (1530-1565).

Un cassetta coperta di velluto verde guarnita con passamano giallo, fodrata di raso berettino con l'infrascritte cose

f.100<sup>v</sup>

Una scatola di latta  
Un quadretto piccolo di raso berettino vecchio  
Una custodia di corame negro per una baciletta  
Una fodra di una roba di tela sangallo  
Una fiaschetta di latta  
Un'altra fiaschetta di latta  
Un caldarino di ottone stagnato et lavorato  
Un'altra fiaschetta di latta  
Tre feltri da cappelli, lasciati all'Aquila per esser tutti stracciati et tarmati  
Quattordici busti di fustagna fra bianchi et rossi  
Sei paia di fodre di maniche di fustagna  
Tre paia di fodre di tela per calze  
Diciotto fiocchi di seta negra con cordoni d'oro  
Un altro di seta rossa  
Un altro di seta negra  
Una portiera di velluto berettino stracciata  
Un pezzo di panno piccolo con una coscitura in mezzo  
Una borsa di velluto negro per portacappelli stracciata  
Un lenzolo di tela cortina di tre teli stracciato  
Un altro lenzolo simile di tela brabantia  
Un telo di un lenzolo  
Un vaso di cristallo ordinario che serve per rinfrescatoio con arme di Madama et figure di color verde  
Un vaso di cristallo parte dorato con festoni attorno et dentro un bicchiere che serve per fontana con una spinella d'argento et suo coperchio

f.101

Un vaso di cristallo con quattro bocchini che serve per metter fiori  
Una coppa di cristallo con suo coperchio tutto lavorato et messo a oro con figure et con il piede rotto  
Un bicchiere grande intagliato con figure et arme di Madama Serenissima et piede rotto  
Un chiaro<sup>126</sup> di cristallo con il suo coperchio rotto  
Una caraffina di cristallo con il piede rotto  
Quattro caldarini fra grandi et piccoli di cristallo aghiacciato

<sup>130</sup> Giovanna d'Austria (1535-1573), vedova del principe Giovanni di Portogallo, sorella di Filippo II e di Margherita. In una lettera del 1573 Leonora Pallavicino porge a Margherita le condoglianze per la morte della «Principessa di Portogallo», in ASP, CFE, Abruzzi, 166.

<sup>131</sup> Gli strumenti musicali elencati in questa pagina, unitamente a quelli della pagina 102r e ai libri di musica porterebbe a pensare che nel Palazzo dell'Aquila esistesse una stanza della musica come nel Palazzo Ducale di Parma

Quarantasei pezzi diversi di cristallo computatovi tre vasi dorati con arme di Madama Serenissima  
Due coperchi per tazze lavorate et dorate  
Sette paia di capifuochi guarniti di ottone con quattro ferri ciascuno, cioè molette, palette, rampini et forcine  
Due altri paia di capifuochi simili senza ferri  
Un quadro con il ritratto di Papa Paolo con sua cornice et ermesino cremisi con francie d'oro et seta et cordoni et ferro<sup>127</sup>  
Un altro quadro con il ritratto di Nostro Signore in Croce con sue cornice di noce  
Due quadretti con ritratti de figli del Re di Spagna<sup>128</sup>  
Un quadretto con il ritratto del Duca Alessandro con sua cornice, taffetà verde et cordone  
Un altro quadretto con il ritratto di Papa Pio V

f.101<sup>v</sup>

Un altro con il ritratto del Principe di Parma  
Tre altri quadretti piccoli con ritratti di Imperatori antichi con lor cornici  
Un altro con il ritratto del Cardinal Sant'Angelo Farnese<sup>129</sup> con sue cornice  
Un altro con il ritratto della Principessa di Portogallo con sua cornice et cortina di taffetà verde, suo cordone et ferro<sup>130</sup>  
Un altro con il ritratto della Imperatrice  
Una cassa ferrata con dentro i mantici dell'organo con suoi piombi et coperta di corame negro<sup>131</sup>  
Un organo di noce intarsiato a gelosia dorato, con sette registri et sua custodia di legno  
Un quadro con il ritratto del Signor Principe di Parma con sue cornici  
Un altro con il ritratto di Don Giovanni d'Austria con sua cornice, taffetà, cordone, fiocchi et ferro  
Due altri quadri con ritratti di Filippo Re di Spagna con lor cornice, uno con suo taffetà, cordoni et ferri  
Tre quadri con ritratti del Duca Alessandro de Medici con sua cornice  
Un altro quadro con il ritratto di Parma che abbraccia il Principe Alessandro con sua cornice<sup>132</sup>  
Un altro quadro con il ritratto del Principe Alessandro

abitato dal duca Ottavio, ved. G. Bertini, *Composizioni musicali della Libreria Farnesiana e la musica alla corte di Ottavio Farnese*, in M. CAPRA (a cura di), *A Messer Claudio, Musico*, Parma-Venezia 2006, pp. 65-78.

<sup>132</sup> Si tratta del dipinto di Girolamo Mazzola Bedoli, ricordato da Vasari, che si conserva nella Galleria Nazionale di Parma (Inv. 1470), cfr. scheda di M. GIUSTO, in L. FORNARI SCHIANCHI (a cura di), *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Cinquecento*, Milano 1998, p. 68.

Candelieri di ottone fra buoni et tristi<sup>133</sup> 56  
Due fiaschetti di stagno piccoli  
Quattro piatti di stagno grandi  
Una cassa longa con dentro un quadro grande con il ritratto dell'Imperatore Carlo V, sue cornice et telaro

f.102  
Un rolo di tela per far disegni  
Un bastone di canella  
Una canna con la Resurrettione di Nostro Signore con suoi bottoni d'argento alli nodi et suo sponzone in cima  
Un bastone di canna d'India guarnito d'oro alle testeastoni  
Due altri bastoni di canna d'India  
Tre bastoni di osso negro, due guarniti d'argento  
Due bastoni di spina negra  
Tre ossi longhi di balena  
Tre bastoni di spina bianca  
Due cortine di tela sangallo rossa  
Tre rotoli di tela dove sta dipinto un fregio di una tapezzaria  
Una cassa bianca ferrata dove vi sono le infrascritte cose  
Due tromboni di ottone con sue custodie et chiavi  
Una custodia di corame negro con sua borsa con dentro nove pezzi di flauti  
Una custodia di corame negro con quattro cornamuse  
Una custodia con sua borsa con otto pezzi di flauti  
Due instrumenti da musica d'Inghilterra con la lor borsa, chiamati fagotti  
Due cornetti grandi da musica con sue coperte di corame negro  
Tre cornetti piccoli da musica, uno con la coperta di corame  
Tre custodie di ottone per tromboni

f.102v  
Due libri grandi da musica, coperti di corame negro  
Tre libri grandi da musica, coperti di carta pecorina bianca  
Alcuni fogli grandi da musica slegati

Un quadro con il ritratto della Regina di Spagna Portuguesa<sup>134</sup> con sua cornice  
Un altro con il ritratto della Regina Leonora<sup>135</sup>  
Un altro con il ritratto della Regina Maria<sup>136</sup>  
Due altri con ritratti dell'Imperatore Carlo V  
Un altro con il ritratto di Madama Serenissima con sua cortina di taffetà rosso, suo cordone et ferro  
Un altro con il ritratto della Principessa di Parma  
Un altro con il ritratto del Signor Principe Rannuccio  
Un altro con il ritratto della Signora Donna Maurara<sup>137</sup>  
Un altro con il ritratto della Regina di Spagna la Francese<sup>138</sup> con cornice, taffetà rosso, cordone et ferro  
Un altro del Signor Principe Alessandro con il cappotto di broccato<sup>139</sup>, con sua cornice, taffetà rosso, cordone et ferro  
Un altro di Carlo Principe di Spagna<sup>140</sup> con cornice  
Un altro del Serenissimo Signor Duca Ottavio con sua cornice  
Un altro della Principessa di Portogallo<sup>141</sup> con suo telaro  
Un altro con il ritratto di Barbagianni<sup>142</sup> con suo telaro  
Un altro con ritratto del Signor Principe et Don Carlo puttini<sup>143</sup> con sue cornice

f.103  
Un quadro grande di cosmografia con sua cornice  
Due coperte catelane bianche  
Due cuscini di ermesino rosso, tutti coperti et raccamati di cordoncini d'oro et argento et un bottone d'argento filato per ciascuno  
Un altro cuscino di rete di seta cremisi da una banda lavorato d'argento et oro et dall'altra di raso cremesi con arme di Madama Serenissima et 3 fiocchi  
Un cuscinetto di canavaccio lavorato a seta a gruppi con quattro fiocchi et ad uno vi manca un bottone  
Un altro cuscinetto di ermesino bianco et da una banda turchino raccamata d'oro et argento a liste con un passamano attorno et quattro fiocchi

<sup>137</sup> Margherita, figlia di Alessandro Farnese, dopo l'annullamento del matrimonio con Vincenzo Gonzaga, era entrata in convento con il nome di Maura Lucenia.

<sup>138</sup> Ritratto di Isabella di Valois (1545-1568), sposa di Filippo II nel 1559.

<sup>139</sup> Alessandro Farnese nel ritratto di Anthonis Mor in collezione privata di New York, da cui è tratta la copia di Dublino.

<sup>140</sup> Don Carlos (1545-1568), figlio di Filippo II.

Un altro cuscinetto di ermesino bianco semplice con quattro fiocchi et un passamano d'oro et seta attorno  
Un altro cuscinetto di ermesino cremesi semplice  
Una scatola con dentro legnetti a mazzolini da far pizzi<sup>144</sup>  
Un traversiere di cortina con due fodrette raccamate d'oro et seta cremisi  
Un altro simile lavorato di seta gialla et negra  
Due cuscini simili  
Un traversiero lavorato di seta rossa di tela cortina  
Due cuscini simili  
Un altro traversiero di tela cortina con raccamo d'oro filato et seta negra  
Due cuscini simili

f.103v  
Un altro traversiero di tela cortina, lavorata con seta gialla et incarnata  
Due cuscini simili  
Tre traversieri simili lavorati di seta turchina di braccia uno et mezzo et un poco più l'uno  
Due cuscini simili  
Quattro traversieri di tela simili, lavorati di seta negra, di braccia uno et 2/3 l'uno  
Due cuscini simili  
Un traversiero simile lavorato di seta turchina di braccia uno et 2/3  
Due fodrette simili  
Una fodretta lavorata di seta negra  
Una traversiera di cortina lavorata di filo bianco  
Sessantaquattro collari, 52 di tela battista et 12 di tela di Olanda, quattro lavorati di seta negra usati  
Cinquantaquattro gorgereetti di rete computatoci certi pezzi di rete et veli, dentro in una fodretta  
Quattro scuffie di velo tutte stracciate con pizzi d'oro attorno  
Otto scuffie di velo con pizzi attorno stracciate  
Quindici scuffie di tela battista usate  
Dodici scuffie di tela cambrai con sue frappine  
Undici scuffie simili, lavorate di seta negra  
Due scuffie di tela crespa cambraia  
Le sopradette scuffie stanno dentro di una borsa di ermesino rosso stracciate

<sup>141</sup> Cfr. nota 110.

<sup>142</sup> Barbagianni, addetto alla fureria, ved. in ASP, CFPP, 240, Ordinari di mancie o novell'anni, pubblicato in G. BERTINI, *Le nozze di Alessandro Farnese* cit., p. 138.

<sup>143</sup> I due gemelli, Carlo e Alessandro, figli di Margherita, nati nel 1545, e non Alessandro ed il cugino Don Carlos, come avevo supposto in G. BERTINI, *L'inventario dei beni* cit..

<sup>144</sup> Legnetti per far tombolo.

f.104  
Quattro paia di sottocalzette di tela cortina  
Due par di maniche di cortina  
Un par di maniche di fustagna  
Due vasetti di stagno con coperchi fatti a vite, servono per profumi  
Una custodia di corame rosso con arme di S.A. et dentro un vaso di vetro dove è stato profumo  
Una fodretta di tela con dentro 26 veli fra buoni et stracciati  
Una scatola quadra con dentro quattro veli crespati alla portoghese  
Una scatoletta di ebano con il ritratto di Madama Serenissima rotto  
Una tazza di stagno rotta coperta di belzovino  
Un pezzo di rete di filo bianco, lavorato a fogliami con arme di Madama Serenissima  
Un altro pezzetto di rete di seta con le mostre sopra  
Una scatola con dentro  
Venticinque mostre diverse  
Un quadretto di taffetà rosso con sopra sedici mostre diverse  
Un quadro di taffetà verde con sopra 30 mostre diverse  
Un pezzo di ermesino incarnato con sopra otto mostre  
Un quadretto di tela busa con la mostra del letto di Madama  
Un altro quadretto di velo con diverse mostre et pizzi attorno

f.104v  
Un altro quadretto di tela bianca con diverse mostre  
Un altro di tela con 16 mostre, parte con oro et parte con seta  
Un altro quadretto di tela con diverse mostre di seta et reticella di seta gialla et morella attorno  
Un pezzo di taffetà rosso con diverse mostre, fra le quali ve ne sono tre con oro  
Un quadretto di ermesino turchino con diverse mostre, una con oro et argento  
Un quadretto di canavetto con diverse mostre di filo bianco con pizzetti attorno  
Due quadretti di rete di seta cremisi lavorato con mostre diverse, parte con oro, argento et seta  
Un fagottino con diverse mostre, contengono fra buone et stracciate n.28  
Venti quattro pezzetti di velo crespo, parte con oro  
Sei gorgiere di rete di seta negra, una di seta berrettina

<sup>145</sup> Cfr. sopra.

<sup>146</sup> Cfr. sopra.

Un pezzo di canavetto longo con l'impresa di Carlo V imperatore scrittovi molte volte «Plus Ultra»  
Un cassetto di osso negro ovvero ambra con sue chiavette et calamaio sotto  
Tre vetri negri da lissare, uno rotto  
Un offitiolo vecchio con suoi signacoli  
Diecisette braccia ? di velo bianco rigato a quadretti  
Undici braccia ? di velo bianco rigato a traverso in 3 pezzi

f.105  
Quattro braccia di detto velo  
Diciassette braccia di velo giallo rigato a quadretti  
Quattordici braccia di fascie di tela busa fra lunghe, strette et scarse, cominciate a lavorare di seta rossa  
Una carta con nastri di seta negra  
Un orologio grande di ottone dorato con suo risvegliatoio in cima a modo di una torretta et sopra vi è un gallo con sua custodia di corame negro et sue chiavette  
Un altro orologio tondo a otto faccie dorato con sue chiavette, custodia et arme di Madama Serenissima  
Due orologi da portare al collo di ottone dorato con sue fettucce  
Un orologio da polvere con filo d'oro  
Un altro orologio da polvere di ebano con sua custodia di corame negro  
Quattro ampolline con manna di S. Andrea<sup>145</sup> dentro in una scatola nella quale vi sono tre di detti orologi  
Una custodia piccola di corame per un gioiello  
Un'altra per uno anello  
Un poco di taffetà rosso per un quadro  
Un orologio di ottone dorato da sole con sua custodia di corame  
Una scatola dorata con il ritratto di Amadissi, cagnolo di Madama Serenissima

f.105v  
Muschio 2/8 ?  
Ambra 3/8  
Leobarbaro oncie 3  
Cinque braccia ? ? di cangiante di Lila rosso  
Un braccio ? di panno turchino  
Tre braccia ? di stametto bianco tarmato  
Panno negro monachino braccia 3 2/4 ?  
Panno negro piluzzo braccia 4 2/3

Rascia di Fabriano braccia 5 ? ?  
Panno negro monachino ? ?  
Un mazzo con 35 disegni in carta parte con pitture  
Uno scatolino tondo con otto ampollette di manna di S.Andrea<sup>146</sup>  
Quattro lenzoli di tela cortina di tre teli l'uno, usati et stracciati  
Una fodra di mattarazzo grande di tela bianca  
Filo bianco sotile di Fiandra di più sorte in mazzi 39 et un poco di un altro mazzo, pesa netto libbre 27 oncie 7 2/8  
Filo fino di Fiandra grezzo in un mazzo, pesa netto libbre 4 oncie 5  
Filo bianco grosso aquilano in 15 mazzetti, pesa netto libbre 2 oncie 5  
Filo bianco grosso, mazzetti 37, pesa libbre 5 oncie 9  
Filo bianco sottile dell'Aquila in mazzetti 20, pesa oncie 6

f.106  
Diciotto mazzetti di cordoni di filo bianco per camiscie  
Filo bianco grosso in mazzetti 110, pesa libbre 16 oncie 11 7/8  
Filo bianco un poco più sottile pesa libbre 6 oncie 7 5/8  
Altro filo bianco di più grossezze, pesa libbre 9 oncie 9  
Una scatola con dentro reticelle di più sorte di filo bianco, pesano con un poco de pizzi libbre 3 oncie 1 4/8  
Un lavoro fatto alla cassetta di filo bianco et seta negra, con una carta dentro, pesa libbra 1 oncie ?  
Sei mostre di rete di seta bianca, lavorate con oro, argento et seta di diversi colori. Una senza oro, con suoi disegni di carta  
Nove mezze pezze di tela cambraia in quadretti di braccia undici et mezzo ciascuna  
Due pezzi di detta tela di braccia 23 l'una  
Piume di diversi colori piccole  
Nove piume di calandretti  
Piume di arioni 10  
Due pezze di cordovano, una bianca et l'altra negra  
Venti quattro paia di guanti bianchi di Lovanio di capretti  
Venti quattro paia di guanti di capretti onti di Lovanio  
Dodici paia di guanti di caproni  
Un velo di seta bianca stracciato



Un par di mostre di raso sfodrate et stracciate

f.106v

Un braccio et 2/4 di tela battista

Due sgavezzi di tela cambraia, sono un braccio et ? Canavaccio bianco da giuppone 1/3

Tre braccia di canavaccio buso

Tre scatole con dentro 19 caraffine di manna di S.Andrea, la maggior parte vote<sup>147</sup>

Una scatola verde con dentro una rosa di S.Catherina

Uno scatolino di latta con dentro un'ampollina di vetro

Due plancetti di osso di balena

Tre stecchette di legnetto rosso per... tele

Un collarino di raso cremisi guarnito d'argento con sua fibbia per il cagnolo Amadisse

Due fiaschettini piccoli di zucchero di Spagna

Un pignattino simile

Filo bianco grezzo di Fiandra, pesa libbre 4 oncie 5 2/8

Dodici braccia ? di liste di velluto bianco raccomato con catinette d'oro filato

Due corone di granatine verdi con bottoni et signacoli d'oro

Tre corone di canne d'India simili

Un'altra di ebano con paternostri d'oro

Un'altra negra simile

Coronette piccole d'ebano di n.12, una sfilzata Trentadue corone dette cavalieri di melangole intagliate fra bianche et negre

Tre braccia ? di ermesino giallo vecchio in 2 sgavezzi

Due braccia di ermesino cremisi vecchio

f.107

Un busto di raso negro guarnito di velluto fodrato di canavaccio

Un ritaglietto di buratto adamascato braccia 2

Un braccio et ? di buratto lisso di seta, che non ha tutta l'altezza

Una coperta grande catelana bianca

Un quadro con un ritratto di due figliole del Re di Spagna<sup>148</sup>

Una tavola che si apre et serra dove è dipinto l'Imperator Carlo V con l'arme de Regni

<sup>147</sup> Cfr. sopra.

<sup>148</sup> Ved. A. PÉREZ DE TUDELA, *Relaciones entre el pintor Alonso Sánchez Coello y la familia Farnesio*, in «Archivo Español de Arte», 282, 1998, pp. 165-172. Da una lettera in ASP, Epistolario Scelto, 19, di Sebastián de Santoyo del 9 marzo 1572 dall'Escorial a un destinatario sconosciuto, si apprende che Margherita aveva richiesto, tramite Pietro Aldobrandini, un ritratto delle due figlie di Filippo II, che avrebbe dovuto essere eseguito da Sánchez Coello. Si conoscono due doppi ritratti delle infanti del pittore, uno con-

Un ritratto della Madonna con suo figlio in braccio

Un ritratto di Maria Caroli

Un ritratto della Marchesa di Pescara<sup>149</sup>

Un altro con il ritratto della Regina di Spagna

Tre tavolotti di noce intarsiati di osso

Un par de trespiti per un de detti tavolotti simili

Una Bibbia coperta di velluto turchino et alle cantonate et in mezzo l'arme di Madama d'argento di rilievo con sue fibbie et custodia di legno coperta di corame rosso con fibbie di ottone

Quattro libri in quarto foglio legati con oro coperti di corame turchino

Quattordici libri coperti di carta pecorina in quarto et in ottavo foglio tinto di color morello

f.107v

Nove libri in foglio cioè cinque dorati et quattro con rosette d'oro et alcuni di essi con arme di Madama Serenissima coperti di corame rosso

Tre libri coperti di velluto negro, due in quarto et uno in sesto

Due libri coperti di velluto cremisi, uno in foglio et l'altro in quarto

Tre libri in quarto foglio coperti di velluto verde

Un libro in foglio coperto di velluto morello

Sedici libri tra mezzani et piccoli con coperte di corame rosso, tredici rigati con oro et parte con arme di Madama Serenissima et tre con rosette d'oro

Quattro libri coperti di corame negro, uno in foglio, uno in quarto et due in ottavo, 3 con fogliette d'oro

Due coperte rosse catelane

Tre libri in ottavo coperti di corame rosso con arme di Madama rigati con oro

Tre libri coperti di pavonazzo scuro, uno in foglio, uno in quarto et l'altro in ottavo, uno con un poco d'oro

Undici libri in foglio coperti di carta pecorina bianca fra quali ve ne sono due scritti a mano

Ventiquattro pezzi di libri in quarto foglio, coperti di carta pecorina bianca, uno con arme di Madama Serenissima et sei scritti a mano

f.108

Due libri in foglio, uno senza coperta vecchio et

servato al Prado e l'altro nelle Collezioni Reali Inglesi.

<sup>149</sup> Molto probabilmente si tratta di un ritratto di Vittoria Colonna, con due Margherita aveva avuto contatti, ved. G. BRUNELLI, *Tra eretici e gesuiti. I primi anni di Margherita a Roma*, in S. MANTINI (a cura di), *Margherita d'Austria. Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma 2003, pp. 65-83 e M. BELARDINI, *Margherita d'Austria, sposa e vedova del duca Alessandro de' Medici*, pp. 25-52.

<sup>150</sup> Libro di botanica.

l'altro coperto di carta pecorina

Ventuno libri coperti di carta pecorina in ottavo foglio et uno in 12, tre de quali sono rigati d'oro

Cinque libretti coperti di corame leonato, tre, uno rosso et l'altro delle quarant'ore

Sei libri coperti di corame pavonazzo, cinque in foglio et uno in quarto

Un breviario piccolo, coperto di corame leonato, rigato d'oro con signacoli di seta gialla et nigra con bottoncini d'oro

Un offitiolo coperto di corame negro

Un libro in folio coperto di carta pecorina chiamato il Discorde e Mattiolo<sup>150</sup>

Un libretto in quarto scritto a mano, coperto di carta pecorina

Un altro in ottavo

Due libretti piccoli in quarto, uno senza coperte Alcuni fogli et carte, parte scritti a mano, et parte in stampa

Una coperta bianca di tela imbottita

Un'altra coperta bianca grande catelana

Un'altra coperta di tela turchina da una parte, dall'altra tané, imbottita

Sei pezzi di corame dorati et argentati

Una portiera simile fodrata di corame rosso

f.108v

Nove pezze di corame simile

Una portiera simile sfoderata

Un'altra simile fodrata di corame rosso

Una soprafinestra simile

Una statua di marmo bianco con l'effigie dell'Imperator Carlo V<sup>151</sup>

Uno specchio grande di acciaio con sue cornice Due quadretti con ritratti della Madonna con sue cornice di noce, uno con suo taffetà

Diciassette braccia di tela sangallo negra

Un panno turchino

Undici tovaglie tutte stracciate per coprire quadri

Quaranta salviette simili

Una cassetina coperta di corame negro fodrata di ermesino cremisi con sue asette et chiave dorata dove sono le infrascritte cose

Un panno di reverso bianco

Due coperte di tela di Olanda fina, nove di Spagna imbottite

<sup>151</sup> È il busto che si vede nel ritratto di Margherita, attribuito alla cerchia di Sebastiano del Piombo, conservato nella Galleria Nazionale di Parma, Inv. 1466. Sul ritratto ved. scheda di M. Giusto, in L. FORNARI SCHIANCHI, *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Cinquecento*, Milano 1998, pp. 61-62. Il busto è conservato nel Museo di San Martino a Napoli, ne è autore Giovanni Angelo da Montorsoli ed è riprodotto in H. SOLLÝ (a cura di), *Charles V 1500-1558*, Anversa 1999, p. 162.

Una Croce coperta di raso cremisi con dentro molte reliquie con perle false et turchine di vetro, tutta guarnita di fili d'oro

Un'altra Croce con un Agnus Dei grande, coperta di raso cremisi, guarnita d'oro, perlotte et granatine alli tre cantoni, una pupilla

f.109

Un Agnus Dei grande guarnito di filo d'oro et argento miniato

Un rocchetto con oro, pesa oncie 5 6/8 ?

Un rocchetto con argento, pesa oncie 3 2/8

Dieci oncie et 1/8 di catenini et vermiglia d'argento dorato n.10

Vermiglia d'argento oncie 2

Fiocchetti d'argento et seta di vari colori, pesano libbre 2 oncie 3 4/8

Uno sperone dorato guarnito con margaritine et perle

Cordone d'argento ritorto, pesa oncie 9 3/8

Cordone ritorto sopra seta bianca, pesa oncie 1 6/8

Due pezze di fettucce, una d'oro et l'altra d'argento, pesano oncie 8 3/8

Trina larga d'oro et argento, pesa oncie 2 4/8

Una treccia da cappello d'oro et seta negra

Ritagli di passamani d'oro, argento et seta et cordoni di vari colori, pesano libbre 2.1 5/8

Una mostra di un bottone cioè femina et maschio d'oro et seta

Due casse per liverieri (?) d'oro et seta cremesi, pesano libbre 1 6/8

Sei braccia 2/3 di liste di raso cremesi raccomato d'oro et argento per tapezzarie

Ritagli diversi di passamani d'argento et seta di vari colori, pesano oncie 23 4/8

Francie d'oro et seta negra usate, pesano libbre 3 oncie 7

f.109v

Due fiocchi grandi, uno tutto di filo d'argento et l'altro d'argento et seta negra

Francie di filo d'oro filato grande mezzana et piccola, pesa libbre 2

Francie grande d'argento, pesa oncie 22 2/8

Francie d'oro et seta cremesi, pesa oncie 11 2/8

Francie grandi di seta cremesi con oro et argento, pesa oncie 5/8

Francie grandi di seta cremesi con oro et cordone dalle bande, pesa oncie 10 1/8

Francetti d'argento et seta turchina ritorta, pesa oncie 20

Otto pezzi di mostre di bottoni d'argento et seta

<sup>152</sup> «Zucchero rosato in rotelle» veniva richiesto da Cosimo Masi a Nuccio Sirigatti, che se lo sarebbe procurato a Na-

Quattro altri pezzi di seta diversa

Cinque pezzi di mostre di bottoni di seta

Francie di seta colombina grande, mezzana et piccola, pesa libbre 2, oncie 3 1/8

Francie di seta rosa secca grande et mezzana, pesa libbre 1, oncie 1

Francie di seta cremisi, grande mezzana et piccola, pesa libbre 8, oncie 11 7/8

Un pezzetto di frangia grande di seta cremesi accappiata, pesa oncie 3

Francie di seta pavonazza grande, mezzana et piccola, pesa libbre 1, oncie 9 3/8

Francie di seta negra, grande et mezzana, pesa libbre 1, oncie 8 1/8

f.110

Francia piccola di seta berettina, pesa oncie 3 6/8

Francia di seta turchina, grande, mezzana et piccola, pesa oncie 9 1/8

Francie di seta turchina grande vecchia, pesa oncie 2 6/8

Francie di seta verde grande et piccola, pesa oncie 4 6/8

Francie di seta negra piccola et vecchia, pesa oncie 7 3/8

Francia di filo bianco, pesa oncie 4 4/8

Passamani di seta negra avellutata, con franciotti dalle bande, pesa oncie 3 6/8

Passamani di seta negra, avellutata con costine, pesa libbre 2, oncie 1 2/8

Trinetta di seta bianca, pesa oncie 3 4/8

Trinetta di seta berettina, pesa oncie 3 3/8

Pizzetti di seta berettina, pesa oncie 6 7/8

Pizzetti di seta negra, pesa oncie 3

Passamano lissio di seta colombina, pesa oncie 2 2/8

Ritagli di passamani di seta rossa, negra et un poco di cordone di seta berettina, pesa oncie 2 6/8

Passamano di lana verde vecchio oncie 2 2/8

Due fiocchi vecchi di seta negra

Nove bottoni di seta negra

Undeci stringoni di seta negra, con loro pontali per il cocchio vecchio

Ventiquattro dozzine di stringhe di seta napoletana di diversi colori

Quattro pezzi di fettucce integre di seta rigata di vari colori

f.110v

Un'altra pezza di fettuccia simile

Fettuccia simile braccia 119 ?

Un mazzetto di ritagli di velluto negro, raccomato

poli, ved. lettera di Sirigatti a Masi del 13 settembre 1575, in ASP, CFE, Abruzzi, 167.

ti di argento avanzato di due gualdrappe

Una scatola con dentro delli spilli bianchi grandi mezzani et piccoli

Un mazzetto di ritagli di velluto negro, guarniti con cordoncini d'oro vecchio

Due specchi, un grande et l'altro mezzano, con cornice d'ebano, dentro nelle lor custodie di legno bianco

Una custodia tonda di corame negro dorato con dentro una lucerna di ottone dorato

Una coperta catelana bianca

Due braccia 1/3 di tela bianca grossa

Otto pezzi di tapezzaria di corame dorati et verdi con colonne

Una portiera simile fodrata di corame rosso

Sette pezzi di tapezzaria di corame simile

Quattro sopraportiere simili

Tre sopraportiere simili

Sette pezzi di tapezzaria di corame dorato et argentato

Una portiera simile fodrata di corame rosso

Cinque casse con dentro diverse scritture

Quattro paia di lenzola di tela nostrana, usati

Due coperte bianche catelane

f.111

Un letto di scarlatta con cielo, tornaletto et sei cortine con francie d'oro et reticelle di filo d'oro usato

Un altro letto di ermesino verde con cielo, tornaletto et sei cortine, con francie d'oro et quattro pomi di legno per detto letto

Una coperta da lettiga di tela turchina per invoglio

Dieci pezzi di corame dorato et verde

Una portiera simile con arme di Madama Serenissima fodrata di corame rosso

Una soprafinestra simile

Un pezzo di corame rosso con colonne dorate

Due casse con dentro diverse scritture

Tre coperte catelane bianche, vecchie et spelate

Due scatole piene di Agnus Dei, che prima erano in tre

Tre scatole tonde con foglie di rose candite, una non piena

Una scatola piena di fiori di cedro canditi

Una scatola tonda piena di pezzetti di zucchero rosato<sup>152</sup>

Una scatola con sedici barattoli di vetro di saponetti di Napoli

Due scatole piccole piene di zibibo

Una cassetina con dentro manna vecchia

Una tovaglia damaschina longa braccia 5, larga 4, usata  
Un'altra simile longa braccia 5 ? et larga 4  
Un'altra simile longa braccia 6 et larga 4  
Un'altra tovaglia adamaschina longa braccia 5 ?, larga 4

f.111v

Un'altra tovaglia simile, longa braccia 6, larga 4  
Dicinove salviette damaschine  
Una tovaglia fine, longa braccia 5 ?, larga 4  
Un'altra simile longa braccia 5 ?, larga braccia 3 ?  
Un'altra simile longa braccia 5 ?, larga braccia 3 ?  
Un'altra simile longa braccia 4 ?, larga braccia 3 ?, un poco stracciata  
Un'altra simile  
Un'altra simile, longa braccia 6, larga 3  
Un'altra simile in quadretto, longa braccia 3, larga 3

Quattro altri quadretti simili  
Due altre simili stracciate  
Tutte le sopradette tovaglie sono usate  
Un'altra tovaglia nostrana, longa braccia 6 ?, larga 2 ?, usata  
Un'altra simile, longa braccia 9 ?, larga 2 ?  
Due scatole tonde con dentro un lavoro di zucchero et amido con figure diverse<sup>153</sup>  
Un lenzolo stracciato per invoglio  
Una coperta catelana bianca  
Sedici telari per baldachini et cielo da letti  
Due telari piccoli di legname da lavorare di racamo con sue traverse  
Dieci traversi da telari grandi da raccamare  
Ventiquattro bacchette di ferro per lettieri et baldachini  
Un legno longo grosso et tondo per rotolare i letti

f.112

Un cuscino di velluto negro con suoi fiocchi stracciato  
Un busto di raso negro guarnito con una fascia di velluto, fodrato di tela  
Un par di maniche di raso negro sfodrate et stracciate  
Due mazzetti di astoni per robe  
Un pezzo di raso negro guarnito con liste di velluto et pizzetti dalle bande  
Un braccio et 1/3 di zigrino negro  
Due stracci di taffetà da portar vestiti, uno negro et l'altro berettino

Due braccia di moccaiale di Lila in 4 pezzi  
Due terzi di reverso berettino di misura per schena  
Un mezzo braccio di carisea d'Inghilterra alla detta misura  
Un ritaglio di reverso rosso  
Un braccio di tela sangallo rossa  
Un braccio di tela sangallo turchina  
Tre altezze et mezzo di damasco turchino di lunghezza braccia 1 1/3 vecchissimo  
Una scatola et manipolo senza croce di raso ranciato  
Una cortelliera con 12 coltelli et manico di osso bianco  
Quattro pelle di cane  
Due braccia ? di francia di lana verde  
Due bottoni d'oro et seta negra per fornimenti da cocchio  
Quattro dadi, tre negri et un bianco  
Canavaccio basso braccia 7

f.112v

Sei para di guanti di Lovania, tre onti et tre bianchi  
Quattro carte in ciascuna un poco di fettuccia di più colori  
Una filzetta di filo bianco di Firenze  
Cinquantasei braccia di fettuccia bianca di seta  
Sette braccia di fettuccia simile  
Otto braccia di fettuccia negra di seta  
Cinque braccia di passamano di seta colombina  
Passamano vellutato negro et lisso di seta, pizzetti et cordoni rossi, bardiglia et passamano bianco, pesano in tutto oncie 9 4/8  
Passamani negri, vellutati vecchi oncie 5 ?  
Francia di seta rossa 3/8  
Otto cortelli et una forchetta con manico di osso, due di ferro con arma di Madama. Uno rotto il manico  
Quattro stangoni corti di seta negra per cocchi  
Due boccalini di stagno per la Messa  
Un disegno in carta pecora della città di Ortona  
Due canne di stagno con lor schizzi di osso negro  
Un tornaletto di moccaiale verde vecchio fodrato di tela  
Un braccio di panno rosso stremo  
Una lista di tela di lino, larga 2/4 et longa braccia 8 ?  
Un terzo di tela d'Olanda grossa et vecchia  
Un braccio ? di tela cruda da giuppone in 3 pezzi  
Tre braccia di tela sessantina

zione..., in G. BERTINI, *Le nozze...* cit.

<sup>154</sup> Ved. sopra 37v.

f.113

Tela grossa bianca larga in 8 pezzi braccia 17  
Altra tela grossa più stretta in 6 pezzi braccia 9  
Tela grossa di mezza altezza braccia 2 ?  
Un capoletto di un padiglione di tela bianca con francie di filo stracciato  
Un paro et mezzo di fodre di calzoni di tela bianca  
Una fodra di fustagna per un par di calze  
Una fodra di fustagna per un par di maniche  
Una fodretta di tela bianca  
Nove filzette di filo giallo  
Dodici paia di occhiali fra buoni et piccoli  
Due custodie di osso negro per occhiali  
Una scatoletta di legno di noce per ritratti  
Un ferro di uno appoggio per seggia  
Quattro Messali vecchi et uno un poco stracciato  
Ventiquattro rocchetti fra buoni et rotti di legno  
Quattro cordoni di seta negra per un baldachino  
Sei pezzetti di cordoni di filosello rosso  
Due altri rossi et bianchi  
Una spinella dipinta con coperchio di ottone  
Un'altra spinella  
Un finestrino da lettiga con suo vetro  
Una coperta di tela bianca imbottita, stracciata  
Un mazzo di cigne per la lettiera bassa di Portogallo

f.113v

Due valigette di corame piccole, una con lucchetto  
Tre lettieri di noce con suoi ferri, colonne, telari fondi et pomi  
Due vampane<sup>154</sup> di noce da tenere avanti al fuoco  
Un cocchio di noce fatto di rilievo, intagliato et dorato, del tutto fornito<sup>155</sup>  
Un altro cocchio di noce nuovo del tutto fornito  
Sei rote da cocchio vecchie  
Settantuno braccia et 1/3 di baietta negra vecchia in sette pezzi  
Un tappeto di baietta negra di 2 teli da terra vecchi  
Un altro tappeto simile di panno negro  
Ventiquattro braccia et 2/4 di panno negro stremo grosso  
Un pezzo di tela negra di tre teli vecchio che serviva per coprire la sedia di Madama Serenissima per invoglio di detti panni  
Una sedia per la lettiga di Madama coperta di velluto cremisi con francie di seta et ferri dorati con suo appoggio  
Una gabbia dove stava il pappagallo

<sup>155</sup> Ved. cocchio donato da Margherita alla nuora nelle miniature di Varsavia.

Una sfera di legno  
Uno scabelletto piccolo di noce, serviva per Madama Serenissima quando lavorava  
Un telaretto con damasco turchino per lavorare  
Un palamaglio et un aste del Signor Don Duatte<sup>156</sup>

f.114

Due custodie per orinali coperti di panno pavonazzo  
Un'altra di panno verde  
Un ventaglio di legno  
Due palme  
Due custodie di latta per portar ritratti  
Una coperta catelana verde  
Tre lenzoli non intieri et stracciati  
Un telaretto di noce da far passamani  
Un par di forme di scarpe  
Una custodia di piombo per tener muschio  
Due coperte di corame per fornimenti di spada  
Una soprafodra di una spadina di corame  
Una Santa Margarita con arme di Madama Serenissima in carta pinta  
Una carta stracciata in mezzo con il ritratto pinto di Augusta  
Una tavoletta in quadro di abito da contar denari (?)  
Una carta con l'arme di Portogallo sopra  
Quarantacinque chiavi diverse fra grandi et piccole, maschi et femine  
Due lucchetti  
Sei ferri di ottone da far velluto  
Cinque lacci di corde rosse et bianche per liverieri  
Tre candelieri di ottone alla fiamminga da muraglia, ad uno manca il cannello

f.114v

Un molinello di ferro da torcere la seta  
Cinque mazzi di viti per letti et baldachini con una chiave per dette viti  
Una serratura con sua chiave  
Un pezzo di cordone di filosello per padiglione  
Tre ferri da tener portiere  
Una catena piccola di ferro per cagnolo<sup>157</sup>  
Un poco di tela per dipingere  
Un mazzetto di cigne di corame negro  
Un par di forbice da sartore  
Una pistola piccola con sua chiave et custodia  
Un parafuoco..., da tener in mano  
Un mazzetto di liste di corame argentato  
Uno scaldaletto piccolo di rame con manico di ferro

<sup>156</sup> Odoardo figlio minore di Alessandro, era giunto a L'Aquila con la sorella Margherita nell'ottobre 1577 ed era rimasto presso di lei fino al febbraio 1580.

Una sacchetta di corame negro piena di chiodi grandi et piccoli con la testa negra per sedie  
Una custodia di corame negro da portar caraffine  
Due borse di corame negro stracciate per portar chiodi  
Un par di borse di corame per portar fiaschi  
Un altro par di borse pelose  
Quattro cordoni di filosello negro per il baldachino  
Due telaretti di legno per finestrini da lettiga  
Diciotto fibre di ottone dorato per fornimento di muletti

f.115

Due carte con chiodi grandi et piccoli con la testa dorata  
Due custodie di corame negro per celate  
Quattro ferri con manico di legno per marchiare  
Una borsa di panno giallo da portar seggette  
Una coperta catelana verde vecchia  
Una coperta catelana bianca vecchia  
Due fornimenti per cavalli da cocchio coperti di velluto cremisi con suoi ferri tutti stracciati a quali vi mancano alcune cose  
Un fornimento di corame negro per cavallo da cocchio  
Nove pettorali di canavaccio con saietta di colore per muli  
Una corda longa con una girella di legno per tirar la paglia  
Un disegno in legno del palazzo di Ortona<sup>158</sup>  
Due cocchi di noce, con sue rote et ferri, fra quali ve n'è uno tutto dorato<sup>159</sup>  
Uno scabellotto di legno coperto di velluto negro, serviva per montare in cocchio  
Sei credenzoni grandi di legno bianco  
Un rotolo grande di tela dipinta con un fregio di tapezzaria

f.115v

Tre scatole con dentro rose candite che... erano in quattro  
Una scatola piccola piena di zibibo  
Undici braccia di tela sangallo rossa in doi tele  
Un telo di un lenzolo rapezzato  
Un'ala di noce di Fiandra con un poco di osso bianco da capo et da piedi  
Ventisette mazzi di bambagio  
Un bastone di spina, serviva per Madama Serenissima  
Una sella da cavallo da huomo guarnita con pas-

<sup>157</sup> Il cane si chiamava Amadigi, cfr. sopra.

<sup>158</sup> Modello in legno del Palazzo di Ortona, progettato da Giacomo Della Porta, ved. R. LEFEVRE, *Documenti sul*

samano d'oro et seta coperta di velluto negro et chiodi dorati et sua copertina di corame  
Due ombrelle di taffetà verde con francetti attorno con il suo bastone coperto di taffetà et sua copertina di corame  
Un ventaglio grande di penne di pavone  
Una coperta di una lettiga di tela sangallo rossa  
Una cortina simile  
Una cassetta con dentro alcuni ferri per cocchi di noce  
Undici casse dove sono diverse scritture, tanto di segreteria che di computisteria et altri fra le qual casse ve n'è una coperta di corame negro ferrata  
Due materazzi grandi, coperti di tela per il letto di Madama Serenissima

f.116

Un capezzale grande  
Una carpetta per invoglio  
Un celone  
Una lettiera di noce grande del letto di Madama, con colonne dorate et rosse del tutto fornita  
Una tavola grande di noce con suoi piedi  
Sette tavoloni di noce che si serrano con lor piedi  
Due scabelletti di noce coperti di velluto rosso  
Tredici pezzetti di corame dorati cavati di sette pezze di corame quasi fragidi  
Un tappeto di corame d'argento per mettere attorno al letto  
Uno straccio di portiera di panno pavonazzo et giallo  
Una portiera di corame dorato fodrata di corame rosso stracciata  
Un valigione di panno bigiaccio per matarazzi, stracciato  
Una cassa bianca venetiana con dentro una cassetta piccola, coperta di corame negro con chiodetti di ottone fodrata di tela verde  
Un libro grande di musica coperto di corame leonato con le cantonate di ottone  
Quattro altri libri in foglio di musica coperti di carta pecora

f.116v

Trentanove libretti in quarto di musica coperti di carta pecora  
Otto altri libri di musica coperti con cartone  
Sei altri libri senza coperte  
Una pietra sagrata involta in due salviette stracciate  
Tre cotte di tela bianca per il sagrestano  
Una tovaglia longa et stretta per l'altare

*Palazzo Farnese di Ortona*, in ID., *Ricerche su «Madama»*, cit., pp. 187-192.

<sup>159</sup> Cfr. sopra.



Tre bilancie d'ottone, 2 piccole et una grande con suoi marchi<sup>160</sup>

Una scatola con dentro una statuetta di cera

Una scatoletta con dentro 3 caraffine di licore

Due stracci di salviette dove sono involte detti marchi di bilancie

Una trabacca di tela bianca con cielo et quattro cortine

Un soffietto da fuoco vecchio

Un altro simile

Tre pezze et tre sgavezzi di panno lavorato, sono braccia alla misura dell'Aquila 154

Due teli insieme di tela sangallo rossa sono braccia 10

Una borsa grande di tela sangallo turchina

Una lettiera piccola da campo del tutto fornita in una borsa di corame negro

f.117

Una carpetta stracciata

Tre pezzi di corame rosso con liste dorate

Un sopracamino simile

Una soprafinestra simile

Una portiera di corame dorato fodrata di corame rosso

Due sopraportiere simili

Tre soprafinestre simili

... bianco da far mattarazzi braccia 23 ??

Cinque par di lenzoli fra quali ve n'è un paro tutto stracciato et gli altri vecchi et grossi

Una carpetta stracciata per invoglio

Una tavolotta di noce con suoi piedi, serve per giunta della sopradetta tavola grande

Quattro tavolotti di noce con suoi piedi che si serrano

Quattro banchi di noce simili

Due telari coperti di taffetà rosso

Una borsa di corame negro per invoglio di detti piedi di tavola

Trentacinque torce di cera gialla

Quattro fiaschi di stagno

Un par di sedie di noce con sedere et appoggio di velluto negro tutto spelato con francie di seta negra dentro la sua borsa pelosa

Un'altra borsa per dette sedie

Due casse bianche et un tamburo coperto di vacchetta negra piena di scritture

f.117v

Una cassa grande di noce con due serrature, serviva per tener denari

Una sedietta di noce da servitio

Un sedaccio grande per sedacciar profumi

Una cassetta longa di legno bianco con dentro l'infrascritte robbe:

Quattro candele della ceriola<sup>161</sup>

Un soffietto da fuoco di noce

Due fiaschi di stagno

Una custodia di corame con dentro alcune caraffine di diversi olii

Una scatola longa con tre caraffe di olii diversi

Una scatola quadra con dentro quattro caraffine con olii diversi

Un torcetto di noce rotto

Una scatola tonda con olio dentro in una caraffa

Una spinacie in una scatola con suo coperchio

Due soffietti

Una cassa di scritture diverse

Un lenzolo stracciato per invoglio

Uno scrittoretto di noce piccolo con una chiave senza serratura

Tre medaglie di piombo

Tre fiasche di vetro dorate

Quattro zagaglie, una con borsa di tela turchina

Tre spiedi da caccia

Tre alabarde

Due archibugi

Una cassa ferrata da offitio

Ventinove lenzoli dentro in detta cassa, grossi et parte stracciati

f.118

Tre teli cusciti insieme di tela grossa di longhezza di braccia otto

Una coperta rossa catelana

Tre teli et mezzo di tela grosso cusciti insieme per sopra il cielo del letto di velluto pavonazzo

Un quadretto della Madonna legato in ebano con suo anello d'argento

Due quadretti di Santa Margarita

Un quadretto di San Girolamo

Un Agnus Dei rotti li vetri

Un ventaglio di legno bianco

Un cordone di filosello verde longo

Sette ferri da attaccar portiere

Quarantuno forzieri coperti di vacchetta ferrati

Trentun casse venetiane et altre di legno bianco

Dieci casse ferrate

Due fiamme coperte di vacchetta

<sup>160</sup> Marco di bilancia.

<sup>161</sup> Candele della «seriola», festa della Candelora.

# Appendice

## INDICE DEI LUOGHI

Abruzzo 21

Alemagna 86

Anversa 19v

Bergamo 92

Bologna 15, 17, 44

Borgogna 42v

Brabante (Brabantia) 19v, 45v, 49v

Brescia 40v

Bruxelles 34, 62

Camerino 30v

Campli 56v

Castelmadama (Castel Sant'Angelo) 21

Castel San Giovanni 26

Castel Sant'Angelo 21

Cerreto 29, 29v

Cina 96v

Cittàducale (Civitaducale) 26, 28v

Fabriano 105v

Faenza 71v

Fiandra 20v, 40v, 78v, 93, 105v, 106v, 115v

Fidenza (Borgo San Donnino) 30

Firenze 40v, 44, 60, 71, 78, 82v, 90, 93, 93v, 94, 100, 112v

India 14, 16v, 73v, 85v, 86v, 96v, 99, 102

Inghilterra 40, 59v, 75, 102

L'Aquila 21v, 43v, 50v, 58v, 100v, 103v, 105v, 116v

Lilla (Lila) 35, 44, 46v, 81, 81v, 82, 97, 112

Loreto 13, 42v, 23

Lovanio 106, 112v

Malines 23

Milano 1, 1v, 2, 30, 62v, 78, 91v, 93

Napoli 21, 40v, 44, 52v, 111

Novara 25v

Olanda 18v, 20, 38v, 39, 43v, 45v, 67, 67v, 68, 86, 97v, 108v, 112v

Ortona 112v, 115

Parma 22v, 25

Pavia 66v, 67

Penne 21

Piacenza 21v, 43, 46v, 66v

Portogallo 2, 88v, 89

Puglia 54v

Roma 1, 1v, 2, 20v, 21

Spagna 2, 13, 43, 108v

Venezia 67

Visso (Visce) 31

## INDICE DELLE PERSONE

Angeli Domenico, furiere, 21

Aremberg, contessa d', 12

Asburgo, Anna, regina di Spagna, 15v

Asburgo, famiglia 22, 25v, 81v

Asburgo, Caterina 107

Asburgo, Carlos 102

Asburgo, Eleonora 102

Asburgo, Giovanna 83v

Asburgo, Giovanni 101v

Asburgo, Isabella Clara 107

Asburgo, Maria, regina d'Ungheria 81v, 83v, 102

Avalos d', marchesa di Pescara, 107

Aviz, Maria, moglie di Alessandro Farnese 19v, 101v, 102

Aviz, Maria, moglie di Filippo 102

Aviz, Maria, figlia del re Manuel

Barbagianni 102

Carandini Fabrizio 70

Carissimi, Battista 1, 10, 20v

Carlo V 7v, 52v, 81v, 101v, 102, 104v, 107, 108v

Caroli Maria 107

Casati Giovan Battista 21, 50v, 51 tesoriere generale

Castaldo Giovan Battista 7v

Clovio Giulio 16v, 80

Farnese famiglia 25v

Farnese Alessandro, cardinale, 20, 30, 52v,

Farnese Alessandro, principe di Parma, 15v, 21v, 73, 101v, 102

Farnese Carlo, figlio di Margherita, gemello di Alessandro, 102

Farnese Margherita (Maura), nipote di Margherita, 15v, 102

Farnese Odoardo, nipote di Margherita, 15v, 113v

Farnese Ottavio, duca di Parma, marito di Margherita, 12, 19, 30, 53, 102

Farnese Ranuccio, cardinal Sant'Angelo, 101v

Farnese Ranuccio, nipote di Margherita, 21, 102

Filippo II, re di Spagna, 7v, 8, 15v, 83v, 84v, 101v

Filippo III, re di Spagna, 101

Gregorio XIII, papa, 20, 25

Groppi, Lucia de', cameriera di Margherita, 20v

Malaspina, Orante, dama di compagnia di

Margherita, 19v

Mansfeld, Pierre-Ernest conte di, 76v

Medici de', Alessandro 15v, 101, 101v,

Medici de', Giulia 19

Medici de', famiglia 22, 59, 59v

Pallavicino Isabella 34

Paolo III 7v, 8

Pedretti, Teodoro, ricamatore 63v

Pio V, papa, 15v, 25, 101

Piozasco, Giacomo 1, 10, 20v, 21v, 32 maggior-domo di Alessandro Farnese

Rossi, de' Cinzia 10

Sapiret Giovanni 21v, 32 guardaroba

Savoia, duca di, Emanuele Filiberto 25v

Scotti Annibale 34v

Scotti, Guglielmo computista 21

Sirigatti Nuccio, segretario di Margherita, 34v

Stuard Maria, regina di Scozia, 81v

Tudor Maria, regina d'Inghilterra, 7v, 83v, 84v

Valois, Filippo, duca di Borgogna, 29v

Valois Isabella, regina di Spagna, 102

## ABBREVIAZIONI

AF Archivio Farnesiano

ASN Archivio di Stato di Napoli

ASP Archivio di Stato di Parma

CCF Casa e Corte Farnesiane

CFE Carteggio Farnesiano Estero

CFI Carteggio Farnesiano Interno

CFPP Computisteria Farnesiana di Parma e

Piacenza

FC Feudi e Comunità

© 2010 UMBERTO ALLEMANDI & C., TORINO

FINITO DI STAMPARE IN TORINO NEL MESE DI APRILE 2012  
PER I TIPI DELLA CASA EDITRICE UMBERTO ALLEMANDI & C.